

94.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sui danni ambientali provocati dai poligoni di tiro nel comune di Sulmona (L'Aquila) (4-08933) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>)	5709	BERSELLI: Per la revisione degli obblighi previsti per i deltaplanisti ed i parapendio nel decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404 (4-11915) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5715
ANDREIS: Sui danni ambientali provocati dai poligoni di tiro nel comune di Sulmona (L'Aquila) (4-09864) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>)	5711	BOATO: Sul mancato rinnovo del passaporto al fotografo Stefano Bertolucci, in quanto coinvolto in un procedimento penale dinanzi alla pretura di San Daniele del Friuli (Udine), per altro conclusasi con la sua piena assoluzione (4-09775) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5716
ARNABOLDI: Sul comportamento adottato da polizia e carabinieri nei confronti di due parlamentari e di un amministratore regionale che, il 15 settembre 1985 a Taranto, manifestavano il loro dissenso alla missione della flotta italiana nel Golfo Persico (4-01312) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5713	BOATO: Per un intervento volto a porre fine alle esercitazioni militari nella zona del monte Ciaurleo (Pordenone) (4-10522) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>)	5717
ARNABOLDI: Sul trattamento discriminatorio riservato ad Adriana Bellantonio in servizio presso la caserma di polizia Annarumma di Milano (4-03837) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5714	BONFATTI PAINI: Sulle iniziative allo studio al fine di garantire un appropriato uso ed il restauro dei locali del Palazzo ducale di Mantova (4-11291) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	5717
BELLOCCHIO: Per l'istituzione di una tenenza dei carabinieri a Castelvoturno (Caserta) (4-01444) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5715	BORRUSO: Per un intervento presso la società autostrade affinché prenda in considerazione la proposta della FAI (Federazione autotrasportatori italiani) di introdurre agevolazioni nel pa-	

PAG.	PAG.
<p>gamento dei pedaggi autostradali per i percorsi notturni, al fine di snellire il traffico autoveicolare sulle autostrade (4-08055) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5719</p> <p>BREDA: Per un intervento volto a verificare la regolarità dell'attività delle scuole per acconciatori (4-11973) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5720</p> <p>BRESCIA: Per un intervento volto ad estendere, anche agli amministratori delle USL, quanto previsto dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di concessione di indennità di carica (4-12168) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5721</p> <p>BRUNO ANTONIO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per ovviare alle carenze di gestione dell'Istituto italo-latino-americano (4-15025) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 5722</p> <p>BRUNO PAOLO: Sui motivi per i quali il direttore generale degli impiegati civili del Ministero della difesa, già collocato in pensione dal 1° aprile 1989, continui a prestare servizio (4-13023) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5723</p> <p>BRUZZANI: Per il potenziamento dell'organico e delle strutture dei servizi di pubblica sicurezza di competenza del commissariato di Montecatini Terme (Pistoia) (4-04838) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5723</p> <p>CALVANESE: Sull'esercizio illegittimo delle funzioni di presidente del Consorzio salernitano trasporti pubblici</p>	<p>da parte del signor Gaetano Sessa, sospeso dall'incarico a seguito di una condanna penale (4-01683) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5724</p> <p>CANNELONGA: Per la sollecita corresponsione delle competenze spettanti ai giovani pugliesi e lucani assunti al lavoro in virtù dei progetti finanziati con l'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 (4-13524) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5724</p> <p>CAPACCI: Per la soluzione della vertenza in atto tra la Cassa di risparmio di Rimini (Forlì) ed i propri dipendenti stagionali (4-12287) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5725</p> <p>CAPANNA: Per un intervento volto a garantire ai cittadini il diritto di esprimere le proprie opinioni, anche a seguito del comportamento delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che partecipavano ad Agrigento alla manifestazione per l'acqua (4-02011) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5727</p> <p>CAPANNA: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il Movimento popolare intenderebbe realizzare un megacomplexo turistico alberghiero nella foresta amazzonica (4-15528) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 5727</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un sollecito accoglimento della domanda inoltrata dal signor Diangana Luzieta per ottenere la cittadinanza italiana (4-02052) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5727</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
CECI: Sui licenziamenti disposti dalla direzione della Sud automazione Spa, facente parte del Consorzio nazionale informatica (4-11638) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5728	membro della commissione di concorso a quattro posti di dirigente superiore (4-12798) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5735
CICERONE: Sulle iniziative da assumere presso la direzione della società VIFAN in relazione ai continui incidenti sul lavoro ed ai comportamenti antisindacali (4-13828) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5729	DONATI: Sul comportamento repressivo delle forze dell'ordine in occasione della inaugurazione del primo tratto dell'acquedotto di Romagna (4-01647) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5735
CICONTE: Sul comportamento tenuto dal brigadiere Micali nei confronti del professor Rocco Rottura, sindaco di Acquaro (Catanzaro) (4-03493) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5731	EBNER: Sul numero di concorsi indetti a partire dal 1980 per allievi agenti di polizia, sull'entità dei posti e delle domande di partecipazione, sui nominativi dei giovani della provincia di Bolzano ammessi alla frequenza del corso (4-00943) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5737
CIMA: Sull'incarico affidato alla dottoressa Luciana Trovato dalla sovrintendenza ai beni archeologici del Piemonte relativo alla sorveglianza dei lavori di lottizzazione in località Colgiansesco nel comune di Alpignano (Torino) (4-14498) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5732	EBNER: Per l'assunzione di iniziative volte ad evitare la ventilata chiusura della stazione ferroviaria Magré-Cortaccia (Bolzano) (4-00965) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5738
COLOMBINI: Sulle iniziative allo studio per rendere agibile in tempi brevi il campo profughi di Latina, in relazione allo smistamento di un gruppo di cittadini polacchi presso il <i>residence Sporting</i> di Roma, già sovrappollato per la presenza di un migliaio di senzatetto (4-01128) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5734	FACCIO: Sull'intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini di Torre del Greco (Napoli) che manifestavano per la mancata erogazione dell'acqua e per un intervento volto a risolvere il problema della mancanza d'acqua che affligge la Campania (4-07474) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5738
CURSI: Per il riconoscimento dell'undicesimo livello funzionale ai dirigenti degli <i>ex</i> enti mutualistici (4-15192) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 5734	FARACE: Per l'abrogazione dell'articolo 196 del regolamento per l'esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza, che prevede l'obbligo, per gli esercenti di autorimesse, della tenuta di un registro dove annotare i dati anagrafici degli automobilisti che utilizzano le autorimesse stesse (4-09498) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5739
D'AMATO CARLO: Sull'opportunità della nomina del direttore generale degli impiegati civili del Ministero della difesa, ora in pensione, quale	FELISSARI: Per un intervento volto a garantire una sede definitiva all'uffi-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>cio postale di Lodivecchio (Milano) (4-09597) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5740</p> <p>FERRANDI: Sul comportamento delle forze dell'ordine nei confronti di un gruppo di pacifisti che partecipavano alla manifestazione svoltasi a Trento il 3 novembre 1988 per celebrare i 70 anni dalla conclusione della I guerra mondiale (4-09482) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5741</p> <p>FILIPPINI GIOVANNA: Per il mantenimento del recapito della sezione di collocamento di San Giovanni in Marignano (Forlì) (4-10345) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5742</p> <p>FILIPPINI GIOVANNA: Per la soluzione della vertenza in atto tra la Cassa di risparmio di Rimini (Forlì) ed i propri lavoratori stagionali (4-12689) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5743</p> <p>FIORI: Sull'inopportunità dell'autorizzazione concessa ad alcuni candidati del concorso per 38 posti di operatore del centro elaborazione dati del Ministero dell'interno di accedere agli uffici del centro medesimo per esercitarsi (4-12402) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5745</p> <p>FRANCHI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per potenziare le misure di sicurezza presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, definito dalla rivista inglese <i>Executive travel magazine</i> tra gli scali mondiali più insicuri (4-04254) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5745</p>	<p>GALANTE: Per la sollecita definizione da parte dell'INAIL delle pratiche relative ad infortuni sul lavoro verificatisi nelle province pugliesi (4-12149) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5746</p> <p>GALANTE: Per la liquidazione ai lavoratori agricoli pugliesi dell'indennità di disoccupazione per l'anno 1988 (4-14255) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5747</p> <p>GEI: Per l'introduzione di un collegamento ferroviario tra Milano e Verona che garantisca la possibilità per i passeggeri di usufruire della coincidenza con il treno <i>Marco Polo</i> in partenza per Roma alle ore 12,30 (4-11128) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5748</p> <p>GOTTARDO: Sulle modalità di distribuzione degli stupefacenti sequestrati, sui tempi che intercorrono tra il sequestro e la distruzione medesima e sulle sostanze stupefacenti sequestrate e distrutte nel 1987 e nel corso del 1988 (4-05696) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5748</p> <p>GOTTARDO: Sulle dichiarazioni rilasciate dal questore di Padova in ordine alla sua rimozione dall'incarico e sulle iniziative che si intendono assumere per combattere il fenomeno della droga ed il risorgere di violenze ed intimidazioni in detta città (4-09643) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5749</p> <p>GRILLO SALVATORE: Sul falso verbale relativo alla elezione del comitato di gestione della USL n. 32 di Adrano</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>(Catania), inviato alla commissione provinciale di controllo (4-10177) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5750</p> <p>GROSSO: Sull'opportunità di bloccare la pubblicazione della rivista <i>Com-mando</i>, pericolosa fonte di violenza (4-04802) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5751</p> <p>GROSSO: Sull'inopportunità dell'utilizzo delle forze dell'ordine durante lo svolgimento della gara di tiro al piccione (4-04803) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5752</p> <p>GROSSO: Sull'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza, in tutte le strutture ospedaliere della regione Lombardia, sugli organici del personale medico e paramedico dei reparti di ostetricia e ginecologia e sul numero degli obiettori di coscienza (4-11207) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 5752</p> <p>LEONI: Per dotare lo scalo del porto di Angera sul lago Maggiore (Varese) di servizi igienici e di un impianto di riscaldamento (4-12050) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5753</p> <p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Per l'applicazione della normativa in tema di barriere architettoniche, anche in relazione alla richiesta inoltrata dalla USL n. 27 di Bologna all'ENPAS di poter installare un servoscala a fianco della scalinata d'ingresso della propria sede di via dei Mille (4-11305) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5753</p>	<p>LUCCHESI: Per un intervento affinché le compagnie aeree italiane effettuino la verifica dei velivoli in uso al fine di garantire una maggiore sicurezza dei voli, in analogia a quanto avviene negli Stati Uniti (4-12130) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5754</p> <p>MACERATINI: Per la sollecita fissazione da parte del CIPE dei nuovi livelli di reddito per l'ottenimento di alloggi da parte degli IACP (4-07775) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5755</p> <p>MACERATINI: Per l'utilizzazione in tempi brevi del nuovo palazzo di giustizia di Terracina (Latina) (4-09255) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 5755</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a dotare dei necessari servizi pubblici il quartiere di Torrenova alla periferia di Latina (4-10094) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5756</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a risolvere il problema del superaffollamento sui convogli della linea ferroviaria Roma-Napoli (4-12498) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5756</p> <p>MAMMONE: Per la rimozione degli ostacoli che impediscono l'erogazione della retribuzione ai 781 giovani dipendenti di cooperative di utilità collettiva ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria 1988, operanti in provincia di Frosinone (4-12957) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5757</p>

PAG.	PAG.
<p>MANGIAPANE: Sui risultati delle indagini avviate in merito agli episodi di violenza di cui è stato vittima un dirigente della Confcoltivatori di Messina, impegnato in una vertenza sulla applicazione delle leggi relative ai danni agricoli (4-10500) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5757</p> <p>MARRI: Sull'entità dei finanziamenti FIO concessi dalla regione Umbria e sull'esclusione da tali finanziamenti del progetto relativo al potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio e di quelli concernenti l'irrigazione della valle del Paglia ed il centro fieristico di Bastia (Perugia) (4-06481) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 5758</p> <p>MATTEOLI: Sulla irregolarità riscontrata nella gestione della Misericordia di Livorno (4-03503) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5759</p> <p>MATTEOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla mancata definizione del procedimento pendente presso la procura della Repubblica di Firenze, concernente le irregolarità poste in essere dalla regione Toscana nella selezione per 121 posti di dirigente di seconda qualifica (4-07777) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5760</p> <p>MATTEOLI: Per la concessione dei finanziamenti necessari per il restauro dell'antico campanile della chiesa sita in frazione Basati nel comune di Stazzena (Lucca), già restaurata con il contributo degli abitanti del comune (4-09195) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 5762</p>	<p>MATTEOLI: Sul suicidio del signor Domenico Poli, coordinatore amministrativo dell'ufficio di direzione della USL n. 14 di Livorno (4-11409) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 5762</p> <p>MENNITTI: Per un intervento volto a promuovere adeguate iniziative atte a tutelare l'ordine pubblico nella provincia di Brindisi (4-13009) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5763</p> <p>MITOLO: Per la restituzione all'Italia da parte dell'Austria dell'archivio sull'Alto Adige di Ettore Tolomei (4-06608) (risponde VITALONE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 5764</p> <p>MONTECCHI: Sugli attentati perpetrati ai danni di librerie che esponevano il libro <i>I versetti satanici</i> dello scrittore Salman Rushdie (4-12056) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5764</p> <p>MUNDO: Per un intervento volto ad impedire speculazioni in relazione all'acquisto da parte del Ministero dei beni culturali del castello Fiuzzo di Praia a Mare (Cosenza) (4-07974) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 5765</p> <p>MUNDO: Per l'assunzione di iniziative volte alla eliminazione delle cause che rallentano gli scavi archeologici in località Marcellina di Santa Maria del Cedro (Cosenza) (4-09637) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 5766</p> <p>NARDONE: Sui provvedimenti allo studio per prevenire atti di violenza sessuale ai danni delle donne e dei minori, anche in relazione all'episodio verificatosi recentemente a Montesarchio (Benevento) (4-05615) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5766</p>

PAG.	PAG.
<p>NICOTRA: Sull'opportunità di porre in congedo anticipato il giovane Vincenzo Maria Merli di Scicli (Ragusa), affetto da grave deficit alla vista (4-09511) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5767</p> <p>NUCCI MAURO: Per l'istituzione di un servizio di vigilanza all'interno dell'ospedale di Locri (Reggio Calabria) in relazione alla recente uccisione del chirurgo, dottor Marino (4-09204) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5768</p> <p>PARLATO: Per il dislocamento di agenti delle forze dell'ordine presso l'ufficio postale di San Giovanni a Teduccio (Napoli) (4-01606) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5768</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere per garantire la piena attuazione della legge 1° aprile 1981, n. 121, in materia di libertà di attività sindacale da parte degli appartenenti alla polizia di Stato (4-03047) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5768</p> <p>PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a porre fine allo stato di precarietà in cui vivono i profughi del campo di Capua (Caserta) (4-03929) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5769</p> <p>PARLATO: Sulle responsabilità in merito all'inquinamento dell'acqua potabile riscontrato nel comune di Pignataro Maggiore (Caserta), e per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare la salute pubblica (4-09085) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 5771</p> <p>PARLATO: Sulle misure di sorveglianza predisposte a Piedimonte Matese (Caserta) dopo l'arresto di uno spaccia-</p>	<p>tore di droga nei pressi di un istituto scolastico (4-09914) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5772</p> <p>PARLATO: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Vairano Patenora (Caserta), per la nomina di un commissario prefettizio e per l'indizione delle elezioni per il rinnovo del consiglio suddetto (4-10151) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5773</p> <p>PARLATO: Per la predisposizione di un'accurata indagine in ordine alle illecite operazioni gestionali esercitate dal consiglio di amministrazione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi con la società SIGECOR (4-10530) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5774</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad eliminare la discriminazione operata con la circolare ministeriale n. 65 del 20 giugno 1987 ai danni dei cittadini spagnoli e portoghesi che intendono lavorare in Italia (4-11953) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5775</p> <p>PAVONI: Per la sollecita predisposizione di un piano di risanamento del bacino del fiume Adige, e sulle iniziative da assumere in relazione alla non potabilità dell'acqua degli acquedotti del Polesine (Rovigo) (4-08788) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 5776</p> <p>PAVONI: Per l'immediata sospensione dei lavori di trasformazione in villa della vecchia chiesa sconsacrata, di notevole valore storico ed artistico, situata nel comune di Alonte (Vicenza) (4-13840) (risponde FACCHIANO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 5779</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>PAZZAGLIA: Sull'attentato compiuto ai danni della villa del consigliere comunale di Sant'Antioco (Cagliari), Virginio Locci, capogruppo del MSI-DN (4-10238) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5779</p>	<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di pensione a favore di Maria Virginia Colombo di Busto Arsizio (Varese) (4-10736) (risponde PAVAN, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 5783</p>
<p>PAZZAGLIA: Sui risultati delle prime indagini sull'agguato teso al dottor Egidio De Luca, vice direttore del carcere di Rebibbia in Roma (4-10637) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5780</p>	<p>PELLEGATTA: Per la riapertura dell'aeroporto di Cortina d'Ampezzo (Belluno) chiuso in seguito ad alcuni incidenti aerei ivi verificatisi (4-12760) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5784</p>
<p>PAZZAGLIA: Sulle ore di lavoro prestate dai dipendenti della società ITALTEL SIT (Palermo) posti in regime di contratto di solidarietà (4-11387) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5781</p>	<p>PELLICANÒ: Per l'adozione di misure atte a reprimere nel comune di Carugate (Milano) lo spaccio di sostanze stupefacenti (4-06648) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5785</p>
<p>PAZZAGLIA: Sul ritardo con cui è stata comunicata all'ufficio leva di Napoli la nuova normativa sul rinvio del servizio militare (4-14978) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5781</p>	<p>PETROCELLI: Per un intervento volto ad accertare le motivazioni in base alle quali sono stati sfrattati i coloni Mancini in contrada Colle di Lauro nel comune di Larino (Campobasso) (4-04920) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5785</p>
<p>PELLEGATTA: Sui disagi provocati agli utenti della USL 29 di Badia Polesine (Rovigo) dal sistema di sostituzione adottato nel periodo di ferie dai medici del suddetto presidio sanitario (4-08298) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 5782</p>	<p>PETROCELLI: Sugli intendimenti del Governo in merito al rifinanziamento di altri giacimenti culturali con l'assunzione di personale con contratto di formazione-lavoro e sulle prospettive occupazionali di coloro che sono attualmente in servizio (4-13815) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5787</p>
<p>PELLEGATTA: Per la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza al signor Giuseppe Bonzi, ex dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese) (4-09579) (risponde PAVAN, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 5783</p>	<p>PICCHETTI: Per un'inchiesta presso il distaccamento della polizia stradale di Roma-nord a seguito delle intimidazioni effettuate nei confronti di alcuni dipendenti (4-04212) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5788</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
PICCHETTI: Per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali dell'azienda meccanica Coppola di Roma (4-11869) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5788	delle competenze spettanti ai giovani pugliesi assunti al lavoro in virtù dei progetti finanziati con l'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 (4-13367) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5793
PICCHETTI: Per la revoca dei licenziamenti disposti dalla CTIP (Compagnia tecnica internazionale progetti) (4-12987) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5789	POLI BORTONE: Per l'emanazione di una circolare che confermi la possibilità, da parte degli ufficiali medici SPAD e RE, di rilasciare la certificazione per la concessione della patente di guida ai disabili (4-13518) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5793
PIETRINI: Per la sollecita apertura della mensa per gli impiegati civili del Ministero dell'interno (4-03070) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) .	5790	RALLO: Sull'opportunità di evitare la chiusura della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela (Caltanissetta) (4-11220) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5794
POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento del servizio veterinario di alcune USL della Puglia, anche in relazione al diffondersi di alcune malattie del bestiame (4-07500) (risponde BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5790	RALLO: Per l'istituzione di un collegamento aereo diretto tra Catania e Venezia (4-11425) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5795
POLI BORTONE: Sulla campagna diffamatoria condotta nei confronti della città di Fasano (Brindisi), anche in relazione al rapimento del dottor Marzio Perrini (4-11239) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5791	RAUTI: Sul giudizio del Governo in relazione ai problemi connessi all'inserimento dei bambini sieropositivi negli asili-nido, deciso da alcuni assessori della città di Bologna (4-08915) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5795
POLI BORTONE: Sui motivi per i quali la signorina Primula Spagnolo, al primo posto nella graduatoria dell'ufficio di collocamento di Carmiano (Lecce), nel corso di cinque anni non è mai stata chiamata a lavorare (4-11241) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5793	RAUTI: Per un intervento volto ad attivare un'inchiesta ministeriale sulla gestione del comune di Mercato San Severino (Salerno) (4-11214) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5797
POLI BORTONE: Per un intervento volto a sollecitare la corresponsione		REBECCHI: Sui controlli effettuati in provincia di Brescia il 29 settembre 1987 su alcune automobili di cacciatori dai carabinieri e da alcuni vo-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>lontari della LIPU (4-02053) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5798</p> <p>REBECCHI: Per la sollecita corrispondenza, da parte dell'ufficio INPS di Brescia, degli assegni familiari spettanti ai pensionati ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 maggio 1988, n. 153 (4-13147) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5799</p> <p>REBULLA: Sulla soppressione delle preture di Cormons e Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia (4-13512) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 5800</p> <p>RENZULLI: Per un intervento volto a scongiurare la ventilata soppressione della sottocircoscrizione dell'ufficio di collocamento comprendente i comuni di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Socchieve, Preone, Enemonzo e Raveo (Udine) (4-09357) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5800</p> <p>ROCELLI: Per il potenziamento della sede della RAI-TV di Venezia (4-07837) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5801</p> <p>ROJCH: Per l'istituzione di un commissariato di polizia e l'ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine a Tortolì (Nuoro) (4-13117) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5802</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto a consentire la completa attuazione della legge 30 dicembre 1986, n. 943, sui lavoratori extracomunitari immigrati e per la presentazione di proposte legislative tendenti ad eliminare la</p>	<p>cosiddetta clausola geografica nonché a favorire l'integrazione sociale di detti lavoratori (4-10904) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5803</p> <p>RONCHI: Sull'incidente che ha causato la morte di un sottotenente ed il ferimento di tre soldati a Monte Romano (Viterbo) (4-11940) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>). 5804</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla richiesta avanzata, da parte di agenti di pubblica sicurezza, presso le segreterie delle scuole della provincia di Gorizia, dei nominativi degli insegnanti partecipanti a scioperi e/o aderenti ai comitati di base (4-03173) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5804</p> <p>RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rispetto della dignità e della libertà dei cittadini stranieri immigrati in Italia, con particolare riferimento alla retata attuata dai carabinieri a Quercianella (Livorno) nei confronti di senegalesi e marocchini (4-06641) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5804</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla gestione del personale da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (4-08885) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5806</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla legittimità delle indagini svolte dai carabinieri calabresi sulle associazioni firmatarie di un volantino del Comitato per la nuova progettualità dei servizi sociali in Calabria nel quale si stigmatizzava la situazione di tali servizi nella regione (4-09212) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5810</p>

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FRANCO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali l'ITALCABLE avrebbe deciso di creare un centro internazionale di commutazione, trasmissione e transito per i servizi TLC presso la Repubblica di San Marino (4-09406) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5810</p> <p>RUSSO FRANCO: Sui costi sostenuti per la ristrutturazione dell'edificio del Ministero delle poste sito in viale Europa a Roma e sulle garanzie acquisite circa la non tossicità dei materiali ora impiegati in sostituzione di quelli precedenti altamente nocivi, anche in relazione alla risposta non esauriente fornita ad una precedente interrogazione sull'argomento (4-09861) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5812</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento intimidatorio delle forze di polizia in occasione della manifestazione svoltasi a Cosenza il 15 dicembre 1988 per ricordare la strage di piazza Fontana e l'uccisione dell'anarchico Pinelli (4-10514) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5813</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento della polizia di Catania nei confronti dello studente Giovanni Romano accusato dalla signora Grazia Drago di averla scippata (4-10658) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5814</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento violento delle forze di polizia nei confronti di una manifestazione di studenti dell'ISEF di Urbino (Pesaro e Urbino) (4-12265) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5816</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle cause dell'incidente nel quale hanno perso la vita</p>	<p>a Roma i due militari di leva Giovanni Grillotti e Giampaolo Vigliorchio (4-13928) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5816</p> <p>RUSSO SPENA: Sui motivi dello spostamento a Francavilla Fontana (Brindisi) degli uffici di collocamento di alcuni comuni della zona (4-11560) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5817</p> <p>RUSSO SPENA: Per il pagamento delle retribuzioni spettanti ai giovani lavoratori occupati nei progetti di cui all'articolo 23 della legge finanziaria 1987 (4-11711) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5818</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento presso le autorità del Cile volto a garantire il rispetto delle libertà politiche e civili (4-15457) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 5819</p> <p>RUTELLI: Sugli esperimenti fatti con il missile americano <i>Sidewinder</i> a partire dal 1978, sull'introduzione di detti missili nell'aeronautica italiana e in quali reparti o gruppi di volo (4-14104) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5819</p> <p>SANNELLA: Sugli attentati dinamitardi compiuti in questi ultimi tempi nella borgata di Statte a Taranto e per il potenziamento delle forze di polizia in tale località (4-00118) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5821</p> <p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile a favore di Giuseppina Federico, residente a Sul-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>mona (L'Aquila) (4-13604) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5822</p> <p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di indennizzo per infortunio agricolo relativa a Domenica Santini, residente in Tagliacozzo (L'Aquila) (4-13608) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5822</p> <p>SOSPIRI: Per la sollecita liquidazione, da parte dell'INAIL, ad Antonio Pizocchia di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) delle somme spettantegli a seguito del riconoscimento di una malattia professionale (4-13609) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5823</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione da parte dell'INAIL della pratica di rendita di passaggio intestata al signor Carmine Valeri (4-13713) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5823</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di anzianità a favore di Gesi Pellegrini, residente a Vacri (Chieti) (4-14908) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5823</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sugli interventi che si intendono compiere presso comandi militari dell'aeronautica militare e della NATO per porre fine ad esercitazioni militari lungo le rotte aeree civili (4-10861) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5823</p> <p>STRUMENDO: Per un intervento volto a garantire il raddoppio dell'indennità di cui all'articolo 5 della legge</p>	<p>27 dicembre 1985, n. 816, anche al consigliere eletto in un comune con popolazione superiore ai 50 mila abitanti ma disoccupato (4-06072) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5824</p> <p>TAMINO: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione dell'inaugurazione del contestato acquedotto di Romagna, avvenuta il 27 settembre 1987 a Monte Casale di Bertinoro (Forlì) e per un intervento volto a verificare le conseguenze derivanti dalla realizzazione di detta opera (4-01756) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5825</p> <p>TAMINO: Sul ritardo accumulato a Catania nell'evasione delle pratiche relative al trasferimento da altre province delle indennità di accompagnamento spettanti agli invalidi civili (4-11148) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5826</p> <p>TASSI: Sui divieti di sosta imposti dal sindaco di Sirmione (Brescia) nelle piazze della città (4-01029) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5827</p> <p>TASSI: Sulla decisione di alcune prefetture, ed in particolare di quella di Piacenza, di sospendere la patente di guida agli automobilisti coinvolti in incidenti stradali (4-01468) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5828</p> <p>TASSI: Sulla inadeguatezza della sede assegnata alla scuola della polizia di Stato di Piacenza (4-01781) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5829</p> <p>TASSI: Per un intervento volto a sollecitare il rilascio dei passaporti, ed in particolare dei duplicati, anche in relazione a quanto verificatosi ai danni</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>del signor Domenico Tacchi (4-03533) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5830</p> <p>TASSI: Sui motivi per i quali l'amministrazione provinciale delle poste di Piacenza abbia pubblicato quattro edizioni, apportandovi rilevanti variazioni, delle graduatorie relative alla nomina OSE-ULA designati (4-08239) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 5831</p> <p>TASSI: Sulla mancata apposizione sulle autostrade dei cartelli stradali indicanti i nuovi limiti di velocità (4-09709) (risponde PRANDINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 5832</p> <p>TASSI: Sui motivi per i quali è stata negata l'idoneità all'allieva di polizia di Stato Elena Lanzoni di Piacenza (4-10590) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5832</p> <p>TASSI: Per la liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza spettante al signor Lino Bellocchi di Piacenza (4-10629) (risponde PAVAN, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 5833</p> <p>TASSI: Per l'estensione alle amministrazioni pubbliche delle ispezioni effettuate per accertare i comportamenti antisindacali posti in essere dalla dirigenza di alcune ditte private (4-10924) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5833</p> <p>TASSI: Sui motivi dei ritardi che si verificano nella definizione delle pratiche di pensione privilegiate e di equo indennizzo, con riferimento al caso del compianto aviare Romano</p>	<p>Viaroli (4-14719) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5834</p> <p>TATARELLA: Per un intervento volto a porre fine al clima di intimidazione posto in essere dal concessionario del servizio ambulanza del pronto soccorso di Polignano (Bari) (4-00702) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 5834</p> <p>TATARELLA: Per l'istituzione di un commissariato di polizia nel quartiere Japigia a Bari (4-00883) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5835</p> <p>TORCHIO: Sulla mancata realizzazione, da parte delle ferrovie dello Stato, dei raccordi ferroviari previsti nella zona porto canale di Cremona (4-09796) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5835</p> <p>TREMAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica intestata al signor Ubaldo Pucci, nato a Valparaiso (Cile), relativa alla riscossione del trattamento di famiglia per la moglie Norma del Carmen Diaz (4-14108) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5836</p> <p>VALENSISE: Sui motivi della disdetta dei due concerti che la banda musicale della polizia di Stato avrebbe dovuto tenere a Taurianova (Reggio Calabria) in occasione della tradizionale festa della Madonna della Montagna (4-09005) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5837</p> <p>VALENSISE: Sullo stato del procedimento giudiziario riguardante le procedure seguite dall'amministrazione comunale di Fagnano Castello (Cosenza) per l'affidamento dei lavori di</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
ristrutturazione del cimitero e della rete fognante (4-14707) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5837	VESCE: Sul massiccio spiegamento di forze di polizia effettuato a Bologna in occasione dello svolgimento del processo contro sei giovani accusati di aver aggredito un carabiniere (4-12960) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5838
VESCE: Sulla mancata concessione al Movimento italiano transessuali (MIT) della sala comunale del palazzo dei Trecento di Treviso, richiesta per lo svolgimento del loro congresso (4-10833) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5837	ZOPPI: Sullo stato dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di La Spezia (4-07906) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5839

ANDREIS, SALVOLDI, LANZINGER, BOATO, MATTIOLI, SCALIA, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI, CERUTI, GROSSO, DONATI, PROCACCI e CIMA.
— *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

in data 22 settembre 1988 gli ambientalisti di Sulmona inviavano una lettera al sindaco Franco La Civita con la quale, previo sopralluogo, segnalavano che il poligono di tiro delle Marane era ridotto ad una discarica incontrollata di rifiuti, tra i quali rifiuti solidi urbani e residui delle esercitazioni a fuoco (bossoli, contenitori in plastica, cartone e metallo di cartucce oltre a residui vari delle esplosioni);

a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, gli ecologisti chiedevano al sindaco di predisporre lo sgombero urgente di detta area ordinando la rimozione a chi aveva provocato l'inquinamento e comunque, in difetto intervenendo con i mezzi del comune;

con la stessa lettera, il sindaco veniva informato che, qualora l'area del poligono non fosse stata ripulita dai rifiuti entro sabato 24, sarebbe stata cura degli ambientalisti di Sulmona ripulirla;

sia le emittenti televisive locali che la stampa, nei giorni 23 e 24 settembre, avevano dato ampio risalto alla iniziativa dei gruppi ecologisti;

nonostante la lettera con cui il sindaco rispondeva agli ambientalisti disponendo un « urgentissimo sopralluogo », il poligono non veniva pulito né dai militari né dal comune, mentre in quei giorni si svolgevano altre esercitazioni a fuoco;

domenica 15 settembre dalle ore 15,30 alle 18,30, come preannunciato, una ventina di militanti ecologisti provvedevano a ripulire il poligono, raccogliendo quasi 20 quintali di rifiuti portati poi nella discarica comunale dove questi venivano depositati in modo differenziato nella mattinata di lunedì 26 settembre;

i rifiuti raccolti erano essenzialmente di due tipi: rifiuti solidi urbani propriamente detti (moltissime lattine, bottiglie, carta, plastica, ecc.) e resti delle esercitazioni militari (centinaia di bossoli, residui di metallo e plastica delle esplosioni e resti di batterie inquinanti);

tra i residui militari venivano scoperti anche 3 oggetti simili a piccoli *thermos* indicati genericamente col termine di « bombe inesplose »;

la notizia veniva data immediatamente ai mezzi di informazione con un comunicato nel quale si preannunciava che il materiale suddetto sarebbe stato riconsegnato all'autorità militare, mentre un campionario degli altri rifiuti sarebbe stato consegnato « per conoscenza » all'amministrazione comunale;

la notizia veniva ampiamente ripresa dall'emittente televisiva « Video esse », dall'emittente « Onda TV », dai quotidiani *Il Messaggero*, *il Centro* e *Il Tempo*;

dopo la diffusione stampa e televisione, gli ecologisti mettevano immediatamente a disposizione delle autorità preposte il materiale rinvenuto (sin dai primi filmati televisivi), approtandolo per la riconsegna;

nonostante il risalto dato dalla stampa e il pubblico intento dei verdi di

voler riconsegnare il materiale raccolto, nessuna autorità richiedeva detto materiale, sebbene la notizia fosse di dominio pubblico da circa 24 ore;

solo alle ore 13 di martedì 27 i vigili urbani di Sulmona chiedevano agli ambientalisti se il materiale in oggetto fosse sempre in loro custodia; ricevendo per tutta risposta che c'era l'assoluta volontà e completa intenzione di riconsegna in qualsiasi momento;

nel pomeriggio di martedì alle ore 17,30 gli ambientalisti consegnavano al sindaco La Civita una scatola contenente un campionario dei vari rifiuti che erano nel poligono di tiro (tra cui anche bossoli, coduli e pezzi di batterie inquinanti);

il sindaco La Civita, prima a voce e poi con una lettera, ringraziava i verdi per la « lodevole iniziativa » che aveva « rilevato un notevole senso sociale »;

sempre nella stessa serata di martedì 27 i carabinieri contattavano gli ambientalisti, i quali avevano deciso di effettuare la riconsegna del materiale prettamente militare intorno alle 20 del medesimo giorno; al contrario i carabinieri proponevano agli ecologisti di effettuare la riconsegna il giorno successivo alle ore 16,30;

mercoledì 28, all'orario stabilito sei ambientalisti (Andreotti Fausto, Anzini Manfredo, Anzini Maurizio, Balassone Fausto, Pizzola Mario e Sciullo Amico) si presentavano alla caserma dei carabinieri, consegnando le tre bombe e un barattolo pieno di bossoli e chiedendo il rilascio di una ricevuta che però i carabinieri si rifiutavano di emettere; in tale sede non veniva nemmeno compilato alcun verbale di riconsegna;

in detta occasione, i carabinieri specificavano che altro materiale in possesso degli ambientalisti (lacrimogeni consumati e alcuni sostegni) poteva essere gettato altrove;

giovedì 29, i carabinieri, al contrario, chiedevano agli ecologisti di riportare

i sostegni (coduli) in caserma; la consegna avveniva alle ore 17,30 del medesimo giorno; nella stessa circostanza venivano consegnati al rappresentante dei verdi Mario Pizzola due verbali di sequestro (uno per lacrimogeni e bossoli del giorno precedente, l'altro per coduli);

contestualmente i carabinieri notificavano formalmente allo stesso Pizzola che erano in corso indagini per detenzione abusiva di armi nei suoi confronti; in seguito alla notifica, anche gli altri militanti provvedevano ad autodenunciarsi;

successivamente, gli ambientalisti provvedevano a denunciare al Procuratore della Repubblica di Sulmona i responsabili dei reati che a loro avviso sarebbero ravvisabili nella vicenda in questione; vale a dire: abbandono su suolo pubblico di materiale militare pericoloso per la pubblica incolumità; abbandono su suolo pubblico di materiale che a norma di legge doveva essere raccolto al termine delle esercitazioni; abbandono su suolo pubblico di materiale inquinante, considerato a norma di legge rifiuto pericoloso; omissione da parte delle autorità militari nell'esercizio del dovuto controllo affinché nel poligono non fosse stato abbandonato il materiale; scarico incontrollato di rifiuti solidi urbani in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982; omissione del comune nell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica citato; omissione del comune nell'adozione delle sanzioni amministrative previste dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica; omissione di sequestro del materiale del quale si conosceva l'esistenza e presso chi era custodito (qualora il sequestro fosse atto necessario) —

dal Ministro della difesa:

1) se intenda adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei militi che hanno tenuto comportamenti in violazione alle norme di legge (ed eventualmente dei regolamenti militari), sia in

relazione alla normativa sui rifiuti, sia in relazione alle omissioni di cui si sono resi responsabili nella vicenda, tenuto conto che questi comportamenti hanno costituito un pericolo per l'incolumità pubblica;

2) se intenda dare mandato all'Avvocatura dello Stato per costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale conseguente alla denuncia degli ambientalisti;

3) se intenda disporre l'immediata chiusura del poligono di tiro in questione, poiché situato in luogo aperto al pubblico, con gravissimi rischi per l'incolumità dei cittadini;

4) quali iniziative intende adottare, per quanto di sua competenza, perché siano rispettate le norme sullo smaltimento dei rifiuti;

dal Ministro dell'ambiente:

1) se intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali causati dal poligono in questione nei confronti dei responsabili, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/86;

2) se intenda costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale richiesto dagli ambientalisti;

3) quali provvedimenti intenda prendere per evitare che detti rifiuti costituiscano pericolo per la popolazione e per imporre il loro corretto smaltimento.

(4-08933)

ANDREIS, SALVOLDI, LANZINGER, BOATO, MATTIOLI, SCALIA, FILIPPINI ROSA, BASSI MONTANARI, CERUTI, GROSSO, DONATI, PROCACCI e CIMA.
— Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che

da molti anni due aree di proprietà del comune di Sulmona in località « Marane » e in località « Caprareccia » sono utilizzate per esercitazioni a fuoco da vari corpi armati dello Stato;

ambidue le aree sono gravate da vincolo paesaggistico (legge 29 giugno '39,

n. 1497 « protezione delle bellezze naturali » e legge 8 agosto 1985, n. 431 « legge Galasso »), da vincolo iodrogeologico (R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267) e verosimilmente, poiché di proprietà comunale, anche da vincolo di uso civico (R.D. 16 giugno 1927, n. 1766);

le due aree, a norma delle leggi vigenti, dovrebbero essere rigorosamente protette, invece le esercitazioni militari alterano l'integrità territoriale, sconvolgendo l'equilibrio ambientale e arrecando quindi notevole pregiudizio al loro aspetto esteriore (articolo 7, legge 1497/39);

nel poligono denominato « Le Casette » in località « Caprareccia » è stato anche eretto un muro in blocchi di cemento (legge n. 47 del 28 febbraio 1985 « norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia ») utilizzato presumibilmente come riparo dallo scoppio di bombe a mano;

nel poligono delle « Marane » sono stati effettuati anche lavori di sbancamento per una vasta area e uno scavo di consistenti dimensioni. L'intensa attività del poligono comporta, a seguito delle ordinanze di sgombero, l'impossibilità di accesso alle strade di montagna e di utilizzazione dei territori privati e comunali per un'area di circa 2.000 ettari compresa nei comuni di Sulmona, Pacentro, Sant'Eufemia a Maiella e Caramanico;

risulterebbe inoltre che nel poligono delle « Marane » si siano verificati incendi nel bosco circostante sia per le esercitazioni stesse, sia per l'uso di armi come bombe traccianti al fosforo;

nelle esercitazioni viene impiegata una vasta gamma di armi tra cui bombe da mortaio e aggressivi chimici (in probabile contrasto con la Convenzione di Ginevra del 1925 che proibì l'uso delle armi chimiche). Sono stati spesso smarriti ordigni esplosivi (bombe di ghisa acciaiata e proiettili da mortaio 81) o abbandonate armi mettendo così a repentaglio la pubblica incolumità;

nel caso del poligono di « Caprareccia », sconosciuto sembra allo stesso comune di Sulmona, non risulta siano emesse le ordinanze di sgombero (articolo 15, legge n. 898 del 24 dicembre 1976 « nuova regolamentazione delle servitù militari »);

le aree di ambedue i poligoni, sono risultate invase da una grande quantità di rifiuti urbani, e pericolosi come batterie, residui chimici inquinanti, residui metallici e in plastica delle esplosioni (decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 « norme per lo smaltimento dei rifiuti urbani, tossici e nocivi »);

in data 9 novembre i fatti sopra esposti sono stati denunciati dai verdi di Sulmona al Commissario agli usi civili, all'ufficio beni ambientali della regione e alla Sovrintendenza ai beni ambientali dell'Aquila;

il Commissario regionale agli usi civili ha già fissato, per il 9 dicembre, la prima udienza nella quale ha convocato il sindaco di Sulmona e i militari;

in data 12 ottobre 1988 i deputati interroganti hanno presentato una interrogazione, alla quale non è stata data ancora risposta, nella quale si rendeva noto tra l'altro che i verdi di Sulmona, che avevano ripulito dai rifiuti solidi urbani e nocivi la zona del poligono di tiro delle Marane, ridotta a discarica incontrollata (del quale fatto era stato informato precedentemente il sindaco di Sulmona), dopo aver riconsegnato ai carabinieri il materiale bellico che era stato abbandonato dai militari nel poligono (3 candelotti lacrimogeni, bossoli e coduli) erano stati denunciati dagli stessi per detenzione e porto abusivo di armi, nonché per violazione delle norme sull'inquinamento;

la Procura della Repubblica in data 21 ottobre ha provveduto ad inviare ai verdi di Sulmona le comunicazioni giudi-

ziarie per « detenzione » e « porto in luogo pubblico » delle cosiddette armi, procedendo così nell'azione penale —:

dal ministro della difesa:

1) se i fatti corrispondono a verità, quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti dei militari per l'uso sconsiderato e illegale che essi fanno delle due zone comunali ridotte a poligoni di tiro, con grave pericolo per l'incolumità pubblica;

2) se intenda dare mandato all'Avvocatura dello Stato per costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale conseguente alla denuncia dei verdi;

3) se intenda disporre l'immediata chiusura dei due poligoni di tiro, situati in luoghi pubblici in violazione delle norme in materia di tutela ambientale;

dal ministro dell'ambiente:

1) se i fatti corrispondono a verità, se intende assumere iniziative per individuare i responsabili delle violazioni relative ai fatti segnalati, compreso chi ha consentito un uso del territorio in contrasto con le leggi vigenti;

2) se intenda disporre l'immediata chiusura dei due poligoni perché sorgono su aree sottoposte a vincolo paesaggistico, idrogeologico e di uso civico, quindi l'immediato ripristino dello stato dei luoghi per il godimento collettivo degli stessi;

3) se intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali causati dai poligoni in questione nei confronti dei responsabili, ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86;

4) se intenda costituirsi parte civile nel procedimento penale richiesto dagli ambientalisti. (4-09864)

RISPOSTA. — I fatti relativi ai vincoli di uso civico cui sono sottoposti i terreni dei due poligoni sono ancora all'esame del commissario regionale per il riordinamento degli usi civili in Abruzzo. Nessun lavoro di sbancamento è stato effettuato nel poligono

di Le Marane dove, peraltro, è presente da sempre uno scavo utilizzato dal personale adibito al ripristino della linea di tiro; il muretto di ridotte dimensioni esistente nel poligono di Le Casette è stato realizzato in materiale facilmente asportabile e serve da protezione al lancio delle bombe a mano ad effetto ridotto.

Non è stato registrato alcun incendio boschivo nel poligono di Le Marane in conseguenza di esercitazioni militari durante le quali mai sono stati impiegati aggressivi chimici, così, come è da escludere categoricamente lo smarrimento di ordigni esplosivi e l'abbandono di armi. L'utilizzazione del poligono di Le Casette è stata oggetto di trattativa con il comune di Sulmona nel quadro degli accordi per l'impiego del poligono di Le Marane.

Le ordinanze di sgombero non sono ritenute indispensabili in quanto il transito attraverso il poligono è garantito in qualunque momento essendo l'area impegnata di dimensioni talmente ridotte da consentire il collegamento a vista tra le vedette e la zona di lancio.

Non si ravvisano quindi gli estremi per perseguire disciplinarmente gli utilizzatori dei poligoni in questione. Al riguardo, va sottolineato che l'impiego del poligono di Le Marane è stato concordato in ambito comitato misto paritetico previa delibera di concessione in uso alla Difesa, dell'area da parte del comune di Sulmona e dopo aver acquisito il parere favorevole allo svolgimento delle esercitazioni anche da parte dei proprietari dei terreni limitrofi al poligono.

I due poligoni risultano, infine, indispensabili ai fini istituzionali delle forze armate e la loro eventuale chiusura penalizzerebbe in modo determinante l'attività addestrativa dei reparti dislocati in zona con pesanti riflessi negativi sulla loro operatività.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ARNABOLDI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere — premesso che

il giorno 15 settembre 1986 i parlamentari Salvoldi e Arnaboldi insieme al

consigliere Regionale siciliano Piro a bordo di una piccola imbarcazione presa a prestito da un abitante del luogo, davano vita ad una manifestazione di dissenso alla partenza della squadra navale per il Golfo Persico;

l'iniziativa si svolgeva nelle acque del porto a oltre 100 metri dalla nave « Anteo »;

sono immediatamente intervenute due vedette della polizia e una dei carabinieri che, circondata e speronata la piccola imbarcazione, la rimorchiavano verso un molo distante;

tutto ciò avveniva senza alcuna notificazione e nonostante i ripetuti tentativi dei parlamentari di qualificarsi e di ottenere chiarimenti e nonostante le ampie assicurazioni sul carattere palesemente pacifico dell'iniziativa in corso; l'operazione si è svolta fino dall'inizio in un clima di ingiustificata intimidazione, configurandosi come un vero e proprio sequestro e, date le modalità del traino effettuato a forte velocità, con rischio per l'incolumità stessa degli occupanti della barca, in seguito messa arbitrariamente sotto sequestro —

quali provvedimenti intendano adottare al fine di appurare se in tali comportamenti non si configurino abusi e irregolarità e se essi siano stati determinati da precise e specifiche disposizioni superiori;

per quali motivi è stata posta sotto sequestro l'imbarcazione usata dai parlamentari e se non ritengano di provvedere per il suo immediato dissequestro;

per quali motivi è stata impedita con la forza una libera e pacifica espressione di dissenso attuata senza in alcun modo intralciare le operazioni in corso e a distanza di assoluta sicurezza e quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che simili arbitri abbiano a ripetersi garantendo che il diritto all'espressione del pensiero e del dissenso siano assicurati ad ogni cittadino così come la libera esplicazione dei diritti e delle funzioni proprie di ogni parlamentare.

(4-01312)

RISPOSTA. — *Nel pomeriggio del 15 settembre 1987, personale della polizia di Stato, a bordo di una motovedetta in servizio di vigilanza nella rada del porto di Augusta (Siracusa), dove si trovava ormeggiata la nave della marina militare Anteo, in procinto di partire per la missione militare nel Golfo Persico, fermava un entrobordo di cinque metri, condotto dal proprietario sigor Zanti Marco, sul quale si trovavano oltre all'interrogante e all'onorevole Giancarlo Savoldi, anche i signori Francesco Piro e Calogero Piscitello.*

Il personale operante ha dovuto stendere rapporto alla pretura di Augusta, ai sensi dell'articolo 1174 del codice della navigazione, perché l'inbarcazione si trovava a meno di duecento metri dalla nave Anteo, in violazione di una ordinanza della capitaneria di porto.

Nessun intervento è stato operato dall'arma dei carabinieri né risulta che l'inbarcazione sia stata speronata e sequestrata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ARNABOLDI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Adriana Bellantonio, di 44 anni, è da quasi 9 anni dipendente, addetta al servizio mensa, della caserma di polizia « Annarumma », Via Cagni, Milano;

la suddetta fa parte del personale civile e dipende direttamente dal ministero degli interni;

ultimamente ha effettuato una protesta nel suo luogo di lavoro in merito alle condizioni e alle mansioni del suo incarico —:

i motivi per cui il comandante del reparto mobile Giovanni Selmin — come risulta dalla stampa locale — ha minacciato, insultato e impedito il ritiro dello stipendio ad Adriana Bellantonio.

(4-03837)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del giorno 16 dicembre 1987, l'operaia Bellantonio*

Adriana, comunicava al responsabile della mensa del reparto mobile di Milano, sovrintendente principale della polizia di Stato Giuseppe Antonelli, l'intenzione di allontanarsi, per un tempo non specificato, al fine di recarsi presso gli sportelli della Banca d'Italia, per riscuotere lo stipendio.

Il predetto sovrintendente, dopo aver chiarito alla donna che il mancato preavviso dell'assenza, nell'ora di maggior afflusso alla mensa, avrebbe causato un gravissimo disservizio, restituiva alla medesima il foglio di comunicazione, garantendole turni di servizio, nei giorni successivi, tali da consentirle di ritirare lo stipendio. In tal senso per il giorno 18 successivo veniva previsto per la Bellantonio turno di servizio con orario 14-20.

Nella stessa giornata del 17 dicembre tuttavia, la citata Bellantonio proclamava uno sciopero di protesta dalle ore 12 alle ore 14. Alle ore 12, infatti, ostentando un cartello con la seguente frase: « Cobas sciopero 12-14 », sostava nei pressi del banco della distribuzione dei cibi, e polemizzava con il personale che si apprestava a consumare il pasto meridiano.

Diffidata dall'astenersi arbitrariamente dal lavoro, all'operaia venivano precisate le disposizioni vigenti in materia di permessi.

Il giorno 18 dicembre, la donna si presentava per espletare il turno di servizio 8-14, inscenando alle ore 12 una seconda protesta, con sciopero, che terminava alle ore 13,30, lasciando in tal modo scoperto il turno preventivamente programmato con orario 14-20 e creando, un notevole disservizio.

Una ennesima protesta con sciopero si ripeteva con analoghe modalità nella successiva giornata del 19. In quest'ultima circostanza, verso le ore 12, il comandante del reparto, chiamato per verificare l'estremo disagio venutosi a creare in conseguenza del comportamento provocatorio della Bellantonio. Invitava la signora a desistere dall'atteggiamento ed analoga opera veniva svolta da altre colleghe della Bellantonio nonché dal personale di mensa.

Visto inutile ogni tentativo, il funzionario dopo aver chiamato, a fini precauzionali, il medico del reparto, disponeva che la

Bellantonio fosse portata fuori dalla sala anche utilizzando la lettiga. La donna, restava sino alle ore 15 nella sala d'attesa della caserma, assistita da un infermiere e da un altro agente. A quell'ora, la stessa si allontanava dalla caserma. Si soggiunge che, in data 13 gennaio 1988, veniva presentata alla direzione del 3° reparto mobile una relazione-istanza, firmate da tutte le addette alla mense, in cui si faceva presente il comportamento arrogante e gravemente provocatorio tenuto dalla signora Bellantonio. Le predette operaie riferivano che la Bellantonio le copriva di insulti, rendendo più gravoso il loro lavoro in quanto si rifiutava di svolgere le mansioni affidatele, istigandole peraltro a seguire il suo esempio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BELLOCCHIO e FERRARA. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere se non ritengano, ognuno per la parte di rispettiva competenza, di dover accogliere la richiesta del consiglio comunale di Castelvoturno (Caserta) che con apposita delibera, approvata all'unanimità, e con il pieno assenso di tutte le forze sociali, tende ad ottenere l'istituzione di una tenenza dei carabinieri o in subordine il raddoppio degli uomini e dei mezzi in dotazione alle due caserme esistenti sul territorio. (4-01444)

RISPOSTA. — Il comando generale dell'Arma dei Carabinieri non ha ritenuto opportuno rocedere all'istituzione di una compagnia in Castelvoturno in quanto il quadro ordinativo dei reparti operanti nella zona, che fanno tutti capo alla compagnia di Mondragone (distante appena dieci chilometri), è rispondente alle locali esigenze.

Si è, peraltro, provveduto, nel contesto dell'incremento di organico concesso all'Arma dalla legge n. 410 del 1985, a rafforzare le due stazioni di Castelvoturno e di Castelvoturno Pinetamare, incrementando anche il numero dei mezzi in dotazione. Si soggiunge, comunque, che dall'in-

zio del corrente anno è stato istituito a Castelvoturno un commissariato di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE e RUBINACCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

con il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404 sono stati imposti ai deltaplanisti ed ai parapendio, cioè a quanti utilizzano attrezzi sportivi da volo non motorizzati, limiti ed obblighi che hanno dell'assurdo:

1) all'articolo 2 c'è l'obbligo di indossare il casco protettivo di tipo rigido omologato, dimenticando che tali caschi, quelli per motociclisti, non possono essere utilizzati dai deltaplanisti quando si trovano in posizione orizzontale, cioè durante tutto il volo, poiché altrimenti non possono vedere davanti, né percepire la velocità del mezzo (venti, ecc.);

2) all'articolo 6 c'è l'obbligo di volare alla quota di 150 metri, che è troppo bassa, decisamente pericolosa ed impossibile da mantenere per chi non dispone di un motore;

3) all'articolo 5 i deltaplani vengono parificati agli altri aeromobili, con l'obbligo di targa, il che vuol dire, fra l'altro, per gli sportivi dediti a questo sport, un aumento verticale dei costi (un pilota medio ne cambia due all'anno), e c'è l'obbligo di assicurazione dell'apparecchio obbligo che, invece, dovrebbe gravare sul pilota come avviene per altre attività sportive —:

se non ritenga che lo sport del volo libero dovrebbe essere considerato come tale (sci, bicicletta, wind-surf, ecc.), senza limiti assurdi che costituiscono altrettanti ostacoli per gli sportivi appunto del volo libero;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare allo scopo. (4-11915)

RISPOSTA. — *I rappresentanti delle associazioni interessate all'attività del volo libero e l'apposita commissione interministeriale, hanno attentamente vagliato, in sede di studio preparatorio al decreto del Presidente della Repubblica, attuativo della legge 25 marzo 1985 n. 106, la indispensabilità delle misure di cui al decreto del Presidente della Repubblica medesimo.*

Studi statistici condotti sugli incidenti hanno infatti dimostrato l'importanza dell'adozione del casco rigido, come misura preventiva per la sicurezza delle operazioni. L'adozione della targa di immatricolazione è stata ritenuta necessaria al fine di identificare i deltaplani nelle operazioni di volo e altresì per responsabilizzare i proprietari dei mezzi al loro uso corretto in aderenza alle regole di volo. L'assicurazione obbligatoria per il proprietario del deltaplano è stata intesa a tutela di terzi in caso di danni conseguenti al volo libero.

Per quanto attiene alla quota di 150 metri si fa presente che tale restrizione è stata ritenuta necessaria dagli organi della difesa aerea militare al fine di evitare interferenze con l'altro traffico ad ala fissa e rotante, operante fuori dagli spazi aerei controllati. I 150 metri sono calcolati rispetto ai rilievi montagnosi, situazione meteorologica permettendo. I praticanti questo tipo di volo possono usufruire di quote più alte, in occasione di gare, raduni o performances semplicemente richiedendo le previste autorizzazioni alle competenti autorità come previsto nel regolamento di cui sopra.

Si manifesta comunque piena disponibilità ad un eventuale riesame del problema, d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro dei trasporti: **Bernini.**

BOATO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che in occasione di una manifestazione pubblica contro l'uccellazione in Friuli, tenutasi il 6 ottobre 1986 a Moruzzo (Udine), sono stati querelati dal titolare del roc-*

colo in questione alcuni giornalisti, sulla base dei numeri di targa degli autoveicoli, rilevati dallo stesso querelante, tra i quali il fotografo Stefano Bertolucci che in quella occasione stava documentando i fatti per un articolo sulla caccia regolarmente pubblicato dal mensile SILVA n. 1, aprile 1987, alle pagine 8, 9, 10 e 11; il processo seguito alla querela si è svolto alla pretura di San Daniele del Friuli in data 24 marzo 1988 e si è risolto per i giornalisti coinvolti, compreso il fotografo Stefano Bertolucci, con l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il sopracitato Stefano Bertolucci ha presentato domanda alla questura di Venezia in data 31 maggio 1988 per il rinnovo del passaporto alla scadenza decennale. A tutt'oggi 14 novembre 1988 il passaporto non è ancora stato consegnato dalla questura in questione, senza alcuna motivazione scritta; secondo una motivazione verbale, a detta dei funzionari dell'ufficio passaporti della questura di Venezia, il fotografo Bertolucci risulterebbe ancora segnalato per un procedimento penale, per danneggiamento, in corso. Sempre a detta dei funzionari dell'ufficio in questione, ad un fonogramma con richiesta di informazioni, inviato alla Legione dei carabinieri di Udine, autori della segnalazione, non sarebbero seguite risposte esaurienti, per cui il passaporto viene ancora trattenuto presso la questura di Venezia —:

se il ministro dell'interno non intenda intervenire al fine di risolvere questa incredibile situazione. (4-09775)

RISPOSTA. — *L'istanza di rilascio del passaporto da parte del signor Bertolucci Stefano, è pervenuta all'ufficio passaporti della questura di Venezia il giorno 1° giugno 1988, tramite l'ufficio dipubblica sicurezza di Mestre, ove era stata presentata il 31 maggio 1988. In sede di istruttoria risultava a carico del richiedente una denuncia per danneggiamento, in data 23 gennaio 1987, inoltrata con rapporto dell'arma dei Carabinieri di Udine. Pertanto, la questura di Venezia richiedeva alla questura di*

Udine di accertare presso i competenti uffici giudiziari l'esatta posizione processuale del signor Bertolucci.

Tale accertamento, ai sensi della vigente normativa sui passaporti (legge 21 novembre 1967, n. 1185), era essenziale, in quanto non possono ottenere il passaporto coloro contro i quali è pendente un procedimento penale per un reato per il quale la legge consente l'emissione del mandato di cattura, salvo il nulla osta dell'autorità giudiziaria competente.

Subito dopo il passaporto veniva posto a disposizione dell'interessato, il quale peraltro lo ritirava soltanto nel novembre scorso.

Si evidenzia che il signor Bertolucci non ha mai manifestato particolari motivi di urgenza per l'ottenimento del documento, né risulta che il medesimo, rendendosi parte diligente, abbia fornito direttamente all'ufficio, come poteva, la documentazione giudiziaria a chiarimento della sua posizione processuale, evitando così la procedura ufficiale di accertamento, inevitabilmente più lunga.

Il procedimento penale a carico del signor Bertolucci, imputato del reato di cui all'articolo 635 del codice penale, si è concluso con sentenza assolutoria, emessa in data 24 marzo 1988, dal pretore di San Daniele del Friuli, divenuta irrevocabile in data 24 aprile 1988.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BOATO e SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che il monte Ciaurleo continua ad essere bersaglio dell'esercito italiano che, oltre ad esercitarsi sparando ai consiglieri comunali e adiacenti ai paesi, sta bruciando il bosco del suddetto monte. Secondo una stima delle guardie forestali di Pinzano al Tagliamento l'esercito italiano ha bruciato ben seicento ettari di bosco ad alto e a basso fusto al cui numero è da aggiungere gli ultimi quindici ettari bruciati il 13 dicembre

1988, su un poligono di tiro che comprende 2.154 ettari di demanio militare espropriati ai proprietari contro il loro volere venti anni or sono, compresi nei comuni di Travesio, Castelnuovo del Friuli, Meduno e Clauzetto —:

se i ministri interessati intendono predisporre — come ritengono opportuno gli interroganti — per quanto di competenza provvedimenti tesi a restituire ai sopracitati comuni i terreni espropriati per poter procedere al loro rimboscamento realizzando così un parco, già deliberato dal consiglio comunale di Caluretto. (4-10522)

RISPOSTA. — *L'incendio del giorno 13 dicembre 1989, sviluppatosi nel poligono del monte Ciaurlec durante una esercitazione a fuoco di plotone, ha interessato esclusivamente una zona pratica interna all'area demaniale.*

Il poligono in argomento costituisce unica area addestrativa idonea allo svolgimento di scuole di tiro di artiglieria e mortai delle unità di stanza nella regione Friuli-Venezia Giulia, e la carenza di altre aree addestrative in ambito nazionale non consente di rinunciare all'utilizzazione del poligono stesso.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

BONFATTI PAINI, BENEVELLI e NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Palazzo Ducale di Mantova è un complesso di proprietà dello Stato, di grande entità, comprendente circa 500 vani — edificati e decorati dal sec. XIII al sec. XIX — molti dei quali rivestono eccezionale valore monumentale, mentre altri restano tuttora da indagare, studiare, restaurare;

una porzione di tale struttura è da tempo adibita ad abitazione privata di personale dipendente del Museo, o rimane a tutt'oggi inutilizzata;

il Museo di Palazzo Ducale, nella sua estensione museale è visitato da circa 200.000 persone all'anno, che avrebbero necessità di contare su strutture sempre più aggiornate ed efficienti, in grado di fornire servizi qualitativamente validi a prezzi accessibili e controllabili;

di recente è stato concesso, dall'autorità competente (Soprintendenza BB.AA. e SS. e Intendenza di finanza ampio spazio a nuove iniziative private all'interno della struttura monumentale, quali:

locazione di ambienti per laboratori di restauro privati;

locazione di ambienti particolarmente pregiati per ubicazione (di fronte alla basilica palatina di S. Barbara) per l'apertura di una « Taverna » intitolata alla Santa patrona della basilica stessa;

locazione di un ambiente, attiguo a detta « Taverna », per una vetrina di esposizione di materiale d'antiquariato, parte del quale di chiara provenienza ecclesiastica —:

se esista, presso la Soprintendenza, un piano per il restauro, lo studio, la valorizzazione culturale degli ambienti della struttura monumentale finora ritenuti di scarsa o nulla importanza artistica;

se solo gli ambienti per i quali si è completato questo tipo di indagine siano stati presi in considerazione per eventuali concessioni d'uso per finalità extra museali;

se, infine, queste ultime concessioni a loro volta seguano un progetto organico per un uso appropriato, culturalmente e socialmente qualificato, dei locali del Palazzo, o non siano invece deliberate in base alla richiesta occasionale di persone interessate e a criteri di volta in volta liberamente adottati dal funzionario responsabile. (4-11291)

RISPOSTA. — *Il compendio demaniale di Palazzo Ducale, ex reggia della famiglia*

Gonzaga, è composto dal museo di Palazzo Ducale e da edifici collegati in massima parte dati in concessione dall'intendenza di finanza di Mantova, ormai da decenni, ad enti e privati.

Una parte di questi spazi demaniali (piazza Castello, piazza San Barbara, piazza Paccagnini), a ridosso del museo, è stata destinata da sempre con il nulla osta dell'intendenza di finanza, proprietaria del bene, ad abitazioni per il personale di custodia. Tale finalità si è resa necessaria per garantire, con la presenza umana, una sorveglianza nelle zone dove esistono aperture che danno accesso al museo.

Ultimamente, in virtù di quanto sopra esposto, sono stati presi in esame anche alcuni piccoli rustici siti in piazza San Barbara. I sopraccitati spazi vennero affidati in concessione a ditte che ne curarono il ripristino a loro spese e garantivano una attività consona agli obbiettivi della soprintendenza per i beni artistici e storici per la provincia di Mantova.

Dal 1985 circa ad oggi, sono stati ripristinati due laboratori di restauro assegnati a restauratori che operano da tempo per tale soprintendenza, un piccolo ristoro denominato taverna di San Barbara ubicato in alcuni piccoli ambienti recuperati con progetto autorizzato dal predetto ufficio e dalla intendenza di finanza munito, inoltre, di tutte le autorizzazioni necessarie da parte del comune di Mantova. Tale ristoro è collegato ad una vetrinetta dove è esposto materiale di scarso interesse storico artistico.

Le sopraccitate concessioni prevedono un canone d'affitto, stabilito dall'ufficio tecnico erariale di Mantova, che i consegnatari pagano all'ufficio del registro di Mantova.

Infine, per quanto riguarda gli interventi di restauro e manutenzione del complesso monumentale del palazzo Ducale di Mantova si fa presente che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Mantova ha rivolto particolare attenzione al predetto complesso.

Infatti, con i fondi a disposizione ha provveduto, di anno in anno, ad eseguire gli interventi più urgenti di restauro e ma-

nutenzione, pur non avendo potuto redigere un piano per la valorizzazione degli ambienti ritenuti di scarsa importanza artistica data la vastità del complesso.

Attualmente sono in corso, finanziati da questo Ministero i seguenti lavori:

restauro e consolidamento del paramentro murario di Castel San Giorgio;

restauro affreschi di piazza Castello;

restauro affreschi ed intonaci originali del cortile dei cani;

restauro della rustica;

restauro intonaci facciate degli edifici prospicienti piazza Pallone;

manutenzione e conservazione dei giardini.

Sono in progetto i seguenti lavori:

realizzazione del museo Archeologico Nazionale ideato e finanziato da questo Ministero;

consolidamento statico delle mura del palazzo del Capitano finanziato dal ministero per i lavori pubblici.

Per quanto riguarda le manifestazioni che si sono svolte nel complesso, la citata soprintendenza ha provveduto, di volta in volta, ad esprimere il parere di competenza richiesto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BORRUSO, SANGALLI, RIVERA e SAPIENZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le autostrade italiane sono giunte ormai allo stato di quasi totale paralisi a causa anche dell'imprevisto incremento del traffico;

la gravità della situazione è sperimentata dagli utenti e riconosciuta dagli amministratori della società autostrade;

una parte rilevante del traffico autostradale è determinato dall'autotrasporto merci componente destinata anche per i prossimi anni ad incrementare la propria presenza;

il recente decreto sui limiti di velocità rischia di produrre un ulteriore aggravamento della situazione sopradescritta;

la FAI, Federazione Autotrasportatori Italiani, dopo un'indagine tra i propri associati, ha da tempo presentato una proposta alla società autostrade tendente ad introdurre agevolazioni nel pagamento dei pedaggi dovuti per i percorsi notturni;

da parte della società interessata la proposta non è stata considerata inattuabile ma addirittura meritevole di approfondimenti;

l'attuazione di un incentivo appropriato ed una manovra organica come quella ipotizzata dalla proposta FAI porterebbe interessanti benefici nell'immediato e medio periodo sia nella fluidità dei traffici che tra gli stessi operatori del settore —:

se i Ministri competenti intendano mettere in atto iniziative perché la società autostrade, pur nella sua libertà gestionale, abbia a prendere in considerazione la proposta avanzata. (4-08055)

RISPOSTA. — *La proposta di assentire alle agevolazioni tariffarie nelle ore notturne o comunque in determinate fasce orarie (1peak-loud pricing) è stato attentamente esaminato, sotto l'aspetto tecnico, dall'Anas e dalle società concessionarie di autostrade nonché dalla commissione per lo studio e la revisione delle tariffe di pedaggio istituita ai sensi della legge n. 531 del 1982, con decreto ministeriale n. 553 del 13 marzo 1986.*

Tale politica tariffaria si ispira al principio di richiedere maggiorazioni tariffarie all'utenza delle fasce orarie di punta, ciò in quanto è proprio tale utenza che impone l'accrescimento delle infrastrutture autostradali.

La predetta commissione, valutate le possibili implicazioni tecniche, ha rilevato l'attuale inapplicabilità di una differenziazione tariffaria per brevi archi di tempo (esempio per le ore notturne) per i seguenti motivi:

1) fissato l'intervallo temporale di validità della riduzione della tariffa andrebbe definito come gestire i viaggi che non si svolgono per intero in tale periodo; tale problema appare pressoché irrisolvibile se si vuole mantenere un principio di equità (alla base della filosofia del pedaggio) dato che entrano in gioco parametri non individuali quali i chilometri percorsi durante e al di fuori del periodo agevolato;

2) in ogni caso i sistemi automatici per la gestione di un sistema tariffario così articolato risulterebbe alquanto complessa;

3) è difficoltoso individuare un periodo unico per l'intera rete autostradale in quanto i traffici variano notevolmente da zona a zona e da stagione a stagione; d'altronde non uniformare l'intervallo temporale comporterebbe una ulteriore complicazione nella gestione delle tariffe tenuto conto dell'elevato grado di interconnessione della rete;

4) infine si tenga presente che si potrebbero creare situazioni anomale e pericolose per la presenza di veicoli in attesa dell'orario di cambiamento delle tariffe (sosta in corrispondenza dei piazzali di stazioni o nelle corsie di emergenza) o di quelli che accelererebbero i previsti tempi di percorrenza per rientrare nel periodo agevolato.

Alla luce di quanto sopra esposto e in considerazione dei motivi addotti dagli interroganti, questo Ministero cercherà di riesaminare la situazione al fine di venire incontro a tali esigenze.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BREDA. — Ai Ministri del lavoro edella previdenza sociale, dell'industria, del com-

mercio e dell'artigianato e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in molte città italiane stanno proliferando scuole per acconciatori alle quali si iscrivono giovani allievi nella speranza di poter facilmente trovare un lavoro al termine del corso, dopo il conseguimento del relativo diploma;

tali corsi di specializzazione prevedono sempre consistenti quote di iscrizione e rette mensili;

molti di questi corsi vengono tenuti presso grandi « saloni » con una propria clientela preesistente, alla quale, in virtù del « tirocinio » effettuato dagli allievi, possono essere praticate tariffe particolarmente convenienti rispetto a quelle correnti sul mercato degli acconciatori professionisti;

molte volte questi corsi si sono rivelati però un fraudolento sistema per far lavorare i giovani non solo senza alcuna retribuzione, ma, per la loro specifica qualità di « allievi », contro pagamento della quota di iscrizione e retta mensile;

spesso il diploma finale rilasciato da queste scuole non ha alcun effettivo valore, in quanto l'accesso al mestiere è rigidamente disciplinato dalla legge n. 1142 del 1970, e pertanto viene vanificato il sacrificio di tempo e denaro sopportato dagli apprendisti-allievi a totale ed esclusivo vantaggio degli imprenditori insegnanti;

la possibilità di praticare tariffe ipercompetitive, sfruttando i lavoratori paganti anziché pagati, comporta logicamente i danni di tale concorrenza sleale nei confronti di quanti invece svolgono regolarmente la loro attività di acconciatori —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) promuovere i necessari controlli per verificare se l'attività svolta da queste scuole è effettivamente didattica o invece esclusivamente commerciale e quindi

di sfruttamento del cosiddetto « allievo », oltre che slealmente concorrente verso altre ditte;

2) rimuovere il descritto fenomeno che allarma gli acconciatori e le loro organizzazioni di categoria per la turbativa che porta nel mercato e che appare particolarmente odioso per il fatto che prolifica sullo sfruttamento delle aspettative di tanti giovani disoccupati in cerca di lavoro. (4-11973)

RISPOSTA. — La situazione rappresentata rientra nell'ambito delle cosiddette attività libere di formazione professionale che esulano dai compiti di indirizzo e di coordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da ogni forma di controllo da parte delle regioni che, in materia, hanno, peraltro, piena ed esclusiva competenza per gli interventi previsti dalla legge-quadro 21 dicembre 1978, n. 845.

Ciò premesso, si fa presente che sulla base delle attività ispettive e di vigilanza condotte dai competenti ispettorati provinciali del lavoro e da notizie assunte presso quelli regionali, non sono emerse, in linea generale, irregolarità circa l'occupazione di giovani apprendisti da parte di scuole di acconciatura. È risultato, infatti, che, in questo campo, svolgono corsi di formazione per parrucchieri sia le regioni che le istituzioni private, le quali, al termine dei corsi stessi, rilasciano un attestato. In rapporto a ciò, gli allievi, che frequentano le scuole private, pagano una quota di iscrizione, nonché una retta mensile. È emerso, altresì che durante lo svolgimento dei corsi stessi, in funzione del conseguimento del risultato finale, l'allievo deve effettuare anche delle esercitazioni pratiche nelle quali, tuttavia, non è stato riscontrato alcun rapporto di lavoro subordinato, bensì quello di insegnamento fra scuola ed allievi.

Attese le modalità operative dei corsi in parola, pertanto, appare evidente che gli allievi non sono legati da un rapporto di apprendistato, né da altro tipo di rapporto di lavoro subordinato con le strutture formative esercenti questo tipo di attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

BRESCIA e TAGLIABUE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 816 del 27 dicembre 1985 è stata precisamente definita la normativa relativa alle aspettative, ai permessi e alle indennità degli amministratori dei comuni e delle provincie;

l'articolo 3 della stessa legge, al secondo comma prevede la possibilità che « per i sindaci con popolazione superiore a 10 mila abitanti che svolgano attività lavorative non dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettative non retribuite », l'indennità mensile di carica possa essere raddoppiata;

non risulta, invece, altrettanto chiara la normativa riguardante gli amministratori delle USL, essendo la stessa regolamentata dalle leggi regionali;

molti comitati di gestione delle unità sanitarie locali hanno riconosciuto ai propri presidenti il raddoppio dell'indennità in base all'articolo 3 della legge n. 816 del 1985, anche nei casi in cui i presidenti risultino disoccupati o pensionati e quindi non espletanti attività lavorative —:

se non ritengano di assumere opportune iniziative affinché la legge n. 816 del 1985 possa essere applicata anche agli amministratori delle USL;

2) se sia corretto riconoscere agli amministratori degli enti locali e delle USL disoccupati o pensionati il raddoppio dell'indennità mensile di carica;

3) se non ritengano opportuno emanare una circolare interpretativa delle leggi in vigore che regolamenti a livello nazionale tutta la materia. (4-12168)

RISPOSTA. — La materia attinente alla posizione e trattamento degli amministratori delle unità sanitarie locali è disciplinata dalle leggi regionali che, in linea di massima, richiamano la normativa dettata

per gli amministratori degli enti locali territoriali. In presenza di un siffatto rinvio trova integrale applicazione la legge n. 816 del 1985.

Con riguardo all'altra questione posta dall'interrogazione, attinente al problema del raddoppio dell'indennità di carica, si osserva che il Consiglio di Stato ha espressamente escluso la possibilità di estendere la normativa sul raddoppio in argomento, ai pensionati ed ai soggetti che non esplicano alcuna attività di lavoro. Il supremo organo consultivo, infatti, con parere n. 1965 in data 9 gennaio 1987, ha ritenuto, confermando l'orientamento già seguito da questo ministero, che beneficiari delle disposizioni su richiamate sono solo i soggetti che vengano a perdere il guadagno dell'attività lavorativa sia essa autonoma o dipendente (in questo caso con il collocamento in aspettativa senza assegno). Restano, pertanto, escluse quelle categorie che per l'espletamento della carica non subiscano perdite economiche, perché disoccupati, studenti, eccetera; resta altresì esclusa la categoria dei pensionati. Il Consiglio di Stato ha, poi, chiarito in ordine a quest'ultima categoria che se il pensionato svolge attività lavorativa autonoma o dipendente (e in questo caso viene collocato in aspettativa senza assegni), ricorrendo le altre condizioni previste dalla legge, opererà il raddoppio dell'indennità.

L'interpretazione della normativa in esame è stata divulgata da questo ministero tramite circolare n. 4 in data 4 giugno 1987, inviata a tutti i prefetti per la comunicazione alle amministrazioni locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BRUNO ANTONIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che: i rapporti culturali, politici e sociali tra l'Italia ed i paesi latino-americani risultano sempre più privilegiati, per il potenziamento degli stessi scambi tra la CEE e l'intera regione;

l'IILA ha rappresentato in tal senso un utile strumento per vivificare tali rapporti, valorizzando e promuovendo le co-

muni radici storiche e culturali, attraverso importanti iniziative, di rilevante risonanza esterna;

da alcuni anni, in particolare con l'avvento dell'attuale segretario generale, l'Istituto ha visto appannare sensibilmente la sua immagine, anche attraverso una non sempre trasparente gestione, che è stata oggetto di critiche, nelle varie sedi politiche, sindacali, nonché giudiziarie —:

quali iniziative il ministro ritiene di poter assumere per riportare l'IILA ad una normale conduzione, in grado di restituire ad esso il prestigio ed il ruolo che gli competono. (4-15025)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri intende continuare a sostenere l'Istituto italo-latino-americano (IILA) e la sua opera, che contribuisce utilmente allo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e i paesi dell'America Latina.

L'IILA svolge in questo contesto una vasta e articolata attività sul piano della promozione culturale, tecnico-scientifica e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione per i programmi di formazione accademica e professionale. L'istituto, inoltre, possiede e gestisce una biblioteca e un centro di documentazione e pubblicazioni, aperto a studiosi e ricercatori di temi latino-americani. Conformemente ai suoi scopi statutari, l'IILA è altresì attivamente impegnato nella presentazione e nella valorizzazione di opere artistiche e letterarie.

Da parte latino-americana si è più volte, ed al più alto livello, sottolineata con vivo apprezzamento l'importante e fruttuosa opera svolta dall'Istituto italo-latino-americano ed è stata manifestata l'aspettativa di un consolidamento, su tali basi, dell'attività dell'istituto. A questi obiettivi il Ministero degli esteri continuerà ad ispirare, per quanto di competenza, la sua azione nei confronti dell'IILA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

BRUNO PAOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

per quali motivi l'ex direttore generale di difeimpiegati, in quanto già collocato in pensione il 1° aprile 1989, continui a presentarsi in ufficio e, quindi, a fruire di prestazioni di personale e mezzi, con ripercussioni negative di tutta evidenza;

se non ritenga, pertanto, di dover intervenire per far cessare una situazione del tutto contraria ai principi dell'ordinamento. (4-13023)

RISPOSTA. — *Il direttore generale Salvatore Sangiorgio, a riposo dal 1° aprile 1989, nei primi giorni del mese di aprile 1989, quale presidente della commissione del concorso a 51 posti di segretario contabile, ha partecipato ai lavori relativi alle prove orali, svoltesi in due giorni presso la direzione generale degli impiegati civili, e, quindi, ai lavori conclusivi del concorso stesso.*

In altri giorni, quale membro del concorso per titoli a un posto di dirigente superiore, ha partecipato ai lavori preparatori ed alle prime valutazioni dei titoli dei concorrenti.

Nell'espletare i suddetti incarichi, e limitatamente al periodo strettamente necessario, il dottor Sangiorgio ha eccezionalmente usufruito del suo vecchio ufficio. La commissione, in relazione ad impegni del suo presidente, ha svolto i suoi lavori nelle ore mattutine e pomeridiane.

Per i sopraindicati incarichi il dottor Sangiorgio ha anche usufruito, fino al 18 aprile 1989, di macchina di servizio messa, come per prassi, a disposizione dall'amministrazione.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

BRUZZANI, CAPECCHI e GABBUGIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Montecatini Terme è un centro termale-turistico di fama internazionale che registra annualmente oltre 300 mila ar-

rivi e un milione e 600 mila presenze di turisti provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo, facendo sì che per molti mesi dell'anno la popolazione raddoppi il numero degli abitanti residenti;

l'area di competenza del Commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme è molto estesa comprendendo diversi comuni limitrofi di notevole dimensione;

le esigenze, pertanto, alle quali devono far fronte le forze dell'ordine sono molteplici ed in continuo aumento sia per garantire la sicurezza degli ospiti e dei cittadini della città termale e delle popolazioni del comprensorio, sia per essere in grado di svolgere adeguatamente i compiti amministrativi d'istituto;

l'organico della locale pubblica sicurezza è attualmente lo stesso del 1966 e, quindi, assolutamente insufficiente a coprire le reali necessità;

tale situazione determina, tra l'altro, condizioni di estremo disagio e di grande sacrificio per il personale in servizio —:

se non ritenga di dover assumere concreti provvedimenti allo scopo di adeguare gli organici e di rendere efficiente l'organizzazione dei servizi di pubblica sicurezza di competenza del Commissariato di Montecatini Terme. (4-04838)

RISPOSTA. — *Il commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme (Pistoia) è impegnato in un'assidua azione di vigilanza e controllo del territorio, intesa sia a garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini, sia a prevenire e reprimere le attività delittuose.*

In occasione di impegnativi servizi di ordine pubblico il commissariato della città termale viene rinforzato con nuclei del reparto provinciale, integrati, secondo le specifiche esigenze, da elementi della squadra mobile.

Ciò premesso, si evidenzia che dal decorso mese di marzo, alla questura di Pistoia sono stati assegnati sei agenti e che il numero degli assistenti e agenti del com-

missariato di Montecatini Terme è stato rinforzato. La possibilità di ulteriori interventi, compatibilmente con le esigenze di servizio, sarà riesaminata con le future disponibilità di personale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CALVANESE, VIOLANTE e AULETA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 14 giugno 1985, con sentenza n. 1251 del tribunale di Salerno è stato condannato alla pena di anni uno di reclusione, per il reato di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale, il ragioniere Sessa Gaetano sindaco di Fisciano e presidente del Consorzio Salernitano trasporti pubblici;

in virtù dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, il Sessa è sospeso dalle funzioni di sindaco e di presidente del Consorzio;

per l'articolo 2 della stessa legge la sospensione opera dalla data della pronuncia della condanna;

al consiglio comunale di Fisciano è stata data comunicazione della sentenza di condanna del Sessa a seguito di disposizione del tribunale di Salerno del 18 luglio 1985;

all'assemblea generale del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici è stata data comunicazione della sentenza a seguito dell'ordinanza della Corte d'appello di Salerno del 17 gennaio 1986 e dopo che la stessa corte ebbe accertato ricoprire il Sessa la carica del presidente del Consorzio;

l'ordinanza della Corte d'appello è stata per altro notificata al Sessa dall'ufficiale giudiziario in data 31 gennaio 1986;

il Sessa è stato riconosciuto colpevole del reato di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale anche dalla Corte d'appello di Salerno che, in parziale riforma della sentenza di

primo grado, lo ha condannato alla pena di dieci mesi di reclusione in data 7 luglio 1986;

tuttavia il Sessa ha continuato e continua ad esercitare le funzioni di presidente del Consorzio trasporti pubblici —:

quali misure intende adottare il ministro per impedire ogni ulteriore, illegittimo esercizio delle funzioni di presidente del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici da parte del Sessa, in palese violazione della legge 1° giugno 1977, n. 286.
(4-01683)

RISPOSTA. — *Il presidente dell'assemblea generale del Consorzio salernitano trasporti pubblici non può essere considerato destinatario della legge n. 286 del 1977, così come integrata dalla legge n. 765 del 1986, poiché né l'assemblea generale né il suo presidente rivestono la natura di organo esecutivo, come richiesto ai fini della sospensione. In linea con tale avviso l'assemblea generale, cui la corte d'appello di Salerno dava notizia della condanna, deliberava di non avere provvedimenti da adottare nei confronti dell'interessato.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

CANNELONGA, BARGONE, CIVITA, GALANTE, SANNELLA, TOMA, BRESCIA, GELLI e CECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che i giovani assunti al lavoro, in Puglia e Basilicata, in riferimento all'attuazione dell'articolo 23 della legge n. 67 dell'11 marzo 1988 (legge finanziaria) malgrado alcuni mesi di attività lavorativa, non ancora percepiscono le loro spettanze economiche — quali iniziative urgenti intende assumere per superare detti ritardi.
(4-13524)

RISPOSTA. — *Gli uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per*

complessive lire 43.376.111.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in corso di realizzazione nella regione Puglia. Per quanto riguarda invece, la regione Basilicata sono stati emessi ordini di accreditamento per complessivi 20 miliardi.

Si fa, inoltre, presente che i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di procedere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione, da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della relativa registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CAPACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da numerose settimane è in atto nella città di Rimini una vertenza tra la locale Cassa di risparmio e centotrenta lavoratori che da un numero considerevole di anni vengono utilizzati dall'azienda di credito riminese stagionalmente;

nonostante le pressioni civili espresse dalla città a sostegno di questa vertenza nessun elemento nuovo è fino ad oggi emerso in termini di mediazione da parte dell'istituto di credito, che mantiene la più netta chiusura sulla vicenda;

il fabbisogno di lavoro stagionale della Cassa di risparmio di Rimini è notevole e si è manifestato in circa 200 unità stagionalmente assunte negli anni che vanno dal 1978 ad oggi;

numerossimi lavoratori hanno un bagaglio di « anzianità » stagionale di oltre 10 anni ed una età di 30/35 anni, ed hanno nel tempo acquisito un livello professionale notevole;

dal 1983, attraverso la legge Scotti, questi lavoratori ottenevano il riconosci-

mento della precedenza per eventuali assunzioni in pianta stabile, e, nonostante le modifiche intervenute in tale normativa con l'abolizione di detto diritto per gli impiegati di concetto, l'istituto provvedeva comunque alla loro riassunzione per gli anni 1985, 1986, 1987;

con l'entrata in vigore della legge sui contratti di formazione lavoro, la Cassa di risparmio affiancò alle assunzioni stagionali l'utilizzo delle possibilità previste da questa legge, ed attraverso un accordo azienda-sindacati si giunse nel febbraio 1988 ad un concorso per la formazione di una graduatoria dalla quale attingere in parte per immediate assunzioni in pianta, per la restante per assunzioni precarie, e comunque con l'impegno espresso dell'azienda che questa avrebbe rappresentato indice di preferenza anche nella prospettiva. A tale concorso parteciparono sia i lavoratori stagionali che quelli a contratto di formazione lavoro;

con la graduatoria in scadenza l'azienda ha reso nota la volontà di non rispettare gli impegni assunti, addive-nendo per le prossime assunzioni stagionali ad orientamenti che prescindono totalmente da tale graduatoria; ciò soprattutto attraverso un'estensione dei contratti di formazione lavoro, presumibilmente da attivare con nuovi giovani neodiplomati;

una situazione del genere ravviserebbe un uso improprio delle finalità della legge istitutiva dei contratti di formazione lavoro, configurandosi non come forma di avviamento e formazione al lavoro, ma meramente come risparmio contributivo e normativo per l'azienda, scatenando insieme una « guerra tra poveri », cioè tra lavoratori di lunga « anzianità stagionale », molti dei quali con famiglia a carico, e dall'altra giovani neodiplomati, nei confronti dei quali il diritto al lavoro non può solo essere predicato ma va reso concreto —;

tutto ciò premesso e tenuto conto che la Cassa di risparmio è un ente di diritto pubblico, quale è l'opinione del

ministro sull'intera vicenda e se non si ritenga di investire formalmente della questione gli organi decentrati del Ministero al fine di favorire una soluzione giusta ed equilibrata dell'intera vertenza. (4-12287)

RISPOSTA. — *L'ufficio provinciale del lavoro di Forlì ha comunicato che, come è noto, nel periodo aprile-ottobre di ogni anno la Cassa di risparmio di Rimini ha assunto dai 150 ai 160 lavoratori stagionali, per far fronte alle esigenze aziendali legate alla presenza turistica. Fino alla entrata in vigore della legge 28 febbraio 1987, n. 56, questi lavoratori venivano regolarmente riassunti avvalendosi del diritto di precedenza.*

L'applicazione dell'articolo 23, comma 2° di tale legge, ha di fatto limitato il diritto di precedenza all'assunzione, presso la stessa azienda e con la medesima qualifica, quando per questa è obbligatoria la richiesta numerica, determinando, di conseguenza un mutamento nel meccanismo delle assunzioni stagionali.

Anche se la nuova normativa esclude virtualmente dal diritto di precedenza gran parte dei lavoratori in possesso della qualifica di impiegati di concetto l'istituto di credito, per le stagioni 1987 e 1988, ha continuato a confermare l'assunzione a tutti gli ex stagionali. Nel mese di gennaio scorso alcuni lavoratori stagionali assunti negli anni precedenti, avuta notizia che l'istituto di credito per la stagione corrente non avrebbe riassunto gli ex stagionali, hanno interessato le locali forze politiche e sindacali, al fine di far recedere la banca da tali iniziative.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Forlì ha fatto presente, comunque, che nel 1986 è stato raggiunto un accordo tra la direzione aziendale e alcune organizzazioni sindacali per l'assunzione di lavoratori con contratto di formazione-lavoro per la durata di 24 mesi, con decorrenza da febbraio 1986 a febbraio 1988, per 33 unità e da febbraio 1987 a febbraio 1989 per altre 15 unità. Il citato ufficio ha comunicato, inoltre, che nel mese di novembre 1987 è stato

bandito un concorso per l'assunzione di 45 dipendenti aperto agli ex contrattisti in formazione-lavoro e agli ex dipendenti stagionali e che i vincitori, assunti nel mese di marzo 1988, sono stati per il 60 per cento, ex lavoratori in contratto di formazione-lavoro e per il 40 per cento ex lavoratori stagionali.

In proposito si precisa che, nonostante la disponibilità della sezione circoscrizionale per l'impiego di Rimini, i rappresentanti dell'istituto di credito non hanno ritenuto di effettuare incontri con la controparte rappresentando l'esigenza di non elevare in misura consistente il numero dei dipendenti in servizio, in vista della ristrutturazione che si renderà necessaria al momento dell'entrata in vigore delle nuove normative europee nel 1993 (concorrenza sul mercato finanziario di istituti esteri). Le decisioni della cassa di risparmio sulla questione, si possono, comunque, sintetizzare nel modo seguente:

a) *esclusione degli ex dipendenti stagionali dall'assunzione per le prossime stagioni, nel caso abbiano già lavorato con contratti stagionali per un periodo complessivo di 15 mesi, con l'obbligo, però, di assicurare a ciascuno di essi un periodo lavorativo massimo di 15 mesi nel corso di più stagioni, così come già in precedenza avveniva;*

b) *impegno a non conteggiare, ai fini del raggiungimento dei suddetti 15 mesi, i periodi di lavoro effettuati negli anni in cui era in vigore la normativa precedente (articolo 8-1bis della legge 25 marzo 1983, n. 749).*

Si fa presente, inoltre, che nella stagione in corso sono stati assunti 144 lavoratori (75 dei quali ex dipendenti), di cui 140 con la qualifica di impiegato e 4 con quella di commesso. Sono stati, invece, esclusi dalle assunzioni gli ex dipendenti che nelle stagioni precedenti avevano superato i 15 mesi di occupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che

in occasione della manifestazione per l'acqua tenutasi a Agrigento sabato 10 ottobre 1987 le forze dell'ordine presenti sono intervenute a sequestrare materiale di propaganda in possesso dei militanti di democrazia proletaria che partecipavano alla manifestazione popolare;

durante questa azione di sequestro si è proceduto con un atteggiamento violento e intimidatorio, con minacce di arresto immotivate —:

quali siano i motivi di tale ingiustificato intervento repressivo e se non intenda dare opportune disposizioni affinché sia garantito a tutti i cittadini il diritto ad esprimere pacificamente e nelle forme più varie e libere il proprio pensiero, senza incorrere in atteggiamenti repressivi e censori di chi dovrebbe tutelare tale diritto fondamentale. (4-02011)

RISPOSTA. — *Il giorno 10 ottobre 1987, indetta dal locale Comitato per l'acqua, si è svolta ad Agrigento una pubblica manifestazione di protesta per la mancata soluzione dell'annoso problema della carenza idrica. Alla manifestazione si è registrata l'adesione oltre che di parlamentari ed esponenti del PCI e del PSI anche della curia vescovile, rappresentata da alcuni prelati, nonché di delegazioni di altri comuni vicini interessati al problema.*

Mentre il corteo si snodava per la via Atenea della suddetta città, in esso si inseriva un gruppo di aderenti a democrazia proletaria, provenienti da Ribera.

Precedeva tale gruppo Ciancimino Emanuele, nato a Ribera il 6 maggio 1931, ivi residente, che indossava una veste talare bianca con zucchetto e portava appeso al collo un cartello con la scritta Papa Emanuele I di Ribera è presente per scomunicare amministratori di ieri e di oggi. A questo punto il dirigente del servizio di ordine pubblico ordinava il sequestro del cartello suddetto e l'identificazione del Ciancimino.

Si ritiene, infine, di evidenziare che, nel 1953, il Ciancimino è stato condannato a complessivi sette anni di reclusione per delitti contro il patrimonio e per detenzione abusiva di armi, per cui è stata allo stesso comminata, altresì, l'interdizione legale dai pubblici uffici.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO, SALVOLDI, ANDREIS, MATTIOLI, SCALIA, DONATI, LANZINGER, RUTELLI e VESCE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa quotidiana di questi giorni e dalla rivista *Missione Oggi* — il Movimento Popolare, insieme ad alcune congregazioni missionarie, starebbe per realizzare nella foresta amazzonica un mega complesso turistico alberghiero, se per questa iniziativa il Ministero ha previsto lo stanziamento dei fondi destinati alla cooperazione e agli aiuti italiani nel Terzo Mondo. (4-15528)

RISPOSTA. — *Nessuno stanziamento di fondi destinati alla cooperazione è previsto per la realizzazione dell'iniziativa in oggetto.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il signor Diangana Luzieta nato a Kinshasa (Zaire) il giorno 11 settembre 1955 dal 1974 abitava a Tivoli in Viale del Moro 11 e si è trasferito poi a Rogno (BG) in via Monte Grappa 3, e si è coniu-gato in data 9 settembre 1975 con la cittadina italiana Di Nardo Pasqualina nata a Tivoli il 4 luglio 1955;

che è padre di tre figli di cittadinanza italiana nati da detto matrimonio:

che in data 6 ottobre 1981 il Diangana inoltrava al Ministero dell'interno domanda di cittadinanza italiana;

che nel dicembre 1986 provvedeva ad inoltrare regolare domanda al Ministero dell'interno tramite la prefettura di Bergamo ai sensi della legge 21 aprile 1983, n. 123 che alla data odierna non ha ricevuto ancora risposta alcuna —

quali motivi ostino ad un sollecito accoglimento della domanda in oggetto onde porre fine ad un disagio assai grave al quale il signor Diangana Luzieta e tutta la sua famiglia sono tutt'ora sottoposti. (4-02052)

RISPOSTA. — *In ordine all'istanza di naturalizzazione italiana che il signor Luzieta Diangana avrebbe prodotto in data 6 ottobre 1981 ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1983, n. 123, quale coniuge di cittadina italiana, si comunica che da controlli effettuati presso quest'amministrazione non è dato rinvenire alcun precedente al riguardo.*

Per quanto concerne, viceversa, la successiva domanda inoltrata dall'interessato il 25 settembre 1986 si fa presente che la stessa è stata accolta. Esperita, infatti, con esito positivo, la rituale istruttoria, il 12 aprile 1988 è stato adottato l'apposito decreto del Presidente della Repubblica di concessione della cittadinanza italiana, decreto debitamente registrato alla Corte dei conti il 17 giugno dello stesso anno, e inviato, in copia autentica, l'8 luglio successivo al comune di Rogno per la notifica all'interessato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CECI BONIFAZI, CIVITA e PELLEGGATTI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave atto compiuto dalla Sud Automazione SpA, con sede legale in Noci (Ba), facente parte del Consorzio nazionale per l'informatica (CNI) con sede in Roma, mediante

la serrata delle proprie filiali di Bari e Latina, attuata il giorno 8 ottobre 1988, con conseguente licenziamento dei 57 dipendenti, tutte donne, eccezione fatta per le capo turno, comunicato con fotocopia di una lettera immotivata e provocatoria distribuita loro davanti gli ingressi sbarcati delle stesse filiali. La suddetta società svolge la propria attività nel campo dell'informatica ed acquisisce dati relativi ai modelli 740, 750, 760, 770, alle dichiarazioni NA, nonché di quelli relativi al catasto edilizio, per conto e nell'interesse dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici sulla base di un regolare capitolato d'appalto;

se non ritengano che la serrata delle predette due filiali configuri un'azione antisindacale dato che nell'azienda il sindacato non ha diritto di cittadinanza e non può esercitare i propri compiti a tutela dei diritti dei lavoratori, nonostante i precisi obblighi che l'azienda ha assunto con l'acquisizione di commesse pubbliche. Infatti, la serrata ed i licenziamenti riguardano i dipendenti organizzati sindacalmente e non quelli occupati presso la sede di Noci, dove la Sud Automazione SpA, con intimidazioni, pressioni ed azioni diverse è riuscita fino ad ora ad impedire la presenza del sindacato;

se i Ministri interrogati non ritengano d'intervenire nell'ambito delle rispettive competenze presso la Sud Automazione SpA al fine di ottenere la revoca della serrata della filiale di Bari e dei 30 licenziamenti, trattandosi di un'odiosa ed inammissibile decisione e persistendo validamente il capitolato d'appalto che a suo tempo instaurò, tra la predetta società ed i Ministeri interessati, un rapporto vincolante per la stessa sia in relazione ai servizi da rendere ai committenti, che sotto il profilo del rispetto dei diritti dei lavoratori, comprensivi della libertà di organizzarsi nel sindacato.

(4-11638)

RISPOSTA. — *La vertenza sorta presso la Sud automazione SpA di Noci è stata oggetto di tre incontri presso questo ministero*

tra i rappresentanti datoriali e sindacali della stessa, tenutisi rispettivamente il 18, il 30 maggio e il 16 giugno del corrente anno e conclusisi con il mancato accordo tra le parti.

Dalla documentazione esibita dalle parti, è stato possibile verificare che il pretore di Bari, in data 7 marzo 1989, ha disposto la reintegrazione nel posto di lavoro delle lavoratrici licenziate, avendo ritenuto che il provvedimento aveva carattere antisindacale. La Sud automazione SpA, pertanto, ha più volte invitato le lavoratrici medesime a presentarsi, entro il 24 aprile scorso, presso la sede di Noci, considerandole, in caso contrario, dimissionarie. Poiché le interessate non hanno ripreso servizio nel giorno stabilito e l'azienda le aveva considerate dimissionarie, questo ministero ha rivolto alla società l'invito a riassumerle cercando, nel contempo, possibile soluzione agli ostacoli che la ipotizzata riassunzione in servizio presso la sede di Noci potesse evidenziare o determinare.

L'azienda ha accettato tale invito ponendo, tuttavia, come condizione tassativa che le organizzazioni sindacali e le lavoratrici rinunciassero in via definitiva alle azioni e agli atti giudiziari di tutte le vertenze in corso tra le parti dinanzi alla pretura del lavoro di Bari e che disconoscessero il comportamento antisindacale dell'azienda stessa, come giudicato al pretore.

Le organizzazioni sindacali hanno ritenuto la condizione posta inaccettabile e pregiudizievole all'avvio di un corretto rapporto di relazioni sindacali, e, pertanto, l'accordo tra le parti non è stato raggiunto; la soluzione della vertenza è allo stato attuale demandata, quindi, alle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CICERONE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che

la VIFAN spa con sede in L'Aquila ha posto in atto un'azione di serrata in

risposta allo sciopero dichiarato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL;

questo comportamento antisindacale, adottato in violazione del diritto di sciopero e del diritto del lavoro, è l'ultimo atto arbitrario di una gestione aziendale caratterizzata da una innumerevole serie di infortuni sul lavoro, i più frequenti dei quali manifestatisi con « schiacciamenti degli arti da parte dei rulli e dei cilindri delle linee di lavorazione »;

in merito a tali infortuni il ministro del lavoro, rispondendo ad una interrogazione dello stesso interrogante, ebbe a dichiarare, in data 22 gennaio 1989, la responsabilità dell'azienda, affermando che la unità sanitaria locale de L'Aquila, dopo la verifica degli impianti, aveva impartito « prescrizioni relative alla sicurezza del lavoro » e predisposto « a carico del legale rappresentante della Società un verbale di contravvenzione per l'inosservanza della norma che prevede la protezione di organi ed elementi necessari alla trasmissione del moto »;

va sottolineato che l'Azienda ha posto in essere la serrata proprio in risposta ad una vertenza che prevede, tra i punti qualificanti del sindacato, la soluzione dei problemi dell'ambiente e della sicurezza del lavoro;

c'è inoltre da dire che la gestione e le azioni illegali della VIFAN contrastano in maniera stridente con l'origine di questa fabbrica, nata su iniziativa della finanziaria INSUD con un rilevantissimo apporto di capitale pubblico che, secondo voci autorevoli, sarebbe stato poi praticamente regalato agli attuali proprietari dell'azienda —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per far cessare immediatamente la serrata;

se il Ministro del lavoro non intenda convocare le parti per una rapina soluzione della vertenza;

se il Ministro del lavoro non intenda assumere ulteriori iniziative per garantire la totale sicurezza del lavoro nella fabbrica;

tutte le informazioni sull'assetto proprietario della fabbrica dalla sua nascita per quanto riguarda la presenza INSUD e la cessione di questa partecipazione ai privati. (4-13828)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro dell'Aquila ha comunicato che la società VIFAN è stata costituita in data 21 febbraio 1980 con un capitale sociale di 200 milioni di lire diviso in 20 mila azioni del valore nominale di diecimila lire, sottoscritto dai seguenti due soci in parti uguali:*

INSUD SpA (Nuove iniziative per il Sud);

VIBAC SPA (con sede legale in Ticino, provincia di Alessandria).

Tale capitale sociale è stato aumentato come segue:

in data 10 aprile 1980: aumento a 2 miliardi di lire, sottoscritto in parti uguali dai due soci;

in data 28 gennaio 1981: aumento a 3,7 miliardi di lire, sottoscritto in parti uguali dai due soci.

In data 15 aprile 1983 come risulta dal libro dei soci, a seguito del deposito presso le casse sociali della totalità dei certificati azionari presentati al fine di ottenere l'ammissione alla assemblea ordinaria e straordinaria della società VIFAN, è stato rilevato che il possesso delle azioni era così ripartito:

VIBAC SpA: 369.960 azioni per un valore di lire 3.699.600.000;

avvocato Fulvio Lupano: 40 azioni per un valore di lire 400 mila.

Ne consegue, pertanto, che la INSUD SpA aveva ceduto il proprio pacchetto azionario al socio VIBAC SpA.

In data 22 aprile 1983: aumento del capitale sociale a lire 5,1 miliardi, così ripartito:

VIBAC SpA, lire 5.099.460.000;

avvocato Lupano, lire 540.000;

in data 7 ottobre 1985: aumento del capitale sociale a lire 10,6 miliardi, così suddiviso:

VIBAC SpA: lire 5.099.460.000;

VIBAC finanziaria: lire 5,5 miliardi;

avvocato Lupano: lire 540 mila.

Presso l'azienda VIFAN dal mese di marzo scorso sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto nel mese di dicembre 1987. A sostegno delle proprie ragioni il consiglio di fabbrica ha dichiarato prima lo stato di agitazione e, successivamente, ritenute insoddisfacenti le risposte dell'azienda, ha indetto tre ore di sciopero a turno, dal 17 al 18 maggio scorso. In proposito il citato organo ispettivo ha fatto presente che, secondo le dichiarazioni del direttore dello stabilimento, i responsabili dell'azienda avrebbero appreso con ritardo la proclamazione dello sciopero e, quindi, non potendo garantire la sicurezza degli impianti, hanno fermato l'attività dello stabilimento medesimo fino al termine dello sciopero, ponendo in libertà il personale ad eccezione di quello comandato rimasto in servizio per il controllo dei macchinari che, seppure non in produzione, sono rimasti in funzione. L'azienda, però, ha retribuito le cinque ore di lavoro non effettuate a causa della chiusura dello stabilimento considerando i dipendenti in permesso retribuito e limitandosi a trattenere solamente le tre ore di sciopero.

Successivamente, però, i rappresentanti del consiglio di fabbrica, i quali non hanno manifestato l'intenzione di adottare altre forme di protesta contro il comportamento della società, si sono incontrati con i dirigenti aziendali presso l'unione provinciale degli industriali dove hanno sottoscritto un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale per periodo 1° giugno 1989-31 dicembre 1991. Tale accordo è stato sottoposto all'approvazione dei lavoratori dello stabilimento, ma non è stato ancora approvato in quanto sono sorte divergenze principalmente sul calcolo del premio di produttività.

Per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza, si fa presente che nello stabilimento è stata effettuata una ulteriore visita ispettiva da parte di funzionari (tecnici e medici) del servizio di medicina legale e del lavoro della unità sanitaria locale i quali hanno rilasciato alcune prescrizioni che sono in via di definitiva attuazione.

È da rilevare, inoltre, che la USL, sulla base della relazione tecnica relativa all'indagine ambientale fornita dalla stessa VIFAN e da questa fatta eseguire da una ditta specializzata ha adottato ulteriori provvedimenti prescrittivi diretti alla riduzione della rumorosità ambientale e a far sottoporre a visita medica, completa di esame audiometrico, tutti gli addetti ai reparti medesimi.

Si fa presente, inoltre, che la direzione aziendale, al fine di ottenere una riduzione dei livelli di rumore, oltre agli interventi già eseguiti, ha fatto predisporre da una società specializzata nel settore (la società sicurezza lavoro - servizio igiene ambientale), un progetto di bonifica acustica e, avvalendosi anche dell'opera di un esperto della sicurezza assunto per tale scopo, ha elaborato un piano di interventi che prevede l'adozione di tutte le possibili misure per il miglioramento sia delle condizioni generali di sicurezza delle macchine e degli impianti, sia di quelle ambientali.

Per quanto concerne, poi, il fenomeno infortunistico, l'organo ispettivo ha rilevato che i casi più numerosi sono stati conseguenti a contusioni, distorsioni, urti, calpestii, scivolamenti e maneggio di attrezzature, nonché all'uso di taglierine a mano. La maggior parte di essi, comunque, è dipesa da distrazione o da cause accidentali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CICONTE, LAVORATO e SAMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che:

in data 22 dicembre 1987 il sindaco di Acquaro (Catanzaro) prof. Rocco Rottura avendo subito un'aggressione da

parte di tal Michele Muratore si recava alla stazione dei carabinieri di Arena per denunciare l'accaduto;

il brigadiere Micali con vari pretesti si rifiutava di accogliere la denuncia-querela del sindaco;

il sindaco è stato costretto, dato tale atteggiamento, a recarsi presso la stazione dei carabinieri di Serra San Bruno dove la denuncia-querela è stata regolarmente e tempestivamente accolta;

di tale comportamento del brigadiere Micali sono stati informati dal sindaco il prefetto di Catanzaro, il comandante la legione dei carabinieri di Catanzaro, la procura della Repubblica di Vibo Valentia.

Si chiede quindi di sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del suddetto brigadiere il cui comportamento ha recato grave danno al prestigio, alla autorità e alla dignità dell'arma dei carabinieri atteso che il sindaco di Acquaro è stato aggredito nel mentre svolgeva i propri compiti di primo cittadino e che la popolazione tutta è rimasta particolarmente colpita e turbata da detto comportamento. (4-03493)

RISPOSTA. — *In data 22 dicembre 1987, il sindaco del comune di Acquaro, signor Rocco Rottura, si presentava alla stazione carabinieri di Arena per denunciare l'aggressione patita nella stessa giornata.*

Al brigadiere Giuseppe Micale, comandante pro-tempore della suddetta stazione in assenza del maresciallo Clemente Sganca in quel momento fuori sede, il sindaco riferiva dell'aggressione subita, alle ore 13,30, da Michele Muratore che, dopo aver profferito nei confronti del predetto una frase ingiuriosa, lo colpiva con un pugno al viso. Il signor Rottura chiedeva quindi al sottufficiale di inviare personale sul luogo dell'aggressione per arrestare il Muratore, per violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

In merito a tale richiesta, il brigadiere osservava che, essendo trascorsa la flagranza e trattandosi di percosse, reato per-

seguibile a querela di parte, non sussistevano i presupposti per procedere all'arresto — peraltro facoltativo ai sensi dell'articolo 341 codice penale — dell'autore dell'episodio, risultante incensurato. Pertanto, il sottufficiale redigeva processo verbale di denuncia nei confronti dell'aggressore, nel quale la parte lesa, dopo aver confermato i fatti precedentemente esposti, si riservava di produrre apposita querela. Nel pomeriggio della stessa giornata, il signor Rottura si recava nuovamente presso la stazione dei carabinieri per presentare una denuncia-querela concernente l'aggressione in parola.

Il militare in servizio, non legittimato alla ricezione di querela ai sensi della normativa di rito, consigliava al signor Rottura di attendere o di ritornare alle ore 17, non essendoci, in quel momento, alcun sottufficiale. Il signor Rottura, visibilmente alterato, si recava quindi presso la stazione carabinieri di Serra San Bruno, ove veniva accettata la denuncia.

Si soggiunge che la procura della Repubblica di Vibo Valentia, interessata in merito all'accaduto, non ha ritenuto di dover adottare alcun provvedimento nei confronti del brigadiere Micale per il comportamento da questi tenuto in occasione della richiesta del signor Rottura di procedere all'arresto di Michele Muratore. Infine, per quanto concerne i motivi dell'aggressione, i medesimi vanno ricercati nel contenzioso in atto per l'occupazione, da parte del comune di Acquaro, di un terreno, di proprietà della famiglia Muratore, per la costruzione di un asilo nido.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

nel comune di Alpignano (TO) è in fase di realizzazione una vasta lottizzazione in località Colgiansesco;

esistono fondate ipotesi circa l'esistenza di un antico monastero, i cui resti si troverebbero nell'area del Colgiansesco e che un testo del 1880 riporta la descri-

zione del ritrovamento nella stessa area di reperti archeologici risalenti ad epoca romana;

in conseguenza di tali ipotesi, a fine aprile la Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte ha incaricato della sorveglianza dei lavori, in ordine all'eventuale rinvenimento di reperti, la dottoressa Luciana Trovato, libera professionista che opera nel campo degli scavi archeologici;

per un assurdo meccanismo legato alla mancanza di fondi del Ministero competente, a cui è stata rivolta dettagliata interrogazione in merito all'intera vicenda del Colgiansesco, la persona incaricata della sorveglianza si è trovata a svolgere la sua attività retribuita dall'impresa costruttrice che avrebbe dovuto controllare;

milleseicento cittadini di Alpignano hanno chiesto all'amministrazione comunale di ridiscutere la decisione di autorizzare l'edificazione del Colgiansesco e che dal 26 giugno un *sit-in* di cittadini ed ambientalisti ha bloccato le ruspe che dovevano iniziare i lavori sul colle per realizzare tredici lotti di villette di lusso, per un totale di seicento persone;

la dottoressa Trovato ha pubblicamente manifestato il suo sostegno alle richieste dei milleseicento cittadini di Alpignano partecipando alle iniziative a difesa del Colgiansesco;

pur non risultando alcun addebito nei confronti della dottoressa Trovato, che ha normalmente svolto il suo lavoro operando con la massima correttezza nei confronti dell'impresa costruttrice, l'impresa stessa ha ritenuto di richiedere la sua sostituzione, presumibilmente e verosimilmente, a causa della sua posizione a difesa del verde e contro la cementificazione;

dell'incarico di lavoro dato dalla sovrintendenza e della richiesta di sostituzione non esiste alcuna traccia scritta —:

se ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari per evitare che

amministrazioni dello Stato creino situazioni lavorative ai limiti della legalità, con un rapporto di lavoro costruito su semplici affidamenti verbali e che può essere rescisso con altrettanto semplice espressione verbale di non gradimento, favorendo in tal modo il superamento di una assurda e diffusa situazione di legame tra controllori e controllati che limita e condiziona i primi a vantaggio dei secondi. (4-14498)

RISPOSTA. — *Per i lavori di scavo connessi ad opere di urbanizzazione o di edificazione in determinate zone di particolare interesse, la soprintendenza archeologica, all'atto della richiesta al comune della relativa concessione, può stabilire che siano effettuati dei controlli al fine di garantire gli eventuali ritrovamenti.*

I controlli predetti, per prassi consolidata, vengono generalmente eseguiti da un consulente, scelto dalla società titolare della concessione o dalla impresa esecutrice dei lavori, con le quali società lo stesso consulente tratta le condizioni di lavoro ed il relativo compenso. Nessun rapporto diretto viene, pertanto, instaurato tra questo professionista e la soprintendenza archeologica che, a richiesta, si limita a fornire all'impresa un elenco di nominativi di archeologi di propria fiducia, tra i quali viene scelto quello che la ditta, a sua discrezione, ritiene il più idoneo. In base a quanto sopra il consulente, nei confronti della soprintendenza, ha solo l'obbligo di relazionare, al termine dei lavori, sull'attività svolta e di riferire immediatamente circa eventuali ritrovamenti di interesse archeologico ai fini dell'applicazione dei necessari provvedimenti di tutela; la soprintendenza archeologica, ovviamente, può disporre, nel corso dei lavori, ispezioni a mezzo di propri funzionari.

Premesso quanto sopra, si precisa che, per quanto concerne il progetto di edificazione in località Colgiansesco di Alpignano (Torino), peraltro non soggetto a vincoli archeologici, ma solo a vincoli sidrogeologici, la soprintendenza archeologica del Piemonte ha ritenuto comunque opportuno richiedere il controllo dei lavori di escavazione in corso d'opera. La ditta Colgiansesco SpA, con sede a Rivoli (Torino), titolare della

concessione n. 236 rilasciata dal comune di Alpignano in data 19 giugno 1989, relativa ai lavori di esecuzione di opere di urbanizzazione primaria in attuazione di un piano esecutivo convenzionato, aveva scelto per l'attività di controllo in parola la signorina Luciana Trovato, laureanda in lettere classiche, il cui nominativo era nell'elenco fornito dalla soprintendenza e che aveva già svolto questo tipo di interventi per conto della medesima.

La signorina Trovato è stata, quindi, informata dal legale rappresentante della società dell'inizio dei lavori e delle condizioni di massima del nascente rapporto di collaborazione, con l'intesa che questo sarebbe stato poi perfezionato con una lettera d'incarico, nella quale sarebbero state fissate anche le condizioni economiche. Senonché il 26 giugno 1989, giorno in cui era stato fissato l'inizio dei lavori, veniva organizzata, da parte di cittadini di Alpignano e di ambientalisti, una manifestazione di protesta — cui ha partecipato anche la signorina Trovato — contro la urbanizzazione della zona e a difesa dell'ambiente.

A questo punto la società Colgiansesco SpA ha ritenuto che la posizione dell'interessata non fosse compatibile con la funzione di controllo che avrebbe dovuto svolgere, poiché non garantiva la necessaria obiettività di giudizio e, pertanto, non ha ritenuto opportuno perfezionare il rapporto di collaborazione, peraltro non ancora avviato.

Per completezza di informazione, si comunica che il controllo in questione è stato successivamente affidato alla ditta Arkaia Srl — archeologia ed ambiente — con sede a Torino, anch'essa scelta tra una rosa di nominativi forniti dalla soprintendenza archeologica del Piemonte. La suddetti società, agli inizi dello scorso luglio, subito dopo l'inizio dei lavori, ha formalmente presentato la propria offerta di assistenza archeologica, con specificate le relative condizioni economiche ed allo stato attuale si sta occupando del controllo dei lavori di scavo mediante i propri incaricati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 la prima assistenza ai profughi è di esclusiva competenza degli organi centrali dello Stato;

sono stati trasferiti — sembra su disposizione di tali organi centrali o periferici — dal centro profughi di Latina (che avrebbe chiuso, per inagibilità, alcuni capannoni), al residence Sporting sull'Aurelia (Roma), una cinquantina di profughi polacchi dove sono già ospitati un migliaio di senza tetto del comune di Roma, sistemati in mono-locali di trenta-quaranta metri quadri e altrettanti profughi provenienti da ogni parte del mondo, sistemati, lì in attesa di regolare i visti di soggiorno;

tale trasferimento ha conseguito il duplice negativo risultato di sovraffollare ulteriormente gli angusti locali, aggravando la condizione di vita e di promiscuità delle famiglie (sfrattati e prolughi) già duramente provate dalla emarginazione sociale, e di aumentare il disagio e le difficoltà degli stessi profughi;

ciò non solo reca gravi danni agli uni e agli altri, ma viola l'ordinamento o attribuendo all'ente locale oneri che non gli competono o consentono che per gli stessi locali, la direzione del residence possa, di fatto, ricevere un doppio compenso —:

quali iniziative sono state assunte per rendere rapidamente agibile il centro profughi di Latina e per conoscere i motivi per i quali i prolughi polacchi sono stati inviati al residence Sporting che non poteva ospitarli perché già sovraffollato e quali sono le soluzioni concordate con la CRI;

se non ritenga si sia trattato, nel caso specifico, di un atto illegittimo e di chi sia la responsabilità del provvedimento assunto;

quali programmi sono stati predisposti o si stanno predisponendo, anche d'intesa con la regione Lazio e gli enti

locali interessati, affinché possano, nel prossimo futuro far fronte alle necessità di accoglimento di profughi. (4-01128)

RISPOSTA. — *Alla data del 3 ottobre 1987 erano alloggiate presso il residence Sporting di Roma 914 persone sottoposte a sfratto, in attesa di assegnazione di abitazione popolare da parte del comune e 849 stranieri, in prevalenza polacchi. La coesistenza dei due gruppi di persone ha in effetti determinato taluni inconvenienti, che peraltro non hanno dato luogo a fatti gravi o a presentazione di esposti o denunce ai competenti uffici di polizia. Deve comunque escludersi in modo assoluto che gli oneri per il mantenimento dei rifugiati politici siano stati posti a carico dell'ente locale o che la direzione del residence abbia ricevuto un doppio compenso a seguito della contemporanea presenza di diverse categorie di assistiti.*

D'altra parte il ricorso alla richiamata struttura alberghiera si era reso necessario a seguito dell'imprevisto, notevole afflusso di cittadini polacchi, richiedenti asilo politico, avvenuto nel corso del 1987.

L'ampliamento del centro di assistenza di Capua ha consentito a questo Ministero di ridurre gradualmente il numero dei rifugiati ospitati presso il residence Sporting. Alla data del 30 settembre del corrente anno nessuno straniero richiedente asilo politico risultava presente nella struttura in questione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CURSI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere, in relazione alle pregresse e legittime aspettative dei dirigenti degli ex enti mutualistici, che aspirano al riconoscimento dell'undicesimo livello, se, in sede di rinnovo contrattuale, non si ritenga di applicare una sanatoria al riguardo. (4-15192)

RISPOSTA. — *Non è possibile ipotizzare, in sede di rinnovo contrattuale, una sanatoria per i dirigenti degli ex enti mutualistici che prestano attualmente servizio*

presso le unità sanitarie locali, in quanto uno degli impegni assunti dal Governo, e risultante anche dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto del suo insediamento, consiste appunto nel non consentire, in sede di rinnovo degli accordi di comparto riguardanti il pubblico impiego, slittamenti di livello generalizzati o mutamenti di profilo non corrispondenti a reali necessità operative oppure mutamenti di professionalità.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il direttore generale di Difesiimpiegati — ora in pensione — è stato nominato membro della commissione di concorso a 4 posti di dirigente superiore, di cui al decreto ministeriale del 25 agosto 1988, in contrasto con quanto suggerito, a suo tempo, dal cennato direttore generale — con lettera, a quanto risulta diretta al Gabinetto del ministro — circa l'opportunità che tra i membri di alcune commissioni, tra cui quella per la promozione alla qualifica di dirigente superiore, fosse sempre nominato il direttore generale degli impiegati civili, ovviamente in servizio attivo. (4-12798)

RISPOSTA. — *Secondo una prassi seguita da tempo il dottor Salvatore Sangiorgio fu nominato membro della commissione cui si riferisce l'interrogante in quanto titolare della direzione generale per gli impiegati civili. In armonia con detta prassi, si è provveduto alla sostituzione in seno alla commissione, del dottor Sangiorgio, collocato a riposo, con il nuovo titolare della direzione generale.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

DONATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 27 settembre 1987 il presidente della regione Emilia Romagna

Guerzoni si è recato a Monte Casale di Bertinoro di Forlì, per inaugurare insieme con il presidente del Consorzio Acque il serbatoio ed il primo tratto delle condotte dell'acquedotto di Romagna, che pertanto il Consorzio Acque aveva organizzato una manifestazione celebrativa con bandiere, cartelli e banda alla quale sono intervenute alcune centinaia di persone; che alla manifestazione era presente e dispiegata in forze una ingente e sproporzionata quantità di forze dell'ordine, che tali forze dell'ordine hanno impedito la partecipazione alla manifestazione di circa una ventina di persone, più della metà dei quali erano bambini ed anziane per il solo fatto che provenivano da Premilcuore, cittadina che da tempo si sta battendo civilmente, pacatamente ed educatamente contro lo strapotere del Consorzio acque che intende sbarrare il Fiumicello ed il Rabbi per captarne le acque con danni gravissimi per l'economia della vallata;

tali persone sono state di fatto sequestrate lungo la strada di accesso al cantiere da carabinieri che affermavano che si trattava di una zona privata e che il presidente del Consorzio acque aveva detto che lui quelli di Premilcuore non li voleva;

nella calma generale un giovane, tra l'altro proveniente da Castrocaro, è stato trascinato via a terra per il solo fatto di portare una bandiera con il sole che ride (simbolo presente in consiglio regionale ed al Parlamento nazionale);

è stata impedita la distribuzione di qualsiasi volantino e che i pochi verdi ed ecologisti presenti sono stati fermati, identificati ed anche perquisiti;

nonostante il clima di pesante intimidazione mentre il presidente Guerzoni iniziava il suo discorso due anziane signore e due giovani si disponevano ordinatamente sotto il palco distendendo uno striscione che diceva testualmente « Salviamo la montagna »;

tale irriverente e sovversivo comportamento veniva prontamente e brutal-

mente represso dai carabinieri che strappavano via lo striscione e portavano via i « facinorosi » identificandoli nonostante le loro civili ed educate proteste;

al giornalista de *Il Resto del Carlino* che aveva fotografato la scena veniva strappata la macchina fotografica, rotta la tracolla e data luce alla pellicola;

il presidente Guerzoni e tantomeno il presidente del Consorzio acque Zanniboni, non hanno compiuto un gesto, non hanno detto nulla, imitati in questo da altri sindaci e da molti parlamentari presenti, in gran parte comunisti;

solo più tardi, dopo le rimostranze di alcuni presenti un parlamentare comunista, l'onorevole Masini, sentiva il dovere di rivolgersi al prefetto pregandolo di far modificare il comportamento delle forze dell'ordine;

questi fatti stanno a testimoniare come nella nostra regione, nel forlivese soprattutto, siano ben vive nella mente di qualcuno le nostalgie del tempo che fu, basta essere in disaccordo con le megalomani e dissennate opere del Consorzio acque per esser bloccati, privati della libertà di circolare, di esprimere le proprie idee e di innalzare propri cartelli;

il contenuto dei cartelli che è stato impedito di portare era il seguente: Vogliamo la valutazione di impatto ambientale, No allo sbarramento, Guerzoni difendici da Zanniboni, Facciamo diga contro diga, Premilcuore deve vivere, Non prendiamo l'acqua alla montagna per sprecarla al mare, difendiamo la montagna —;

1) chi e in forza di quali ragioni aveva invitato le forze dell'ordine ad essere presenti con tale dispiegamento di uomini;

2) chi e per quali ragioni ha richiesto alle forze di polizia di adottare i citati comportamenti di illegale restringimento e limitazione delle libertà individuali;

3) se sia vero quanto affermato dagli agenti e cioè che il presidente del Consorzio acque aveva detto di non volere alla « sua » manifestazione la presenza dei cittadini di Premilcuore;

4) quali provvedimenti voglia assumere il ministro dell'interno perché sia consentito a tutti ed in ogni luogo di manifestare liberamente le proprie idee, opinioni e convinzioni tanto più se queste coincidono nella lettera, nello spirito e nelle intenzioni al dettato costituzionale;

5) le iniziative e gli interventi che il ministro dell'interno vuole attuare per evitare il ripetersi di fatti come quelli accaduti invitando quindi prefetti, questori, comandanti di polizia e carabinieri a mantenere comportamenti più consoni alle tradizioni civili e democratiche del nostro paese. (4-01647)

RISPOSTA. — Allo scopo di garantire il regolare svolgimento della cerimonia di inaugurazione dell'acquedotto di Romagna, il 27 settembre 1987, le forze di polizia inibivano l'ingresso al luogo in cui si teneva la manifestazione, ad un gruppo di circa venti persone, in maggioranza provenienti da Premilcuore (Forlì), e munite di striscioni, cartelli e volantini. L'interdizione era motivata dalla circostanza che la partecipazione alla cerimonia doveva ritenersi consentita ai soli invitati. Nella circostanza, un giovane che non aveva aderito ai ripetuti inviti, veniva allontanato di peso e adagiato lungo il margine della strada. Nonostante le misure precauzionali adottate, uno sparuto gruppo raggiungeva il piazzale della cerimonia, esibendo cartelli e striscioni.

Allo scopo di prevenire ogni possibile turbativa, i contestatori venivano invitati a spostarsi ed uno striscione veniva sequestrato. Peraltro, un giovane intento a scattare fotografie e che non voleva aderire al medesimo invito veniva allontanato con modi tali da non compromettere l'integrità dell'apparecchio fotografico, che comunque non era oggetto di sequestro.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

L'azione del personale delle forze dell'ordine, impiegato in numero adeguato all'importanza della manifestazione alle previste contestazioni e con modalità tali da non comportare limitazioni all'esercizio della libertà di espressione, si è concretizzata in interventi volti solo ad impedire che taluni comportamenti potessero degenerare con possibili negativi riflessi sotto il profilo della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

EBNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti sono stati i concorsi indetti per anno dal 1980 ad oggi per allievi agenti di polizia (che svolgevano così il loro servizio di leva);

quante sono state ogni volta le domande di partecipazione;

quali i posti disponibili per concorso;

quante sono state le domande, quanti gli ammessi al corso e i loro relativi nominativi fra i residenti nella provincia di Bolzano per ogni concorso.

(4-00943)

RISPOSTA. — *Gli incorporamenti di agenti ausiliari di leva avvengono tramite arruolamento, su base regionale, per un numero di posti prefissato annualmente di concerto tra i ministeri dell'interno e della difesa.*

Si evidenzia che la legge 24 dicembre 1986 n. 958, all'articolo 6, ha previsto la possibilità dell'espletamento del servizio di leva in polizia solo per un periodo transitorio di cinque anni. Si soggiunge, per quanto concerne il regime normativo relativo agli agenti ausiliari, che con decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, poi convertito in legge, è prevista l'immissione, nel ruolo degli agenti di polizia, degli agenti ausiliari, previa frequenza di un corso della durata di quattro mesi.

Quanto ai quesiti specifici posti, si allega un prospetto contenente i dati richiesti.

Allegato

Anno di incorporamento	Numero contingenti	Domande complessive	Posti disponibili	N. ammessi al corso	Domande residenti **	Idonei residenti **
1981	tre	11.795	700	700	280	58
1982	tre	13.546	3.500	3.201	482	209
1983	tre	15.077	4.000	2.681	636	182
1984	tre	31.333	3.500	2.935	657	152
1985	tre	31.304	3.600	3.582	338	27
1986	due	30.664	3.500	3.452	313	13
1987	tre	18.531	3.500	5.174	353	39
1988	tre	17.993	2.800	4.975	267	31
1989 *	tre	13.842	2.800	3.220	95	12

** I dati dal 1981 al 1984 si riferiscono alla regione Trentino-Alto Adige, in quanto le statistiche venivano attuate per regione di residenza. I dati dal 1985 al 1989 si riferiscono alla questura di Bolzano.

* Situazione riferita al 31 marzo 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che sono state via via abolite numerose fermate di vari treni alla stazione ferroviaria Magrè-Cortaccia in provincia di Bolzano —

se risponde al vero che l'ente ferrovie dello Stato hanno intenzione di abolire completamente tali fermate, facendo poi chiudere definitivamente tale stazione ferroviaria;

che cosa sta facendo il Ministro per evitare che ciò avvenga, in quanto tale eventualità arrecherebbe notevoli disagi in particolar modo ai pendolari della zona. (4-00965)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che con l'attuazione dell'orario estivo 1989, nella stazione di Magrè-Cortaccia della linea Verona-Brennero, sono state predisposte le fermate di undici treni, di cui sei in un senso di marcia e cinque nel senso inverso, lo stesso numero previsto per l'estate 1988. Rispetto all'orario invernale 1988-1989, è stato tolto un solo treno, peraltro, legato al calendario scolastico.*

Per quanto invece concerne la strategia futura, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che, in linea di massima, è proprio intendimento sopprimere le fermate in quelle località dove il singolo treno è interessato da meno di cinque persone, in salita o in discesa, nonché disabilitare al servizio viaggiatori quelle stazioni con un movimento complessivo giornaliero inferiore a 50 viaggiatori e nelle quali per lavori di adeguamento alle norme di sicurezza (quali sottopassaggi e marciapiedi), si rende necessario sostenere rilevanti spese.

Poiché la stazione di Magrè-Cortaccia risulta interessata da un limitato movimento giornaliero di viaggiatori e per motivi di sicurezza e tecnici legati alla prevista attuazione del blocco elettrico automatico, sarebbe necessario realizzare in essa, la costruzione di un sottopassaggio, è stata inserita fra le stazioni da disabilitare al servizio viaggiatori.

Tuttavia, per non lasciare le località interessate da detto programma, sprovviste di un servizio pubblico di trasporto, sono stati

previsti contatti con gli assessori ai trasporti provinciali, in particolare, nel caso in questione, con l'assessore della provincia di Bolzano, per concordare un servizio integrato di trasporto autobus-treno, in modo da assicurare i collegamenti con autobus, per gli spostamenti a breve distanza e con punti di interscambio nelle località maggiori, per i percorsi più lunghi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FACCIO, RUTELLI, VESCE, PANNELLA e CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il giorno 24 giugno 1988 a Torre del Greco, nei pressi del casello autostradale, sono avvenuti gravi incidenti determinati dalle cariche di polizia e carabinieri nei confronti dei cittadini che protestavano per gli enormi disagi provocati dalla mancata erogazione dell'acqua;

dopo questa carica vi sono stati alcuni contusi tra i cittadini che protestavano, tra cui si trovavano molte donne e bambini, i quali hanno dovuto ricorrere a cure mediche all'ospedale Maresca;

sono stati fermati anche giornalisti e fotografi che si trovavano presenti per svolgere il loro lavoro di informazione;

la carica è avvenuta all'improvviso senza i preavvisi previsti per legge perché fosse sciolto l'assembramento e nonostante che, da parte dei manifestanti, non vi fosse stato nessun episodio di violenza;

la protesta era nata per l'esasperazione a cui erano giunti i cittadini di Torre del Greco per la mancata erogazione dell'acqua nella parte alta della cittadina da ben dieci giorni, nonostante un bando del comune che assicurava l'erogazione a giorni alterni —:

1) chi ha dato l'ordine e per quale motivo di caricare i cittadini di Torre del Greco che stavano manifestando senza alcuna violenza, esasperati dall'inerzia delle autorità comunali;

2) per quale motivo non si interviene in maniera definitiva per risolvere il grave problema della mancanza d'acqua che affligge la Campania da moltissimi anni;

3) in quale percentuale, rispetto al livello nazionale le popolazioni della Campania ed in particolare Torre del Greco sono colpite da malattie infettive e se esse non dipendano in buona parte, dalle cattive condizioni igieniche in cui sono costrette a vivere, compresa la presenza costante di grossi quantitativi di immondizia che non vengono rimossi.

(4-07474)

RISPOSTA. — Il giorno 24 giugno 1988, in Torre del Greco (Napoli), circa 150 persone, per protestare contro la persistente carenza idrica, attuavano alcuni blocchi stradali su vie prossime al casello dell'autostrada Napoli-Salerno, bruciando contenitori della nettezza urbana ed impedendo alle autobotti di assicurare il rifornimento idrico al locale ospedale Maresca. Per evitare che la situazione degenerasse, personale della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri, ivi di servizio, allontanava i dimostranti dalla zona. Successivamente, tre cittadini venivano medicati presso il predetto ospedale per lesioni lievissime asseritamente riportate in occasione dell'intervento delle forze dell'ordine. Al riguardo le autorità della polizia di Stato hanno riferito alla competente autorità giudiziaria.

Si fa presente, infine, che il problema in questione è stato costantemente seguito dal prefetto di Napoli che, attraverso continui contatti con gli enti erogatori, si è adoperato per l'accelerazione dei lavori necessari al ripristino della funzionalità degli impianti, promuovendo, altresì, un incontro per l'Acquedotto vesuviano e campano con amministratori e tecnici comunali, al fine di concordare le più idonee metodologie che consentissero di addivenire ad una rapida soluzione del problema. Si rileva, inoltre, che sul posto sono stati inviati rifornimenti idrici alternativi mediante autobotti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FARACE e SANGALLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

l'articolo 196 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, prevede l'obbligo, per gli esercenti autorimesse, della tenuta di un registro in cui siano annotate, all'atto del ricovero dell'auto- mezzo: nome e cognome del conducente; data e numero della patente e autorità che l'ha rilasciata; targa, marca, tipo e colore dell'autoveicolo; ora di entrata e di uscita;

lo stesso articolo 196 obbliga gli esercenti a notificare, con apposita scheda, tutti i dati alla locale autorità di pubblica sicurezza entro dodici ore dall'arrivo dell'autovettura;

il regolamento in questione, a quasi cinquanta anni dalla sua entrata in vigore, appare ormai superato e praticamente inattuabile in considerazione dell'elevato numero di autoveicoli che oggi utilizzano le autorimesse sia per il ricovero giornaliero che per la sosta di poche ore;

in numerosi maxi-parcheggi automatizzati l'attuale normativa è completamente disattesa in quanto, considerato l'elevato movimento di autovetture che si verifica nell'arco delle 24 ore, sarebbe impossibile poter eseguire tutte le annotazioni richieste dall'articolo 196 del regolamento in questione —:

se non ritenga opportuno predisporre le opportune iniziative per abrogare l'articolo 196 del regolamento o, quantomeno, semplificare al massimo gli adempimenti cui attualmente sono sottoposti i gestori di autorimesse. (4-09498)

RISPOSTA. — Si concorda, in linea di massima, con quanto rilevato dall'interrogante in ordine alla pratica inattuabilità di quanto previsto dall'articolo 196 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, formulato in epoca ben diversa dall'attuale, che vede utilizzare le autorimesse da parte di un

elevatissimo numero di autoveicoli. Tuttavia, non sembra opportuna una abrogazione sic et simpliciter del citato articolo 196, ritenendosi maggiormente praticabile l'ipotesi di una revisione normativa che snellisca le incombenze a carico degli esercenti le autorimesse — soprattutto per quanto riguarda i maxiparcheggi automatici — pur tenendo presenti le esigenze connesse ai controlli di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FELISSARI, STRADA, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, SANGIORGIO, BIANCHI BERETTA e CAVAGNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

già negli anni 1981 e 1982 l'ufficio postale di Lodivecchio (Milano) venne sfrattato per morosità dalla vecchia sede;

solo dopo una mobilitazione della popolazione locale e dell'amministrazione comunale e la disponibilità della Banca popolare di Lodi si impedì di far mancare un essenziale servizio alla comunità;

nell'ultima settimana l'amministrazione comunale di Lodivecchio ha nuovamente sollecitato l'amministrazione provinciale delle poste ad assumere iniziative urgenti stante l'imminente scadenza del contratto di locazione prevista per il 10 gennaio 1989;

la proprietà dell'immobile ha in passato più volte manifestato l'intenzione di vendere l'immobile dove ha sede l'ufficio postale d'amministrazione delle poste;

già nel 1986 era stato definito un compromesso di vendita con la direzione provinciale delle poste di Milano, e su questo impegno, sollecitata dall'amministrazione comunale, la direzione delle poste si era impegnata a presentare un progetto di ristrutturazione nonché la documentazione per sottoscrivere l'atto di acquisto e versare la quota pattuita prima della scadenza del contratto d'affitto (10 gennaio 1989);

a tre anni di distanza, nonostante i solleciti, la Direzione delle poste non ha mantenuto fede agli impegni e non ha individuato soluzioni idonee per sistemare definitivamente l'ufficio postale —:

quali iniziative intende assumere il ministro di fronte all'inspiegabile atteggiamento tenuto dall'amministrazione delle poste e se non ritenga di intervenire con urgenza, prima del 10 gennaio 1989, al fine di evitare le immaginabili conseguenze per la popolazione di Lodivecchio e per il personale in servizio presso quell'ufficio. (4-09597)

RISPOSTA. — *La critica situazione in cui si trova l'ufficio postale di Lodi Vecchio costituisce, da tempo, oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa amministrazione impegnati a pervenire ad una soluzione definitiva soddisfacente. Già nel settembre 1981, infatti, i locali che ospitavano l'ufficio in questione furono interessati da una procedura di sfratto esecutivo per finita locazione; con l'interessamento della locale autorità comunale questa amministrazione riuscì ad ottenere, dalla Banca popolare di Lodi, la locazione di un locale in piazza Vittorio Emanuele, n. 48, attuale sede dell'ufficio postale. La SpA ES.ME che subentrò nella proprietà dell'immobile manifestò, però, la necessità di disporre alla data di scadenza del contratto locativo (10 gennaio 1989).*

Stante la mancanza di alloggi alternativi, idonei ad ospitare i servizi d'istituto, l'amministrazione, avvalendosi delle disposizioni dettate dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15 e dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39 che autorizzano l'attuazione di interventi straordinari per la costruzione di edifici da destinare a sede di uffici locali non ubicati in capoluoghi di provincia e considerato che la città di Lodi risulta inserita nell'elenco, stilato dalle varie direzioni provinciali, delle località in cui tale esigenza si manifesta con carattere di priorità, ha ritenuto opportuno acquisire la proprietà dei locali in questione.

In data 9 gennaio scorso si è svolto, pertanto, alla presenza del sindaco del comune di Lodi Vecchio, un incontro tra i

rappresentanti della società ES.ME, della direzione provinciale di Milano e della società concessionaria Italposte al fine di far recedere la società ES.ME dall'intendimento, già manifestato, di entrare in possesso dell'immobile e di cederlo all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. La società ha accettato l'offerta impegnandosi a concedere la sospensione dello sfratto fino al 31 dicembre prossimo a condizione che la società concessionaria Italposte definisca, in tempi brevi, la pratica di acquisto dello stabile. A tale scopo la concessionaria ha predisposto una serie di elaborati progettuali in merito ai quali la commissione edilizia del comune di Lodi Vecchio, in data 24 gennaio 1989, ha espresso, previe opportune modifiche, il proprio parere favorevole.

Sono stati, nel frattempo, reperiti alcuni locali in zona centrale, ritenuti idonei dagli organi tecnici, presso i quali trasferire i servizi postali durante il tempo occorrente all'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'attuale sede, che richiederanno circa tre anni. Il comune ha, pertanto, avviato la procedura per la loro acquisizione dichiarandosi altresì disponibile ad eseguire le necessarie opere di adeguamento a propria cura e spese. Frattanto si è riunita, presso l'assessorato coordinamento per il territorio, la commissione mista per la scelta delle aree da destinare a sedi patrimoniali delle poste e delle telecomunicazioni ed è stata richiesta la variazione del vigente strumento urbanistico dalla attuale destinazione a quella di area di interesse pubblico, servizi comunitari, edificio postale.

Si prevede l'inserimento dell'intervento di ristrutturazione in questione in uno dei provvedimenti di concessione che verranno affidati alla società Italposte entro il secondo semestre del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

FERRANDI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che

la manifestazione rievocativa per celebrare i 70 anni dalla conclusione della

prima Guerra mondiale — svoltasi a Trento giovedì 3 novembre 1988, alla presenza del ministro della difesa onorevole Zanone — è degenerata in un assurdo ed ingiustificato scontro tra le forze dell'ordine ed un gruppo di pacifisti trentini;

non esisteva nessuna ragione di ordine pubblico che potesse giustificare da parte della polizia atteggiamenti aggressivi e atti di forza contro giovani e donne che intendevano manifestare in modo del tutto pacifico ed inerme (con il lancio di fiori sulla sfilata militare) per la pace ed il disarmo;

ancora prima del passaggio del corteo sotto il palco delle autorità i giovani pacifisti sono stati letteralmente aggrediti dagli agenti della Digos di Trento;

in particolare alcuni pacifisti (tra cui un membro del Parlamento nazionale) sono stati trascinati a forza sul marciapiede, buttati a terra e percossi mentre venivano strappati i cartelli che richiama- vano i valori della pace, contro la guerra, per il disarmo;

è augurabile che questo brutto episodio di intolleranza sia ascrivibile esclusivamente al nervosismo e all'eccesso di zelo di qualche funzionario della Digos di Trento —:

se non intendano fare piena luce sull'episodio, individuare le responsabilità di questi incredibili atteggiamenti delle forze dell'ordine ed assumere i conseguenti provvedimenti. (4-09482)

RISPOSTA. — Nel corso della manifestazione cui l'interrogante fa riferimento, un gruppo di obiettori di coscienza, unitamente con appartenenti alla Caritas e alle ACLI, tentava di porre ostacolo allo sfilamento dei reparti sdraiandosi sul selciato a pochi metri dalla testa degli stessi. Un primo intervento delle forze di polizia, improntato ad estrema tolleranza, si risolveva nell'allontanamento delle persone sdraiate, nei cui confronti veniva, altresì, fatta opera di convincimento a desistere da comportamenti palesemente illeciti. L'ulteriore intervento si rendeva necessario poco prima dell'inizio ufficiale della manifestazione.

I fatti si svolgevano nel modo seguente.

Sui gradini della fontana monumentale di piazza Duomo stazionavano una ventina di obiettori di coscienza nonché il senatore Franco Corleone. I medesimi esibivano cartelli e intonavano motivi di ispirazione pacifista, in ciò comunque attuando una manifestazione non preannunciata. Sul palco delle autorità, il consigliere provinciale dei Verdi, Roberto Franceschini, indossava in prima fila una maglietta con la scritta, a caratteri vistosi, Ustica. Il citato consigliere veniva più volte vanamente sollecitato dalle autorità presenti a desistere dalla provocazione, ma alcun intervento veniva effettuato per allontanarlo. Spontaneamente, lo stesso, comunque, pochi minuti prima dell'arrivo del ministro della Difesa, raggiungeva gli altri manifestanti che, nei pressi della richiamata fontana, continuavano a persistere nel loro atteggiamento.

Al fine di evitare reazioni, che apparivano imminenti, da parte del pubblico presente — fra cui vi erano numerosissimi appartenenti all'Associazione nazionale alpini e simpatizzanti di destra — e onde precludere uno scontro fisico, nonché per prevenire l'invasione della zona attigua alla piazza destinata al passaggio della sfilata e del ministro, i manifestanti, risultata vana ogni opera di persuasione, venivano allontanati e due di essi portati per l'identificazione in questura. Venivano, peraltro, subito rilasciati. L'autorità giudiziaria veniva immediatamente informata. Nella circostanza, l'opera delle forze di polizia era comunque improntata alla massima tolleranza.

Si rileva che l'accaduto va inquadrato nel particolare clima del momento e attribuito ad una esigua minoranza la quale ha tentato di prevaricare la restante parte della popolazione che invece partecipava con entusiasmo alla manifestazione, improntata, peraltro, proprio ad ideali di unità e di pace, come sottolineavano nei discorsi ufficiali il ministro della Difesa e il sindaco di Trento.

Nessun provvedimento è stato adottato in relazione all'episodio. Le due denunce esposte presentate dal Partito Radicale e

dai Verdi, sono state archiviate dalla sezione istruttoria del tribunale di Trento, per non luogo a procedere, il 26 febbraio 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FILIPPINI GIOVANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

la recente riforma del collocamento con la creazione della circoscrizione e la conseguente soppressione delle sezioni comunali ha creato un diffuso malcontento fra la popolazione del circondario di Rimini, costretta a recarsi in luoghi diversi con notevole dispendio di tempo e denaro per attendere alle necessità connesse;

la circolare del direttore provinciale dell'uplmo ha accorpato la sezione di San Giovanni in Marignano (prov. Forlì) con quella di Cattolica, che rimane aperta per soli due giorni alla settimana;

ciò ha creato nei primi giorni di attuazione un notevole disservizio in quanto i cittadini di questo comune, un tempo perfettamente serviti dall'ufficio comunale, sono costretti a dividere i giorni di presenza, del solo impiegato a disposizione, con i cittadini di Cattolica;

se si osserva che il comune di San Giovanni in Marignano ha una popolazione di oltre 7.000 abitanti e quello di Cattolica di circa 16.000 e che la zona è dotata più di ogni altra di aziende alberghiere, manifatturiere e di trasformazione, ben si comprende come un impiegato che è presente per solo dodici ore settimanali non possa che servire un numero limitatissimo di utenti;

altro motivo di disservizio è che lo sportello di Cattolica non è adibito a tutte le operazioni e assai frequentemente i cittadini devono recarsi a Morciano o a Riccione con ulteriore confusione e disagio;

la sezione di Riccione nonostante la buona volontà degli addetti conta soli 7 impiegati contro i 22 che dovrebbero

esservi ai sensi della legge istitutiva e in tal modo ben si comprende come non possa in alcun modo servire una popolazione che fra i tredici comuni della circoscrizione conta circa 85.000 abitanti e durante la stagione estiva vede la popolazione raddoppiare, con le conseguenze che ciò comporta soprattutto per i servizi;

se la situazione presenta già elementi di turbamento in un periodo di calma delle attività turistiche, nella prossima primavera, quando alle occupazioni tradizionali si affiancheranno quelle stagionali, essa presenterebbe notevoli aggravamenti;

l'organizzazione del collocamento così come è stata predisposta non funziona e va contro gli interessi e le aspettative di tutti i lavoratori che non possono soddisfare, in tempi ragionevolmente brevi, le loro necessità, creando rischi di turbamento dell'ordine pubblico e compromettendo il sereno svolgimento delle attività lavorative;

il comune di San Giovanni in Marignano ha già interpellato tramite il sindaco codesto Ministero e non ha ricevuto alcuna risposta —:

cosa intende fare il ministro per mantenere nel comune di San Giovanni in Marignano il recapito della sezione di collocamento, o comunque di risolvere positivamente tale problema nell'area indicata dai 13 comuni del circondario di Rimini. (4-10345)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987, con l'introduzione di una nuova struttura territoriale per i servizi dell'impiego (la circoscrizione) più ampia di quella esistente nel passato, ha inteso offrire servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la possibilità di rendere operative unità quali i recapiti e le sezioni decentrate, ha agevolato i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento.*

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Forlì si fa presente che, oltre alle cinque sezioni circoscrizionali per l'im-

piego ed il collocamento in agricoltura, sono stati istituiti diciassette uffici di recapito e sezioni decentrate. L'istituzione di queste strutture subcirconsoscrizionali è avvenuta su proposta della commissione regionale per l'impiego, previo parere favorevole delle competenti commissioni circoscrizionali. Nel determinare tale nuovo assetto si sono tenuti in debito conto, compatibilmente con i nuovi indirizzi e le finalità volute dalla legge in parola, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali. In particolare, la scelta di Cattolica quale sede di un recapito periodico, è motivata dall'entità della popolazione (circa 16 mila abitanti) e dalla notevole attività stagionale nel settore turistico-alberghiero. Data la estrema vicinanza delle località di Cattolica e San Giovanni in Marignano (chilometri 4,5) l'istituzione di un altro recapito periodico in quest'ultimo comune è apparsa inopportuna, soprattutto al fine di non disperdere il personale operante nella sezione circoscrizionale di Riccione già notevolmente ridotto nell'organico.

Per ovviare alle difficoltà segnalate la frequenza dell'apertura del recapito di Cattolica, inizialmente prevista in due giorni per settimana, è stata elevata, a decorrere dal 18 novembre 1988, a quattro ed, inoltre, l'ufficio stesso viene potenziato nel periodo coincidente con l'inizio delle attività stagionali legate al turismo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

FILIPPINI GIOVANNA e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni è in corso nella città di Rimini una vertenza sindacale tra la locale Cassa di risparmio e 130 lavoratori, che da anni vengono assunti stagionalmente per un periodo di circa 4-5 mesi, per far parte delle esigenze connesse alla attività turistica;

tale forma di protesta, che si esplica attraverso un presidio permanente di fronte alla sede centrale dell'istituto di

credito, ha trovato la fattiva solidarietà dei cittadini, delle organizzazioni sociali ed istituzionali, senza però sino ad oggi produrre nessuna possibilità di incontro, per una positiva mediazione della vertenza, per la netta chiusura che l'azienda mantiene sulla vicenda;

dallo scorso anno, pur essendo decaduto il diritto di precedenza (legge Scotti) nelle assunzioni per gli impiegati di concetto, l'istituto ha comunque garantito la riassunzione di tutti coloro che avevano svolto attività nella stagione precedente;

da quest'anno, invece, nelle assunzioni stagionali l'istituto intende ricorrere esclusivamente ai contratti di formazione e lavoro, cosa peraltro già avvenuta negli anni passati, per gli impiegati stagionali di nuova assunzione. Con ciò peraltro contraddicendo lo spirito di tale legge, che dopo il percorso formativo presupporrebbe l'assunzione a tempo indeterminato, mentre l'uso che ne fa l'istituto è quello di un puro e semplice risparmio contributivo;

pretestuose inoltre paiono le motivazioni adottate dalla Cassa di risparmio in risposta ad un appello inviato dai sindaci dei comuni di Rimini, Bellaria, Riccione, Cattolica e Misano per un ripensamento sulla vicenda, ove adotta come motivazione per la non riassunzione degli ex stagionali, adducendo a pretesto una maggior presenza di nuovi istituti di credito che si sono insediati nel circondario;

questa risposta elude però la domanda che i lavoratori fanno, e cioè che nel caso di assunzioni stagionali o a tempo indeterminato si attinga alla graduatoria esistente e non a nuove assunzioni —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se ritenga legittimo un simile comportamento dell'azienda e cosa intenda fare per favorire una positiva soluzione della vertenza. (4-12689)

RISPOSTA. — Nel periodo aprile-ottobre di ogni anno la Cassa di risparmio di Rimini ha assunto dai 150 ai 160-lavoratori stagionali, per far fronte alle esigenze aziendali legate alla presenza turistica. Fino all'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1987, n. 56, questi lavoratori venivano regolarmente riassunti avvalendosi del diritto di precedenza.

L'applicazione dell'articolo 23, secondo comma, di tale legge ha di fatto limitato il diritto di precedenza nell'assunzione, presso la stessa azienda e con la medesima qualifica, quando per questa è obbligatoria la richiesta numerica, determinando, di conseguenza, un mutamento nel meccanismo delle assunzioni stagionali. Anche se la nuova normativa escludeva virtualmente dal diritto di precedenza gran parte dei lavoratori in possesso della qualifica di impiegati di concetto l'istituto di credito, anche per le stagioni 1987 e 1988, ha continuato a confermare l'assunzione a tutti gli ex stagionali.

Nel mese di gennaio scorso alcuni lavoratori stagionali assunti negli anni precedenti, avuta notizia che l'istituto di credito per la stagione corrente non avrebbe riassunto gli ex stagionali, hanno interessato le locali forze politiche e sindacali, al fine di far recedere la banca da tali iniziative. L'ispettorato provinciale del lavoro di Forlì ha fatto presente, comunque, che nel 1986 è stato raggiunto un accordo tra la direzione aziendale e alcune organizzazioni sindacali per l'assunzione di lavoratori con contratto di formazione-lavoro per la durata di 24 mesi, con decorrenza da febbraio 1986 a febbraio 1988, per 33 unità e da febbraio 1987 a febbraio 1989, per altre 15 unità. Il citato ufficio ha comunicato, inoltre, che nel mese di novembre 1987 è stato bandito un concorso per l'assunzione di 45 dipendenti aperto agli ex contrattisti in formazione-lavoro e agli ex dipendenti stagionali e che i vincitori, assunti nel mese di marzo 1988, sono stati per il 60 per cento ex lavoratori in contratto di formazione-lavoro e per il 40 per cento ex lavoratori stagionali.

In proposito si precisa che, nonostante la disponibilità della sezione circoscrizionale per l'impiego di Rimini, i rappresentanti dell'istituto di credito non hanno ritenuto di effettuare incontri con la controparte rappresentando l'esigenza di non elevare in misura consistente il numero dei dipendenti in servizio, in vista della ristrutturazione che si renderà necessaria al momento dell'entrata in vigore delle nuove normative europee nel 1993 (concorrenza sul mercato finanziario di istituti esteri).

Le decisioni della cassa di risparmio sulla questione, si possono, comunque, sintetizzare nel modo seguente:

a) *esclusione degli ex dipendenti stagionali dall'assunzione per le prossime stagioni, nel caso abbiano già lavorato con contratti stagionali per un periodo complessivo di 15 mesi, con l'obbligo, però, di assicurare a ciascuno di essi un periodo lavorativo massimo di 15 mesi nel corso di più stagioni, così come già in precedenza avveniva;*

b) *impegno a non conteggiare, ai fini del raggiungimento dei suddetti 15 mesi, i periodi di lavoro effettuati negli anni in cui era in vigore la normativa precedente (articolo 8-1bis della legge 25 marzo 1983, n. 749).*

Si fa presente, inoltre, che nella stagione in corso sono stati assunti 144 lavoratori (75 dei quali ex dipendenti), di cui 140 con la qualifica di impiegato e 4 con quella di commesso. Sono stati, invece, esclusi dalle assunzioni gli ex dipendenti che nelle stagioni precedenti avevano superato i 15 mesi di occupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero dell'interno ha bandito un concorso a 38 posti di operatore del Centro elaborazione dati, concorso al quale hanno fatto domanda di partecipare 114 candidati;

60 candidati sono stati autorizzati ad accedere agli uffici del CED per esercitarsi sui terminali VIP 7800 dell'Honeywell Bull;

tale afflusso di estranei all'amministrazione ha determinato una intensa circolazione di persone all'interno degli uffici ministeriali, praticamente senza controllo —:

quali criteri hanno guidato il responsabile del servizio nel trasformare gli uffici ministeriali in una scuola di addestramento limitata fra l'altro a soli 60 dei 114 candidati al citato concorso;

se ritiene che tale prassi anomala garantisca la riservatezza degli uffici e sia stata accompagnata da misure idonee ad impedire pericoli di manipolazione dei dati esistenti. (4-12402)

RISPOSTA. — *Per la partecipazione al concorso a 38 posti di operatore di unità periferica di centro elaborazione dati (CED) sono state presentate 11.900 domande. Non risulta che 60 candidati siano stati autorizzati ad accedere agli uffici del CED per esercitarsi sui terminali VIP 7800 dell'Honeywell bull. È da escludersi, pertanto, ogni rischio di manipolazione dei dati custoditi nei predetti terminali.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

FRANCHI e BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza delle gravi affermazioni pubblicate dalla rivista *Executive travel magazine* di Londra, riportate dalla Agenzia AIS, in ordine all'aeroporto di Roma Fiumicino, definito, come quello di Atene, « tra gli scali mondiali più insicuri ». Le autorità aeroportuali e quelle di polizia — continua l'AIS — sono accusate senza mezzi termini di « non spendere una lira » per migliorare i controlli contro la minaccia della « pirateria terroristica aerea »;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per potenziare le misure di sicurezza e rendere efficiente un servizio così essenziale a tutela della vita umana e a sostegno del prestigio della nostra aviazione civile. (4-04254)

RISPOSTA. — *L'inchiesta dell'Executive travel magazine, svolta secondo parametri non valutabili, è stata condotta interpellando soggetti privi, con buona presunzione, di nozioni tecniche del complesso sistema delle sicurezza aeroportuale, per cui si ritiene che la ridotta preferenza dei passeggeri per gli aeroporti di Atene e Roma sia da attribuirsi al fatto che i cennati scali aerei siano stati oggetto di efferati attentati terroristici (strage del 27 dicembre 1985). Occorre, tuttavia, ricordare a tale riguardo che, da lungo tempo, non si verificano dirottamenti di aerei in partenza da Fiumicino, né comunque da altri scali aerei nazionali.*

Del resto — come riconosce lo stesso articolo a pagina 50 — le condizioni di sicurezza dello scalo romano sono state giudicate più che sufficienti anche da delegazioni straniere specializzate (IATA), che hanno effettuato apposite visite nel 1987 per constatarne lo stato di efficienza. Può aggiungersi che nel corso del 1987 l'Italia, fra i primi paesi in Europa, ha introdotto la limitazione del bagaglio a mano e l'etichettatura del bagaglio stivato al fine di facilitare i flussi di traffico ai posti di frontiera, di permettere un controllo di sicurezza più accurato del bagaglio a mano e di rintracciare i bagagli registrati dei passeggeri che non si imbarcano. Inoltre, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con l'obiettivo di seguire in modo accurato e puntuale le situazioni della sicurezza negli aeroporti italiani.

Per quanto riguarda, in particolare, i controlli di polizia, si comunica che già da tempo si è provveduto a potenziare gli organici del commissariato di pubblica sicurezza dello scalo romano procedendo ad un graduale quanto totale ammodernamento delle apparecchiature utilizzate per i rituali controlli di sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, BARGONE, CANNE-LONGA, CIVITA, SANNELLA e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dati forniti dalle organizzazioni sindacali in Puglia giacerebbero inevase oltre 100 mila pratiche riguardanti gli infortuni sul lavoro;

il mancato Pagamento dei premi assicurativi da parte dell'INAIL sta determinando tra gli aventi diritto fortissime tensioni e proteste;

questa situazione è doppiamente penalizzante per i lavoratori, una volta colpiti dalle menomazioni ed un'altra non soddisfatti nei loro legittimi diritti;

questo stato di ingovernabilità e dissesto dà luogo a pratiche clientelari inaccettabili e umilianti e può aprire il varco all'azione di faccendieri senza scrupoli —

se sia a conoscenza dei motivi di questa situazione caotica riguardante le cinque province pugliesi;

quali provvedimenti straordinari s'intendono assumere per smaltire in tempi brevi l'enorme arretrato accumulato, al fine di assicurare agli aventi diritto le spettanze dovute. (4-12149)

RISPOSTA. — *Le disfunzioni e i ritardi nella erogazione delle prestazioni INAIL in Puglia riguardano specificamente la sede di Bari 1, atteso che le altre unità della regione non presentano anomalie particolari e di rilevante incidenza. Si fa presente, pertanto, che è in atto un processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle dipendenze territoriali dell'istituto per adeguarle ad un nuovo sistema informatico, il quale permetterà — una volta pienamente attuato — lo snellimento e la razionalizzazione di tutte le operazioni connesse con l'attività istituzionale.*

Allo stato attuale, sotto il profilo quantitativo, presso la sede citata, si evidenziano le seguenti giacenze:

*pratiche di infortunio e malattie professionali in corso, 38.000;
rendite da costituire, 1.280;
rendite da variare, 3.000;
revisioni da effettuare, 3.000;
collegiali da espletare, 650.*

In rapporto a quanto sopra, l'INAIL ha predisposto un apposito ed articolato piano, che prevede il totale recupero dell'arretrato entro il corrente anno, con il raggiungimento di specifici obiettivi, attinenti alle singole linee di prodotto dianzi esposte, a breve e medio termine, e comunque entro il 31 ottobre prossimo. L'adeguamento a detto piano ed il rispetto della cadenza temporale connessa alle diverse prestazioni, oltre che dal personale delle sedi, sono assicurati anche dall'apporto di un gruppo di sostegno esterno — formato da un congruo numero di unità reperite sia su scala nazionale, che nell'ambito della regione — coordinato dalla direzione regionale, che si avvale di due esperti nel campo della programmazione ed organizzazione in forza alla direzione stessa. È ovvio che parallelamente all'attività tesa all'esaurimento di detto arretrato, sarà garantita la puntuale gestione e tempestiva definizione delle pratiche correnti.

Nel contesto di quanto fin qui detto, sono già stati attuati anche interventi per il potenziamento al massimo del settore sanitario della predetta sede di Bari, aumentando il numero delle prestazioni orarie nel campo medico-legale e specialistico.

In sostanza, i provvedimenti in parola consentiranno uno snodo rapido ed efficace per tutto il successivo iter di definizione dei casi. Il coinvolgimento, poi, fattivo e costruttivo degli interlocutori esterni, delle forze sociali ed, in particolare, dei patronati, con i quali sarà al più presto elaborata un'intesa protocollare-operativa di efficacia locale, non potrà che favorire, in tempi congrui, un'evoluzione in positivo della situazione nel suo complesso.

Per completezza di informazione, va, altresì, precisato che l'aumento del contenzioso, a livello di problematica generale, è anche conseguenza del fatto che il costante evolversi dei processi lavorativi connessi alle innovazioni tecnologiche non ha ancora trovato riscontro in una modifica adeguata della normativa istituzionale. Solo di recente, infatti, è stata avviata in Parlamento la discussione sulla legge-delega per il nuovo testo unico dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. A tale carenza, com'è noto, ha supplito la giurisprudenza costituzionale

e ordinaria, ma ciò ha comportato inevitabili difficoltà sul piano interpretativo e attuativo e conseguente incremento della conflittualità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

GALANTE, CANNELONGA e CIVITA.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori agricoli che hanno presentato domanda tesa ad ottenere l'indennità di disoccupazione per l'anno 1988 non hanno ancora ricevuto la liquidazione delle loro competenze;

questi ritardi si rivelano ancora più pesanti, a causa delle precarie condizioni in cui gli stessi operai agricoli versano, per effetto dei riflessi fortemente negativi che si stanno avendo sui livelli occupazionali, per la persistenza dei fenomeni siccitosi che hanno colpito gran parte del territorio pugliese ed in particolare la provincia di Foggia —:

se sia a conoscenza del grave disagio che attanaglia i lavoratori delle campagne sopra indicate;

quali immediati passi intenda muovere per sollecitare l'INPS a liquidare tempestivamente l'indennità di disoccupazione per l'anno 1988. (4-14255)

RISPOSTA. — Le domande di prestazione di disoccupazione agricola vengono inviate all'INPS dal servizio contributi agricoli unificati (SCAU), previo procedimento istruttorio svolto presso gli uffici del servizio stesso, preposti alla rilevazione dei lavoratori agricoli, di norma nel secondo trimestre di ciascun anno; le sedi dell'istituto provvedono poi alla successiva lavorazione di tali pratiche. Nelle provincie in cui più massiccio è il numero delle prestazioni da erogare, le scadenze di detta lavorazione vengono concordate tra le singole sedi INPS e le locali organizzazioni sindacali, in considerazione della impossibilità di definire contemporaneamente tutte le pratiche in questione.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione presso la sede di Foggia, si comunica che le domande di prestazione di disoccupazione agricola per il 1980 e relativi assegni per il nucleo familiare, sinora fatte pervenire da parte dell'ufficio provinciale dello SCAU sono circa 22.500, cinquemila circa delle quali sono già state liquidate ed oltre ottomila sono state poste in pagamento nel decorso mese di agosto. Le rimanenti domande saranno definite e liquidate con cadenze similari a quelle già attuate, secondo quanto stabilito nel piano concordato dalla sede con le rappresentanze sindacali delle categorie interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

GEI, BONETTI e FERRARI BRUNO.— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Milano-Venezia tra le 9,05 e le 11,50, non vi sono treni passeggeri in circolazione sul tratto da Milano a Verona con grave pregiudizio ad un collegamento così significativo;

viene meno la possibilità di un collegamento rapido tra Brescia e Roma, impedendo la possibilità ai passeggeri bresciani di avere una opportuna coincidenza con l'I.C. Marco Polo, in partenza per Roma da Verona P.N. alle ore 12,30;

da tempo è stata soppressa la carrozza diretta Brescia-Roma, che a Verona veniva agganciata all'espresso Brennero-Roma delle 1,05 —:

se non ritenga di assumere le opportune iniziative affinché venga introdotta una corsa tra Milano e Verona o in subordine tra Brescia e Verona con arrivo in questa stazione intorno alle ore 12, per consentire la coincidenza con l'I.C. Marco Polo o di far partire da Brescia una parte di elettrotreno da agganciare a Verona all'elettrotreno Marco Polo proveniente da Bolzano, visto che la sosta di questo a Verona è più che sufficiente per le operazioni di manovra e che la composizione del treno lo consente. (4-11128)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che sulla linea Milano-Venezia, nella fascia oraria che va dalle ore 9,05 alle 11,50 non circola alcun treno, né viaggiatori né merci, in quanto in tale spazio di tempo vengono effettuati lavori di manutenzione ordinaria della linea stessa. Peraltro, la scelta di tale intervallo di tempo non è stata casuale ma in considerazione sia alle esigenze dei lavori che della minor domanda di traffico.

L'Ente ferrovie dello Stato ha, inoltre, fatto rilevare che il provvedimento di soppressione della carrozza diretta Brescia-Roma è stato adottato in conformità ai propri orientamenti tendenti per quanto possibile, ad eliminare, durante la corsa del treno, tutte le manovre nelle stazioni intermedie, in quanto tali operazioni inciderebbero negativamente sui tempi di percorrenza. Quindi, per gli stessi motivi, l'Ente ferrovie dello Stato non ritiene ipotizzabile far partire da Brescia una carrozza da agganciare a Verona all'Intercity Marco Polo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GOTTARDO. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che negli ultimi mesi sono avvenuti numerosi, ingenti sequestri di sostanze stupefacenti in quantità assai rilevanti, per un valore di numerosi miliardi — quali siano le modalità di distruzione di detta merce e per conoscere, inoltre, quali siano i tempi che intercorrono tra il sequestro e la distruzione medesima delle sostanze stupefacenti e quali siano le quantità e le categorie di sostanze stupefacenti sequestrate e distrutte nel 1987 e nel corso del 1988. (4-05696)

RISPOSTA. — In relazione alle concrete modalità di distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate, le relative operazioni vengono effettuate dalla polizia giudiziaria presso inceneritori di ospedali pubblici o di pubblici impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, osservando le disposizioni di cui al decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 297, articoli

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

3 e 4, mentre le modalità tecniche sono state disciplinate con decreto del Ministero della sanità in data 19 luglio 1985.

Per quanto concerne, invece, i tempi intercorrenti fra il momento del sequestro e quello della distruzione, non è possibile fornire precisazioni, in quanto gli stessi variano a seconda delle decisioni delle competenti autorità giudiziarie, che possono disporre il riesame del decreto di sequestro oppure l'espletamento di ulteriori accertamenti peritali.

Infine, circa le quantità di sostanze stupefacenti distrutte a seguito di sequestro nel periodo 1987-10 maggio 1988, si rimanda alle unite tabelle approntate sulla base dei processi verbali di distruzione pervenuti al Ministero della sanità.

Allegato

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987

SOSTANZE	DATI NAZIONALI	
	in gr.	in N. (1)
Oppio	293,55	4.654
Morfina	137.653,32	344
Eroina	107.849,89	1.097
Altri oppiacei naturali		
Morfinosimili	562,19	51
Cocaina	70.934,1	25
Piante di cannabis	31.926,5	31.774
Marijuana	374.977,0	30
Hashish	11.135.160,0	837
Tranquillanti ...		18
Anfetamine	2.701,5	25
Altri stimolanti .		25
L.S.D.	0,02	75
Olio di hashish	107.102,65	9
Arenzie		27
Codeina e procaina	169.000	1
Darkene		1
EN		1
Eptadone	101,4	219
Fendimetrazina .	1.000,0	7
Halcion		18

(1) Fiale, compresse, dosi, ecc.

Dal 1° gennaio al 10 maggio 1988

SOSTANZE	DATI NAZIONALI	
	in gr.	in N. (1)
Oppio	1.710,2.989	10
Morfina		
Eroina		
Altri oppiacei naturali		
Morfinosimili	1.098,87	
Cocaina		
Piante di cannabis	113,8	1
Marijuana	827,93	
Hashish	5.800.628,1.639	25
Tranquillanti		4
Anfetamine		
Altri stimolanti .		
L.S.D.		
Altri allucinogeni		
Altri tipi non precisati		
Olio di hashish	30,0	
Eptadone	0,025	11
Foglie di coca ...	50,0	

(1) Fiale, compresse, dosi, ecc.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GOTTARDO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il questore di Padova Servidio ha dichiarato alla stampa locale (*Il Mattino* di Padova, *Il Gazzettino* — edizione di Padova — del 29 ottobre 1988) di essere stato rimosso per interventi parlamentari a seguito del « Caso Mazzucato » ed, inoltre, risulta che avrebbe aggiunto, con accenti minatori e non riportati dalla stampa, che prima di partire avrebbe provveduto a « sistemare le cose sospese » —:

1) se rispondono al vero le dichiarazioni sopra riferite in oggetto;

2) quali motivazioni hanno spinto il ministro a trasferire il questore;

3) se mai parlamentari o privati o altri siano intervenuti a fare pressioni o chiedere provvedimenti in merito o in collegamento al « Caso Mazzuccato »;

4) quali interventi si intendono attuare in merito al degrado conseguente all'allargarsi del fenomeno droga con numerosi morti e con la riduzione del Prato della Valle a grande mercato-spaccio libero e incontrollato di stupefacenti;

5) quali iniziative si intendono avviare per controllare la forma di risorgenza di violenze ed attentati sia pure ancora all'inizio con carattere intimidatorio e simbolico, consistenti in occupazioni di edifici pubblici e privati, scritte minatorie ed attentati a civiche abitazioni. Fatti che se non interrotti rischiano di riportare la situazione ai tempi duri degli anni passati. (4-09643)

RISPOSTA. — *Non risultano elementi circa le riferite eventuali interferenze, sull'azione investigativa della questura di Padova relativamente al caso Mazzuccato.*

Paola Mazzuccato, nel giugno 1988 fu denunciata, unitamente ad altre persone, a seguito di indagini della squadra mobile di Padova perché ritenuta responsabile di delitti previsti dalla legge 20 febbraio 1958, n. 75. Risulta, pertanto, priva di fondamento la circostanza secondo cui il trasferimento del dirigente della polizia di Stato dottor Renato Servidio dalla questura di Padova a quella di Trieste sarebbe da porre in correlazione con dette indagini. Il movimento fu, invece, determinato da esigenze di servizio e si realizzò nell'ambito di un più vasto movimento di dirigenti superiori della polizia di Stato.

Per quel che riguarda il fenomeno del traffico e spaccio di stupefacenti nel citato capoluogo, esso viene tenuto sotto controllo sia dal personale della polizia di Stato che da quello delle altre forze dell'ordine, tanto nella provincia che in ambito urbano, inclusa la zona di Prato della Valle in cui opera proficuamente personale in uniforme e investigatori specializzati. Quanto all'affermata recrudescenza di violenze e attentati di carattere intimidatorio, nel 1987 si

sono avuti 27 episodi di lesioni dolose, 5 attentati incendiari e 41 incendi dolosi; mentre nel corso del 1988, le cifre rilevate nel capoluogo, per gli stessi delitti, risultano rispettivamente di 22, 4 e 44 casi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GRILLO SALVATORE e ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulta alle autorità prefettizie della provincia di Catania che l'Assemblea della unità sanitaria locale n. 32 con sede ad Adrano (CT) ha inviato un verbale relativo alla elezione del comitato di gestione della stessa unità sanitaria locale che non corrisponde alla realtà dei fatti, traendo in inganno la commissione provinciale di controllo che ha provveduto ad annullare l'elezione in base a quanto scritto su quel documento. La difformità comprovata da diversi elementi probatori, determina a giudizio degli interroganti la necessità di accertare chi abbia compiuto tale falso, quali ambienti lo hanno progettato e con quali obiettivi. (4-10177)

RISPOSTA. — *L'assemblea generale dell'unità sanitaria locale n. 32 di Adrano procedeva, con la deliberazione n. 19 del 28 ottobre 1988, ad eleggere il comitato di gestione. L'atto veniva annullato con decisione della commissione provinciale di controllo n. 23211 del 15 novembre 1988, con le seguenti motivazioni:*

la scelta degli scrutatori era stata effettuata dal presidente e non dall'assemblea, in violazione della circolare dell'assessorato regionale della sanità n. 102.00321 dell'8 aprile 1988;

era stato ammesso al voto un componente, ultimata la votazione;

era stato adottato un criterio atipico per la assegnazione di un posto a parità di resti (estrazione della persona da scartare in luogo di quella da eleggere);

era stata omessa nel verbale l'indicazione dei nomi di sei componenti che si erano allontanati;

non risultava dal verbale che lo spoglio delle schede era stato effettuato dal presidente con l'assistenza degli scrutatori, come prescritto.

La citata deliberazione n. 19 veniva reiterata dall'organo assembleare della unità sanitaria locale con atto n. 22 del 30 novembre 1988. Quest'ultimo veniva anch'esso censurato con provvedimento n. 348 del 19 gennaio 1989, dal momento che « la votazione in ordine alla reitiera era stata effettuata a scrutinio palese e non con lo stesso procedimento dell'atto reiterato, cioè a scrutinio segreto », forma di votazione « ritenuta necessaria, atteso che la fase conclusiva del procedimento di elezione del comitato di gestione risulta essere la votazione dei candidati alla carica di componenti ».

Medesimo vizio formale relativo alla carenza di segretezza dello scrutinio veniva riscontrato dalla commissione provinciale di controllo anche con riferimento alla delibera n. 21 datata 30 novembre 1988 della medesima unità sanitaria locale, concernente rettifica del verbale del 28 ottobre 1988 relativo, a sua volta, all'approvazione del verbale delle sedute in cui aveva avuto luogo il procedimento elettivo. Pertanto, l'ipotizzata sussistenza di profili di falsità non potrebbe essere rilevata dagli organi di questa amministrazione, che non dispongono di fonti valutative dirette e di elementi di giudizio autonomi in ordine ai contenuti degli atti deliberativi di che trattasi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GROSSO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che la rivista *Commando* ha un'impostazione « culturale » di aperta esortazione alla violenza e alle armi come mezzo per regolare rapporti interpersonali e internazionali;

che tale rivista ha una preoccupante diffusione tra i giovani;

che in alcuni articoli si è trattato di mezzi di caccia (trappole) non consentiti

dalla vigente normativa, e della cattura di prede protette dalla legge italiana;

gli arresti già avvenuti di minorenni emuli dei demenziali personaggi proposti dalle pagine di questa rivista —:

se intenda farsi parte attiva, per quanto di competenza, per fermare questa pericolosa fonte di violenza. (4-04802)

RISPOSTA. — Il problema sollevato tocca uno degli aspetti della tutela della integrità morale dei minori, che certamente può essere lesa anche mediante il mezzo della stampa. A tale proposito si ricorda che la legge n. 47 del febbraio 1948, che contiene disposizioni specifiche sulla stampa, prevede che le disposizioni dell'articolo 529 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) si applichino anche alle pubblicazioni destinate ai fanciulli e agli adolescenti, quando per « la sensibilità ed impressionabilità ad essi proprie siano, comunque, idonee ad offendere il loro sentimento morale o a costituire incitamento alla corruzione, al delitto, al suicidio ». Lo stesso articolo 14 prevede l'applicabilità delle stesse disposizioni alle pubblicazioni per l'infanzia nelle quali la descrizione o l'illustrazione di fatti polizieschi o avventurosi sia fatta in modo da suscitare istinti di violenza.

Il successivo articolo 15, invece, si occupa delle pubblicazioni a contenuto impressionante o raccarriccante, tali da turbare il comune sentimento della morale. Anche in tali casi si rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 528 codice penale citato. Al riguardo si rileva che gli organi di polizia svolgono un'intensa ed efficace azione di prevenzione e repressione, attraverso un'assidua vigilanza intesa ad assicurare il pieno rispetto della normativa vigente in materia.

Si fa presente, inoltre, che dagli accertamenti svolti presso gli istituti penali minorili non risulta che vi siano stati arresti di minorenni emuli dei personaggi proposti dalla rivista in esame. In proposito, pur non potendosi determinare l'esatta diffusione che la rivista *Commando* ha tra la gioventù in genere, si può escludere che

essa sia tra quelle che hanno libera circolazione nei suddetti istituti minorili.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GROSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che alle gare del tiro al piccione, in particolare al poligono di Milano (Macconago), devono assistere agenti di pubblica sicurezza per assicurarne la regolarità (partecipazione solo di iscritti ai circoli privati, assenza di pubblico, eutanasia dei feriti) — se non ritenga eccessivo e dispendioso tale utilizzo delle forze dell'ordine che potrebbero più utilmente essere impiegate altrimenti impedendo lo svolgersi del tiro al piccione come in ogni altro paese d'Europa.

(4-04803)

RISPOSTA. — *L'associazione sportiva Tiro a volo Milano è stata autorizzata — con licenza rilasciata dal comune di Milano in data 8 febbraio 1979 — ad effettuare gare di tiro a volo a scopo addestrativo-sportivo, da svolgere nel campo sito in Milano, via Macconago n. 50. In occasione delle gare, sono stati disposti dalla questura servizi di vigilanza allo scopo di verificare che le competizioni si svolgessero con l'osservanza di tutte le norme in materia nonché nel rispetto delle particolari prescrizioni imposte contestualmente alla licenza. Sono stati inoltre attuati servizi diversi e più impegnativi ove resi necessari da particolari esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

Si soggiunge che le descritte attività rientrano nell'ambito dei compiti d'istituto espletati dagli organi di polizia e vengono disposte avuto riguardo di ogni necessità di impiego delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GROSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che le notizie apparse sulla stampa nazionale in questi giorni in ordine alla legge 194 e all'ispezione predisposta dal Ministero della sanità, lasciano ampi spazi di perplessità

sulla serena e obiettiva applicazione della stessa —:

quale sia l'organico previsto e quello reale/effettivo per ginecologi, anestesisti e personale paramedico dei reparti di ostetricia e ginecologia di ogni struttura ospedaliera sul territorio della regione Lombardia, per l'anno 1988;

il numero degli obiettori negli organici dei reparti succitati di ogni struttura ospedaliera sul territorio della regione Lombardia, per l'anno 1988;

il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza praticate in ogni struttura ospedaliera sul territorio della regione Lombardia, per l'anno 1988.

(4-11207)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in considerazione della primaria competenza regionale nel settore oggetto della interrogazione, ha interpellato il commissario di Governo della Regione Lombardia, il quale ha fatto pervenire una dettagliata documentazione, fornita dal presidente della giunta regionale, che è in visione presso il Servizio stenografia dell'Assemblea.*

Da essa si evince sia il numero dei medici, effettivi ed obiettori operanti nei reparti di ostetricia e ginecologia ed anestesia-rianimazione (articolo 9 legge n. 194 del 1978) sia quello dell'interruzione volontaria della gravidanza (IVG) effettuate nel 1988.

In termini riassuntivi, se ne traggono i dati di seguito esposti. Nella regione in argomento, al 31 febbraio 1988 risultano in servizio presso ospedali, case di cura e strutture sanitarie 1.023 medici, tra primari, aiuti e assistenti, sia ostetrici che anestesisti, operanti nel settore di applicazione della legge n. 194 del 1978. Di tali 1.023 unità, 516 sono obiettori di coscienza. Le interruzioni volontarie della gravidanza nell'anno considerato sono state 27.759. Dati disaggregati per provincia si possono desumere dalle tabelle di cui precedentemente detto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

LEONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

lo scalo del porto di Angera (Varese), lago Maggiore, è sprovvisto di servizi igienici e di riscaldamento nella sala attesa;

da tempo memorabile, sia gli utenti che il personale addetto alla navigazione hanno sollevato il problema e inoltrato relative domande sia presso la Direzione « Navigazione Lago Maggiore », sia presso l'amministrazione del comune di Angera;

né la Direzione « Navigazione Lago Maggiore », né il comune di Angera hanno preso provvedimenti costruttivi, per venire incontro a delle esigenze ovvie sia del personale che degli utenti —:

quali iniziative intendano prendere per arrivare alla soluzione del problema sovraesposto. (4- 12050)

RISPOSTA. — *Nel corso dell'anno 1984 il comune di Angera indisse un concorso di idee per la progettazione e la sistemazione della propria stazione lacuale, alla cui commissione per l'esame dei progetti venne invitata a partecipare la dipendente direzione di esercizio della navigazione sul lago Maggiore.*

In data 24 settembre 1985 detta commissione approvò il progetto di massima. Successivamente il comune di Angera sollecitò l'interessamento della gestione governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como, per la realizzazione del progetto, per il quale la suddetta gestione ha espresso peraltro parere favorevole sin dalla sua stesura iniziale, ribadendo tuttavia che, trattandosi di immobile di proprietà comunale, tutte le spese relative alla nuova costruzione devono far carico all'ente proprietario.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LODI FAUSTINI FUSTINI e SERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza:

che la unità sanitaria locale n. 27 — Bologna Ovest, locataria di uno stabile di proprietà dell'ENPAS, in cui hanno sede molti servizi dell'unità sanitaria locale, il 18 novembre 1988 ha chiesto al direttore provinciale dell'ENPAS di Bologna l'autorizzazione ad installare una servoscala elettrica a fianco della scala d'ingresso per poter soddisfare le richieste degli utenti interessati a poter accedere agevolmente a tali uffici « in ottemperanza alle normative vigenti sull'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche »;

che il direttore dell'ENPAS di Bologna evidentemente ha girato la richiesta per competenza alla direzione generale di Roma;

che la direzione centrale patrimonio dell'ENPAS ha risposto con evidente sorpresa facendo presente che era necessario che la unità sanitaria locale 27 Bologna precisasse i motivi per cui chiedeva l'autorizzazione ad installare una « servoscala elettrica » a fianco della scalinata d'ingresso della sede stessa.

Per sapere se non ritenga opportuno:

dare disposizioni precise a tutti gli uffici e agli enti che fanno capo al Ministero del lavoro affinché vengano messi a conoscenza che con il termine « barriere architettoniche » si indicano tutti quegli ostacoli creati dall'uomo che impediscono la mobilità delle persone portatrici di handicap di qualsiasi tipo;

precisare a tutti gli uffici e agli enti che l'abbattimento delle barriere architettoniche è previsto da alcuni decenni da una legge dello Stato;

e quali altre iniziative intende adottare affinché non siano frapposti ostacoli burocratici alle amministrazioni che intendono applicare una legge dello Stato.

(4-11305)

RISPOSTA. — *L'ENPAS ha comunicato che l'unità sanitaria locale n. 27 di Bolo-*

gna, che ha sede nell'immobile di proprietà dell'ente, non ha mai corrisposto l'integrazione del canone richiesta a termini di legge e dovuta dal 1° agosto 1982, e non ha rinnovato il nuovo contratto di locazione dopo la disdetta dell'11 dicembre 1983. Pertanto, malgrado le ripetute sollecitazioni e disponibilità dell'ente, l'uso dei citati locali da parte della unità sanitaria locale è privo da cinque anni di titolo legittimo e non ha più portato da sette anni il dovuto reddito all'ENPAS proprietario, il quale ha avviato le procedure per adire le vie legali.

Tutto ciò premesso, si fa presente che la richiesta della citata unità sanitaria locale, di installare la servo-scala per adeguare l'ingresso alle norme in vigore dal 1978 (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 ex lege 30 marzo 1971, n. 118) sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli uffici, è stata, comunque, accolta dall'ENPAS che ne ha dato comunicazione alla unità sanitaria locale interessata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso*

che i recenti disastri aerei delle Azzorre e nelle isole Haway hanno riproposto, in materia di sicurezza di voli, l'esigenza di un attento controllo degli aeromobili;

che negli Stati Uniti una commissione di studio costituita da esperti dell'industria aeronautica ha esaminato per 6 mesi la manutenzione degli aerei che hanno superato i 6 anni di attività giungendo alla conclusione che in numerosi casi debbono essere sostituiti pezzi strutturali della fusoliera e che devono essere aggiunti bulloni e rinforzi;

che sempre negli Stati Uniti la responsabilità della inamutenzione dei velivoli è affidata alle compagnie aeree;

che i velivoli utilizzati negli Stati

uniti sono, in pratica, dello stesso tipo di quelli delle nostre compagnie aeree —:

se al fine di garantire la sicurezza dei viaggiatori non ritenga opportuno disporre perché l'Alitalia e le altre compagnie di navigazione aeree italiane effettuino una attenta verifica dei velivoli in uso, di costruzione anteriore ai 5 anni.

(4-12130)

RISPOSTA. — *Solo l'incidente occorso alla Alhoa airlines (Haway) è dovuto a problemi di carattere strutturale trattandosi di cedimento per fatica associato ad elevato numero di cicli in ambiente marino.*

A seguito di tale incidente l'autorità di navigabilità americana (FAA) ha intrapreso, insieme ad un gruppo di esperti provenienti dall'industria aeronautica, uno studio sugli aeromobili in servizio di trasporto pubblico per determinare quali azioni occorresse intraprendere per accrescere la sicurezza. Gli aeromobili sotto esame sono quelli che appartengono a modelli che abbiano almeno un esemplare con più di 50 mila atterraggi o per i quali siano richieste speciali ispezioni strutturali.

È peraltro in atto dal 1988 su scala mondiale la Ageing aircraft program (programma aeroplani anziani) che coinvolge esperti dei costruttori e dell'industria del trasporto aereo allo scopo di valutare tutti i vari aspetti relativi al progressivo invecchiamento degli aeromobili allo scopo di fare il punto sugli argomenti seguenti:

situazione relativa ai bollettini di modifica;

riparazioni strutturali;

controllo della corrosione.

La società Alitalia partecipa attivamente insieme a tutti gli altri maggiori operatori europei e statunitensi a tale programma. Per l'Italia i modelli di velivoli interessati sono i Fokker 28 ed i DC 9-30 per i quali sono approvati dal Registro aeronautico italiano (RAI) ed operanti dal 1987 programmi di ispezione supplementare per le parti principali della struttura, in aggiunta ai normali programmi di manutenzione.

In conclusione si assicura che in Italia, come negli USA e negli altri paesi europei, si segue una metodologia comune, volta, nella piena sicurezza, alla massima utilizzazione delle risorse disponibili.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che, come è noto, fra i requisiti occorrenti per l'ottenimento di alloggi da parte degli Istituti Autonomi per le Case popolari figura anche il percepimento di un reddito inferiore a determinati livelli;*

che tali livelli vengono fissati ogni due anni dal C.I.P.E. e che l'ultima delibera in argomento è stata assunta nel febbraio 1986 —

si chiede di conoscere quando si riunirà nuovamente il C.I.P.E. per fissare il nuovo « tetto » e per riequilibrare in tal modo una situazione che — ferma agli inizi del 1986 — determina evidenti ingiustizie privando del diritto all'alloggio chi si è visto incrementare solo nominalmente — perché quasi sempre per ragioni legate alla svalutazione — il proprio reddito. (4-07775)

RISPOSTA. — *Il CIPE — su proposta di questo Ministero e previo parere della commissione interregionale — ha deliberato in data 30 marzo 1989 (ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 457 del 1978), la misura dei mutui, dei tassi e dei limiti di reddito per gli interventi di edilizia residenziale assistita dal contributo dello Stato.*

La succitata delibera CIPE stabilisce che il limite massimo di reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia sovvenzionata resta confermato a livello nazionale in 11 milioni di lire, come già stabilito nella precedente delibera del 21 maggio 1987, n. 116.

Le regioni possono, a loro volta, elevare tale limite di reddito fino ad un massimo del 25 per cento. Al riguardo si precisa che questo ministero ha accertato che la ripartizione dei fondi alle regioni in base ai

parametri già utilizzati per il biennio precedente non determinava rilevanti spostamenti, avendo alcuni indici, posti a base di tali parametri (variazione di popolazione, variazione dei nuclei familiari, reddito pro capite) subito — in questi ultimi anni — scarti contenuti e tali, comunque, da giustificare il mantenimento degli indici stessi; tutto ciò anche in considerazione dell'urgenza di provvedere alla ripartizione delle disponibilità finanziarie relative al programma di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 ai sensi della legge n. 67 del 1988, al fine, non solo di assicurare continuità all'intervento pubblico, ma anche di evitare giacenze di fondi presso la Cassa depositi e prestiti.

Sono tuttavia in corso presso questo ministero studi per la verifica dei mutamenti subiti dagli indici posti a base dei parametri, al fine di un aggiornamento dei medesimi da utilizzare nel riparto dei fondi alle regioni inerenti agli anni successivi al biennio 1988-1989.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

ci sono voluti circa vent'anni per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Terracina (il progetto venne infatti commissionato nell'ormai lontano 1968);

tale importante opera risulta ultimata e pronta all'utilizzo da molti giorni ma gli uffici giudiziari continuano a rimanere nei locali del vecchio palazzo sito in via Fiume;

da approfondite indagini risulta che tale mancata consegna è da imputare in massima parte alle difficoltà economiche in cui si dibatte l'amministrazione comunale (non riesce ad acquistare le suppellettili e i necessari arredi per il palazzo) —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché tale insostenibile

situazione si sblocchi al più presto impedendo al nuovo palazzo di giustizia di diventare vecchio prima ancora di poter essere utilizzato. (4-09255)

RISPOSTA. — *In data 13 febbraio 1989 è stato effettuato il trasferimento degli uffici della pretura di Terracina (Latina) dalla vecchia sede di via del Fiume al nuovo edificio di via Appia, unitamente all'arredo già esistente.*

Per quel che concerne l'acquisto del nuovo arredo, si fa presente che il contratto per la fornitura dei mobili occorrenti per l'arredamento del nuovo edificio giudiziario è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione. Non appena il contratto sarà restituito verrà effettuata la prescritta comunicazione alla ditta fornitrice con richiesta di procedere alla fornitura.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di via Torrenova a Latina stanno aspramente protestando nei confronti della amministrazione comunale per le difficilissime condizioni in cui sono costretti a vivere e infatti l'illuminazione risulta assolutamente insufficiente, l'erogazione idrica avviene soltanto saltuariamente ed i cittadini per ovviare a tale cronica mancanza sono stati costretti a comperare a loro spese alcuni serbatoi per le scorte d'acqua;

manca inoltre la farmacia ed altri servizi essenziali ma soprattutto un adeguato collegamento di autobus con la città —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere per assicurare al citato quartiere della periferia di Latina quei servizi pubblici che corrispondono ad elementari canoni di vivibilità.

(4-10094)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti lamentati dipendono dalla circostanza che la zona di*

via Torre Nuova nel comune di Latina si è andata sviluppando prevalentemente attraverso costruzioni abusive, ovviamente sordinate dal contesto generale della città. Fatta questa necessaria premessa, si forniscono i seguenti elementi valutativi in ordine alle singole questioni sollevate.

Per quanto riguarda l'illuminazione, l'amministrazione comunale assicura di essere intervenuta da tempo con l'installazione di 12 punti-luce. La carenza d'acqua potrà trovare soluzione definitiva con la realizzazione di lavori di approvvigionamento già appaltati. Non risulta, invece, possibile — secondo l'amministrazione comunale — l'istituzione in loco di una farmacia in quanto la zona non ha i requisiti previsti dalla legge per l'inserimento di detto esercizio nel piano regionale.

Il servizio di trasporto pubblico urbano nella via Torre Nuova è assicurato da due corse giornaliere, oltre che dalla possibilità di utilizzare gli autobus della linea B che passano, ad intervalli regolari, in una zona adiacente distante circa 700 metri.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i convogli della linea ferroviaria Roma-Napoli (via Formia) sono letteralmente carichi di utenti giornalieri, i quali sono costretti a compiere insopportabili peripezie quotidiane per conquistare uno spazio tra la folla dei viaggiatori —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per risolvere l'intricato problema dei superaffollamenti su quei treni e se non si ritenga doverosa l'istituzione di ulteriori treni locali o, quanto meno, qualche opportuno ritocco degli orari. (4-12498)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato fa presente di tenere nella debita considerazione la domanda viaggiatori, in costante aumento, sulla linea Roma-Napoli, via Formia. Ha infatti potenziato l'offerta originaria di ciascun treno cadenzato portandola da 550 posti (treni costituiti da sette car-*

rozze) a 720/880 posti (treni con nove o undici carrozze). A ciò aggiungasi che l'offerta è stata ulteriormente integrata con l'attivazione di treni sussidiari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MAMMONE, SAPIO, PICCHETTI e ORLANDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere premesso che:

sono circa quattro mesi che 781 giovani lavorano in cooperative di utilità collettiva in base all'articolo 23 della legge finanziaria 1988;

tali cooperative operano in diversi comuni della provincia di Frosinone e precisamente Veroli, Vallemaio, Monte San Giovanni Campano, Giuliano di Roma, Pastena, Castro dei Volsci, Vallecorca;

a tutt'oggi i 781 giovani non hanno ricevuto alcuna retribuzione per il lavoro svolto, nonostante che sin dall'8 marzo presso la Banca d'Italia di Frosinone è giunto l'ordine di accreditamento a favore del direttore dell'UPLMO di Frosinone, il quale non può effettuare il prelievo perché non è prevista l'erogazione in contanti, anche se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato il marzo scorso un decreto di variazione dell'ordine di accreditamento —:

quali siano le ragioni di tali incertezze nelle procedure che hanno determinato confusione e disagio dei operatori;

quando si prevede di poter finalmente rimuovere gli ostacoli che hanno privato giovani della loro retribuzione.

(4-12957)

RISPOSTA. — Gli uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 4.581.448.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988,

n. 67, in corso di realizzazione nella provincia di Frosinone.

Si fa, inoltre, presente che i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di procedere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione, da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della relativa registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

MANGIAPANE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

martedì 13 dicembre 1988 alle ore 18,30 una delegazione della Confcoltivatori di Messina è stata provocata e minacciata da cinque persone di cui una ha colpito con un pugno all'occhio sinistro il direttore provinciale dell'INAC signor Sebastiano Furnari;

tale episodio verificatosi davanti all'ingresso dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina è collegabile con la battaglia che la Confcoltivatori di Messina sta conducendo in ordine alla gestione delle varie leggi sui danni all'agricoltura;

nella nottata tra il 18 e il 19 dicembre 1988 ignoti delinquenti hanno sparato sette colpi di pistola contro l'abitazione del detto dirigente provinciale della Confcoltivatori signor Sebastiano Furnari —:

i risultati delle indagini di polizia sui due gravi episodi, quali responsabilità penali sono state accertate, quali comportamenti illegittimi da parte di settori dell'apparato pubblico sono stati ravvisati nella gestione delle dette leggi sui danni all'agricoltura. (4- 10500)

RISPOSTA. — Il signor Furnari Sebastiano, presidente della locale sezione Confcoltivatori e direttore provinciale del patronato INAC, si presentava il 15 dicembre 1988, accompagnato dai responsabili della Confcoltivatori, presso la questura di Mes-

sina, denunciando un'aggressione subita il precedente giorno 13 da quattro persone, mentre si trovava di fronte alla porta principale dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura (IPA), al fine di presentare, all'apertura dell'ufficio, il giorno successivo, le domande relative alla legge regionale n. 13 del 1988 sulla siccità.

Dagli accertamenti esperiti in merito, è emerso che l'azione lesiva era da ricondursi ad un gesto di intemperanza conseguente ad un polemico contrasto insorto tra il signor Furnari ed il suo aggressore, nel contesto di una accesa discussione, avvenuta nel primo pomeriggio del giorno 13 dicembre, tra rappresentanti della Confcoltivatori e della Coldiretti. Quel giorno, infatti, operatori di varie organizzazioni di categoria si erano disposti in fila secondo l'ordine di arrivo presso l'IPA, per essere pronti a presentare il mattino successivo, all'apertura degli uffici, le pratiche dei propri associati, relative a contributi per i danni subiti dagli agricoltori delle aree colpite da eccessi termici, delimitate dal decreto regionale che quello stesso giorno sarebbe entrato in vigore.

La polemica tra il signor Furnari e tale signor Polito Giovanni, presidente della locale sezione della Coldiretti, veniva determinata dalla rivendicazione da parte di quest'ultimo della propria precedenza nell'ordine di arrivo, la quale non sarebbe stata rispettata dai rappresentanti della Confcoltivatori.

La discussione finiva per coinvolgere tutti i presenti, intervenuti per sostenere le ragioni dell'uno o dell'altro. In tale contesto il signor Furnari veniva colpito con un pugno al viso da persona rimasta sconosciuta e, recatosi al pronto soccorso dell'ospedale Piemonte, veniva medicato per « contusione regionale prontosigomatica sinistra — iperemia congiuntivale post-traumatica ».

Il giorno successivo, il signor Polito Giovanni, mentre si trovava presso l'IPA subiva il danneggiamento della propria autovettura parcheggiata nei pressi dell'ufficio stesso. Il fatto veniva dal suddetto denunciato alla locale stazione carabinieri. Di seguito, nella notte del 19 dicembre 1988 in

Barcellona Pozzo di Gotto, ignoti esplodono dei colpi di pistola da un'autovettura contro il muro di cinta dell'abitazione del signor Furnari.

Quest'ultimo, tuttavia, al momento della presentazione della denuncia al locale commissariato di pubblica sicurezza, pur non essendo in grado di precisare i motivi dell'atto intimidatorio, dichiarava che i medesimi potevano essere individuati nell'aggressione da lui subita il giorno 13 a Messina.

Sebbene non si possa escludere, per il contesto in cui i fatti sono avvenuti, una correlazione tra tali episodi, dalle indagini esperite dalla questura, che ha riferito in merito all'autorità giudiziaria, non sono emersi fino ad oggi elementi utili alla identificazione dei loro autori e tali da consentire di accertarne l'effettivo movente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MARRI, LORENZETTI PASQUALE e PROVANTINI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che

la regione dell'Umbria aveva presentato al FIO, per i finanziamenti relativi agli anni «86 — «87, progetti che prevedevano investimenti per 174 miliardi di cui 145 a carico del FIO e il nucleo tecnico di valutazione ne aveva selezionati per 113 miliardi di cui 94 a carico del FIO;

il ministro del bilancio *pro tempore* Colombo nella sua istruttoria aveva proposto di assegnare alla regione Umbria poco più di 69 miliardi, decisione che allora sollevò notevoli proteste, perché già sottodimensionava la quota umbra nel contesto nazionale;

il CIPE nella riunione del 12 corrente mese, sulla base di una nuova proposta formulata dal ministro Fanfani, ha addirittura assegnato all'Umbria solo 58,393 miliardi che rappresentano appena lo 0,9 per cento del totale dei fondi disponibili, un finanziamento evidentemente inferiore a quello che potrebbe derivare dall'applicazione di qualsiasi parametro

oggettivo, determinando così un'ulteriore gravissima decurtazione rispetto alla precedente risposta del ministro Colombo;

nella riunione suddetta sono stati ripescati i progetti eliminati dalla rosa di quelli ritenuti tecnicamente finanziabili da parte del nucleo tecnico di valutazione;

dai progetti ammessi al finanziamento è stato escluso tra l'altro all'ultimo momento quello relativo al potenziamento dell'aeroporto di S. Egidio sito fra Perugia ed Assisi;

tale progetto è essenziale per lo sviluppo economico della regione umbria e come tale è stato considerato nei vari piani regionali di sviluppo a partire dal 1973 e nei programmi dello stesso Ministero dei trasporti relativi al potenziamento della rete delle strutture aeroportuali;

in questi anni si è sviluppata una attività di collegamento aereo giornaliero tra l'aeroporto di S. Egidio e Milano, sostenuta dalle risorse locali e con lo sforzo congiunto delle istituzioni e delle forze sociali ed economiche umbre;

tale progetto era stato riconosciuto valido tecnicamente e finanziabile, ed era stato dichiarato accolto dal ministro Colombo;

fino al giorno precedente la riunione del CIPE gli uffici regionali avevano avuto assicurazione sull'ammissione al finanziamento del progetto stesso —:

sulla base di quali criteri l'Umbria è stata così pesantemente penalizzata nell'assegnazione dei finanziamenti FIO 8687, con l'esclusione di una serie di progetti di grande rilievo quale il progetto di irrigazione della valle del Paglia e il centro fieristico di Bastia, essenziali in una regione che attraversa una profonda crisi economica, con tassi di disoccupazione tra i più alti in Italia, e, in questo ambito, le ragioni che hanno portato all'improvviso e gravissimo depennamento del progetto relativo all'aeroporto di S. Egi-

dio, già inserito nell'elenco dei progetti ammessi al finanziamento. (4-06481)

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia non è stato incluso fra quelli ammessi al finanziamento FIO (Fondi investimenti e occupazione), benché favorevolmente esaminato dal nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici, in quanto il CIPE ha dovuto tenere conto dell'esigenza di una equilibrata ripartizione territoriale e settoriale dei fondi anche con riferimento alle assegnazioni effettuate negli anni precedenti.

Di quanto sopra, del resto, è data motivazione nelle premesse della deliberazione che il CIPE ha adottato il 12 maggio 1988, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21 giugno 1988. Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda i progetti relativi all'irrigazione della Valle del Paglia ed al centro fieristico di Bastia.

Infine, quanto all'affermazione contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, secondo cui la regione Umbria sarebbe stata pesantemente penalizzata nell'assegnazione dei finanziamenti fondi FIO 1986-87 (0,9 per cento del totale disponibile), si fa osservare che finora sono stati complessivamente finanziati sui fondi FIO progetti localizzati in Umbria per una quota complessiva pari all'1,33 per cento del totale delle risorse distribuite.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

che da tempo all'interno della « Misericordia » di Livorno avvengono episodi in chiaro contrasto con l'assoluta necessità di apoliticità della istituzione che dovrebbe essere al servizio dei sofferenti e non di schieramenti politici così come è stata durante l'ultima campagna elettorale avendo, su carta intestata, fatto propaganda per un ben individuato partito

politico ed a favore di ben altrettanti individuati candidati;

che la elezione del magistrato della « Misericordia » di Livorno, per il quadriennio 1987-1990, si è svolta in un clima intimidatorio con palesi irregolarità più volte denunciate dai rappresentanti della lista n. 2 e che pertanto la delibera n. 216 del 5 giugno 1987 presenta grossi aspetti di irregolarità —

se è vero che gli autisti « volontari », pagati a titolo di rimborso spese con lire 30.000 a turno hanno avuto rilievi dall'INPS;

se è vero che gli appalti dei lavori cimiteriali vengono assegnati sempre alle stesse ditte attraverso gare di appalto irregolari;

se intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, onde evitare che un'istituzione nata secoli fa con l'intento di soccorrere bisognosi si trasformi in effetti in una società per azioni atta a fare affari, oppure in una succursale di partiti politici. (4-03503)

RISPOSTA. — *Dalle indagini svolte, secondo quanto comunicato dalla procura della Repubblica di Livorno e dal locale comando gruppo dei carabinieri, non è emerso che nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del giugno 1987 l'arciconfraternita della Misericordia di Livorno abbia svolto attività di propaganda elettorale.*

In ordine all'elezione, svoltasi nel mese di maggio 1987 del magistrato della Misericordia, organo preposto a norma di statuto alla gestione dell'ente avente la tipica configurazione giuridica di Opera pia ex lege n. 6972 del 1890, è risultato che, dopo la presentazione da parte degli iscritti di due distinte liste, i rappresentanti della lista soccombente hanno inoltrato ricorso al comitato regionale di controllo (CORECO) denunciando presunte irregolarità.

Quanto all'attività dei volontari, questa è remunerata mediante la corresponsione del rimborso delle spese, per un importo pari a lire 35 mila per turno di servizio. In

proposito, nulla è emerso circa asseriti rilievi da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il cennato comando dei carabinieri ha inoltre precisato che, da una serie di controlli effettuati sulle gare di appalto indette dalla confraternita della Misericordia, relative a lavori di importo generalmente non rilevante eseguiti nell'ambito del cimitero di proprietà della confraternita stessa, non sono state riscontrate violazioni alla vigente normativa in materia di appalti prevista dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

l'incredibile situazione giudiziaria venutasi a creare presso la Procura della Repubblica di Firenze in relazione alla ritardata definizione del procedimento intentato dai dirigenti regionali e ai sindacati contro la regione Toscana a seguito della selezione a 121 posti di dirigente di 2^a qualifica che è stata attuata dalla giunta regionale toscana nel dispregio più assoluto delle norme procedurali concorsuali delle norme sulla dirigenza pubblica;

che la graduatoria concorsuale è stata snaturata di senso e di significato, sia formale che sostanziale, dato che senza neppure la « previa contrattazione » (come da contratto nazionale 1983-1985 paragrafo 1712) e con l'attribuzione ad libitum di ben trenta punti a dipendenti « incaricati » senza atti formali ed in assenza di titoli (laurea) e requisiti nel ruolo dei primi dirigenti —:

se risponde al vero che la selezione per posti di dirigente di 2^a classe del consiglio regionale sono stati effettuati a San Marcello Pistoiese (PT) nella sala del consiglio comunale e che il tempo di selezione dei curricula (oltre 60 concorrenti), predisposto dai coordinatori-concorrenti presenti, è stato fissato in solamente 2 ore;

per quali motivi l'istruttoria abbia richiesto invece di una anno, oltre quattro anni;

quali iniziative abbiano compiute gli organi giurisdizionali incaricati delle indagini e della istruttoria ed in particolare: se sono stati interrogati gli indiziati di reato, amministratori pubblici e dirigenti coordinatori dell'ufficio del personale; se le medesime procedure selettive son state regolari nella forma, nel metodo e nella modalità dell'iter concorsuale oppure se siano stati utilizzati « sunti » preparati dai coordinatori; se il protocollo delle istanze è stato abolito e sostituito da procedure interne, con manipolazioni degli stessi concorrenti partecipanti alla selezione dell'ufficio personale;

se gli organi istruttori hanno esaminato gli atti e documenti, il rapporto del PG;

i motivi per cui il giudice Izzo, cognato del dottor Armando Palumbo — concorrente e dell'ufficio personale — sia stato incaricato dell'indagine e solo dopo un periodo di tempo sostituito dalla dottoressa Emma Boncompagni;

quali iniziative si intendano attuare per assicurare, nel territorio di Firenze e nella Toscana, la serena amministrazione della giustizia, gravemente turbata da interventi e pressioni del potere politico regionale;

se intendano accertare la verità, la serietà e l'attendibilità degli iter processuali e dei comportamenti amministrativi concorsuali, trovandoci di fronte ad un concorso « truccato » con posti già assegnati e distribuiti senza il rispetto delle leggi (decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1972, n. 748, articolo 25, legge-quadro 29 marzo 1982, n. 93, e contratto dei dipendenti regionali articolo 17/2);

quali misure si intendano adottare a salvaguardia del buon nome delle istituzioni e nell'interesse della giustizia;

infine, quali iniziative si intendono assumere affinché il procedimento sia de-

finito evitando pressioni, intimidazioni ed interferenze in una regione ove ormai vengono praticate apertamente. (4-07777)

RISPOSTA. — *Avverso la procedura di espletamento del concorso a 121 posti di dirigente della seconda qualifica presso la Regione Toscana, a suo tempo vennero presentati all'autorità giudiziaria diversi esposti.*

Un primo esposto, presentato dalle associazioni sindacali Confedir-Direr e CISAL fu assegnato al Sstituto dottor Izzo; gli atti relativi furono trasmessi in data 6 luglio 1984 al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri per indagini e rapporto. Altro fascicolo processuale relativo ad una serie di esposti e denunce di funzionari regionali esclusi dalle selezioni, fu assegnato al sostituto dottoressa Boncompagni che, in data 22 gennaio 1985, lo trasmise al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri per indagini e rapporto. Ad indagini concluse, il 19 febbraio 1986, gli atti furono restituiti alla procura della Repubblica di Firenze con rapporti ed allegati e, poiché nel frattempo il dottor Izzo era stato trasferito ad altro ufficio, anche il primo fascicolo fu assegnato alla dottoressa Boncompagni. Questa, dopo avere esaminato gli esposti, i documenti acquisiti ed il rapporto di polizia giudiziaria, ritenne necessario, ai fini di una più approfondita cognizione dei fatti, disporre un'integrazione delle indagini, nonché il sequestro dei fascicoli personali dei concorrenti alle selezioni (in numero di 370) e delle relative domande di ammissione corredate dei curriculum personali. Tuttavia gli elementi raccolti a conclusione dell'inchiesta non hanno consentito di verificare in concreto la sussistenza delle ipotesi di reato prospettate.

Gli atti sono stati, pertanto, trasmessi al giudice istruttore in data 30 giugno 1988, con motivata richiesta di emissione di decreto di non promovibilità dell'azione penale.

In data 6 luglio 1988 il consigliere istruttore ha emesso decreto di non promovibilità dell'azione penale.

Quanto, poi ai rilievi sulla regolarità della forma, del metodo e delle modalità

dell'iter concorsuale, la regione Toscana ha sottolineato come, in sede di giurisdizione amministrativa, il tribunale amministrativo regionale abbia riconosciuto la legittimità delle procedure seguite.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere premesso che

nel comune di Stazzema (Lucca), frazione Basati, di recente, grazie alla instancabile opera del signor Giannarelli Rizieri, è stata restaurata una chiesa e che le spese sono state sostenute dai pochi abitanti della frazione oltre che dalla amministrazione comunale che ha stanziato una cifra attingendo dalla legge regionale che prevede che una parte delle somme ricavate dalle opere di urbanizzazione secondaria vadano al recupero di edifici per il culto;

ora si rende indispensabile il restauro dell'antico campanile (opera del 1300) che versa in cattive condizioni —:

se, anche in considerazione delle spese sostenute dagli abitanti della frazione di Basati e dal comune di Stazzema per il restauro della chiesa, si intenda intervenire per finanziare il restauro dell'antico campanile.

(4-09195)

RISPOSTA. — *In frazione Basati, del comune di Seravezza, la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa ha autorizzato in data 26 settembre 1989 lavori di ordinaria manutenzione al sopracitato campanile.*

La predetta soprintendenza seguirà direttamente l'esecuzione dei medesimi, ed al contempo avrà cura di contattare gli enti locali competenti al fine di predisporre gli atti necessari per permettere interventi ai sensi della legge 1552 del 1961.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che il giorno 31 gennaio 1988, le cronache locali hanno dato notizia del suicidio del signor Poli Domenico — coordinatore amministrativo e membro dell'ufficio di direzione dell'unità sanitaria locale 14 di Livorno —:

se risulta che, subito dopo il suicidio, il presidente dell'unità sanitaria locale 14 ha prelevato numerosi documenti dall'ufficio del signor Poli Domenico tristemente scomparso;

se risulta e se sia stata informata la magistratura che il giorno precedente il suicidio, sia avvenuto negli uffici dell'unità sanitaria locale 14 un alterco tra lo stesso presidente, il medico pediatra e l'ingegnere dell'unità sanitaria locale stesso;

se risulta che l'alterco è avvenuto in relazione all'appalto di ristrutturazione del reparto di pediatria dell'ospedale;

se, per quanto di competenza, si intende accertare se i funzionari dell'unità sanitaria locale 14 siano costretti ad aval-lare, per colleganza politica, decisioni discutibili del presidente e soprattutto, da quando è venuta meno la minoranza dal Consiglio di gestione, i funzionari stessi sono costretti a lavorare in un clima che produce loro stress continui. (4-11409)

RISPOSTA. — *La prefettura di Livorno ha reso noto che dalle indagini svolte dal locale comando gruppo carabinieri a seguito del suicidio del dottor Domenico Poli coordinatore amministrativo dell'unità sanitaria locale (USL) n. 14 Bassa Val di Cecina, è risultato che il medesimo, in passato ripetutamente soggetto a cure per esaurimento nervoso, nelle ultime settimane aveva accusato sintomi di acuto stress nervoso per l'eccessivo carico di lavoro.*

Dagli accertamenti svolti dall'arma, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, nulla è emerso circa il presunto prelievo di documenti da parte del presidente della USL 14 dall'ufficio del dottor Poli, successivamente al suicidio di quest'ultimo.

e non è neanche risultato che il giorno precedente il suicidio del dottor Poli (30 gennaio 1989) sarebbe avvenuto un alterco negli uffici dell'USL 14 o altrove, tra il presidente della medesima struttura sanitaria, il medico pediatra e l'ingegnere dell'USL. Sempre dagli stessi accertamenti è risultato che il reparto di pediatria, fin dai primi di gennaio del corrente anno, è stato trasferito dal piano terra al terzo piano dell'ospedale. A tale scopo i locali del terzo piano, in precedenza adibiti ad ambulatori, sono stati adattati alla nuova destinazione mediante lavori di piccola manutenzione eseguiti dal personale della stessa USL, mentre nei locali a piano terra (ex pediatria), destinati ad ospitare il nuovo reparto di cardiologia, sono state programmate modeste opere di adattamento, peraltro inserite in un più articolato complesso di lavori concernenti altri servizi della struttura ospedaliera.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, l'autorità giudiziaria competente ha comunicato che dagli accertamenti effettuati nulla sarebbe emerso che potesse avvalorare l'ipotesi che i funzionari della struttura sanitaria sarebbero stati costretti ad avallare per colleganza politica le decisioni del presidente. Alla stregua di tali risultanze, il giudice istruttore di Livorno ha emesso decreto di impromovibilità dell'azione penale ex articolo 74 del codice di procedura penale in data 11 luglio 1989.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MENNITTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che

ripetute volte lo scrivente ha interrogato il ministro dell'interno rappresentandogli la grave situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Brindisi, dove continuano a registrarsi crimini di effe-rata violenza;

nonostante la crescente ed inquietante serie di delitti, taluni di sofisticata organizzazione e tali da richiedere un adeguato impiego di uomini e mezzi, nes-

sun provvedimento è stato assunto dal competente Ministero e, anzi, il presidio delle forze dell'ordine appare sempre più sguarnito;

nel dettaglio, non sono mai giunte ad Ostuni le unità destinate a quel commissariato, il quale opera in condizioni di assoluta inefficienza; che la stessa questura centrale si ritrova con un organico attualmente depauperato di una decina di elementi a causa di intervenuti congedi o impegni di personale fuori sede senza sostituzioni;

tale atteggiamento di assoluta noncuranza da parte delle autorità di Governo nei confronti di una situazione di fatto sfuggita a qualsiasi controllo, si traduce in una sorta di assicurazione di impunità per quanti operano con attività criminose —:

se, alla luce della situazione rappresentata, non intenda direttamente intervenire per promuovere adeguate iniziative atte a tutelare l'ordine pubblico nella provincia di Brindisi, area da tempo investita da gravissime attività criminose.

(4-13009)

RISPOSTA. — La situazione della criminalità nella provincia di Brindisi ha registrato negli ultimi anni rilevanti e vaste modificazioni connesse anche allo sviluppo socio-economico della zona. Vi è stata, infatti, una progressiva espansione della delinquenza organizzata che, dal tradizionale settore di rifornimento (contrabbando di tabacchi lavorati esteri), si è allargata ad altri campi di azione più lucrosi.

Invero, dall'analisi del fenomeno, costantemente seguito dalle forze di polizia, emerge un trend ascendente in ordine agli omicidi volontari, alle estorsioni ed agli attentati dinamitardi. In conseguenza, si è provveduto, oltre che a disporre l'intensificazione della vigilanza da parte delle forze dell'ordine, a rinforzare in particolare l'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Ostuni con l'assegnazione di 11 unità e, nel decorso mese di luglio, di altre 6 unità alla questura di Brindisi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MITOLO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che

nel convegno che il partito della SVP ha tenuto a Stams (Austria) il 30 aprile 1988, al quale hanno partecipato membri del Governo e parlamentari austriaci, l'ex ministro degli affari esteri Jankowitsch, in un'intervista concessa all'inviato speciale de *il Giornale* e pubblicata il 1° maggio (pag. 8), ha dichiarato che « Innsbruck non farebbe male a riconsegnare all'Italia — come il Ministro degli esteri, Andreotti, ha chiesto in più di un'occasione — il poderoso Archivio sull'Alto Adige di Ettore Tolomei, trafugato nel 1943 e mai restituito... »;

che tale autorevole opinione autorizza a credere che una nuova richiesta del Governo italiano sia opportuna e possa avere esito positivo nell'ambito della imminente chiusura della vertenza internazionale per l'Alto Adige e in considerazione del fatto che si tratta di un bene di grande valore storico per l'Italia, indebitamente sottratto dai nazisti in tempo di guerra;

se non ritengano di compiere nuovamente gli opportuni passi affinché l'Archivio suddetto sia finalmente restituito ed affidato all'Istituto di studi per l'Alto Adige di Firenze. (4-06608)

RISPOSTA. — *L'archivio del senatore Ettore Tolomei è indubbiamente di primaria importanza. Infatti il senatore Tolomei, irredentista di tendenza nazionalista, alla fine del secolo scorso, fondò e diresse, insieme con il fratello Arnaldo, il periodico La Nazione italiana. Inoltre nel 1906 fondò l'archivio per l'Alto Adige, rivendicando il confine del Brennero.*

Fu commissario per l'Alto Adige subito dopo la prima guerra mondiale e provvide all'italianizzazione della toponomastica.

L'acquisizione dell'archivio Tolomei contribuirebbe quindi senz'altro a chiarire alcuni punti qualificanti di storia italiana. Di conseguenza, proprio in seguito alle dichiarazioni dell'ex ministro degli esteri

austriaco, Jankowitsch, il ministro degli esteri italiano ha proceduto nuovamente nel giugno 1988 a chiedere al suo omologo austriaco, Mock, un'intensificazione degli sforzi, a suo tempo già promessi, per la ricerca di quanto resta dell'archivio Tolomei.

Essendo tuttavia tale richiesta rimasta senza risposta, si è recentemente provveduto ad un ulteriore intervento in tal senso con la parte austriaca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MONTECCHI, BOSELLI e DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la libreria Mondadori per Voi di Padova ha subito un grave attentato e le librerie Rinascita, Sironi e Davoli, Dei Teatri, Moby Dick di Reggio Emilia sono state danneggiate;

tali attentati e atti vandalici sono da ascrivere alla campagna internazionale di intimidazione, presumibilmente operata da gruppi oltranzisti islamici, tesa a non consentire la vendita e la divulgazione del libro *I versetti satanici* dello scrittore Salman Rusdhie —:

quali azioni di prevenzione e vigilanza il Governo ha messo in atto per garantire la libertà di espressione nonché l'autonomia di pubblicazione e vendita di opere letterarie da parte di case editrici e librerie. (4-12056)

RISPOSTA. — *A seguito della notizia della condanna a morte decretata dalle autorità iraniane nei confronti dello scrittore inglese di origine indiana Salmas Rushdie, autore del libro Versetti satanici, considerato blasfemo nei riguardi della religione mussulmana, sono state impartite agli organi periferici del ministero direttive volte a prevenire attentati o atti di intemperanza nei confronti delle sedi editoriali e delle librerie interessate, pur nella consapevolezza del vasto numero di obiettivi poten-*

zialmente esposti a forme di rappresaglia da parte di integralisti islamici.

Relativamente alla città di Padova si precisa che servizi di vigilanza erano stati attivati ancor prima della pubblicazione del volume in Italia.

Misure di vigilanza sono state adottate anche dalle altre questure ove hanno sede città universitarie.

Per quanto concerne i danneggiamenti arrecati alle vetrine delle librerie *Rinascita*, *Sironi e Davoli*, *Moby Dick*, site in Reggio Emilia — rilevato che i titolari delle medesime non hanno sporto alcuna denuncia in considerazione del lieve danno subito — si precisa che anche nel citato capoluogo è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza e prevenzione a tutela delle librerie in genere ed in particolare di quelle nelle quali è in vendita il libro in questione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MUNDO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza:

che sarebbero state avviate trattative per l'acquisto da parte del Ministero dei beni culturali del castello di Fiuzzo in Praia a Mare per destinarlo, malgrado la distanza dal centro abitato ed altre caratteristiche negative ad ufficio locale della soprintendenza ai monumenti e gallerie della Calabria, trasferendone la proprietà con gli oneri relativi di manutenzione al comune di Praia;

che l'UTE di Cosenza avrebbe dato una valutazione quadrupla rispetto al prezzo corrente di mercato e della cifra già definita e trattata per la cessione a privati prima dell'intervento pubblico;

che alle trattative non sarebbero estranee presenze — mafiose di faccendieri legati alla speculazione edilizia;

che farebbero parte del « pacchetto » alcune licenze edilizie rilasciate in violazione di legge proprio in prossimità del castello oggetto della vendita;

che allo stesso direttore generale del Ministero dottor Sisinni sarebbe stata concessa la cittadinanza onoraria di Praia a Mare al solo scopo di accattivarsene le simpatie per l'affare di cui all'interrogazione;

per sapere quali iniziative intendano adottare al riguardo per impedire speculazioni a danno dell'erario, del territorio, dei beni ambientali e culturali. (4-07974)

RISPOSTA. — Il castello di Fiuzzo, ubicato nel comune di Praia a Mare è di proprietà della snc Cosentini di Aieta, con sede legale in Aieta (Cosenza), via Marconi n. 1, legale rappresentante signor Alessandro Cosentini d'Aieta, nato a Milano l'11 settembre 1930. Il castello in argomento è un immobile di valore storico-artistico, sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1° giugno 1939, notificato con decreto ministeriale del 18 novembre 1987.

Le supposizioni circa le trattative d'acquisto del castello da parte di questo ministero di cui all'interrogazione parlamentare in oggetto, non trovano riscontro agli atti della competente soprintendenza di Cosenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria. Una proposta d'acquisto è stata avanzata dall'amministrazione comunale di Praia a Mare al predetto ufficio, ai sensi della legge n. 67 dell'11 marzo 1988. In tale proposta il comune di Praia a Mare aveva richiesto l'acquisto del castello di Fiuzzo per la cifra di lire 1 miliardo e 600 milioni, prevedendone contestualmente la destinazione d'uso a sede staccata della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria. La proposta d'acquisto non è stata però, inserita nella approvata programmazione di cui alla citata legge n. 67 del 1988.

Per quanto concerne la valutazione dell'immobile indicato in oggetto il Ministero delle finanze ha asserito che l'amministrazione finanziaria è rimasta estranea alle trattative relative all'acquisto del castello di Fiuzzo. In particolare ha fatto presente che l'ufficio tecnico erariale di Cosenza non ha mai operato alcuna valutazione di cui al-

l'oggetto né espresso alcun parere, sia ufficiale che ufficioso, sul valore del castello.

Per quanto attiene, infine, la concessione della cittadinanza onoraria del comune di Praia a Mare al professore Francesco Sisinni, direttore generale di questo Ministero, si fa presente che tale iniziativa non si è mai concretizzata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MUNDO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che*

gli scavi archeologici in località Marcellina di S. Maria del Cedro (CS) procedono molto lentamente e spesso restano fermi per anni;

tali modalità di intervento non aiutano a portare alla luce le vestigia dell'antica Laos e compromettono e rendono impossibile l'utilizzazione a fini agricoli dei terreni interessati —:

se non ritiene di favorire precise determinazioni per l'individuazione esatta dell'area da espropriare sia per intensificare gli scavi che per non danneggiare le possibilità agricole della zona. (4-09637)

RISPOSTA. — *La città lucana di Laos, individuata in località Marcellina del comune di Santa Maria del Cedro, è oggetto di campagne di scavo archeologico dal 1976, dopo le ricerche di E. Galli negli anni '30.*

Con cadenza pressoché annuale, compatibilmente con i limitati mezzi finanziari della competente soprintendenza archeologica della Calabria, vengono condotte brevi campagne di scavo, in collaborazione con l'Istituto orientale di Napoli e con CNRS. Le campagne di scavo sono state effettuate attraverso l'emissione di successivi decreti ministeriali di occupazione degli immobili interessati dalle ricerche. Considerato l'interesse archeologico del sito e il fatto che è rimasto pressoché privo di costruzioni fino all'emissione dei decreti di vincolo archeologico, offrendo quindi condizioni ottimali

per una piena valorizzazione attraverso la creazione di un parco archeologico, si è nella determinazione di procedere all'esproprio dell'area cominciando dai settori dove più si è concentrata la ricerca archeologica.

A tal fine è in corso la redazione di apposita istruttoria. Contestualmente, la stessa soprintendenza ha incoraggiato e sostenuto nelle apposite sedi, sebbene per ora senza successo di finanziamenti, i progetti di parchi archeologici fatti redigere dalle amministrazioni comunali interessate che permettano di acquisire l'area archeologica nella sua interezza, grazie ai finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno.

È evidente che la creazione di un parco archeologico comporterà un incremento della ricerca venendo ad essere superati anche i problemi di custodia e manutenzione delle strutture attualmente in luce.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

NARDONE, NAPPI, FOLENA, ORLANDI, BEVILACQUA e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso*

che a Montesarchio (Benevento) si è verificato l'ennesimo gravissimo atto di violenza sessuale perpetrato ai danni di un ragazzo di tredici anni, sequestrato e poi ripetutamente violentato;

l'aumento del numero degli episodi di violenza, nei confronti delle donne e dei minori, registrato in provincia di Benevento, spesso non denunciati per paura e omertà —:

una precisa ed esauriente ricostruzione dell'episodio di violenza di cui è stato vittima il ragazzo di Montesarchio;

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire ulteriori atti di violenza ma anche per mettere i cittadini nelle condizioni migliori per denunciare simili atti, eventualmente subiti, o dei quali si è venuti a conoscenza;

se non ritengano utile promuovere in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni scolastiche, visto il moltiplicarsi di questi fatti, Servivi di informazione e tutela delle donne e dei minori, per prevenire ulteriori episodi di violenza a danno delle ragazze e dei ragazzi.

(4-05615)

RISPOSTA. — *Il caso segnalato si riferisce alla violenza subita a Montesarchio da Vincenzo Scarzani, minore degli anni 14.*

Il ragazzo veniva avvicinato da due persone che lo invitavano a salire a bordo di un'auto. Poiché si rifiutava, il minore, veniva con la forza trasportato in un luogo appartato dove a turno i due loschi individui consumavano la violenza carnale, confermata dal successivo referto medico. I responsabili venivano denunciati dal padre della vittima, arrestati dai carabinieri, processati e condannati in secondo grado a 3 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno.

Pur dovendosi convenire che il fenomeno della violenza sessuale sulle donne e sui minori non viene spesso evidenziato nella sua reale dimensione, si fa presente che nell'anno 1987, nella provincia di Benevento, sono stati registrati cinque casi di violenza carnale, mentre nel corso del 1988 ne è stato registrato uno solo.

Negli ultimi tempi vi è stata una positiva opera di sensibilizzazione di tutti i settori sociali nei confronti della citata fenomenologia. In particolare, si sono tenute riunioni con la partecipazione di rappresentanti del provveditorato agli studi e delle unità sanitarie locali dei comuni, nel corso delle quali si è esaminato il problema ponendo particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno, da attuarsi sia attraverso una capillare opera di informazione dei minori e delle famiglie ad opera dei docenti, sia attraverso un più incisivo controllo del territorio da parte delle forze di polizia.

In questo quadro, l'amministrazione dell'interno non ha mancato di sollecitare gli organi competenti a mantenere efficienti presso gli uffici di pubblica sicurezza unità organiche di osservazione e prevenzione dei fenomeni di deviazione sociale, alle quali

assegnare personale dotato della necessaria preparazione professionale. Questa generalizzata attività ha già prodotto come primo effetto un graduale superamento delle remore che, in un passato anche recente, inducevano le vittime delle violenze a non denunciare le aggressioni subite.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che il giovane Merli Vincenzo Maria nato a Scicli (RG) il 30 settembre 1960, nonostante affetto da deficit di vista di 8/10 all'occhio sinistro e di 7,50/10 all'occhio destro, è stato ammesso al servizio militare di leva con cartolina precetto che lo obbliga a presentarsi il 14 dicembre 1988 al 48° Battaglione Ferrara di Bari —:*

se non ritiene, data la gravità della menomazione, disporre un controllo superiore medico dello stato del giovane e se accertata la grave deficienza disporre il congedo anticipato. (4-09511)

RISPOSTA. — *Il giovane Vincenzo Merli, già idoneo in sede di visita di leva-selezione nel 1979, a seguito di un'istanza tesa ad ottenere nuovi accertamenti sanitari, è stato avviato a visita di controllo presso l'ospedale militare di Messina che, il 12 febbraio 1988, l'ha giudicato idoneo al servizio militare con coefficiente sanitario VS4 perché affetto da miopia tra 6 e 8 diottrie con visus corretto 10 decimi.*

Il provvedimento appare adeguato all'obiettività clinica rilevata nella predetta sede e conforme con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 2 settembre 1985, recante l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, e dalla circolare del 2 dicembre 1982 della direzione generale della sanità militare concernente direttive per delineare il profilo sanitario dei soggetti giudicati idonei al servizio militare.

Ad ogni buon conto il giovane è stato sottoposto il 31 maggio ad un'ulteriore visita di controllo presso l'ospedale militare

di Roma, ed anche questa volta è stato giudicato idoneo al servizio militare.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

NUCCI MAURO, CHIRIANO, TASSONE, LOIERO, NAPOLI, BIAFORA e BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza dell'efferato delitto commesso all'ospedale di Locri (Reggio Calabria), che ha avuto come vittima il dottor Marino, stimato professionista, ritenga di creare all'interno del predetto presidio un efficiente servizio d'ordine, necessario per fronteggiare tali inaudite e deplorevoli manifestazioni di violenza. (4-09204)

RISPOSTA. — *Il dottor Girolamo Marino — primario della divisione di chirurgia dell'ospedale di Locri — è stato ucciso il 22 ottobre 1988 a circa 800 metri di distanza dal citato nosocomio.*

Le modalità attuative dell'agguato teso al professionista, e più in generale la natura stessa ed i compiti specifici dei posti fissi di polizia all'interno degli ospedali, inducono a ritenere, invero ininfluyente alla commissione di quel delitto, la lamentata mancanza della struttura di polizia. Il 5 gennaio di quest'anno è stato, comunque, emesso il provvedimento di costituzione del presidio cennato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano informati che nei pressi dell'ufficio postale del popolare quartiere di S. Giovanni a Teduccio si appostano quotidianamente torme di delinquenti che rapinano, scippandoli, anziani pensionati dell'importo della pensione testé ritirata presso il detto ufficio e che l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine è pressoché inesistente;

se ritengono di disporre che in prossimità del predetto ufficio postale, vengano dislocati agenti dell'ordine allo

scopo di stroncare questo triste fenomeno di microdelinquenza i cui effetti minano non solo la sicurezza fisica degli anziani pensionati, indifesi dalla violenza, ma la loro stessa possibilità di sopravvivenza, derubandoli del minimo necessario per sopravvivere. (4-01606)

RISPOSTA. — *Il problema delle rapine negli uffici postali e nei confronti di utenti degli uffici medesimi, in special modo degli anziani pensionati che vi si recano per riscuotere l'importo dei ratei, è alla viva attenzione degli organi di polizia, soprattutto in quelle province ed in quelle località che, come nel caso di specie, sono ritenute ad alto rischio.*

Alle forze dell'ordine operanti vengono formulate direttive costantemente aggiornate per porle in condizione di dispiegare un adeguato livello di contrasto del preoccupante fenomeno, con una generale sensibilizzazione sui servizi di osservazione in periodi coincidenti con le scadenze dei pagamenti.

Il ripetersi dei fenomeni suddetti ha indotto la questura di Napoli ad istituire servizi mirati, disponendo l'intensificazione dell'attività di prevenzione anti-rapina presso gli uffici postali della città ed in particolare presso quelli ad alto rischio, tra cui figura l'ufficio di San Giovanni a Teduccio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con lettera 5 ottobre 1987 la segreteria generale del LI.SI.PO (Liberio sindacato di polizia), avanzava istanza ai Presidenti del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per manifestare — che « come è noto la legge 1° aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, ha espressamente sancito il diritto degli appartenenti alla polizia di Stato di associarsi in sindacati (articolo 82, primo

comma) riconoscendo, in materia di libertà di attività sindacale, una serie di diritti e prerogative riservati ad esclusivo beneficio delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative su scala nazionale (articoli 88 e 89, in tema di aspettativa per motivi sindacali; articoli 90 e 91, in tema di assenze autorizzate dall'ufficio per motivi sindacali; articolo 92 e successive integrazioni, in tema di concessione di locali per attività sindacali). In altri termini la legge n. 121/81, ha inteso far leva sul criterio della maggiore rappresentatività sulla base nazionale per individuare il numero delle organizzazioni sindacali ammesse a beneficiare della cosiddetta legislazione promozionale e/o di sostegno. In relazione a quanto sopra esposto, il ruolo e l'attività dei sindacati non riconosciuti maggiormente rappresentativi risultano inesistenti. Essi, infatti, si trovano nella più assoluta impossibilità di poter operare, tanto è vero che non sono in grado, neppure di riunire periodicamente i propri organi statuari »;

si precisava inoltre quanto segue: « Tale situazione penalizzante ed in netto contrasto con le più elementari regole associative, riconosciute e salvaguardate dalla Carta costituzionale, non è ulteriormente accettabile, per cui si chiede un incontro urgente con le SS.LL. Ill.me allo scopo di addivenire ad una soluzione ottimale che metterebbe fine, da parte delle organizzazioni sindacali interessate, ad azioni e comportamenti, dettati dalla rabbia e dalla disperazione, che possono ledere il buon nome della nostra polizia. Le segreterie dei partiti politici ed i signori parlamentari, cui la presente è diretta per conoscenza, sono invitati a prendere atto della grave situazione sindacale esistente nella polizia di Stato) —:

stante appunto quanto contenuto nella lettera, se risponde a verità quanto affermato, se i richiesti incontri con il Presidente del Consiglio e con il ministro dell'interno abbiano avuto luogo, e se, infine, sia stata studiata o possa ipotizzarsi una idonea soluzione perché le istanze di

rappresentatività e comunque le problematiche sollevate dal detto sindacato trovino almeno udienza, visto che non pochi appartenenti alla polizia di Stato hanno ritenuto di doverle sottoscrivere, in quanto condivisibili, e la loro obiettività e validità non dipende ovviamente dal numero delle adesioni di chi se ne faccia portatore ma dal contenuto stesso delle istanze avanzate. (4-03047)

RISPOSTA. — *Il 28 ottobre 1989 il ministro per la funzione pubblica ha emanato la circolare n. 24518-8.93.5 (Gazzetta ufficiale n. 257 del 2 novembre 1988) con la quale sono stati fissati i criteri per il riconoscimento della maggiore rappresentatività dei sindacati dei pubblici dipendenti.*

Lo stesso Ministero per la funzione pubblica, all'uopo interpellato da questa amministrazione, ha altresì affermato che i criteri di determinazione della maggiore rappresentatività indicati nella citata circolare si applicano in via analogica anche ai sindacati del personale della polizia di Stato.

Con decreto del 3 agosto scorso (Gazzetta ufficiale n. 184 dell'8 agosto 1989) il ministro per la finanza pubblica ha individuato i sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale facenti parte della delegazione sindacale di cui all'articolo 95 della legge 121 del 1981, comprendendovi il SIULP, il SAP, il SIAAP, e la F.S.P. LISIPO-SODIPO.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che a seguito di accertamenti effettuati nel campo profughi di Capua (Casserta) l'interrogante è in grado di affermare quanto segue: nel campo « subvivono » 1.800 profughi (1.500 dei quali sono polacchi), in condizioni estremamente precarie; mille sono alloggiati in roulotte prive di corrente elettrica e di riscaldamenti, gli altri in palazzine fatiscenti ed umide; nel campo vi sono 225 bambini da 0 a 12 anni cronicamente ammalati alle vie respiratorie; di questi

bambini appena 70 frequentano scuole locali, in quanto le scuole statali di Capua non hanno posto sufficiente per accoglierli; l'assistenza medica per 1.800 rifugiati è assicurata da un solo medico ed un solo dentista per appena tre ore al giorno; occorrono tempi lunghi per ottenere qualunque visita specialistica, manca un pediatra per i numerosi bambini; va tenuto presente che l'assistenza medica non è stata minimamente rafforzata dal Governo rispetto alla data antecedente alla ondata di arrivi del luglio 1987, quando nel campo profughi di Capua erano ospitati solo 700 profughi; molti tra i profughi vivono in miseria assoluta; solo il 10 per cento di essi, infatti, lavora, occupato precariamente in lavori agricoli nella zona; gli altri non hanno neanche qualche centinaio di lire e vivono esclusivamente con le razioni alimentari distribuite nel campo, peraltro del tutto insufficienti; va tenuto presente che le attese per un visto di entrata nei paesi che ancora accettano l'emigrazione dell'Est, come il Canada, l'Australia e gli Usa, si stanno allungando notevolmente a causa di restrizioni imposte anche dai Governi di questi Paesi; le attese infatti durano ormai da anni; nel campo di Capua vi sono vietnamiti che soggiornano, nelle condizioni descritte, da 7 anni; per procurarsi qualche migliaio di lire personale qualificato (medici, docenti universitari, ingegneri elettronici) si riduce a lavare i vetri delle auto in transito ai semafori di Capua, a lavorare nei campi per 20-25 mila lire al giorno, o come addetti ai distributori di benzina; le razioni nel campo sono costituite soprattutto da scatolette; esse sono considerate insufficienti per un adulto; la totale indigenza economica, in ogni caso, non consente di integrarla —:

quali precisi interventi si intendano sollecitamente disporre al fine di garantire ai profughi condizioni abitative, igienico-sanitarie, scolastiche, alimentari, sociali e lavorative più dignitose e più in linea con la civiltà e la solidarietà sia umana che politica, avuto riguardo — per

tale ultimo aspetto — al fatto che si tratta di profughi fuggiti da paesi comunisti nei quali le condizioni civili e sociali erano intollerabili per l'avvenuta repressione di ogni diritto umano e con i quali paesi — almeno secondo quanto visto nel campo profughi di Capua — l'Italia sembrerebbe voler concorrere. (4-03929)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1987 si è dovuto registrare, un notevole afflusso di cittadini stranieri, provenienti dall'est europeo, soprattutto dalla Polonia, richiedenti asilo politico. L'esodo, che negli anni precedenti e, comunque, fino al 1986 si era sempre mantenuto entro limiti modesti ha improvvisamente raggiunto nel 1987 punte elevate di affluenza, sì da far registrare un cospicuo aumento, rispetto al passato, pari al 120 per cento.

Questo massiccio afflusso, che ha fatto raggiungere la quota record di oltre 13 mila presenze, ha posto in crisi le strutture ricettive sino a quel momento utilizzate. L'emergenza è stata affrontata dal ministero potenziando i centri di raccolta già esistenti, facendo ricorso ad un centro residenziale della Protezione civile, ad esercizi alberghieri, nonché stipulando apposite convenzioni con la Croce rossa italiana per l'accogliimento di un certo numero di profughi presso i centri di Levico e di Jesolo.

In particolare, per quanto riguarda il centro di Capua, gestito dal ministero, sono stati disposti urgenti interventi volti ad incrementare la capacità ricettiva e nello stesso tempo a renderlo più funzionale. In una prima fase sono stati eseguiti lavori per un importo pari a lire 1.500 milioni, che hanno permesso di migliorare le condizioni sotto il profilo igienico-abitativo. Successivamente sono stati eseguiti altri lavori che hanno consentito di eliminare il ricorso alle roulotte; i profughi che prima le occupavano sono stati tutti sistemati in locali in muratura. Dal giugno del corrente anno i rifugiati vengono ospitati in quattro nuove palazzine, costruite con procedure d'urgenza in poco più di quattordici mesi. Le novanta stanze disponibili sono munite di servizi igienici autonomi e di impianto di riscaldamento. Nello scorso mese di lu-

glio sono entrati in funzione un nuovo complesso di ristorazione, in grado di assicurare la confezione di tremila pasti in novanta minuti e un centro ricreativo dotato di due padiglioni attrezzati e di un parco-giochi.

Ovviamente non sono stati curati soltanto gli aspetti connessi alla ricettività, ma si è curato che l'erogazione dei pasti avvenisse in modo puntuale e completo, nel pieno rispetto delle tabelle dietitico-alimentari approvate dai competenti organismi e previste per le comunità.

Per l'assistenza sanitaria, si è fatto ricorso a medici privati convenzionati; si ricorre alle strutture ospedaliere per le esigenze più complesse o comunque per eventuali casi difficilmente curabili in via ambulatoriale.

Riguardo alle osservazioni formulate in ordine alla possibilità di trovare una occupazione ai cittadini polacchi in attesa che si formalizzino le pratiche di emigrazione, deve osservarsi che, in base alla vigente normativa, condizione indispensabile per il rilascio della prescritta autorizzazione al lavoro in favore dei profughi stranieri è il possesso dello status di rifugiato, da comprovare con la cosiddetta dichiarazione di eleggibilità; rilasciata da un'apposita commissione, costituita da delegati del Governo italiano e dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Sotto tale aspetto è da rilevare che, nella stragrande maggioranza dei casi, agli esuli provenienti dalla Polonia non viene riconosciuta la qualifica di rifugiato politico.

La richiesta di asilo costituisce molto spesso il pretesto per beneficiare dell'assistenza, in attesa che si concretizzi l'aspettativa, comprensibile sul piano umano, di raggiungere migliori condizioni di vita in uno dei paesi di sistemazione definitiva, quali gli Stati Uniti, l'Australia o il Canada.

La linea operativa seguita da questo ministero si è andata muovendo su due direttrici di intervento:

dare il massimo impulso ai lavori svolti dalla commissione paritetica di eleggibilità, cui è affidato il compito di accer-

tare l'esistenza dei requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra per il riconoscimento della qualifica di rifugiato;

svolgere una intensa azione nei confronti dei paesi di finale destinazione dei rifugiati, per accelerarne al massimo l'esodo e per ottenere, in via eccezionale e transitoria, l'aumento dei contingenti di emigrazione, estesi anche a coloro che non hanno conseguito lo status di profugo.

L'attuazione delle linee direttive sopra indicate, in una con il miglioramento delle condizioni di vita degli assistiti, ha consentito di superare la fase di emergenza venutasi a determinare nel corso del 1987 e ha permesso di eliminare, sia pure gradualmente, gli inevitabili inconvenienti ad essa correlati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in data 14 ottobre 1988, il sindaco di Pignataro Maggiore (CE) ha emesso una ordinanza con la quale ha stabilito che « l'acqua della rete idrica non venga adibita ad usi potabili fino a nuova comunicazione », a seguito di fonogramma del laboratorio di igiene e profilassi di Caserta e di un invito in tal senso dello ufficio ecologia competente;

nella commissione dell'ufficio di igiene e profilassi si evidenziava che l'acqua emessa dalle fontanine pubbliche ubicate in piazza Garibaldi, piazza Napoli e via Partignano, a seguito di analisi era risultata non potabile, essendo inquinata da enterococco, in misura di due in piazza Garibaldi e via Partignano e di sei in piazza Napoli, dove si riscontravano solo « tracce » di cloro e non, come altrove, in quantità di 0,1;

analogo caso di inquinamento non si riscontrava nei comuni vicini ed è quindi da presumere che l'inconveniente

si sia verificato a causa dei pozzi artesiani comunali e senza il concorso dell'acqua erogata dal consorzio —:

quali provvedimenti sono stati adottati dal comune di Pignataro Maggiore e dalla competente unità sanitaria locale di Capua per porre fine all'inquinamento da enterococco e per evitare che in seguito abbiano a verificarsi altri casi del genere;

quali responsabilità sono state accertate, anche di carattere omissivo, a carico di dipendenti pubblici, amministratori comunali e della unità sanitaria locale, in merito ai fatti denunciati. (4-09085)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Pignataro Maggiore con ordinanza n. 32 in data 14 ottobre 1988, su segnalazione dell'ufficio igiene e profilassi di Caserta ed a seguito di richieste dell'ufficio ecologia di Pignataro Maggiore, vietava di adibire l'acqua della rete idrica ad uso potabile fino a nuova comunicazione. Successivamente, con altra ordinanza n. 33 del 21 ottobre 1988 veniva disposta la revoca dell'ordinanza n. 32, essendo stata accertata dai competenti organi la potabilità dell'acqua tranne che per il fontanino di via Partignano, che pertanto veniva otturato.*

Infine con successive ordinanze n. 36 e 39, rispettivamente del 31 ottobre e 19 novembre 1988, il predetto sindaco, su segnalazione del succitato ufficio igiene e profilassi e dell'unità sanitaria locale n. 14 stabiliva la riapertura dei fontanini d'acqua chiusi essendo stata accertata la potabilità dell'acqua. Circa i fatti di cui sopra il pretore di Pignataro Maggiore che aveva disposto indagini per accertare eventuali responsabilità a carico degli organi preposti alla tutela della salute pubblica, in data 5 gennaio 1989 ha disposto l'archiviazione degli atti ai sensi dell'articolo 74 — capoverso 2 del codice di procedura penale —.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

i carabinieri della compagnia di Piedimonte Matese (Caserta) hanno tratto in arresto un giovane di 17 anni trovato in possesso di sostanze stupefacenti che aveva cercato di vendere a studenti del locale istituto alberghiero;

lo stesso giovane trovato in possesso di hashish sarebbe stato anche notato nei pressi di una scuola media inferiore —:

quali provvedimenti sono stati adottati dalla magistratura in merito ai fatti di cui in premessa, inusitati per detto comune;

quali servizi di prevenzione sono stati disposti dai competenti organi di polizia per evitare che le scuole di Piedimonte Matese diventino un'interessante fetta di mercato per gli spacciatori di droga. (4-09914)

RISPOSTA. — *Il giorno 21 ottobre 1988, una pattuglia automontata del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Piedimonte Matese, nel corso di predisposti servizi, sorprende nei pressi dell'istituto alberghiero il minore Ciardiello Michele che, poco prima, aveva consegnato una dose di hashish ad un giovane riuscito ad allontanarsi.*

Il Ciardiello, trovato in possesso di altre nove dosi, già confezionate, della citata sostanza stupefacente, veniva deferito, in stato di arresto, alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Napoli. L'arresto del minore non era casuale ma costituiva il risultato di servizi disposti dal comando gruppo carabinieri di Caserta ed eseguiti dalle compagnie dipendenti, quotidianamente, innanzi alle scuole e finalizzati a contrastare il fenomeno dello spaccio delle sostanze stupefacenti fra gli studenti.

Si evidenzia che l'attività di prevenzione dello spaccio e dell'abuso di sostanze stupefacenti nelle vicinanze degli edifici scolastici è sempre stato uno degli obiettivi più importanti perseguiti dagli organi di polizia.

Con disposizioni emanate specie in occasione dell'apertura di ogni anno scolastico, viene richiamata l'attenzione delle

autorità locali di pubblica sicurezza perché rafforzino le misure volte ad impedire lo spaccio di droga, in danno di studenti, sia in prossimità che all'interno degli istituti scolastici, mediante servizi di vigilanza anche con l'ausilio di unità cinofile. Con detta opera di sensibilizzazione, si intende anche intensificare i contatti e le intese con i provveditori agli studi (a loro volta attivati dal Ministero della pubblica istruzione) per ottenere il coinvolgimento e la collaborazione nell'attività di prevenzione e di vigilanza, dei docenti, degli operatori scolastici, dei genitori e degli stessi studenti.

In tale ottica si inquadra un incontro avuto dal comandante la compagnia di Piedimonte Matese, con i presidi degli istituti scolastici del luogo, per dibattere e concordare iniziative propriamente dirette ad evitare che la scuola diventi mercato per spacciatori. Si evidenzia, infine, che la zona alifana-matesina, a parte qualche caso sporadico manifestatosi come appendice di origine esterna, può definirsi ragionevolmente incontaminata e non facilmente inquinabile dalla presenza della droga.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

sull'onda dell'iniziativa politica assunta dal MSI, dieci consiglieri comunali sui venti che costituiscono l'assemblea di Vairano Patenora, si sono dimessi il 12 novembre scorso in quanto hanno constatato e denunciato che « i consiglieri che sostengono la Giunta non rappresentano la maggioranza degli elettori; il bilancio comunale è sottoposto a sindacato del Tribunale amministrativo regionale; due assessori effettivi sono dimissionari; la Giunta municipale, ciò nonostante, rifiuta di dimettersi per consentire la nascita di un'altra amministrazione, rispettosa del principio democratico; l'articolo 8 del Testo unico 16 maggio 1960, n. 570, prescrive che il Consiglio comunale venga sciolto quando perda la metà dei consi-

glieri assegnati al comune; non esiste altra via legale per ottenere il rispetto delle regole istituzionali », chiedendo infine lo scioglimento del consiglio comunale, la nomina di un commissario prefettizio e l'indizione di nuove elezioni comunali;

per quanto singolare possa apparire, alla data odierna non risulta che il prefetto di Caserta, al quale il primo degli interroganti ha diretto in data di ieri un telegramma volto alla constatazione di quanto verificatosi ed alla effettuazione di quanto conseguito sulla base della inequivocabile sentenza del Consiglio di Stato del 4 febbraio 1970, abbia provveduto —:

quali cause, ed eventualmente quali responsabilità, presiedono alla mancata presa di atto della dissoluzione del consiglio comunale di Vairano Patenora, se risponda a verità che siano in atto sia capziose interpretazioni dei fatti e delle norme applicabili che ignobili pressioni perché sia conculcata, direttamente ed indirettamente, la volontà dei consiglieri comunali dimissionari ed in quali velocissimi tempi si preveda invece la presa d'atto della situazione determinatasi da oltre due settimane, la nomina del commissario prefettizio e la indizione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (4-10151)

RISPOSTA. — Con atto del 12 novembre 1988, pervenuto il 15 e 17 successivi, rispettivamente, al sindaco ed alla prefettura, dieci dei venti consiglieri del comune di Vairano Patenora (Caserta), rassegnavano le dimissioni dalla carica. A seguito di sollecitazione della prefettura del 16 novembre successivo, il sindaco assicurava che la giunta municipale aveva disposto la convocazione del consiglio comunale per il giorno 30 successivo con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni dei dieci consiglieri. In detta seduta, tuttavia, il civico consesso respingeva le dimissioni nominando una commissione consiliare al fine di verificare la possibilità di una riconciliazione della maggioranza.

Esperito negativamente tale tentativo, la giunta municipale convocava nuovamente

il civico consesso per il giorno 24 dicembre, in prima convocazione, ed il 29 successivo in seconda convocazione. La prima seduta andava deserta per mancanza del numero legale, mentre, nella seduta successiva, consiglio prendeva atto delle dimissioni. La relativa deliberazione veniva sottoposta all'esame dell'organo di controllo che ne prendeva atto nella seduta del 4 gennaio 1989.

Essendosi concretizzata, con la presa d'atto delle dimissioni dei dieci consiglieri, la fattispecie di cui all'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, con provvedimento del 5 gennaio successivo la prefettura decretava il rinnovo integrale del consiglio comunale di Vairano Patenora, nonché la permanenza in carica del sindaco e della giunta, non dimissionari, per assicurare l'ordinaria amministrazione.

È appena il caso di rilevare che la presa d'atto delle dimissioni dei consiglieri costituisce elemento necessario ed indispensabile per l'adozione del provvedimento di cessazione dalle funzioni del consiglio comunale e ciò in relazione all'ultimo comma dell'articolo 158 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, in base al quale il dimissionario può sempre recedere dalla propria decisione prima della presa d'atto. Si soggiunge, infine, che nei giorni 19 e 20 marzo 1989 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del civico consesso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO, BAGHINO e MATTEOLI. — Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

il recentissimo ennesimo scandalo relativo a, più che disinvolve, illecite operazioni gestionali effettuate dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato pone la necessità di un'approfondita indagine relativa ai conferimenti di tutti gli appalti, forniture e servizi effettuati, e che deve rilevare i particolari come la globalità di tutti i comportamenti devianti e recuperare con l'efficienza perduta quell'equilibrio economico-finanziario

indispensabile dinanzi al pauroso deficit di 15.000 miliardi di lire —:

se l'indagine amministrativa e giudiziaria riguarda anche la SIGECOR SpA (Società Italiana Geofisica Controlli Radar) alla quale venne affidato il rilievo elettromagnetico con il metodo radar nelle gallerie ferroviarie di tutta Italia dal « Dipartimento e Sviluppo della Sezione Centrale di Geologia e Geotecnica delle ferrovie dello Stato », per l'elevato importo di 17 miliardi di lire;

in particolare si chiede di conoscere se non ritengono opportuno che vadano approfondite le seguenti circostanze:

1) modalità di gara per l'affidamento dell'appalto;

2) prezzo di mercato per prestazioni similari;

3) effettive capacità di controllo da parte delle ferrovie della qualità e quantità delle controprestazioni attraverso i suoi tecnici interni;

4) nel caso del ricorso a tecnici esterni, loro autonomia assoluta dalla SIGECOR SpA e dai suoi soci con cui nessun precedente contatto o contratto di qualunque natura deve essere mai intercorso;

5) costituzione della SIGECOR SpA solo nel 1986 alla cancelleria comunale del Tribunale di Roma al n. 5419 del 1986 in prossimità dunque, se non in funzione, della precedente data di affidamento dell'appalto;

6) iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per importi modestissimi all'epoca dell'affidamento;

7) capitale sociale di soli 250 milioni a fronte, nella specie, di lavori per 17 miliardi di lire;

8) inesistenza di altre rilevanti similari commesse nel portafoglio ordini della società;

a che punto si trovi l'esecuzione dell'appalto alla data odierna ed a quale punto si trovi all'atto della risposta al

presente atto ispettivo e se, in attesa degli accertamenti, non si ritenga di sospendere l'esecuzione dell'appalto medesimo.

(4-10530)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il progetto di indagini geotecniche, reso urgente e necessario dallo stato di degrado di numerose gallerie della propria rete e dalla necessità di adeguamento dei profili minimi di intradosso su talune linee, prevede lo studio geologico dei terreni, il rilievo dei profili e degli spessori dei rivestimenti, la misurazione dello stato tensionale delle strutture nonché la progettazione dei lavori occorrenti in base alle risultanze delle indagini stesse. Nell'ambito di tale progetto, è stato stipulato con la SIGECOR SpA un contratto riguardante 240 gallerie (sulle 2.100 esistenti) per una estesa complessiva di 190 chilometri.*

L'Ente ferrovie dello Stato ha aggiunto, altresì, che dopo l'effettuazione di un'accurata indagine di mercato, il contratto in questione è stato affidato a trattativa privata e la scelta è stata motivata, oltre che dalla provata specializzazione della ditta nei tradizionali settori della geologia, geotecnica, geofisica, anche dalla specifica indispensabile esperienza operativa nel campo dei lavori ferroviari, considerato che le indagini devono essere eseguite interamente sotto esercizio, in brevi intervalli della circolazione dei treni ed in tempi molto ristretti. La SIGECOR, peraltro, già in passato aveva eseguito lavori simili per conto dell'Ente ferrovie dello Stato dimostrando, infatti, di avere i requisiti di specializzazione e di organizzazione adeguati alle necessità. Inoltre, la SIGECOR è depositaria dei diritti di utilizzazione esclusiva in Europa di alcune tecniche brevettate negli USA, impiegate nell'ambito del progetto, quali quelle ultrasoniche per il rilievo dei profili di intradosso in galleria. Inoltre, la suddetta applica metodi microgravimetrici originali messi a punto dal professor Gaserini (socio e consulente della SIGECOR) in collaborazione con la Rice university di Huston (Texas) e fa parte di un gruppo imprenditoriale che offre ampie garanzie sotto il profilo della capacità finanziaria.

L'Ente ferrovie dello Stato ha anche precisato che, per l'affidamento di contratti della fattispecie in argomento, alla ditta appaltatrice non è richiesta l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, trattandosi di prestazioni riguardanti servizi specialistici e non la costruzione di opere. Dall'indagine di mercato, condotta dall'Ente ferrovie dello Stato, per quanto riguarda i prezzi della tariffa contrattuale, è risultato che il costo netto delle prestazioni in argomento è di almeno il 30 per cento inferiore ai prezzi praticati sia sul mercato che offerti all'ente per prestazioni simili.

La gestione e il controllo dei lavori è affidato esclusivamente a tecnici delle ferrovie dello Stato altamente qualificati e con esperienza pluriennale nel settore dei lavori ferroviari in galleria, mediante una capillare organizzazione che prevede tecnici in sede centrale, nonché in sede periferica. Allo stato attuale sono 50 le gallerie già state interessate da indagini parziali per complessivi 79 chilometri circa.

Infine si fa presente che presso la procura della Repubblica di Roma sono in corso, a carico della SIGECOR SpA, indagini preliminari, avuto riguardo anche ai rapporti intrattenuti con l'Ente ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso quanto forma oggetto della circolare n. 65/87 del 20 giugno 1987 protocollo 5180 OG/C/70 con la quale, per quanto incredibile possa sembrare, i cittadini spagnoli e portoghesi vengono discriminati rispetto ai lavoratori degli altri paesi della CEE: infatti, mentre ad esempio un cittadino italiano può recarsi a lavorare in Inghilterra, Olanda, Danimarca, etc. ed altrettanto e viceversa, con gli stessi diritti, può fare un inglese, un tedesco ed un olandese, non altrettanto — fino al 1992 — può fare uno spagnolo od un portoghese, almeno fino al 1992;*

in alcune zone d'Italia — come nel Veneto — si verifica l'assurdo: aziende del settore marmi, che hanno bisogno di manodopera e registrano liste di collocamento vuote nel comparto « lapideo » hanno richiesto ad imprese spagnole e portoghesi CEE, con le quali intrattengono scambi commerciali, l'invio di personale ma questo personale una volta giunto sul posto, non ha ricevuto il nulla osta da parte del locale ufficio di collocamento: con la conseguenza di dover ricorrere a manodopera extracomunitaria e di colore, per l'assoluta impossibilità di trovare manodopera italiana, o di altri paesi CEE tranne che del Portogallo e della Spagna, come detto, non utilizzabile;

quali iniziative si intendono assumere con assoluta urgenza onde risolvere il singolare problema creato dalla circolare e gli effetti che ne derivano, alle soglie della piena integrazione europea e del rinnovo del Parlamento europeo, essendo davvero scandaloso il denunciato « razzismo occupazionale » nei confronti dei cittadini di due paesi membri, a piano titolo, della comunità europea.

(4-11953)

RISPOSTA. — *La situazione di disparità di trattamento, in materia di accesso al lavoro subordinato, tra lavoratori spagnoli e portoghesi e lavoratori appartenenti agli altri paesi della CEE, discende direttamente dagli articoli 56 e 216 del trattato di adesione alla Comunità di Spagna e Portogallo, ratificato dall'Italia con la legge n. 775 dell'11 dicembre 1985.*

Secondo queste disposizioni, infatti, la normativa di cui al regolamento CEE n. 1612 del 1968, sulla libera circolazione dei lavoratori, troverà integrale applicazione nei confronti dei cittadini spagnoli e portoghesi solo dall'1° gennaio 1993. Fino a quella data, pertanto, per l'assunzione in Italia dei lavoratori provenienti da tali paesi si devono applicare le medesime disposizioni previste, per quelli extracomunitari, dalla legge n. 943 del 30 dicembre 1986, ed in tal senso, con la circolare n. 65 del 20 giugno 1987, questo Ministero

ha dato indicazioni alle proprie dipendenze periferiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere se si è a conoscenza che, a seguito dei gravi fenomeni di inquinamento del fiume Adige, si è dovuto dichiarare nella città di Rovigo e nei comuni dell'Alto Polesine la non potabilità dell'acqua con il conseguente divieto del suo utilizzo per scopi alimentari; che più volte è stato portato all'attenzione dello stesso Consiglio regionale del Veneto:

lo stato di degrado delle acque dei fiumi Po e Adige;

il grave rischio di prelevare ad uso potabile l'acqua di superficie di tali fiumi;

l'inaffidabilità delle strutture preposte ai controlli;

la carenza degli impianti di potabilizzazione di tutti gli acquedotti operanti nell'area polesana;

la mancanza di seri piani di protezione civile;

la mancanza del piano di risanamento delle acque e del piano regolatore generale degli acquedotti, che non ha certo favorito il superamento dei problemi su esposti.

Inoltre che la Giunta regionale del Veneto non ha ritenuto di assumere nessuna iniziativa neppure dopo la comunicazione del responsabile del settore igiene pubblica dell'USSL n. 29 avvenuta nel giugno scorso aggravando ulteriormente i disagi che da questi fatti derivano alla popolazione. Se non si ritenga quindi urgente promuovere, per quanto di competenza, un'indagine per appurare omissioni e manchevolezze e nel contempo se non si ritenga necessario approntare un piano di risanamento del bacino dell'Adige, al-

l'interno del più complessivo piano di risanamento delle acque e del progetto di risanamento dell'area padana; se non si ritenga di assumere iniziative per il potenziamento e la qualificazione delle strutture tecniche preposte ai controlli, alla prevenzione e alla vigilanza igienico-sanitaria e ambientale; la predisposizione, nell'ambito del piano regolatore degli acquedotti di un progetto di approvvigionamento degli acquedotti polesani da fonti alternative rispetto a quelle riferentesi alle sole acque di superficie; il finanziamento nell'immediato della realizzazione di idonei pozzi artesiani che gli acquedotti possono utilizzare nei momenti di crisi nei quali sia impossibile approvvigionarsi alle acque di superficie; la predisposizione di un serio piano di pronto intervento da parte della protezione civile, che sia in grado di portare soccorso immediato alla popolazione più colpita e di ridurre complessivamente i disagi per tutti i cittadini delle aree interessate.

(4-08788)

RISPOSTA. — *La tematica posta da tempo all'attenzione di questa amministrazione, riveste estremo interesse ed attualità. Nel settore, sono state ovviamente consultate anche le varie amministrazioni interessate, con particolare riguardo ai competenti servizi regionali. Da una recente e dettagliata relazione inviata dalla Regione Veneto, nonché da note fornite dal Ministero dell'ambiente e dall'Istituto superiore di sanità si evince quanto segue.*

Il fiume Adige crea da tempo problemi per l'utilizzo delle acque a scopo idropotabile a causa di frequenti alterazioni dei caratteri organolettici delle stesse e per la presenza di inquinamenti di vario tipo legati a processi biologici naturali, ad insediamenti produttivi o, anche, a composti formati durante i processi di potabilizzazione. La competente amministrazione regionale ha affrontato il problema e cercato di fornire adeguate risposte alla situazione istituendo, tra l'altro, stazioni di monitoraggio permanente per il controllo in continuo del fiume.

Dal 1987, a seguito di episodi concernenti la insorgenza di cattivi odori di non chiara origine, sono state messe in allerta varie unità sanitarie locali competenti per territorio ed alcuni presidi multizonali di prevenzione (PMP) (Verona-Padova-Rovigo-Venezia) per il prelievo e l'analisi di campioni di acqua prelevati lungo il percorso del fiume nel territorio regionale, senza che ciò abbia consentito di identificare l'origine e le cause dell'inquinamento. Pertanto, nel marzo 1987 la giunta regionale presentava una denuncia alla magistratura nell'ipotesi di eventuale dolo.

Successivamente, dopo riunioni in giunta degli operatori interessati, veniva assunto l'impegno di interessare il Ministero della protezione civile per gli opportuni finanziamenti e deliberato di finanziare direttamente una indagine idrogeologica per accertare la possibilità e la fattibilità di attingimenti alternativi.

A sua volta, in base alle richieste degli amministratori locali, il ministero sopracitato si attivava a dare incarico alla regione di assumere ogni iniziativa idonea a fronteggiare la situazione, avvalendosi anche di un comitato ad hoc. Nel concordare i protocolli operativi di monitoraggio del fiume ad attivare lo stato di allerta e attenzione sanitaria sui tratti più sospetti veniva anche identificato, quale laboratorio di riferimento per le analisi dei campioni prelevati, quello del presidio multizonale di prevenzione di Verona.

Dalle indagini analitiche si rilevava una correlazione tra esalazioni maleodoranti e sostanze rilevate in spettrometria infrarossa contenenti catene di atomi di carbonio, ma non era possibile attribuire l'effetto odore a specifici composti organici. Sulla scorta delle proposte del comitato sopra detto si approvava il bando di appalto concorso per la razionalizzazione degli interventi sugli acquedotti dell'Adige.

Nel marzo 1988, tenuto conto del persistere e dell'aggravarsi del fenomeno lamentato, un gruppo di esperti veniva incaricato di formulare proposte operative per superare l'emergenza.

Le indicazioni fornite segnalavano di:

1) controllare e censire il maggior numero possibile delle attività industriali ed artigianali che direttamente ed indirettamente possono insistere con i loro scarichi in Adige (con particolare riguardo a quelle ditte che detengono reflui liquidi stoccati);

2) potenziare gli accertamenti chimici, che devono diventare sistematici e molto frequenti, ricorrendo all'impiego di campionatori automatici sistemati lungo l'asta del fiume;

3) effettuare analisi tossicologiche, mediante tests di mutagenicità, teratogenicità, eccetera, onde stabilire se l'acqua erogata, pur avendo le caratteristiche di potabilità a termine di legge, presenti o meno, al di là dell'aspetto olfattivo, rischi per la salute pubblica;

4) ridurre al massimo i tempi tecnici necessari per l'installazione dei filtri a carbone attivo granulare, secondo l'appalto-concorso a suo tempo bandito dalla Regione Veneto.

Tenuto conto dei tempi necessari per l'attuazione di quanto sopra, venivano proposti i seguenti interventi di emergenza:

a) installazione di un sistema, a monte degli impianti acquedottistici in grado di tenere sotto costante controllo l'Adige e di dare un tempestivo allarme al primo manifestarsi dell'inquinamento;

b) modificazione degli attuali processi di potabilizzazione, al fine di ridurre al minimo il deterioramento della qualità dell'acqua erogata.

Poiché, poi, i vari riscontri analitici inducevano a ritenere che esistesse anche un coinvolgimento extraterritoriale, si concordava di monitorare in continuo i due rami del fiume in entrata tramite l'installazione di un campionatore automatico a monte e a valle di Verona e l'attivazione di un sistema di allerta continua, in corrispondenza dell'entrata del fiume Adige e del canale Biffis nel Veneto.

Nelle more della realizzazione dei vari programmi ed interventi impostati, al fine di tutelare la salute pubblica, la giunta di-

sponeva in miglioramento del sistema di potabilizzazione mediante pretrattamento con carbone attivo in polvere. Vari lavori sono stati già appaltati e conseguiti per l'esecuzione delle opere.

Per approfondire la tematica del tipo di inquinamento in causa vi è stato anche un coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità, che fornirà ogni informazione e consulenza tecnico-scientifica necessaria.

Nell'ipotesi che la soluzione del problema non possa prescindere dalla collaborazione con altre amministrazioni regionali, si sono stabiliti gli opportuni contatti con i rappresentanti delle province autonome di Trento e Bolzano ed è stata concordata una comune linea di azione. All'aggravarsi del fenomeno vari comuni, la stessa giunta regionale ed il pretore di Rovigo promuovevano interventi a carattere immediato, quali il divieto di utilizzo dell'acqua a fini potabili e alimentari, con il conseguente rifornimento idrico tramite autobotti.

In data 17 aprile 1989 è stata istituita la conferenza permanente interregionale per il risanamento e la tutela del bacino del fiume in argomento. Essa è composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri per l'ambiente, per gli affari regionali, per l'agricoltura, per i lavori pubblici, per la sanità nonché dai presidenti della regione Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano. Si prevede anche un censimento delle industrie che scaricano nel fiume.

Tale decisione, assunta a Roma in un incontro tra il presidente della Regione Veneto e il direttore generale per l'igiene pubblica di questo ministero prevede che la regione e le province sopra citate disegnano una mappa attendibile degli scarichi. Successivamente, sarà necessario classificare le metodiche di lavorazione ed individuare i prodotti usati. Inoltre, le singole industrie dovranno provvedere ad effettuare analisi continue sui campioni prelevati dagli scarichi.

Come si evince da quanto sopra esposto, non sembra si debba rilevare inerzia o disattenzione da parte delle amministrazioni statali, regionali e periferiche riguardo ai fenomeni evidenziati, mentre parrebbe raf-

forzata una fattiva volontà di ovviare, con ogni possibile urgenza ed in modo definitivo alla situazione verificatasi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Alonte, paese del Basso Vicentino, dotato di un consistente patrimonio architettonico ed archeologico di rilevante valore artistico, nel luglio scorso il sindaco ha portato in consiglio comunale l'esame e l'approvazione di compravendita, da parte di un semplice cittadino, di un'area di una chiesa sconosciuta e dell'annessa ex parrocchia, risalente al 1200, di grande valore storico ed artistico, per trasformarla in una villa;

successivamente si è proceduto ai relativi assurdi lavori di scavo con l'abbattimento delle antiche mura perimetrali;

il tutto è avvenuto malgrado che sulla intera zona vige un vincolo risalente agli anni trenta secondo quanto sanciscono le leggi 20 giugno 1909, n. 364, e 23 giugno 1912, n. 688;

malgrado la denuncia di un cittadino alla locale stazione dei carabinieri i lavori proseguono —:

se i competenti Ministeri, sono a conoscenza di tali fatti in aperta violazione della legislazione vigente;

se si ravvisa l'opportunità di aprire una indagine sulla meccanica dei fatti avvenuti nel comune di Alonte e comunque assumere iniziative per sospendere immediatamente i lavori. (4-13840)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona ha provveduto, sulla base della segnalazione pervenuta in data 3 marzo 1989 e del decreto di vincolo esistente sull'area del castello di Alonte, a sospendere i*

lavori di cui all'interrogazione, con fonogramma, in data 4 marzo 1989. Il predetto ufficio ha trasmesso inoltre all'autorità giudiziaria la relazione sull'abuso riscontrato e sullo stato dei luoghi in data 18 marzo 1989.

Durante la successiva istruttoria per la valutazione del progetto in sanatoria trasmesso dal comune di Alonte è emerso che l'area del castello, compreso l'edificio interessato dall'ampliamento, è pervenuta all'attuale proprietario attraverso una vendita non autorizzata ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 1089 del 1939, essendo l'area già proprietà del comune. L'attuale proprietario ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Veneto per ottenere l'annullamento dell'ordine di sospensione sopraccitato. Avverso alle motivazioni adottate sono state trasmesse all'avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia le necessarie controdeduzioni in data 26 maggio 1989, ribadendo la necessità che la sospensione dei lavori rimanga in vigore in attesa che vengano disposte eventuali sanzioni amministrative e precisate le condizioni cui deve sottostare l'esecuzione del progetto inoltrato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

di quali elementi sia in possesso il ministro in relazione alla distruzione, mediante un ordigno esplosivo, della villa del consigliere comunale di S. Antioco avvocato Virginio Locci, capogruppo del MSI-DN, persona che gode della generale estimazione non soltanto nel centro del Sulcis e non soltanto nell'ambiente politico al quale appartiene, come è dimostrato dalle unanimi attestazioni di solidarietà espressegli dopo l'attentato dinamitardo;

quali disposizioni abbia impartito o intenda impartire per la più sollecitata definizione delle indagini di p.s., di fronte alla gravità del fatto ed in particolare in relazione alla ipotesi di un atto di intimi-

dazione del rappresentante autorevole di una forza di opposizione nel consiglio comunale di S. Antioco. (4-10238)

RISPOSTA. — *Le indagini esperite dalla polizia di Stato di Cagliari unitamente con la compagnia carabinieri di Carbonia hanno escluso il movente politico nell'attentato che ha semidistrutto la villa in Sant'Antioco dell'avvocato Virginio Locci, consigliere comunale del partito MSI-DN. Sembra che il fatto delittuoso possa trovare origine in vecchi contrasti di natura professionale esistenti tra due geometri di Carbonia. L'avvocato Locci, in particolare avrebbe contribuito con la sua difesa a far condannare uno dei suddetti geometri a risarcire i danni in favore dell'altro, assistito.*

Sull'episodio menzionato sono stati redatti articolati rapporti giudiziari e solo da alcuni mesi è stato formalizzato il procedimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PAZZAGLIA, FRANCHI, MAZZONE e TASSI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:*

quali siano i risultati delle prime indagini sull'agguato teso al dottor Egidio De Luca vice direttore del carcere di Rebibbia, nelle vicinanze della sua abitazione a San Polo dei Cavalieri e quale giudizio il governo esprima sulla matrice dell'azione;

perché il dottor De Luca che, secondo alcune cronache, avrebbe subito minacciosi avvertimenti, non era adeguatamente protetto. (4-10637)

RISPOSTA. — *Alle ore 19,30 circa del 3 gennaio 1989 De Luca Egidio, vicedirettore della casa circondariale di Rebibbia, veniva ricoverato presso il reparto ortopedia dell'ospedale civile di Tivoli (Roma) per ferita d'arma da fuoco al terzo medio della coscia sinistra, con ritenzione di proiettile e frattura del femore con prognosi di giorni 60.*

Agli inquirenti il dottor De Luca dichiarava che, poco prima, mentre stava percorrendo con la propria autovettura una

strada secondaria in direzione di San Polo dei Cavalieri, località Santa Balbina, dove possiede un'abitazione, all'altezza di uno stretto ponticello, una persona di anni 38-40 circa, minacciandolo con una pistola, lo aveva costretto a fermarsi, intimandogli di seguirlo. L'aggressore, urlando, aveva dichiarato di appartenere alle Nuove B.R. e quindi gli aveva sparato più volte, attingendolo alla gamba sinistra.

Il dottor De Luca era seguito con un altro veicolo dall'agente di custodia Panicciari Carmine, che, avendo udito gli spari, nonché le invocazioni di aiuto del suo superiore, aveva esploso l'intero caricatore dell'arma in dotazione. Tale intervento aveva indotto i malviventi a fuggire, dopo aver risposto al fuoco.

Il fatto che il De Luca fosse stato soltanto gambizzato nonché le dichiarazioni rese dallo stesso ed in particolare dal Panicciari, hanno, in un primo momento, fatto ritenere che l'azione criminosa fosse finalizzata ad un sequestro di persona. Le successive indagini hanno portato gli organi di polizia ed i magistrati inquirenti alla conclusione che il De Luca si sia fatto deliberatamente ferire e che il tentativo di sequestro sia stato simulato.

In data 13 gennaio 1989 il magistrato competente ha emesso mandato di cattura a carico del De Luca e del Panicciari, con l'imputazione, per il primo, di lesioni gravissime e per entrambi di detenzione e di porto abusivo di armi. In data 19 gennaio 1989 è stato, altresì, emesso ordine di arresto provvisorio a carico di Mazzitelli Antonio, per concorso negli stessi reati. Il giorno successivo, personale della squadra mobile di Roma ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria Rosato Andrea, a cui carico sono emersi indizi in ordine alla sua partecipazione al simulato tentativo di sequestro.

Si aggiunge, infine, che nei confronti del dottor De Luca era in atto fin dall'aprile 1981, un servizio di vigilanza mobile presso l'abitazione, istituito a seguito di segnalazione del Ministero di grazia e giustizia il quale aveva paventato timori di attentato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PAZZAGLIA, FINI, LO PORTO, MACALUSO e NANIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che la ITALTEL S.I.T. S.p.A. di Carini (PA) dopo aver posto i propri dipendenti a regime di contratto di solidarietà per la durata di due anni dal 22 luglio 1985, in virtù di quanto previsto dall'articolo 1 comma 2° della legge 863/1984, ha prorogato per altri tre anni gli stessi contratti a seguito del D.L. 22 agosto 1987, n. 358;

che i dipendenti della ITALTEL S.I.T. di Palermo e Carini, durante lo scorso 1988 hanno effettuato ore di lavoro in quantità superiore a quanto previsto dai contratti di solidarietà, svolgendo sistematicamente ogni settimana nelle aree di produzione ore di straordinario con recupero;

che presso la ITALTEL S.I.T. è venuta pertanto a mancare la condizione dello stato di crisi poiché anche nei primi giorni del corrente anno si verificano « comandate » di lavoro straordinario a recupero nelle aree di produzione —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di verificare quanto in premessa e adottare le opportune misure in favore dei lavoratori con la ripresa del regime di orario normale evitando ulteriori gravi perdite economiche ai dipendenti della ITALTEL S.I.T. S.p.A.

(4-11387)

RISPOSTA. — *Il verbale di accordo del 3 luglio 1987, sottoscritto tra l'Italtel, l'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori FIOM, FIM e UILM, stabilisce, come noto, le modalità di attuazione del contratto di solidarietà, stipulato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 863 del 1984 al fine di salvaguardare i livelli occupazionali presso le diverse unità operative del gruppo in concomitanza del piano di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale riconosciuto dal comitato interministeriale programmazione industriale (CIPI) in data 1° agosto 1985.*

In base al punto 3 di questo accordo è possibile, in presenza di particolari attività di servizio o di supporto, o di lavorazioni connesse con enti esterni, o di specifiche esigenze tecnico-produttive, commerciali o gestionali, attuare una diversa ripartizione dell'orario settimanale, stabilito in 35 ore lavorative, con articolazioni differenziate sia a livello giornaliero che plurisettimanale. Da ciò consegue che le eventuali ore prestate oltre quelle pattuite, per far fronte a situazioni determinate, vanno sempre recuperate riportando così la media settimanale a quanto stabilito.

Tutto ciò premesso, si informa che dagli accertamenti effettuati presso l'Intersind e le organizzazioni sindacali dal competente assessorato del lavoro e previdenza sociale della Regione siciliana non sono emersi problemi in ordine al rispetto di quanto sottoscritto con l'accordo citato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PAZZAGLIA, MAZZONE, PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle disfunzioni di alcuni suoi uffici periferici, ed in particolare dell'ufficio leva del distretto di Napoli, che non è stato posto in condizione di poter svolgere i propri compiti, in quanto il Ministero soltanto dopo due anni dalla emanazione della legge 24 dicembre 1986, n. 958 si è preoccupato di comunicare (fonogramma DLPM 24351/300/55 SA) che le precedenti disposizioni contenute nella legge 31 maggio 1975, n. 191 erano state abrogate;

se sia a conoscenza che l'ufficio leva di Napoli ha, così, continuato ad applicare per ben due anni una legge che non era più in vigore, dando informazioni assolutamente errate, sulla facoltà degli interessati, cioè degli studenti universitari, di rinviare o meno il servizio militare, che oggi pesano su quanti, sicuri di agire nel pieno rispetto della legge, si trovano

di fronte a situazioni non volute, che incidono sul loro corso di studi;

quali siano, di fronte al danno irreversibile che alcune migliaia di studenti hanno subito, a Napoli soltanto circa duecento, i motivi che hanno fatto venir meno la indispensabile tempestività nell'invio delle necessarie istruzioni in merito ad un servizio che richiede la massima sensibilità, quale è quello del servizio obbligatorio di leva e, se non ritenga, almeno, di dover individuare le conseguenti responsabilità, per evitare ulteriori polemiche sul delicato rapporto cittadino-servizio militare. (4-14978)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che stante la procedura degli incorporamenti interessava i giovani studenti a partire dal dicembre 1987, furono emanate le circolari LEV-C-8/UDG del luglio 1987 e LEV-A-16/UDG del 31 dicembre 1987, concernenti i chiarimenti per le domande di rinvio per l'anno 1988.

Il fonogramma citato nella interrogazione (DLRM 24351/300/55.SA del dicembre 1988) conteneva soltanto la raccomandazione ai distretti militari di assicurarsi che i giovani interessati al passaggio ad altra facoltà potessero dimostrare di aver comunque superato il numero di esami previsti dall'articolo 10 della legge n. 958 anzidetta.

Si è, peraltro, verificato che alcuni distretti militari hanno fornito informazioni non esatte a studenti che hanno effettuato il cambio di facoltà. Si assicura che è in atto la sanatoria di tale situazione sia accogliendo le domande di ripristino man mano presentate dagli interessati, sia con azione di ricerca d'ufficio presso i distretti militari di ulteriori analoghi casi.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

PELLEGATTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

alcuni medici generici di base dell'unità sanitaria locale 29 di Badia Polesine (Ro) hanno comunicato al Presidente e

all'ufficio competente dell'unità sanitaria locale stessa il periodo di ferie che per ognuno di essi si aggira intorno alle tre settimane, nel periodo che va dal 15 luglio al 17 settembre; senza indicare alcun sostituto per il periodo di assenza;

gli stessi hanno scritto nella lettera di comunicazione, datata 22 giugno 1988, che si sostituiranno vicendevolmente non effettuando, da parte dei medici sostituiti, il giorno di disponibilità e pronta reperibilità con chiusura dell'ambulatorio;

i medici che adottano questo sistema di sostituzione hanno tutti un massimale che va dai 1.500 ai 1.800 assistiti, in conformità all'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi dell'articolo 48 della legge 833 del 23 dicembre 1978, approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987 n. 289, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 21 luglio 1987;

questa prassi crea disagio fra i cittadini che devono rivolgersi ad altri ambulatori, cambiando di volta in volta a seconda di chi sta effettuando la sostituzione —:

quali provvedimenti il Ministro intende prendere per verificare se il comportamento di questi medici risponde ai requisiti previsti dall'articolo 48 della legge 833 del 23 dicembre 1978 e a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987 in particolare all'articolo 5 « Rapporto ottimale » e all'articolo 9 « Sostituzioni »;

quali misure intende attuare per evitare i disagi a un così alto numero di assistiti in un periodo particolare come quello dell'estate. (4-08298)

RISPOSTA. — La questione posta è di carattere strettamente locale e, pertanto, questo ministero ha interessato la regione Veneto, attingendone i dati informativi che di seguito si espongono.

La situazione verificatasi presso l'unità sanitaria locale 29 riguarda, come peraltro

segnalato dall'interrogazione, il periodo estivo luglio-settembre 1988 e le varie sostituzioni programmate dai medici di medicina generale operanti nel centro di Badia Polesine. In proposito, osserva la competente amministrazione, la normativa convenzionale in atto non pone preclusioni a sostituzioni temporanee tra medici come quella verificatasi, nel caso di sanitari che hanno raggiunto il massimale di scelte o che, comunque hanno raggiunto un numero di scelte elevato.

Viene riconosciuta tuttavia, la mancata indicazione del nominativo del sostituto come espressamente previsto dall'articolo 9 della convenzione, nominativo che si può solo ricavare implicitamente dalla indicazione dei periodi di vacanza, senza — tuttavia — acquisire con precisione il singolo sostituto del singolo assente. Se ne potrebbe dedurre che l'accordo tra gli interessati implicasse la possibilità per l'assistito di rivolgersi, in caso di necessità, a più di un sostituto.

Nel complesso si è trattato di sette medici, con assenze così ripartite:

un medico 15 luglio-30 luglio 1988;

due medici 1° agosto-20 agosto 1988;

un medico 1° agosto-30 agosto 1988;

due medici 29 agosto-17 settembre 1988;

un medico 1° settembre-17 settembre 1988.

Tale articolazione non dovrebbe aver portato eccessivi disagi alla popolazione, tenuto conto del periodo estivo, in cui l'accesso agli ambulatori tende a diminuire per l'assenza di cittadini in vacanza, e tenuto altresì conto del fatto che la prassi è stata instaurata da anni e che è stata di fatto accettata, sia pure con qualche rilievo, dalla popolazione interessata.

L'amministrazione regionale, nel significare quanto sopra detto, ha tuttavia evidenziato la necessità di modificare quei modelli di comportamento e gestione che non rispettino un preciso adempimento delle disposizioni convenzionali e si è impegnata a intervenire affinché, nel futuro, sia disposto

un programma di assenze dei medici operanti in Badia Polesine con precisa indicazione dei sostituti di ciascuno, articolato in modo tale da garantire una continuità di assistenza medica, meglio definita anche nel periodo estivo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PELLEGATTA. — Al Ministro del soro. — Per sapere, nell'era del Computer, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza (pensione di vecchiaia); è il caso del signor Bonzi Giuseppe nato ad Arconate (Milano) il 27 settembre 1935 e residente in Busto Arsizio via Vipiteno 23. L'interessato è un ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° marzo 1984 (posizione n. 2747784; riceve da quasi cinque anni solo un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa; per conoscere inoltre quando finiranno lungaggini e burocrazia che non hanno riscontro in nessun altro paese della comunità Europea. (4-09579)

RISPOSTA. — Con decreto n. 308931 del 9 marzo 1989 di questa amministrazione è stata conferita al signor Giuseppe Bonzi, la pensione diretta ordinaria di annue lire 4.964.500, a decorrere dal 1° marzo 1984.

Tale decreto è stato notificato all'interessato in data 20 settembre 1989 e da questi regolarmente controfirmato per accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata a Colombo Maria Virginia nata a Busto Arsizio il 9 marzo 1931 ed ivi residente in via Firenze n. 24, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessata è una ex

dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio collocata a riposo il 1° agosto 1984, da tale data riceve un acconto; il Ministero del tesoro in data 21 gennaio 1985 comunicava all'interessata « la trattazione sarà disposta quanto prima possibile » assegnando il numero di posizione 2833071, con successiva comunicazione in data 13 marzo 1985 comunicava un altro numero di posizione 2627194;

se si tratta di omonimia, il numero esatto di posizione e quando sarà definita la pratica stessa. (4-10736)

RISPOSTA. — *Con decreto n. 319553 del 6 luglio 1989 di questa amministrazione è stata conferita alla signora Maria Virginia Colombo, la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 6.993.000, a decorrere dall'1° agosto 1984.*

Gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo sono stati inviati in data 8 settembre 1989 al sindaco di Busto Arsizio, per la notifica all'interessato, mentre gli atti di pagamento erano stati precedentemente inviati in data 25 agosto 1989 alla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA, PARIGI, BAGHINO, MITOLO, FRANCHI e BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1969 l'aeroporto di Fiammes a Cortina d'Ampezzo è chiuso in seguito ad alcuni incidenti aerei, imputabili fra l'altro ad errori umani e non alle attrezzature aeroportuali; Cortina, è isolata: così, la perla delle Dolomiti è raggiungibile, con molti disagi, attraverso la viabilità stradale e ferroviaria; questo fatto contribuisce notevolmente a rallentare lo sviluppo turistico soprattutto a causa di una agguerrita concorrenza internazionale. Con l'aeroporto funzionante, anche se non potrà essere servito da voli di linea regolari, può senz'altro essere attrezzato per l'apertura al traffico dell'aviazione gene-

rale (aerei da turismo), alle compagnie private ed aerotaxi. Un sopralluogo da parte dei tecnici di Civilavia ha dato indicazioni positive sulla possibilità di riaprire l'aeroporto —:

quali iniziative intende prendere il ministro per la riapertura dell'aeroporto di Cortina d'Ampezzo, sollecitato anche da amministratori locali ed operatori economici. (4-12760)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha provveduto ad effettuare una serie di rilevamenti e prove in volo nell'impianto aeroportuale di Cortina d'Ampezzo dai quali è emerso che la pista di volo è collocata sul fondo di una valle notevolmente ristretta, lateralmente definita da bordi montagnosi rigidi ed alti per cui le direzioni di atterraggio sono, l'una notevolmente penalizzata (dal Sas Peron) e l'altra praticamente inesistente a causa del restringimento e chiusura della valle. Le condizioni orografiche esistenti rendono impossibile, nei dovuti margini di sicurezza, l'agibilità della pista per aeromobili ad ala fissa. Inoltre, nell'ispezione in volo, eseguita con velivolo P-66-C, è risultato che l'operatività dell'aviosuperficie non dà garanzie di accettabile sicurezza per aeromobili ad ala fissa, esclusi quelli tipo stol (aerei a decollo ed atterraggio corto) per i quali eventualmente dovrebbero essere eseguiti ulteriori accertamenti. Si consideri inoltre che l'ispezione in volo sopracitata è stata eseguita in condizioni meteorologiche ideali, per cui, in condizioni di forte vento da nord, l'agibilità dell'aviosuperficie diventerebbe alquanto problematica e sicuramente pericolosa.*

La sicurezza operativa richiesta per operare sull'aviosuperficie, anche se opportunamente migliorata (eliminazione parziale del Sas Peron, tombamento parziale del torrente Boite, eliminazione di alcuni alberi, realizzazione di striscia di sicurezza di 40 metri per parte) non sarebbe tale da consentire il trasporto passeggeri con aeromobili ad ala fissa (esclusi gli stol) anche se vi si dovessero installare degli impianti di ausilio alla navigazione aerea e provvedere per la presenza dei servizi informativi sulla situazione meteorologica.

Nella prova in volo effettuata con elicottero in data 14 aprile 1987 è invece emerso che l'area in questione potrebbe essere idonea all'impiego di macchine ad ala rotante da parte però di piloti con adeguata esperienza di volo in montagna. Ciò in relazione alla presenza di correnti di caduta che agiscono in concomitanza di forti venti da nord e rilevabili tramite le due maniche a vento già presenti sull'area predetta.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PELLICANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che a Carugate, comune di circa diecimila abitanti in provincia di Milano, si è riscontrata, ormai da tempo, una presenza massiccia di spacciatori di droghe leggere e pesanti, destinate a diverse fasce di età, anche minori;

che la distribuzione di queste droghe avviene ad ore ben note (verso le 16-17 e le 21-22 di ogni giorno) in luoghi individuati e che anche alcune autovetture degli spacciatori sono note;

che non si comprendono le ragioni del mancato intervento da parte delle forze dell'ordine, pure informate ed anche richieste dall'amministrazione comunale e da operatori sanitari —:

se non intenda dare disposizioni rigorose per la più efficace repressione di tali attività di spaccio di droga e sostanze tossiche. (4-06648)

RISPOSTA. — *La progressiva dilatazione del traffico e dello spaccio di stupefacenti registrato in Milano e provincia, ha determinato la progressiva intensificazione dell'azione di contrasto posta in essere dalle forze di polizia. Peraltro, per quanto concerne il comune di Carugate, il fenomeno non appare avere assunto rilevanti dimensioni.*

Purtuttavia, la stazione carabinieri di Brugherio e il nucleo operativo radiomobile della compagnia carabinieri di Monza effettuano, costantemente, attività di perlustra-

zione e vigilanza al fine di prevenire, ed eventualmente tempestivamente reprimere, ogni possibile effervescenza del fenomeno in parola. Si menzionano, in merito, i numerosi servizi di appostamento ed osservazione nelle ore ritenute di particolare attenzione, nonché la frequente attuazione di posti di blocco e perquisizioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PETROCELLI, GASPAROTTO, PACETTI, PEDRAZZI CIPOLLA e TOMA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

di recente nel comune di Larino (Campobasso) in contrada « Colle di Lauro » sono stati sfrattati dai carabinieri i coloni Mancini, tre nuclei familiari di circa venti persone, a seguito di sentenza del pretore in pendenza di altri giudizi;

con successive deliberazioni n. 612 del 16 dicembre 1987 e n. 159 del 2 gennaio 1988 ha disposto la verifica dell'appartenenza al demanio comunale della suddetta contrada e inoltrato presso il Commissariato agli usi civici di Napoli istanza di riconoscimento, lo stesso, in sostituzione di una tacita decisione, ha ordinato la comparizione delle parti il 14 aprile 1988;

la regione, sulla base di un'istruttoria demaniale, effettuata in data 2 dicembre 1987, ha stabilito che la contrada « Colle di Lauro » è per una gran parte di sicura appartenenza demaniale (ettari 30 circa, compresa la casa colonica) distinti nel catasto provvisorio alla Sez. B. articoli 143 e 144 in parte, nonché gli articoli 146, 147, 148, 149 (casa colonica) in toto; per la rimanente parte è più che presumibile la natura demaniale dello stesso. Questo assessorato, pertanto, a norma della legge regionale n. 6 del 1980 ed in considerazione del principio di assoluta inalienabilità, indisponibilità ed inusucapionabilità dei demani civici, proporrà alla giunta regionale la riapertura della verifica demaniale e l'adozione degli

atti consequenziali, non esclusa la reintegra dei beni di cui trattasi;

con sentenza della Suprema commissione feudale del 29 novembre 1809, decisione sovrana, inappellabile, venne dichiarato demanio universale il predio « Colle di Lauro », documento riportato integralmente anche sul bollettino dei demani a pagina 23 e seguenti;

con « ordinanza Zurlo », commissario regio, ripartitore dei demani, emanata il 5 dicembre 1811, per l'esecuzione della sentenza della Commissione feudale venne disposto, tra l'altro, la reintegra a favore del comune di Larino del predio « Colle di Lauro », atto riportato integralmente anche sul bollettino dei demani, pagina 43 e seguenti. Nel 1864 venne effettuata una prima verifica demaniale a cura dell'agente demaniale « Pappone » i cui dati essenziali si rilevano a pagina 130 e 143 del bollettino demaniale. Altra verifica venne eseguita nell'anno 1938 dal perito demaniale ingegnere Cafiero;

per lunga tradizione giuridica, cui si ricollega la legge 16 giugno 1927, n. 1766, i beni di uso civico sono sottoposti ad un regime più severo di quello dei beni demaniali in quanto non estinguibile per desuetudine. Tali principi sono richiamati da numerose pronunce giurisprudenziali nel corso dei tempi;

così Cass. 30/6/1928 n. 3067 ha affermato la imprescrittibilità dei beni di uso civico e nulla qualsiasi trasmissione da parte di comuni; Cass. 2/7/1930 ha affermato l'invalidità dei titoli di trasmissione a qualsiasi epoca essi risalissero; Cass. 26/1/1935 ha affermato che solo i cittadini, e con il consenso di tutti si potevano alienare i beni di demanio civico; Cass. 14/1/1932 n. 96 ha affermato che le terre di demanio universale sono di proprietà delle popolazioni e non dell'ente pubblico, concetto chiarito anche dalla sent. Cass. 5/1/1950; CFR sentenza Corte costituzionale 28 maggio 1957, n. 67 ha riconosciuto la nullità, addirittura, di leggi provvedimento che hanno sottoposto ad esproprio ed alienazioni demani di uso

civico; CFR sentenza Corte costituzionale 30 settembre 1961, n. 78 ha affermato che i beni di demanio civico non possono comprendersi tra i beni espropriabili —:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per tranquillizzare l'opinione pubblica, rimasta fortemente scossa dalla rapidità e i modi autoritari di esecuzione dello sfratto dei coloni (rimasti disoccupati), dei malati ultrasessantenni, dei loro animali e masserizie dispersi perfino fuori regione;

se non ritengono di dover fornire chiarimenti alle regioni ed ai comuni sulla questione degli usi civici ed in particolare la portata del decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

chi e perché ha disposto un imponente schieramento di forza pubblica nei confronti di lavoratori inermi e dei loro familiari malati, come risulta da certificazione della unità sanitaria locale e di professori universitari;

se è stato accertato che vi siano stati abusi di potere, omissioni di atti di ufficio, intimidazioni da parte dei pubblici poteri per favorire, anche indirettamente, i presunti proprietari Magliano i quali finora non hanno esibito nessun titolo di proprietà od istanza di legittimazione;

quali iniziative, ognuno per la propria competenza, intendono prendere per evitare che, a distanza di due secoli, vanificando le lotte sociali, le leggi eversive della feudalità tornino di attualità le dichiarazioni di Giuseppe Zurlo: è iniziata « per ogni comune una lite, la quale, si era sempre tenuta sospesa all'ombra delle sottigliezze del rito giudiziario e della prepotenza dei baroni ». (4-04920)

RISPOSTA. — *L'ufficiale giudiziario, nella circostanza di cui all'interrogazione, ritenne opportuno chiedere, ai sensi dell'articolo 613 del codice di procedura civile, l'assistenza della forza pubblica, prevedendo resistenza da parte degli esecutori e rimettendo le parti innanzi al pretore allo scopo di risolvere tutti gli incidenti di esecuzione.*

L'arma dei carabinieri di Larino partecipò alle operazioni di rilascio nei giorni fissati dal predetto organo giudiziario, impiegando la normale forza necessaria per la stretta assistenza che il caso richiedeva.

Per quanto concerne le vicende giudiziarie, si fa presente che il tribunale di Larino, la corte di appello di Campobasso e la Suprema Corte di Cassazione hanno, con concordi decisioni, affermato la risoluzione del contratto di affitto tra i Magliano e i Mariani-Mancini, condannando questi ultimi al rilascio del fondo. Nel corso dell'esecuzione della sentenza e del giudicato sul rapporto personale di affitto, gli esecutati proposero:

a) azione di accertamento della natura demaniale dei terreni innanzi alla competente commissione regionale per la liquidazione degli usi civici di Napoli. Detta azione di natura reale, riflettente cioè la proprietà del fondo, siccome promossa innanzi a giudice diverso da quello ordinario, non consenti a quest'ultimo di valutare quei gravi motivi che, ex articolo 624 del codice di procedura penale, sono idonei a sospendere una procedura esecutiva, fondata peraltro su di un titolo di natura personale (rapporto di affittanza di competenza del giudice ordinario specializzato);

b) ricorso ex articolo 700 del codice di procedura penale al tribunale di Larino (in pendenza della causa di merito, instauratasi dopo la rimessione degli atti dal pretore, giudice dell'esecuzione, al tribunale competente) chiedendo nuovamente la sospensione dell'esecuzione. Con motivazione pressoché eguale a quella del pretore, il tribunale respinse il ricorso;

c) opposizione ex articolo 610 del codice di procedura penale (durante il corso delle operazioni dell'ufficiale giudiziario in ordine alla determinazione degli oggetti da asportare ed all'accertamento dello stato di salute di Zelinda Mariani). A seguito di detta opposizione, l'esecuzione fu rinviata all'udienza del 19 febbraio 1988.

Da quanto detto, risulta che gli operati del pretore e del presidente del tribunale di Larino sono stati del tutto conformi a

legge. In particolare, il pretore non poteva conoscere della natura demaniale del terreno trattandosi, invero, di questione ancora oggetto di accertamento da parte della commissione per la liquidazione degli usi civici di Napoli. Lo stesso pretore agì correttamente anche nel sospendere cautelativamente l'esecuzione in data 9 dicembre 1987 e nella successiva udienza del 23 febbraio 1987, in contraddittorio delle parti, nel revocare la sospensione in base alla completa valutazione dei dati di fatto e di diritto prospettati dagli interessati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PETROCELLI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, e per la funzione pubblica.— Per sapere — premesso che:

sono stati assunti con contratto di formazione-lavoro circa quattromila addetti ai giacimenti culturali su tutto il territorio nazionale;

in particolare nel Molise vi è una struttura operativa di sessanta unità, con sedi a Isernia e Campobasso, la quale sta lavorando al rilevamento e al recupero della rete tratturale che costituisce una monumentale testimonianza culturale per la storia del Sannio e della transumanza;

non solo in Italia vi è un largo interesse verso il settore dei beni culturali —:

se il Governo ritiene di doversi riproporre nel futuro piano novennale il finanziamento di altri giacimenti culturali e quali prospettive occupazionali sono riservate a coloro che sono attualmente in servizio. (4-13815)

RISPOSTA. — La struttura operativa di 60 unità che lavora nel Molise è stata costituita in relazione ad un progetto che scadrà nel mese di agosto 1990 e di avere inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutti i ministeri uno schema di disegno di legge concernente interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, che all'articolo 8, comma 2, prevede una priorità di impiego anche per i giovani che hanno svolto attività ai sensi

dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PICCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che al distacco della polizia stradale di Roma-Nord, un sovrintendente di quella specialità, già inquisito dalla magistratura per due volte per reati comuni, sia stato semplicemente trasferito a Settebagni di Roma;

se è a conoscenza che, sempre in riferimento a quanto sopra, alcuni dipendenti della polizia stradale di Roma-Nord, che avevano redatto per dovere d'ufficio le relazioni per i procedimenti giudiziari a carico del sovrintendente, abbiano subito e subiscono intimidazioni di vario genere da parte dei dirigenti dell'ufficio polizia stradale di Roma-Nord;

se è a conoscenza di dette intimidazioni e vessazioni, i diretti interessati abbiano a suo tempo fatto cenno in opportune segnalazioni al Comando del Compartimento Polizia stradale di Roma;

se è a conoscenza che, sempre al fine di voler scagionare il sovrintendente inquisito, si accusano i dipendenti, che hanno stilato le relazioni di cui sopra, di « falsa testimonianza »;

se non ritiene opportuno procedere ad una inchiesta al fine di provvedere a ristabilire un clima di serenità nel Distaccamento della polizia della strada di Roma-Nord. (4-04212)

RISPOSTA. — Il sovrintendente della polizia di Stato, cui l'interrogante fa riferimento, fu trasferito dal distaccamento autostradale di Roma-nord alla sottosezione di Roma-Settebagni allo scopo di allontanarlo da quell'ambiente operativo ed eliminare sicure situazioni di disagio. A conclusione della vicenda giudiziaria, lo stesso venne

sottoposto a procedimento disciplinare conclusosi con l'irrogazione di una severa sanzione pecuniaria.

Le relazioni presentate dai dipendenti che avevano assistito ai fatti sono state inviate, in allegato al rapporto giudiziario, alla procura della Repubblica e copia delle stesse è conservata agli atti della sezione polizia stradale di Roma.

Dal luglio del 1987 quattro degli estensori della relazione cui fa cenno l'interrogante sono stati trasferiti, a domanda, in altre sedi ed uno risulta assente per malattia quasi ininterrottamente dall'ottobre del 1986. Nessuno di essi è stato mai oggetto di pressioni di qualsiasi natura.

Non risulta peraltro che nel reparto esiste un clima di intimidazione e vessazione, né tantomeno vi sono state accuse di falsa testimonianza nei confronti degli estensori delle suddette relazioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PICCHETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

l'azienda meccanica Coppola in Roma (una delle aziende storiche della città) che occupa 140 lavoratori, in prevalenza donne, è stata improvvisamente chiusa dal titolare con l'intimazione di cessata attività a tutti i dipendenti;

i lavoratori hanno occupato lo stabilimento rivendicando una trattativa con la quale, facendosi carico delle difficoltà produttive, sia possibile individuare soluzioni che impediscano la perdita totale dello stabilimento e, nel frattempo, il sostegno al reddito che la decisione dell'azienda non ha ancora reso possibile;

l'azienda, produttrice di batterie elettriche con prevalenti commesse pubbliche da parte delle Ferrovie dello Stato e del Genio militare, aveva in atto commesse che consentivano una attività produttiva, sia pure ridotta e, pertanto, non sono chiare le ragioni addotte dall'azienda per cessare l'attività —:

se il ministro non intenda attivare immediatamente un intervento capace di

imporre una trattativa tra le parti e contribuire a risolvere la vertenza sul piano della possibile ripresa produttiva e della salvaguardia occupazionale e retributiva dei lavoratori. (4-11869)

RISPOSTA. — *La vertenza tra la Eredi Coppola snc ed i propri dipendenti, insorta a seguito della decisione aziendale di procedere ai licenziamenti degli stessi a causa delle difficoltà determinate dal contrarsi delle commesse e dalla più generale crisi di mercato, si è conclusa il 7 luglio 1989, con la sottoscrizione, presso questo ministero, di un apposito verbale di accordo. Con detto verbale l'azienda ha accettato di sospendere i licenziamenti in questione e di richiedere, a partire dal 13 febbraio 1989, la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore delle maestranze interessate dal provvedimento stesso.*

È stato anche convenuto di presentare alla Regione Lazio un piano di ricollocazione del personale, in base a quanto sottoscritto in sede regionale in data 26 giugno 1989. Secondo tale accordo la regione si è, infatti, dichiarata disponibile ad attivare, nel periodo di fruizione del trattamento integrativo, i meccanismi di mobilità per ricollocare le maestranze che non dovessero maturare, in detto periodo, i requisiti richiesti per l'accesso all'istituto del prepensionamento, utilizzando, a tale scopo, anche la vigente normativa regionale in materia.

Il verbale di accordo prevede, infine un incontro tra le parti, da realizzarsi, entro il prossimo dicembre, in sede regionale, per la verifica del piano di smobilizzo dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PICCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la CTIP (Compagnia tecnica internazionale progetti spa) ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di

procedere al licenziamento di 85 dipendenti da un organico di 382 unità;

la volontà aziendale di procedere ai licenziamenti, motivata da esigenze di recupero di produttività e deficit di bilancio aziendale, è contestata dai sindacati che ritengono la situazione dell'azienda tale non solo da impedire i richiesti licenziamenti ma da favorire il rientro in azienda di 60 dipendenti in CIG (Cassa integrazione guadagni) dal 1986;

la CTIP, infatti, grazie anche al contributo fattivo dei lavoratori e dei sindacati, ha proceduto a processi di ristrutturazione della propria organizzazione produttiva acquisendo importanti commesse produttive, migliorando sensibilmente le proprie condizioni di bilancio, procedendo anche malgrado la CIG a numerose assunzioni;

la CTIP, come azienda di ingegneria per la fornitura di servizi progettuali per grandi opere di impiantistica in vari campi, deve contare su basi occupazionali altamente professionalizzate e adeguate, per numero di addetti, alle attuali commesse e alle prospettive prevedibili che i licenziamenti richiesti mettono in discussione facendo paventare un futuro incerto all'insieme dell'azienda e al suo ruolo internazionale —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per determinare un incontro tra le parti, un'intesa capace di tener conto delle esigenze occupazionali dei dipendenti con il conseguente ritiro dei licenziamenti, e delle prospettive della azienda stessa, i cui processi di ristrutturazione appaiono completati anche in ragione dei contributi pubblici erogati tramite la CIG. (4-12987)

RISPOSTA. — *L'ufficio provinciale del lavoro di Roma ha comunicato quanto segue: la società CTIP, dopo aver proceduto alla ristrutturazione e riorganizzazione aziendale al fine di acquisire nuove commesse, sia a livello nazionale che internazionale, non ha potuto far fronte alla salvaguardia dei posti di lavoro, in quanto le*

ultime commesse acquisite hanno subito uno slittamento per cause indipendenti dalla volontà della società stessa.

Di fronte a tale situazione l'azienda si è trovata nella necessità di iniziare una procedura per riduzione di personale, considerata anche l'impossibilità di chiedere una ulteriore proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni. Tale procedura ha riguardato inizialmente 85 lavoratori ma, a seguito del mancato accordo fra le parti, il numero dei dipendenti interessati al provvedimento di licenziamento è stato ridotto a 60. L'azienda, comunque, ha fatto rientrare nella produzione 6 unità che usufruivano del trattamento di cassa integrazione guadagni e per le rimanenti 54 ha inviato le lettere di licenziamento.

Successivamente, però, per 52 dipendenti è stata trovata una soluzione conciliativa con la corresponsione di una congrua somma a titolo di indennità extra liquidazione, oltre alle competenze di fine rapporto di lavoro, mentre soltanto per le 2 rimanenti unità non è stato possibile raggiungere l'accordo. Si fa presente, in proposito, che di questi due dipendenti uno ha comunicato alla società l'impugnativa del provvedimento di licenziamento, ritendolo illegittimo ed immotivato, mentre il secondo tale intendimento lo ha annunciato verbalmente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PIETRINI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — atteso che

1) da molto tempo si è ravvisata la necessità di aprire una mensa per gli impiegati civili del Ministero dell'interno in ragione della loro permanenza negli uffici per motivi di servizio;

2) già esistono locali ed attrezzature, idonee a ciò, rimasti inutilizzati da oltre 5 anni;

3) l'amministrazione civile del Ministero in questione ha già annunciato,

dandone conferma ai sindacati, la prossima apertura della « mensa »;

4) altre amministrazioni dello Stato hanno già provveduto all'apertura di siffatti locali —:

se non ritenga opportuno sollecitare il completamento di tutte le operazioni necessarie all'apertura dei locali summenzionati. (4-03070)

RISPOSTA. — Questo Ministero, disponendo di appositi locali, da tempo ha attivato l'avvio di un programma finalizzato all'apertura di una mensa di servizio, nei limiti consentiti dalla ricettività dei locali medesimi.

Il Ministero del tesoro non ha, tuttavia, ritenuto di dare il proprio assenso al reperimento degli stanziamenti occorrenti, né alla necessaria variazione del capitolo previsto nello stato di previsione della spesa di questo ministero. L'iniziativa avviata non ha potuto, pertanto, avere seguito.

Su un piano più generale va comunque considerata in prospettiva la previsione, contenuta nell'ipotesi di accordo siglato dai rappresentanti del Governo e dalle organizzazioni sindacali per il periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990, per il personale dipendente dei ministeri, di istituire presso le pubbliche amministrazioni apposite strutture da destinare a servizi di ristoro e di mensa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

da diversi mesi in Puglia il servizio veterinario di alcune Unità sanitarie locali non effettua la vaccinazione del bestiame contro la tubercolosi, la leucosi e la brucellosi;

che il disservizio veterinario ha causato danni non solo al bestiame stesso ma anche alla salute dei cittadini, tanto che in quest'anno molti sono i casi di brucellosi umana denunciati alle competenti autorità sanitarie (vedi Melpignano, Cursi, Squinzano, Trepuzzi e Nardò);

che il sindaco di Nardò ha emesso una ordinanza vietando la vendita di tutti i prodotti lattiero caseari proprio a seguito dei numerosi casi di brucellosi riscontrati presso l'ospedale di Nardò;

che gli allevamenti sono ormai tanto ridotti quantitativamente che non è pensabile addebitare tale carenza di intervento a scarsità di organici dei veterinari —

se non intenda intervenire immediatamente nei confronti delle autorità regionali perché rimuovano gli ostacoli frapposti dei servizi veterinari delle Unità sanitarie locali e, se tali ostacoli dovessero risultare messi in atto consapevolmente, rimuovere dal servizio i responsabili, segnalando il loro comportamento alla competente magistratura. (4-07500)

RISPOSTA. — *La brucellosi umana, in Puglia, è tuttora una zoonosi piuttosto diffusa, che ha fatto registrare 273 casi nel 1987 e 253 casi nei primi nove mesi del 1988 su tutta la regione, con il maggior numero di denunce riferite alla provincia di Lecce (100 e 110, rispettivamente, nei due anni considerati). Le vaccinazioni ed altri interventi di carattere sanitario vengono posti in essere mediante il piano annuale nazionale della bonifica, istituita ai sensi della legge n. 615 del 1964, e successive modifiche e dei decreti ministeriali 1, 3 e 4 del 14 del giugno 1968.*

Le operazioni di bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi sono state delegate, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 833 del 1978, alle regioni, che le esercitano mediante subdelega ai comuni. Tuttavia, mentre alcune regioni hanno attivato le necessarie iniziative per coordinare le esigenze nazionali e quelle locali, in altre esistono tuttora carenze che dovranno essere superate.

Questo Ministero non ha mancato di evidenziare il fenomeno segnalato, già da tempo, con numerose e pressanti note inviate agli organismi regionali e locali pugliesi interessati, note che risalgono agli inizi del 1987 che si sono protratte nel tempo fino a date recenti. A sua volta, il

competente assessorato alla sanità per il tramite del commissario di Governo, ha fatto conoscere di essere intervenuto con propria circolare datata 13 luglio 1988, contenente indicazioni in ordine alle attività di profilassi della brucellosi e della tubercolosi. Il predetto assessorato fa risalire la situazione verificatasi nel territorio a mancanza di personale, di strutture e mezzi da una parte, ed a mancata vaccinazione sistematica, dall'altra, aggravata dalla presenza di allevamenti e di vaccherie non controllati né autorizzati e di ambulanti non controllati nonché a mancate operazioni di disinfezione e di disinfestazione negli allevamenti. Peraltro, è da rilevare che la giunta regionale ha abrogato la legge regionale n. 32 del 1982, per dare attuazione al riordino dei servizi veterinari.

Il nuovo disegno di legge, secondo quanto comunicato dal commissario di Governo per la regione Puglia sarebbe all'esame della competente commissione consiliare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi nella città di Fasano (Brindisi) è stato rapito il dottor Marzio Perrini;

il consiglio comunale, convocato d'urgenza e con la partecipazione di tutta la città, il 3 gennaio 1989 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di condanna dell'atto criminoso e di denuncia per la carenza di prevenzione, di difesa e di attacco dello Stato contro l'abietta organizzazione che su tutto il territorio nazionale conta guadagni incontrollabili violentando la libertà personale, mal tutelata e scarsamente difesa, di onesti e laboriosi cittadini;

nello stesso ordine del giorno si protesta « contro la incontenibile e montante campagna diffamatoria che addita la città

di Fasano come capitale del crimine organizzato e come crocevia di tutti i vizi capitali »;

tale immagine, poco rispondente alla realtà, fatta invece di cittadini laboriosi, operatori artigianali, commerciali ed imprenditoriali accorti ed operosi, è stata offerta anche dalla trasmissione della rete 3 Telefono Giallo nella settimana scorsa (caso Palmina) —:

se non ritengano che, nel quadro di un interesse a largo raggio per il Mezzogiorno d'Italia, debbano essere emanate norme più chiare e debba essere espresso inequivocabilmente l'intervento del Governo centrale con misure più idonee delle attuali, per difendere e garantire la libertà dei cittadini, ed impedire che odiose criminalizzazioni debbano colpire un'operosa cittadina del Sud che soffre, al pari di altre città d'Italia, per una situazione di incertezza del diritto, a tutti i livelli. (4-11239)

RISPOSTA. — Subito dopo il sequestro del dottor Marzio Perrini (peraltro liberato il 12 luglio scorso) sono stati attivati straordinari servizi di polizia, intensificati nei giorni successivi con consistenti rinforzi esterni. Oltre ad attivissime indagini, sono stati predisposti continui servizi di controllo del territorio, con posti di blocco e rastrellamenti nelle zone interessate e in quelle limitrofe. La magistratura inquirente immediatamente ha disposto numerose intercettazioni telefoniche e accertamenti di tipo patrimoniale, su società finanziarie della zona e sulla situazione economica della famiglia Perrini e ha provveduto ad escutere testimoni, ad acquisire corrispondenze sospette nonché quant'altro potesse servire alle indagini.

Il consiglio comunale, nella circostanza, ha espresso voti al Governo, alle autorità civili e giudiziarie, a tutti i comandi delle forze dell'ordine, per l'emanazione di norme più chiare e per attivare le misure più idonee a difendere e garantire la libertà dei cittadini. In merito, sollecita è stata l'azione del prefetto di Brindisi, il quale ha

convocato più volte il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per seguire gli sviluppi del sequestro. Lo stesso organo collegiale, nel procedere ad attenta valutazione dell'atto del consiglio comunale ha rilevato che la richiesta di una maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine e di queste con la pubblica amministrazione, per un più efficace coordinamento delle attività di prevenzione del crimine, da tempo aveva già concreto riscontro nel comune di Fasano. Le successive riunioni del predetto comitato, ed in particolare quella del 27 febbraio cui hanno partecipato numerosi esponenti politici locali, sono state costantemente finalizzate all'esame della situazione della sicurezza pubblica nel comune interessato.

L'esigenza di una più concreta collaborazione con gli organi di polizia, al fine di contrastare con maggiore efficacia le attività criminose, è stata peraltro rappresentata in più occasioni ai responsabili dell'amministrazione locale.

Si soggiunge che la recente istituzione della compagnia carabinieri ha rafforzato la presenza in loco degli organi di polizia, con benefici effetti nell'azione di prevenzione e repressione delle fenomenologie delinquenziali presenti nella città.

In relazione alla campagna diffamatoria, cui fa riferimento l'interrogazione, si evidenzia che non risultano particolari episodi di criminalizzazione della città di Fasano avvenuti per mezzo della stampa.

Per quanto concerne, poi, la rubrica Telefono giallo, presentata dalla terza rete televisiva, nel corso della quale si faceva riferimento al caso Palmina, avvenuto alcuni anni orsono, si evidenzia, in relazione al contenuto programmatico della trasmissione televisiva, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto tale materia alla sfera di competenza dell'autorità governativa e l'ha conferita alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il contenuto del programma, finalizzato esclusivamente all'informazione degli ascoltatori, non aveva peraltro alcun intento denigratorio nei confronti della città di Fasano.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come è possibile che la signorina Spagnolo Primula, diplomata, già al numero 1 nella graduatoria dell'ufficio di collocamento di Carmiano, in 5 anni di iscrizione non è stata mai chiamata per lavorare;

se nel quinquennio l'amministrazione comunale di Carmiano ha proceduto a chiamate, anche trimestrali, e se tali chiamate sono passate dall'ufficio di collocamento stesso. (4-11241)

RISPOSTA. — *La signorina Primula Spagnolo, nata a Carmiani (Lecce) il 1° gennaio 1966, ivi residente in via Ugo Foscolo n. 9, con diploma di operatrice commerciale, risulta iscritta nelle liste dei disoccupati presso l'ufficio del lavoro di Campi Salentina (Lecce), sin dall'11 ottobre 1984, con qualifica di dattilografa. La Spagnolo attualmente è iscritta nella lista di prima classe (disoccupata totale).*

Nell'ultima graduatoria dei lavoratori con qualifica di dattilografa, compilata in data 30 aprile 1988, la signorina Spagnolo si è collocata al nono posto della graduatoria con punti 661. Precedentemente, nella graduatoria del 4 febbraio 1987, si era collocata all'ottavo posto (punti 669) e, in quella del 2 maggio 1985, al quattordicesimo posto con punti 669.

L'amministrazione comunale di Carmiano, nell'ultimo quinquennio, ha proceduto ad assunzioni a tempo determinato di persone disoccupate, tutte per il tramite dell'ufficio di collocamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i giovani pugliesi (oltre 1000) assunti al lavoro in virtù di progetti finanziati attraverso l'articolo 23 della legge finanziaria 1988, possano ricevere finalmente quelle competenze economiche che da tre mesi non sono loro devolute. (4-13367)

RISPOSTA — *Gli Uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 43.376.111.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in corso di realizzazione nella regione Puglia.*

Si fa, inoltre, presente che i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di procedere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI e RUBINACCI — *Ai Ministri della difesa e della sanità* — Per sapere — premesso che

la legge n. 111 del 18 marzo 1988 all'articolo 4, comma 2, indica coloro che sono abilitati alla certificazione al fine del rilascio della patente di guida per autoveicoli;

l'interpretazione data dal direttore sanitario è tale da precludere l'attività certificativa agli ufficiali medici SPAD ed RE;

gli ufficiali RE svolgono a tutti gli effetti ed in tutti i ruoli regolare e permanente servizio, firmano documenti, referti, provvedimenti medico-legali e da decenni ormai rilasciano certificati per patenti di guida —:

se non ritengano di dover intervenire con circolare per confermare la possibilità per gli ufficiali medici SPAD e RE di rilasciare certificati nei tempi e nei modi previsti dalla legge. (4-13518)

RISPOSTA. — *Gli ufficiali a disposizione o richiamati dall'ausiliaria e dalla riserva nonché quelli appartenenti, nell'ambito della categoria del complemento, ai raffer-*

mati ed al ruolo ad esaurimento, svolgono normalmente compiti e funzioni paragonabili a quelli degli ufficiali in servizio permanente effettivo (SPE). Pur considerandosi sostanzialmente auspicabile che anche ad essi possa essere legalmente estesa la facoltà di accertare i requisiti psicofisici per il rilascio della patente di guida (facoltà oggi chiaramente limitata dal legislatore ai soli ufficiali in SPE), non si ritiene che allo stato attuale possa esservi alcuno spazio interpretativo nei confronti di un dettato di legge dall'enunciato estremamente preciso e dal significato inequivocabile.

Appare peraltro ammissibile che il criterio, esplicitamente limitativo adottato dal legislatore rispetto alla precedente normativa, abbia potuto soffrire di un'insufficiente informazione sulle effettive caratteristiche di impiego e posizione, assai affini a quelle dello SPE, delle citate categorie di ufficiali.

Per quanto sopra, qualora si volesse promuovere l'estensione della facoltà di certificazione sopra indicata al suddetto personale medico militare non compreso nel servizio permanente effettivo, ciò potrebbe essere attuato solo attraverso l'approvazione di una specifica disposizione di legge.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RALLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che nel marzo del 1989 dovrebbe attuarsi la soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela che rappresenterebbe un durissimo colpo all'economia della zona, all'agricoltura siciliana e a tutti gli altri settori che beneficiano dei servizi assicurati dalla rete ferroviaria e causerebbe notevoli disagi ai tanti pendolari che quotidianamente usufruiscono di questo trasporto; che questa area della Sicilia, ricca di una economia trasformata e laboriosa è però situata in un punto marginale dell'isola e che pertanto la soppressione della tratta ferroviaria, unico valido collegamento con l'Italia e l'Europa, riporterebbe indietro di un secolo la storia civile e dei trasporti per le province interessate;

che l'assenza di un piano regolatore dei trasporti contribuisce a determinare la mancanza di una politica organica dei trasporti in Sicilia e che anzi occorrerebbe avviare un serio programma di investimenti per l'ammodernamento dei trasporti, per il doppio binario, per l'elettrificazione della tratta —:

se non intende intervenire urgentemente non solo per evitare la chiusura della tratta Siracusa-Ragusa-Gela ma per varare un valido programma di potenziamento della stessa, atto a seguire le sempre maggiori esigenze delle zone interessate. (4-11220)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di seguire, come criterio di base per la valutazione circa il mantenimento dell'esercizio ferroviario o la sua sostituzione con autoservizi, quello del minimo costo per la collettività. Questo criterio è espressamente richiamato dalla legge n. 210 del 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, ove le questioni riguardanti il mantenimento degli obblighi del servizio ferroviario, sono ricondotte alle disposizioni del regolamento CEE n. 1191 del 1969. Disposizioni queste che stabiliscono in sostanza che, per soddisfare la domanda di trasporto esistente, deve essere utilizzato il mezzo di trasporto o la combinazione di mezzi di trasporto meno costosi per la collettività.

I costi per la collettività, definiti costi economici, tengono conto dei costi esterni alle imprese produttrici, quali il tempo di viaggio dei passeggeri, la congestione eventualmente generata, i problemi occupazionali conseguenti alla ristrutturazione o alla chiusura della linea, gli eventuali problemi di segregazione, l'incidentalità, l'inquinamento eccetera. L'ente fa altresì presente che per quanto riguarda espressamente la tratta Canicattì-Gela, il risultato economico dell'analisi condotta indicherebbe come più economica per la collettività la soluzione stradale. I motivi principali sono da ricercarsi nell'accessibilità estremamente bassa (su 82 chilometri di linea un solo comune è servito direttamente dalla ferrovia, mentre gli altri sono distanti da 3 a 13 chilome-

tri), nonché nella concorrenza dei servizi bus, la cui capillare penetrazione negli insediamenti abitativi determina un maggiore gradimento da parte della clientela.

Anche per la tratta Gela-Siracusa, il tracciato ferroviario notevolmente tortuoso è stato progressivamente messo in crisi dai collegamenti stradali nonché da una utilizzazione più flessibile dei medesimi da parte dei servizi automobilistici. Per molte relazioni, infatti, il percorso stradale risulta notevolmente più breve di quello ferroviario. Peraltro, fa notare l'ente, la ferrovia risulta efficace per una serie di relazioni interne ed assolve un ruolo tuttora significativo — anche se decrescente — nel trasporto merci.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la mancanza di collegamento aereo diretto tra Catania e Venezia scoraggia numerose persone in quanto lo scalo intermedio di Fiumicino, intasato dal traffico, provoca notevoli disagi e perdite di tempo —:

se non ritenga di intervenire urgentemente nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, vengano istituiti dei voli diretti Catania-Venezia atti ad agevolare il collegamento tra il Veneto e la Sicilia e di conseguenza incrementare sicuramente l'afflusso turistico nell'isola. (4-11425)

RISPOSTA. — *Per ragioni di scarso traffico, il collegamento Venezia-Catania, benché incluso nelle rotte oggetto di concessione alla società Alitalia, non viene effettuato, al momento, come servizio diretto, bensì con coincidenza su Fiumicino.*

Si assicura, tuttavia, che la questione delle rotte in concessione ma non operate dal vettore è attentamente seguita e sarà debitamente considerata in occasione del rinnovo delle concessioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RAUTI e BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intende intervenire di fronte ad un nuovo, grave problema che sta emergendo sul versante dell'AIDS e cioè quello dell'« accoglimento » dei bambini sieropositivi negli asili-nido. Il « caso », — come è noto — ha preso l'avvio a Bologna con la recente decisione di alcuni assessori di avviare le pratiche per far « inserire » i bambini sieropositivi negli asili comunali; ma è evidente che la questione si pone ovunque negli stessi termini e presto susciterà analogo dibattito. La tesi degli amministratori bolognesi è che i bambini in questione che hanno, ovviamente, tutto il diritto ad una vita che sia la più normale possibile oltre che il diritto ad essere assistiti e curati — non sono portatori di alcun contagio in sé e per sé; almeno « allo stato delle conoscenze » come precisano, sempre, i medici e gli scienziati quando si parla di AIDS. Basterebbero dunque, le « normali precauzioni igieniche » ad evitare il contagio stesso, che si diffonderebbe solo « per scambio di sangue ».

Ma lo storico Pombeni — sul *Resto del Carlino* di Bologna dell'11 ottobre c.m. — auspicando che il dibattito in materia esca dagli attuali limiti locali per essere ampliato e approfondito a livello nazionale contesta, le tesi degli Assessori Imbeni e Moruzzi, invitando anche costoro a riflettere bene « prima di ricacciarsi » in quello che a lui sembra « l'ennesimo vicolo cieco di una tramontata « cultura di sinistra » che crede di risolvere i problemi negandone l'esistenza ».

Osserva ancora, Paolo Pombeni, che la risposta degli amministratori è tanto rassicurante che essi non vedono neppure la necessità di rafforzare il personale delle scuole materne; e prosegue così: « La ragione in questo caso va esplicita: gli utenti (genitori e bambini) non vengono informati degli eventuali inserimenti, mentre il personale è tenuto al segreto professionale (e dunque il rafforzamento di personale diverrebbe una evidente segnalazione della presenza di casi) ». Scrive altresì: « Molte persone dotate di buon

senso dubitano che strutture come quelle attuali siano in grado di far fronte ad una situazione tanto difficile: una maestra ed una «dada» con 25 bambini non sono in grado di tenere sotto costante controllo tutti; tanti piccoli esempi di situazioni difficili vengono alla mente (bambini che si procurano piccole ferite con i loro compagni che succhiano le escoriazioni, non sono casi tanto infrequenti) ».

C'è inoltre una riflessione molto più ampia e profonda da fare sul problema, almeno come la pongono gli amministratori bolognesi e Pombeni la avvia, analizzando i limiti (e noi diremmo, i contenuti concreti, specie quando diventano operativi nella realtà del tessuto sociale) che l'azione del pubblico amministratore dovrebbe avere in una società civile; dove non si può « amministrare avendo in mente solo le «condizioni perfette» bensì avendo riguardo al limite più basso del rischio ».

Nel caso specifico non basta chiedersi se, in teoria, vi sia rischio di contagio (e, avendo deciso da soli che, in teoria, esso rischio non c'è, dare il via ad un « inserimento clandestino » di bimbi sieropositivi fra bimbi sani, senza avvertire nessuno) ma « se nella quotidiana, impegnativa esperienza della gestione di comunità di bambini si possa escludere statisticamente la presenza di casi in cui si mette in pericolo la salute altrui. Detto banalmente: la soglia di rischio che va protetta è anche quella di una situazione difficile con « dada » e maestra impegnate in piccole emergenze (per esempio qualche lieve incidente); quella di una situazione di stanchezza del personale che allenta le capacità di difesa e controllo; quelle di bambini vivaci o con problemi alle spalle che non sempre si riescono a controllare totalmente.

I problemi non sono certo di poco conto; se qualcosa non funziona, il bambino che resta — innocente — in questa trappola ha la vita rovinata per sempre; di questo in realtà si tratta. Ebbene chi porta la responsabilità per questo? I disinvolti assessori che pensano di detenere

un potere talmente senza limiti che li autorizza ad esporre delle persone ad un rischio supremo senza alcuna forma di loro consenso? Perché in definitiva il problema centrale è proprio questo: dei politici di fatto « irresponsabili » costringono a caricarsi di questa responsabilità dei terzi che di fatto non possono sottrarsi ».

Per conoscere, dunque, ciò premesso, non solo quale intervento d'urgenza intende effettuare nella specifica situazione bolognese per come si sta già determinando in concreto ma anche quale orientamento intende assumere a livello nazionale, ovunque vi siano asili nido, anche non comunali, nei quali si presenti lo stesso problema, che sembra destinato comunque, purtroppo, a diventare problema di urgente rilievo nei maggiori centri urbani. (4-08915)

RISPOSTA. — La tematica posta fornisce l'occasione per ribadire e, se necessario, chiarire ulteriormente la posizione assunta da questo ministero nei riguardi dei modelli di comportamento necessari in presenza di bambini sieropositivi per HIV da ammettere nelle comunità infantili. Posizione, peraltro, come ben noto, supportata da ogni validazione scientifica, nazionale e internazionale.

Proprio sulla base di perplessità sorte presso varie amministrazioni, con conseguenti quesiti, in relazione anche ad episodi di ingiustificata reazione emotiva di tipo negativo o di vero e proprio rifiuto nei confronti di minori sieropositivi, sono stati a suo tempo consultati in merito il Consiglio superiore di sanità e, successivamente, la commissione nazionale AIDS.

Il problema è stato ampiamente e approfonditamente dibattuto e le conclusioni emerse sono quelle a suo tempo riportate nella circolare ministeriale n. 400.2/ 30.35/ 571 del 14 marzo 1987 e di seguito esposte.

« Non risultano, anche da indagini mirate, elementi che dimostrino l'avvenuta trasmissione orizzontale del virus HIV con modalità diverse dai rapporti sessuali o dalla inoculazione di sangue o prodotti ematici: in particolare, si è osservato che

anche la convivenza scolastica e comunitaria, prolungata anche per anni, tra soggetti infetti e contatti, non ha indotto la trasmissione dell'infezione.

Pertanto non vi sono misure restrittive necessarie ai fini di tutela della salute pubblica e di profilassi, per quel che riguarda la frequenza delle comunità infantili e delle scuole di ogni ordine e grado. È bene ricordare, invece, che, ai fini della tutela della salute dei singoli soggetti sieropositivi, nella presunzione di una possibile evoluzione verso forme di immunodeficienza più o meno marcata, è necessario mantenere un'attenta sorveglianza da parte dei servizi sanitari presenti nelle scuole, in collaborazione con i responsabili scolastici (insegnanti, presidi, eccetera) per la loro protezione nei confronti dei rischi da malattie infettive trasmissibili che potrebbero insorgere nell'ambito scolastico.

A maggior ragione, ciò vale per i bambini di età inferiore a quella dell'obbligo scolastico, poiché la riduzione delle difese immunitarie che può conseguire all'infezione HIV verrebbe ad innestarsi su una situazione immunitaria di base tanto meno consolidata quanto più precoce è l'età. Da quanto sopra esposto appare chiaro che in questo caso il rischio reale di ammalarsi sussiste per il soggetto sieropositivo per HIV piuttosto che per i suoi contatti in ambiente scolastico o di comunità infantile.

Si ritiene, quindi, quanto mai necessaria una intensa azione di educazione ed informazione rivolta ai genitori dei bambini sieropositivi per HIV allo scopo di evidenziare i rischi cui i figli verrebbero esposti; alla popolazione in generale, affinché sia correttamente edotta sulle modalità di trasmissione dell'infezione ed, infine, agli insegnanti. Questi ultimi, in particolare, dovranno essere puntualmente informati sulle modalità di trasmissione del virus HIV e sulle pratiche di prevenzione, allo scopo di poter seguire con le dovute attenzioni i bambini sieropositivi che debbano necessariamente essere affidati ad una istituzione prescolastica, ove le condizioni familiari rendano ciò necessario e opportuno.

In definitiva, perciò, risulta a pieno titolo confermata e giustificata la tesi delle autorità sanitarie bolognesi, riportata nell'interrogazione, secondo la quale i bambini sieropositivi per anticorpi HIV, accolti negli asili nido su tutto il territorio italiano, non sono portatori di alcun contagio in sé e per sé, allo stato delle attuali conoscenze, e ciò è condiviso, come già detto, dagli scienziati e dai competenti di tutto il mondo, dopo nove anni di convivenza con l'infezione AIDS. Inoltre, è stata accertata una situazione di rischio zero anche per quanto concerne i conviventi con malati di AIDS nell'ambiente familiare o di comunità.

Le osservazioni degli interroganti sulla sicurezza degli asili nido in caso di situazioni difficili dovute a stanchezza del corpo insegnante e del personale addetto a tali asili nido, riguarda fundamentalmente incidenti o traumi occasionali in cui il rischio di trasmissione dell'infezione AIDS può considerarsi di fatto inesistente.

D'altra parte, creare preoccupazione o panico nell'ambito materno-infantile, proponendo misure di prevenzione su ipotesi di rischio astratte, potenzialmente improbabili, non solo sarebbe inutile e dannoso ma indicherebbe scelte contraddittorie e, perciò, improponibili rispetto a situazioni reali in cui è indispensabile proprio una migliore impostazione organizzativa ed educativa, nei riguardi dell'intera popolazione, anche sul problema AIDS.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

RAUTI e GUARRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se:

sia a conoscenza della sconcertante situazione in atto al consiglio comunale di Mercato San Severino (SA), dove la DC ha 21 consiglieri su 30. Tra i 21, è di recente rientrato in attività, dopo una clamorosa vicenda giudiziaria — che lo vide inquisito, arrestato, rilasciato per decorrenza dei termini; e che lo vede adesso, rinviato a giudizio dal G.I. Dottor Domenico Santacroce — l'ex Sindaco Vincenzo Erra. La sua presenza ovviamente

non da tutti gradita e da taluni contestata, in pendenza di un processo per scandali connessi al terremoto del 1980 (mentre molti terremotati ancora languono nelle baracche di ...cartone), ha provocato una sorta di progressiva paralisi dell'organo consiliare, contro la quale si stanno coalizzando tutti i consiglieri dell'opposizione (tre PCI; tre PSI; due PSDI, 1 del MSI), con uno «schieramento» del tutto inconsueto nelle pur variegiate cronache degli enti locali italiani e che già di per sé e ta ed evidenzia la gravità della situazione. Di recente, questi nove consiglieri comunali hanno diffuso — sempre congiuntamente — una dichiarazione di denuncia, con la quale accusano la maggioranza di «avere ancora una volta danneggiato pesantemente le casse comunali, diventando oggettivamente complice di quanti hanno approfittato del malgoverno per creare una vera e propria rete criminale». Sostengono poi, i nove consiglieri, che «i soli danni economici della truffa che, fra ospedale e prefabbricati, assommano circa 3 miliardi e 500 milioni, obbliga vano il consiglio comunale a chiarire tutte le vicende in modo da tentare il recupero di cifre così ingenti»; e si continua su questo tono, sfidando la DC locale a far luce «su sporche vicende che hanno infangato il nostro comune»;

se non si intende intervenire con una inchiesta ministeriale volta ad appurare come stanno in realtà le cose essendo inammissibile che su denunce su fatti così gravi, in un «contesto» già tanto torbido nessuno intervenga; e non essendo neanche ammissibile che il ministro o i suoi uffici competenti, assistano in silenzio e senza intervenire a vicende così politicamente e moralmente sconcertanti. (4-11214)

RISPOSTA. — *La situazione creatasi in seno all'amministrazione comunale di Mercato San Severino, viene costantemente seguita da questo ministero per poter intervenire, in sede di controllo sugli organi degli*

enti locali, qualora se ne verificchino i presupposti. Proprio ai fini dell'esercizio di detto potere di controllo viene chiesto al prefetto competente di seguire costantemente l'evolversi del quadro gestionale all'interno di quel comune e di riferire sull'andamento dell'attività dell'organo consiliare.

Dagli accertamenti fino ad ora svolti, è risultato che non si sono concretizzate le condizioni per un intervento sostitutivo o sanzionatorio di questo ministero. Ed infatti, neppure la situazione in questi ultimi tempi si è sempre più deteriorata, in quanto i vari gruppi politici, per le loro conflittualità interne, non riescono a dar luogo ad una valida maggioranza, è pur vero che non si sono registrati inadempimenti specifici di obblighi di legge né si è riscontrata una lesione dell'ordine pubblico così da giustificare lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 323 del Testo unico 1915/148.

In ordine alla presenza del signor Vincenzo Erra in seno agli organi dell'amministrazione comunale, si fa presente che egli non riveste attualmente la carica di sindaco, né quella di assessore. Nei suoi confronti, pertanto, non si applica la normativa, in tema di sospensione degli amministratori locali con procedimenti penali a carico (legge 1 giugno 1977, n. 286) con la conseguenza che egli, come consigliere comunale, non resta sospeso dalla carica in conseguenza del mandato di cattura emesso nei suoi confronti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

REBECCHI, ALBERINI e ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 29 settembre 1987, verso le ore 10,30-11,00, in località Stravigno (frazione di Pezzaze prov. di Brescia), venivano effettuate perquisizioni su alcune automobili che scendevano dal colle di San Zeno (zona di caccia) come pure nei comuni di Bovegno (Bs) e Collio (Bs), nonché in numerosi capanni in valle Trompia;

a Pezzaze (Bs) i controlli venivano effettuati previo blocco di due « volanti », da una pattuglia di carabinieri e da 6 guardie volontarie della LIPU (Lega Italiana Protezione uccelli) —:

quali motivi sottendevano i controlli medesimi. (4-02053)

RISPOSTA. — Le perquisizioni, segnalate dall'interrogante, consistenti in controlli del contenuto dei carnieri e dei portabagagli delle autovetture dei cacciatori, vanno inquadrare in un particolare servizio finalizzato alla repressione del bracconaggio, condotto da militari del gruppo carabinieri di Brescia che nell'occasione erano accompagnati da funzionari della lega italiana protezione uccelli (LIPU, ente giuridico riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 6 febbraio 1985), i quali prestano la loro opera come esperti nel riconoscimento degli uccelli protetti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

REBECCHI. — Al Ministro del lavoro edella previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 153 del 13 maggio 1988, sul nuovo assegno per il nucleo familiare, ha visto la presentazione, da settembre a dicembre 1988, presso l'INPS di Brescia, di 60 mila domande;

dopo mesi dalla presentazione delle domande, tenuto conto che la decorrenza del beneficio è dal gennaio 1988 la sollecitazione, presso l'INPS di Brescia da parte delle organizzazioni sindacali ha evidenziato l'impossibilità di prevedere, attendibilmente, i tempi entro i quali si darà corso al pagamento del nuovo assegno per il nucleo familiare, anche a causa dell'assenza di strumenti utili a risolvere il problema da parte della sede centrale;

con tutta probabilità gli stessi pensionati, con grande disagio, si vedranno costretti, a fronte della scadenza della legge n. 153 entro il 13 giugno 1989, a rinnovare

le domande per la stessa causa prima ancora di averne goduto i benefici —:

quali provvedimenti intende adottare per affrontare e risolvere questa situazione, grave per il danno arrecato ai pensionati ed inaudita per l'assenza di ragioni plausibili a giustificazione dei ritardi accumulati e che si profilano.

(4-13147)

RISPOSTA. — Per i periodi successivi al 31 dicembre 1985, il pagamento degli assegni familiari sulle pensioni dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi è subordinato al rilascio di una dichiarazione concernente il reddito del nucleo familiare del pensionato.

Con decorrenza 1° gennaio 1988, come è noto, è stato istituito, in sostituzione degli assegni familiari, l'assegno per il nucleo familiare, che spetta sulle pensioni dei lavoratori dipendenti e non su quelle dei lavoratori autonomi, per le quali continuano ad essere corrisposte le quote di maggiorazione della pensione, nella misura già prevista per gli assegni familiari.

Ai fini dell'attribuzione dei trattamenti di famiglia spettanti, l'INPS ha provveduto a distribuire ai pensionati appositi moduli di domanda, preintestati con le generalità degli interessati e gli estremi della relativa pensione. Ciò premesso, l'Istituto ha comunicato che i programmi di acquisizione delle dichiarazioni rese con i citati moduli sono in corso di avanzata realizzazione e che, nel frattempo, è stata completata la ristrutturazione degli archivi magnetici delle pensioni per la gestione delle informazioni necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni normative.

Si fa presente, inoltre che ai pensionati vengono, comunque, erogati i trattamenti di famiglia nella misura di lire 19.760 mensili per ciascun familiare a carico, già prevista per gli assegni familiari e che il ritardo nell'applicazione delle disposizioni in materia di trattamento di famiglia è da porre in relazione soprattutto con l'accavallarsi, negli ultimi tempi, di alcune disposizioni legislative, come ad esempio quelle relative alle ritenute erariali e quelle sui miglioramenti

delle pensioni, le quali hanno modificato sensibilmente la normativa dei trattamenti pensionistici ed hanno comportato, oltre alla ristrutturazione delle procedure di lavoro, notevoli modifiche agli archivi magnetici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

REBULLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni stampa si è appreso che il Ministero si appresterebbe a chiudere le preture di Cormons e Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia;

considerato che sarebbero le uniche due preture chiuse nella regione Friuli Venezia-Giulia —:

per quali motivi e con quali criteri si intenda assumere questo provvedimento che penalizza fortemente le popolazioni locali e la provincia di Gorizia.

(4-13512)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è disposta la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture circondariali comprese nelle tabelle B e C della legge 1° febbraio 1989, n. 30 e la costituzione di nuove sezioni da ricomprendere nella tabella C della predetta legge.*

Per quanto riguarda in particolare Cormons e Gradisca di Isonzo, sezioni distaccate della pretura circondariale di Gorizia, si fa presente che le stesse, già comprese nella tabella B allegata alla legge, sono state soppresse ed aggregate alla sede di Gorizia.

La revisione della geografia pretorile, ormai non più procrastinabile, è stata predisposta tenendo conto dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare, come nel caso in questione, quelle sezioni con indice inferiore a 0,50. Tuttavia, per talune sezioni con carico al disotto di tale valore, si è tenuto conto di situazioni particolari. come

l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, la difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche, nonché il sistema viario, in modo da superare la meccanicità del dato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

RENZULLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie secondo cui sarebbe stata disposta la soppressione della sottocircoscrizione dell'ufficio di collocamento comprendente i comuni di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Socchieve, Preone, Enemonzo e Raveo;

qualora le notizie su esposte rispondano al vero, se non ritenga opportuno ed urgente interferire al fine di scongiurare la paventata soppressione del suindicato ufficio di collocamento, che provocherebbe soltanto ulteriori difficoltà alle popolazioni colpite dal provvedimento le quali già vivono in località disagiate.

(4-09357)

RISPOSTA. — *Nell'ambito territoriale della Carnia, oltre alla sezione circoscrizionale per l'impiego ed il collocamento in agricoltura di Tolmezzo, sono stati istituiti nei comuni di Ampezzo, Comeglians e Paluzza uffici di rcapiti e sezioni decentrate nel cui ambito sono compresi i comuni citati nell'interrogazione.*

Nel determinare tale nuovo assetto si sono tenute in debito conto, compatibilmente con i nuovi indirizzi e le finalità volute dalla legge, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali.

In particolare, la decisione di aprire i citati uffici in questa zona della Carnia è scaturita da una attenta valutazione della posizione geografica, delle caratteristiche climatiche, altimetriche, di collegamento, della situazione socio-economica e dei comportamenti abituali dei residenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

ROCELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si riconosce come abbastanza razionale la nuova ristrutturazione delle sedi regionali della Rai;

tale situazione di smantellamento della programmazione televisiva e un contemporaneo aumento delle trasmissioni giornalistiche televisive penalizza però Venezia, uno dei rilevanti poli culturali nazionali ed internazionali essendo sede della Biennale e delle sue mostre di settore di rilevante interesse mondiale, delle sue numerose università e di numerose fondazioni come la « Giorgio Cini », « Palazzo Grassi », ecc;

comunque il Veneto è una regione che si pone ormai ad uno dei livelli più iniziative di rilevanza Europea e Mondiale;

la RAI non può ignorare tali aspetti e conseguentemente non offrire agli utenti risposte adeguate in relazione alla sua programmazione;

risulta che la sede regionale di Venezia per organico e mezzi operativi non sia sufficientemente attrezzata a tale compito pur avendo a disposizione come sede Palazzo Labia, edificio veneziano di grande prestigio monumentale nazionale ed internazionale la cui funzione è sotto-stimata;

il rilancio della sede RAI di Venezia potrebbe — passare attraverso il potenziamento della dipendenza di Via Torino a Mestre che potrebbe raccogliere buona parte dei mezzi di produzione televisivi e radiofonici e il recupero della palazzina Roma, già previsto da anni, ma che a causa dei ritardi dell'intervento si è determinato un gravissimo degrado dell'immobile;

per quanto riguarda la produzione televisiva e radiofonica, sarebbe utile che la sede RAI di Venezia potesse disporre di più larghi spazi nelle trasmissioni e rubriche nazionali, tenendo conto anche

che si possono realizzare nella sede regionale di Venezia molte trasmissioni complete televisive e radiofoniche con il determinante aiuto finanziario di enti pubblici e privati già offertisi, con la possibilità quindi di una rilevante riduzione dei costi produttivi;

ciò favorirebbe induttivamente lo sviluppo delle attività regionali e la nascita di altre trasmissioni favorite dall'intervento pubblico, che logicamente preferisce la realizzazione di trasmissioni da parte della Radiotelevisione Italiana ed, invece, attualmente, sono preda delle numerose, prestigiose o meno, emittenti private —:

se non intenda il Ministro vigilante sulla RAI porre le questioni evidenziate in premessa all'attenzione della Direzione della RAI perché provveda eventualmente a tutela della propria immagine e dei propri interessi di mercato di una area di produzione che altri hanno già meglio utilizzato e che rischia di rendere marginale l'interesse del servizio radiotelevisivo pubblico. (4-07837)

RISPOSTA. — *Si esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le misure recentemente adottate si inseriscono in un contesto vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

Tale modifica, ha precisato la RAI, ha comportato per la sede di Venezia un incremento delle ore di trasmissione giornalistica locale, mentre alla struttura di programmazione continua ad essere assegnata la produzione radiofonica regionale nonché la collaborazione alla produzione televisiva

per le reti nazionali. Anche per quanto riguarda la situazione numerica del personale si è avuto un miglioramento, in quanto è stato potenziato l'organico della redazione giornalistica, è stato aumentato il numero delle unità che svolgono mansioni tecniche, e si è provveduto alla sostituzione del personale delle linee produttive cessato dal servizio.

Quanto invece al potenziamento delle strutture, la RAI ha precisato che il piano di investimenti relativo all'anno 1989 prevede, tra l'altro, la ristrutturazione dei due fabbricati siti in via Torino a Mestre e della palazzina in via Roma a Venezia.

La concessionaria, infine, nell'escludere che si voglia in qualche modo sottovalutare il pregio sociale, culturale ed artistico universalmente riconosciuto alla città di Venezia, ha soggiunto che, al contrario, ad essa sono stati sempre dedicati ampi spazi, sia programmando trasmissioni che la coinvolgono per avvenimenti e manifestazioni a livello socio-economico ed artistico culturale, sia fornendo dettagliate informazioni in merito allo svolgimento di mostre o rappresentazioni teatrali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ROJCH. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i procedimenti penali al 31 dicembre 1988, di competenza della pretura di Tortoli risultano essere: definiti 1030, pendenti 940, pervenuti 910;

i procedimenti civili, sempre alla medesima data del 31 dicembre 1988, risultano essere: pervenuti 228, definiti 166, pendenti 280;

considerato che a tali provvedimenti sono da aggiungere le cause di lavoro, che incidono in maniera cospicua e rilevante anche sull'attività giudiziale;

valutato inoltre che il personale preposto alla istruzione e definizione degli adempimenti giudiziari è assolutamente inadeguato ad un corretto e funzionale

iter delle richieste di competenza della pretura in oggetto, essendo lo stesso composto da un solo magistrato, un cancelliere, un coadiutore ed un segretario;

rilevato inoltre che l'area urbana di competenza presenta un tessuto sociale nel quale i fenomeni connessi alla droga, alla delinquenza comune organizzata, allo stesso banditismo e delinquenza minorile, assumono una rilevanza notevole in ordine alle risposte che lo Stato deve assicurare per il tramite degli organismi periferici all'uopo preposti —

se non ritenga necessario ed opportuno trasformare il posto fisso di polizia in commissariato;

se non intenda, nell'immediato, come provvedimento iniziale, ampliare gli attuali organici, anche in considerazione che molti reati rimangono impuniti a causa dell'insufficiente numero delle forze dell'ordine. (4-13117)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale della pretura di Tortoli, sezione distaccata della pretura circondariale di Lanusei, è composta da un pretore, un funzionario di cancelleria, un assistente giudiziario, un coadiutore dattilografo e un ufficiale giudiziario. La predetta pianta è al completo, eccezione fatta per il posto di ufficiale giudiziario, la cui vacanza verrà messa prossimamente a concorso. È prevista comunque una riconsiderazione delle esigenze della citata pretura allorquando, da parte del Ministero di grazia e giustizia, si procederà alla ripartizione tra i vari uffici delle unità in aumento contemplate dai recenti provvedimenti legislativi.

Per quanto concerne la situazione della sicurezza pubblica nel comune di Tortoli, la medesima non ha sollevato sinora problemi particolari, cui non possa farsi fronte da parte delle forze dell'ordine ivi presenti in numero ritenuto sufficiente.

Esiste, infatti, in Tortoli un posto fisso di polizia cui deve aggiungersi una stazione carabinieri e una brigata della Guardia di finanza con unità cinofile addestrate in funzione antidroga. Si consideri, inoltre,

che a non più di 10 chilometri, in Lanusei, sono presenti il commissariato di polizia di Stato, la compagnia carabinieri nonché un distaccamento della polizia stradale. Si soggiunge che a tutt'oggi non esistono elementi che facciano ritenere presenti segni di delinquenza organizzata, comune o politica, mentre il problema del banditismo e della delinquenza minorile non si esprime con una consistenza diversa da altri centri della provincia ove anzi, in rapporto alla popolazione ed alle forze di polizia disponibili, le preoccupazioni sono maggiori.

Si evidenzia che l'eventuale trasformazione del posto fisso di polizia di Tortolì in commissariato è da inquadrarsi nell'ottica del problema relativo al potenziamento delle forze dell'ordine in tutta la provincia nuorese e, più in generale, nell'intera Sardegna, con speciale riguardo alle zone a più alto rischio criminale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI e TAMINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Brescia esiste ormai da lungo tempo una forte comunità di cittadini stranieri provenienti da paesi extracomunitari, comunità valutata in circa 5000 presenze (senegalesi, ghanesi, marocchini, egiziani e filippini);

le istituzioni locali si stanno coordinando, grazie soprattutto alle pressioni ed agli interventi dell'associazionismo, in una consulta per gli stranieri, ma si deplora da più parti la mancanza di un quadro nazionale di riferimento;

la legge 943 del 1986 non è stata finora attuata nei suoi punti più significativi, concernenti l'integrazione sociale degli stranieri;

l'unico aspetto realizzato della legge sopracitata, la cosiddetta « sanatoria », non ha dato luogo a risultati soddisfacenti, mentre si impone l'esigenza di giungere ad una normativa organica che disciplini l'intero settore, visto il termine,

stabilito al gennaio '89 del biennio di permesso previsto dalla stessa legge 943 del 1986 —:

per quali ragioni non sono stati costituiti gli organismi attuativi a livello nazionale previsti dalla legge 943 del 1986 (articoli 2 e 3), e quando si intenda realizzare quanto previsto dalla legge in oggetto;

quali strumenti si sono predisposti o si intendono predisporre per attuare l'articolo 4 della legge 943 del 1986, concernente l'applicazione del diritto al ricongiungimento familiare, l'articolo 6, riguardante l'autorizzazione a prestare attività lavorativa per gli studenti stranieri, oltre alla concessione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori stranieri regolarizzati in attesa di lavoro;

se non ritenga opportuno investire il Governo della gestione per la presentazione di proposte legislative riguardanti l'eliminazione della clausola geografica per i richiedenti asilo politico, l'adeguamento delle normative sull'ingresso e il soggiorno del cittadino extracomunitario, con tempi e modi che permettano il reale inserimento dello stesso, un riconoscimento legislativo delle attività di commercio e di altre professioni esercitabili da parte dei cittadini extracomunitari.

(4-10904)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto a designare i propri rappresentanti in seno agli organismi previsti dalla legge del 30 dicembre 1986, n. 943. Inoltre, sono da tempo operanti le direttive per la pratica attuazione dell'articolo 4 della normativa in parola, relativa al ricongiungimento del lavoratore extracomunitario con il coniuge ed i figli minori a carico.

Sono numerosi, infatti, i ricongiungimenti familiari autorizzati, che interessano in prevalenza lavoratori filippini, cingalesi, cinesi, nordafricani. Non rientra, invece, nella competenza di questo dicastero l'emanaazione delle direttive per il rilascio dell'autorizzazione al lavoro in favore degli studenti stranieri, né quella per la conces-

sione dell'assistenza sanitaria agli stranieri iscritti nelle liste di collocamento.

Per quanto concerne, infine, le iniziative legislative inerenti l'ingresso ed il soggiorno degli stranieri in Italia nonché il riconoscimento dello status di rifugiato politico, è in fase di concertazione con le altre amministrazioni interessate un disegno di legge da sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al grave incidente avvenuto a Monte Romano che ha causato la morte di un sottotenente e il ferimento di tre soldati —:*

quali sono state le verifiche antinfortunistiche eseguite sul carro armato.

(4-11940)

RISPOSTA. — *Il carro armato M47 coinvolto nell'incidente avvenuto nel poligono di Monteromano, è stato sottoposto, prima dell'incidente, a tutti i controlli tecnici e manutentivi previsti dalle norme tecniche. In particolare, la bocca da fuoco è stata riscontrata pienamente efficiente e manutenzionata.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO FRANCO e CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che recentemente nelle scuole della provincia di Gorizia risulta che agenti della polizia di Stato abbiano richiesto alle segreterie scolastiche nominativi di partecipanti a scioperi e/o di insegnanti aderenti ai Comitati di base della scuola —:*

se questa sia una iniziativa di carattere locale, e se eventualmente sollecitata da uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione, o se trattasi di una specifica indicazione generalizzata sul territorio nazionale e quali siano le finalità

visto che si ritiene dagli interroganti che vengano esercitati dagli insegnanti in oggetto diritti di associazione e di attività sindacale pienamente legittimi. (4-03173)

RISPOSTA. — *Il 27 ottobre 1987 il personale della questura di Gorizia ha contattato le segreterie delle scuole a seguito di uno sciopero che gli insegnanti della suddetta provincia, aderenti ai COBAS, avevano indetto per l'ultima ora di lezione, in segno di protesta contro la mancata autorizzazione, da parte delle competenti autorità scolastiche, a tenere, in alcuni istituti, assemblee durante le ore di lezione.*

Al riguardo, si fa presente che detti contatti si inquadrano nella normale attività intesa alla rilevazione dei soli dati numerici, relativi agli aderenti a qualsiasi sciopero si svolga nella provincia, da comunicare mensilmente all'ISTAT. In particolare, nell'occasione suddetta furono registrate le adesioni di 15 insegnanti su 1482, con una percentuale pari all'1,01 per cento.

In proposito si evidenzia, infine, che, dalle informazioni assunte dal provveditore agli studi di Gorizia presso i capi di istituto, non risulta che agenti della polizia di Stato abbiano chiesto alle segreterie delle scuole i nominativi degli insegnanti partecipanti a scioperi o comunque aderenti ai comitati di base della scuola.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere, in relazione alla vera e propria « retata » attuata dai carabinieri nei confronti della colonia di senegalesi e marocchini che risiedono da anni a Quercianella, vicino a Livorno, premesso che durante l'operazione è stato bloccato un autobus da cui sono stati fatti scendere i « bianchi » per separarli dai « neri » i quali sono stati sottoposti ad una meticolosa perquisizione e identificazione; rilevato che anche tutte le persone di colore incontrate per strada sono state fatte og-*

getto del medesimo trattamento, culminato con il sequestro della merce — accendini, fazzoletti, orologi —:

se risponda al vero che l'operazione sia scattata in seguito ad una petizione di commercianti locali;

sottolineato che non esiste alcuna giustificazione per la vera e propria persecuzione di cui sono fatte oggetto queste persone, se non ritengano assai grave che proprio nel momento in cui si discute dei sentimenti razzisti che cominciano a prendere piede anche in Italia si agisca in modo da acuirli e giustificarli;

nel ricordare anche il caso del giovane etiope Mohamed Idriss, ucciso a Roma dalla polizia mentre stava scherzando con degli amici in piazza Indipendenza se non ritengano ormai giunto il momento di impartire disposizioni assolutamente rigorose che garantiscano il pieno rispetto della dignità e della libertà delle persone immigrate nel nostro paese, assicurando loro non il controllo poliziesco, ma la tutela del loro diritto a condizioni umane di vita e lavoro. (4-06641)

RISPOSTA. — *Nei giorni dal 15 al 18 maggio 1988 sono stati disposti nell'ambito della provincia di Livorno, da parte del locale comando gruppo carabinieri, servizi coordinati a largo raggio finalizzati al controllo degli stranieri. Nel corso di dette operazioni sono stati controllati numerosi stranieri, sei dei quali sono stati arrestati ai sensi della legge 29 luglio 1981, n. 406, per la vendita di musicassette riprodotte illecitamente, nonché ai sensi dell'articolo 474 del codice penale per l'introduzione nel territorio nazionale ed il commercio di prodotti con marchio contraffatto.*

Sono state inoltre accertate violazioni dell'articolo 473 del codice penale e della legge 19 maggio 1976, n. 398, che persegue la vendita ambulante senza licenza.

A seguito degli accertamenti esperiti presso la questura di Livorno, solo 19 degli stranieri controllati sono risultati non muniti di regolare permesso di soggiorno, e

quindi rimpatriati con foglio di via obbligatorio a seguito dell'emanazione del decreto prefettizio di allontanamento dal territorio nazionale.

Si evidenzia, comunque, che nel corso dei servizi non è stato fermato e controllato alcun mezzo di trasporto pubblico ed i controlli sono stati effettuati nel rispetto delle leggi e delle norme poste a tutela dei diritti e della dignità delle persone. La stessa autorità giudiziaria, regolarmente informata delle operazioni compiute, non ha mosso rilievo o addebito alcuno ai militari che hanno operato.

I sei stranieri di nazionalità senegalese, arrestati dall'Arma di Piombino, sono stati giudicati con rito direttissimo dal competente pretore, cinque di essi sono stati condannati per i reati loro contestati a quattro mesi di reclusione e lire 600 mila di multa, con sospensione della pena, ed uno a cinque mesi di reclusione e lire 700 mila di multe, senza concessione della libertà provvisoria perché recidivo specifico.

Ciò premesso, deve considerarsi del tutto ininfluenza la circostanza che i commercianti operanti nella zona del mercato centrale di Livorno avessero più volte evidenziato, con numerosi esposti, la particolare situazione di disagio determinata dalla consistente presenza di venditori abusivi. L'operazione è stata effettuata nell'ambito dei servizi di vigilanza e controllo già da tempo pianificati dall'Arma dei carabinieri, nell'intento di verificare le posizioni dei numerosi stranieri presenti sul territorio della provincia, in relazione alle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne la morte dell'etiope Mohamed Idriss, cui fa riferimento l'interrogazione, si evidenzia che la medesima ha avuto luogo il 27 gennaio 1988, nel corso del tentativo, da parte di agenti della pubblica di sicurezza, di sedare una colluttazione fra tre uomini di colore. L'intervento si rilevava particolarmente difficoltoso, in quanto lo straniero che picchiava il connazionale, era in evidente stato di ubriachezza ed opponeva notevole resistenza, tanto da produrre con un taglia unghie profonde escoriazioni all'avambraccio destro dell'assistente capo della polizia di Stato Giuseppe Amato.

Nel corso dell'identificazione dei predetti stranieri, quello in stato di ubriachezza, con mossa fulminea si scagliava contro il citato graduato, colpendolo violentemente con un pugno all'emitorace destro. In tale circostanza, dalla pistola d'ordinanza in precedenza impugnata per motivi di sicurezza, partiva accidentalmente un colpo che attingeva lo straniero, successivamente deceduto durante il trasporto in ospedale. Lo stesso, identificato per il cittadino etiope Mohamed Idriss, il 6 luglio 1983, era stato arrestato per concorso in rissa aggravata, l'8 settembre 1986, per violazione della legge sugli stupefacenti ed il 22 luglio 1987, per rapina.

L'assistente capo Amato per le molteplici escoriazioni riportate e per la contusione all'emitorace destro veniva giudicato guaribile in giorni sei, dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO e CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se gli organi dirigenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbiano analizzato le ragioni principali e non che hanno determinato e continuano ad essere alla base dello sfascio dei servizi pubblici gestiti dalla predetta amministrazione;

se sia possibile conoscere circostanzialmente tali analisi e ragioni;

quali siano le proposte che il Ministero intende adottare o proporre al riguardo a parte la facile e lucrosa — per i privati — privatizzazione;

se tra le ragioni del non funzionamento dei servizi pubblici gestiti non ci sia anche quello della gestione del personale;

se è vero che negli uffici « attivi », di movimento postale ecc., cioè in quegli uffici direttamente a contatto con l'attività di ogni giorno dei servizi pubblici postali e di telecomunicazioni, ci sia carenza di personale;

se è vero cioè che il personale addetto a tali uffici venga distaccato o comandato in uffici amministrativi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o di altri organi istituzionali della Repubblica; se tali comandi o distacchi avvengono o possono avvenire solo per precisi e mirati interventi politici, autorizzati dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni; se tali distacchi o comandi avvengano altresì per interventi dei sindacati ed anche dell'alta dirigenza postale; se per ogni impiegato che viene comandato o distaccato l'amministrazione distribuisce fra i rimanenti impiegati molte ore di straordinario;

se è vero che l'ammontare di tale straordinario può arrivare per alcuni anche, per mese, ad un milione di lire e di cifre leggermente inferiori per molti altri;

se è vero che gli impiegati di un settore, dal quale vengono trasferiti alcuni addetti ed ai quali vengono corrisposte copiose ore di straordinario per sopperire alle attività dei distaccati, non riescono a fare concretamente il lavoro dei distaccati e dei comandati in quanto gli uffici osservano lo stesso orario di lavoro e gli uffici sono sempre affollati di utenti in file lunghissime;

se è possibile conoscere quanti impiegati postali assegnati, in uffici « attivi » o di movimento siano stati distaccati o comandati in altri uffici dell'amministrazione o in altri organi istituzionali;

se è possibile conoscere le ore di straordinario corrisposte complessivamente per tali distacchi o comandi, quale sia il limite massimo di straordinario che può essere corrisposto;

se risponde al vero che anche negli uffici amministrativi diversi da quelli « attivi » o di movimento ci sia personale in eccedenza;

se il ministro abbia intenzione di impedire patteggiamenti politico-sindacali che rendono possibile quanto abbiamo detto fino ad ora;

se non ritenga opportuno affidare la gestione degli organici degli uffici a dirigenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non soggetti ad eventuali pressioni politico-sindacali;

cosa intende fare e quali provvedimenti intende prendere il ministro delle poste e delle telecomunicazioni al riguardo e se non sia il caso di adire la Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità. (4-08885)

RISPOSTA. — *Si deve riconoscere che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nonostante la creazione di modernissimi centri di meccanizzazione e l'adozione di tecniche avanzate non è riuscita ad adeguare i servizi resi alle esigenze dell'utenza. Al fine, pertanto, di eliminare alcuni degli elementi che ostacolano l'efficiente espletamento dei servizi, specialmente di quelli legati all'applicazione del personale, l'amministrazione medesima ha avviato una serie di iniziative precedute da un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.*

In particolare, in data 23 luglio 1988, è stata emanata la circolare n. 9 nella quale vengono individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali inoltre, con altre due direttive del 5 e del 10 agosto 1988, sono stati definiti nuovi schemi di ripartizione per l'interno e per l'estero e sono stati indicati specifici interventi integrativi relativi ai settori del movimento postale. Nel contempo l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è impegnata nel completamento del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, approvato con decreto ministeriale del 10 agosto 1982, il quale prevede, per il settore corrispondenze, la realizzazione su tutto il territorio nazionale di una vasta rete di comunicazioni postali i cui nodi, coincidenti in linea generale con i capoluoghi di regione, devono essere sedi di centri meccanizzati a ciclo integrale di lavorazione per l'avviamento delle corrispondenze.

Per quanto concerne il settore di banco-posta è opportuno far presente che il servizio dei conti correnti è stato completamente automatizzato tramite il centro nazionale elaborazione dati (CNED), ubicato presso la sede ministeriale, ed i 16 centri compartimentali elaborazione dati (CCED) dislocati presso sedi compartimentali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Tutti i movimenti dei titoli effettuati negli uffici di ciascun compartimento che vengono elaborati al CCED di competenza territoriale sono trasmessi via filo al CNED di Roma, dove vengono giornalmente contabilizzati ed imputati sui relativi conti, essendo il CNED detentore della tenuta dei conti di tutto il territorio nazionale. Presso circa 500 uffici delle poste e telecomunicazioni di grande traffico, sono in funzione terminali interattivi, collegati con il CNED per effettuare tutte le conseguenti operazioni.

L'amministrazione ha inoltre, preso in considerazione le esigenze della grande utenza con l'avvio dei seguenti servizi:

procedura VIDAUT per la stampa e la vidimazione automatica degli assegni realizzata utilizzando i dati memorizzati su nastri preparati dall'utenza;

servizio nastri per la memorizzazione su base compartimentale e nazionale dei movimenti relativi a ciascun conto, con conseguente rapido riscontro automatico da parte dell'utenza.

Di particolare rilievo per il consenso riscontrato presso le parti interessate (utenza, in particolare i pensionati dell'INPS e del Tesoro, nonché gli operatori delle poste e telecomunicazioni), si è dimostrato l'ufficio postale elettronico (UPE) in quanto permette di diminuire il tempo di attesa del pubblico, nonché di razionalizzare la gestione dell'ufficio postale.

La realizzazione del progetto relativo a tali uffici, approvato dagli organi collegiali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni alla fine dell'anno 1984, ha avuto inizio nella prima metà del 1985, e terminerà nel 2° semestre del 1989, con l'attivazione di tutti i 744 uffici previsti.

Pertanto, considerato che il primo piano sarà portato a termine in anticipo sui tempi previsti, si è dato corso al secondo, di durata triennale (1988-1990), che prevede l'apertura di altri 729 uffici UPE: attualmente ne risultano attivati 226, i restanti saranno a disposizione del pubblico entro la fine del 1990. Inoltre, nella riunione del 22 dicembre 1988, il consiglio di amministrazione ha autorizzato un ulteriore programma per l'attivazione, tra il 1989 e il 1° semestre del 1990, di oltre 400 uffici per cui una volta terminata la realizzazione dei tre piani (anno 1990), risulteranno automatizzati circa 1900 uffici (13 per cento del totale) con un traffico pari a circa il 50 per cento del volume totale.

Per quanto riguarda il servizio telegrafico si fa presente che è in via di definizione un progetto per la ristrutturazione del servizio dei telegrammi che prevede l'inserimento nel ciclo produttivo telegrafico di un completo ed organico processo di computerizzazione; pertanto, oltre all'impiego dei mezzi tradizionali, saranno utilizzati apparati telematici e della moderna rete telex dati, che consente trasmissione di messaggi alla velocità di 2400 bit al secondo, e sarà dato l'avvio ai servizi telematici da offrire anche all'utenza non specializzata.

Il sistema è già operativo a titolo sperimentale presso alcuni uffici postali ed è in corso di approvazione la sua introduzione in via definitiva da parte dei competenti organi dell'amministrazione.

L'attuazione del nuovo sistema consentirà la massima automazione delle fasi operative, riducendo al minimo quelle manuali ed, in particolare, consentirà di assicurare all'utenza la certezza che al momento di ricevere la copia del telegramma trasmesso, il telegramma stesso è già pervenuto all'ufficio delle poste e telecomunicazioni di destinazione o quanto meno al centro telegrafico di raccolta.

Inoltre, mediante l'utilizzazione dei mezzi di telecomunicazione, si realizzerà anche l'automazione completa delle procedure di recapito per i telegrammi diretti a

destinatari muniti di terminali, che prevedono i modi e i tempi seguenti:

telex e teletex: il recapito telegrafico è garantito entro 10 minuti dall'accettazione;

fac-simile: il recapito è garantito entro trenta minuti dall'accettazione;

telefono: il recapito è garantito entro due ore dall'accettazione.

Per quanto concerne il recapito con i mezzi tradizionali, è da evidenziare che avendo previsto la presenza in ogni ufficio poste e telecomunicazioni periferico di un apparato ricetrasmittente (telescrivente, personal computer o fac-simile) i telegrammi saranno ricevuti da detti uffici anche durante le ore di chiusura degli stessi e saranno quindi già pronti per il recapito all'inizio dell'attività lavorativa, eliminando così i tempi morti.

Pertanto la consegna dei telegrammi potrà essere assicurata:

tramite fattorino, nella circoscrizione del CTR fra le 2 e le 4 ore dall'accettazione;

tramite portalettere, negli uffici minori, fra le 5 e le 24 ore; negli uffici dove si effettua la distribuzione pomeridiana da parte dei portalettere, fra le 5 e le 12 ore dall'accettazione.

Non è stata, inoltre, trascurata una più razionale utilizzazione delle risorse di lavoro disponibili ed invero, con la citata circolare n. 9, sono state impartite disposizioni che prevedono, fra l'altro, misure urgenti atte a ridurre il fenomeno della non perfetta distribuzione del personale nel territorio nazionale, che si concretizza in carenze di organico piuttosto accentuate nelle sedi del nord ed in deficienze di assegno minime in quelle del centro-sud. I dirigenti responsabili sono stati invitati a disporre il trasferimento d'ufficio dei dipendenti allo scopo di livellare, almeno in valori percentuali, le risorse lavoro in ambito compartimentale e provinciale e sono stati, altresì, autorizzati a sospendere l'attuazione dei movimenti per diversa applicazione o per trasferimento (in ambito provinciale, com-

partimentale e nazionale), qualora si ravvisi che gli stessi comporterebbero effetti pregiudizievoli al regolare svolgimento dei servizi.

Con la predetta circolare sono state anche impartite disposizioni per evitare che il conferimento di funzioni di categoria superiore determini eccessiva carenza di personale nelle categorie iniziali, non sopperibile con nuove assunzioni. A tal fine è stato evidenziato che le esigenze di servizio, indicate dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, quale prima condizione per il conferimento delle funzioni superiori, sono configurabili nella essenzialità e nella indifferibilità dei compiti inerenti alla funzione ed al carico di lavoro privo del titolare, nonché all'assoluta impossibilità di assicurarne lo svolgimento attribuendoli — in tutto o in parte — ad unità presenti ed appartenenti alla categoria richiesta per la copertura del posto vacante od a categoria superiore, in aggiunta alla funzione già rivestita. I responsabili degli organi periferici sono stati inoltre invitati a ripristinare i turni di lavoro notturno nel numero e composizione previsti dalle disposizioni all'uso dettate dagli organi centrali competenti, nonché ad adeguare la composizione dei turni pomeridiani all'entità dei flussi di traffico ricorrenti.

Per arginare il fenomeno del pendolarismo è stato disposto che le autorizzazioni a risiedere in sede diversa da quella dell'ufficio possono essere rilasciate a condizione che la distanza non superi i 150 chilometri e che l'impiegato assuma formale impegno ad assicurare la regolare presenza in servizio. È stato stabilito, infine, che i congedi ordinari dovranno essere scaglionati in modo da evitare il verificarsi di inconvenienti causati dall'eccessiva riduzione del personale nei mesi estivi.

Si fa, inoltre, presente che la carenza globale del personale negli uffici operativi è di circa il 14 per cento dell'organico, mentre la carenza registrata negli uffici amministrativi è di circa il 16 per cento. Tuttavia, al fine di assicurare una maggiore efficienza dei servizi di istituto, con la ripetuta circolare n. 9, le direzioni compartimentali delle poste e telecomunicazioni sono state invitate — nei casi in cui l'organico com-

partimentale o provinciale non sia completamente coperto — ad adottare provvedimenti di trasferimento del personale in modo da conseguire l'effetto che la percentuale di carenza del personale addetto agli uffici o settori amministrativi superiori nella misura del 15 per cento la percentuale di carenza degli uffici o settori esecutivi e ciò allo scopo di migliorare quanto più possibile la situazione degli assegni degli uffici esecutivi.

I distacchi da un sede all'altra sono concessi solo nei casi di mandato elettorale, come previsto dalla vigente normativa, nonché in presenza di situazioni familiari o personali degli interessati del tutto eccezionali e debitamente documentate, sempreché lo consentano le situazioni numeriche del personale della sede di applicazione e di quella richiesta.

Per quanto riguarda il problema delle prestazioni straordinarie si ritiene opportuno premettere che l'amministrazione e telecomunicazioni è costretta a fare ricorso a tali prestazioni per sopperire alle esigenze connesse alle carenze degli organici. Sulla base delle disposizioni che regolano la materia, pertanto, è possibile erogare, per ogni unità assente a qualsiasi titolo, fino ad un massimo di cinque ore giornaliere per prestazioni straordinarie dove non vengono attuati turni di intensificazione alternativi allo straordinario, pari a quattro ore giornaliere (legge 27 luglio 1967, n. 621 per il personale ULA e legge del 9 febbraio 1979, n. 49 per il personale dei ruoli uffici principali).

Ciascun dipendente applicato presso gli uffici esecutivi non può, comunque, superare il limite annuale di 205 ore, mentre per il personale degli uffici amministrativi tale tetto è di 140 ore, fermo restando la possibilità di superare tali limiti, qualora particolari esigenze di servizio lo richiedano, attraverso l'emanazione di un apposito decreto ministeriale predisposto sulla base del parere del consiglio di amministrazione e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

In merito ai comandi si comunica, infine, che gli stessi sono disposti, in conformità di quanto previsto dall'articolo 34

del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per un periodo determinato ed in via eccezionale per riconosciute esigenze di servizio rappresentate dalle amministrazioni od enti richiedenti (Presidenza del Consiglio dei ministri, Corte Costituzionale, Consiglio di Stato, Corte dei conti, Avvocatura dello Stato, Azienda di stato per i servizi telefonici, altri ministeri, regioni).

Nel significare che attualmente risultano comandate 1.402 unità, si precisa che, ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1973, n. 674, la spesa relativa al personale delle poste e telecomunicazioni comandato è a carico delle amministrazioni presso cui il medesimo personale presta servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

in Calabria si è costituita un'associazione denominata « Comitato per una nuova progettualità dei servizi sociali in Calabria » formata da organismi collettivi e singoli cittadini;

tale comitato si propone un'azione in campo sociale, con particolare riferimento all'erogazione di servizi, ulteriormente ridotta a causa anche dei tagli operati dalla regione Calabria;

nell'aprile scorso alcune decine di associazioni e vari cittadini hanno sottoscritto un volantino del comitato, nel quale veniva stigmatizzato il drammatico problema dei servizi sociali in Calabria;

quasi tutte le associazioni firmatarie sarebbero state oggetto di intervento informativo da parte dei carabinieri —;

se i ministri siano al corrente di tale intervento informativo, quali siano le ragioni che lo avrebbero provocato, chi avrebbe disposto il suo svolgimento, quali siano le sue eventuali risultanze e se non ritengano tutto ciò in contrasto con i diritti democratici e costituzionali. (4-09212)

RISPOSTA. — In data 17 aprile 1988, in Cosenza, diverse associazioni delle province calabresi hanno sottoscritto in volantino contenente, tra l'altro, un appello per la costituzione di un Comitato di solidarietà per una nuova progettualità dei servizi sociali in Calabria.

Gli accertamenti svolti dall'arma dei carabinieri, nei limiti e nel pieno rispetto dell'articolo 18 della Costituzione, rientrano nel quadro dell'ordinaria attività di polizia giudiziaria, in relazione, nella fattispecie, all'articolo 209 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed all'eventuale sussistenza di violazioni degli articoli 1 e 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17.

In sostanza, l'acquisizione di notizie si è limitata esclusivamente a verificare la liceità dell'iniziativa, tanto che, non essendo emersa alcuna ipotesi perseguibile penalmente, le risultanze degli accertamenti non sono state riferite all'autorità giudiziaria e, quindi, archiviate.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se è vero che la società Italcable, concessionaria di servizi TLC del Ministero delle poste e telecomunicazioni e società del gruppo STET, nel solo primo semestre dell'88 abbia ottenuto un utile di oltre 100 miliardi;

se reputano meritorio per la società e per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il fatto di un utile così alto il quale proviene dalla gestione di un servizio pubblico di TLC, con le tariffe più alte di tutti i paesi dell'Europa occidentale;

se è vero che, anche grazie a tali utili, la società Italcable stia prendendo in questi giorni la decisione di creare una nuova società con un capitale sociale di oltre 50 miliardi così suddiviso: metà della società Italcable e l'altra metà di un privato il quale è presidente del Cen-

tro Microonde, membro del Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni e consulente della Italcable;

se è vero che con tale società si voglia creare un centro internazionale di commutazione, trasmissione e transito per i servizi di TLC anche via satellite presso la Repubblica di San Marino;

se esiste un'intesa tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni italiano e quello sammarinese per la nascita di tale struttura;

se tale struttura non sia invece diretta a sottrarre all'Italia obblighi previsti dalla convenzione PT/Italcable 1984 da parte della società Italcable;

se invece non ritiene di accertare se tale società servirà solo come strumento di evasione fiscale gravissima in quanto tra l'altro verrebbe « esportato » anche traffico di comunicazioni italiano, servizi, ecc;

se tali investimenti provenienti da utili che, come abbiamo visto, sono pagati da utenti italiani non possano essere fatti nel Mezzogiorno come previsto anche dalla convenzione PT/Italcable '84;

se non ritiene opportuno « consigliare » alla società concessionaria un interessamento maggiore verso il Mezzogiorno, considerata anche la scarsissima, se non inesistente, necessità occupazionale in San Marino mentre nel sud il tasso di disoccupazione raggiunge e supera il 20 per cento;

se la creazione di tali mega-strutture non fa passare in secondo piano l'utilizzazione delle attuali strutture italiane;

se la situazione che verrebbe a crearsi non faccia nascere gravi conflitti anche tra l'Italia e la Direzione Generale PT di San Marino;

se tali progetti imprenditoriali siano stati portati preventivamente a conoscenza del ministro delle poste e delle telecomunicazioni dai funzionari della società Italcable. dai suoi collaboratori o

tramite il proprio rappresentante presso il consiglio di amministrazione della società Italcable ove a tale progetto dovesse essere stato dato il necessario *placet*;

se siano state rispettate le norme previste dalla convenzione PT/Italcable '84;

quali siano a fronte di tutto ciò, i pareri dei ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni;

quali siano i provvedimenti che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni intende prendere al riguardo.

(4-09406)

RISPOSTA. — La concessionaria Italcable ha raggiunto nel 1988 — come risulta dalla relazione concernente tale esercizio — un utile lordo di lire 133,2 miliardi. Per quanto riguarda le tariffe da applicare ai servizi di telecomunicazioni, l'amministrazione ritiene opportuno seguire una politica — analoga a quella adottata in altri paesi industrializzati — volta a correlare i prezzi dei servizi ai relativi costi, attraverso una ristrutturazione del sistema tariffario incentrata sulla diminuzione delle tariffe internazionali ed il riequilibrio di quelle che beneficino di una eccessiva mutualità.

In linea con tale orientamento l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha istituito una commissione di studio la quale, a conclusione dei lavori, ha formulato una proposta di riduzione delle tariffe internazionali (quantificata intorno al 10 per cento rispetto al valore attuale), determinando un nuovo controvalore franco oro/lira in base ai reali rapporti di cambio tra le monete europee ed extraeuropee. La proposta è attualmente all'esame dell'ispettorato generale delle telecomunicazioni.

In merito alla situazione riguardante San Marino si reputa opportuno premettere che presso tale Stato i servizi di telecomunicazione costituiscono monopolio con possibilità di affidamento in concessione a società private. Sulla base di tale normativa, il dicastero delle comunicazioni sanmarinese ha provveduto nel 1982 a cedere in

esclusiva alla società sanmarinese di telecomunicazioni il servizio telex nazionale e con l'estero e nel 1987 a cedere in concessione esclusiva alla SIP il servizio telefonico ad uso pubblico nonché — in forma non esclusiva — i servizi che la stessa SIP al momento della stipula della convenzione gestiva in concessione in Italia.

Alla luce di quanto sopra, poiché risultavano disponibili margini per ulteriori iniziative, specie in riferimento ai servizi di trasmissione dati ed a valore aggiunto, è stata approfondita da parte dell'Italcable tale opportunità a livello di studio di prefattibilità, non definibile sotto il profilo economico né in termini di partecipazione e di realizzazione tecnica. L'Italcable ha assicurato di non aver ancora proceduto alla costituzione di alcuna società, che comunque dovrebbe ottenere dalla Repubblica di San Marino la necessaria concessione per l'espletamento delle sopra citate attività.

La predetta concessionaria ha precisato infine che la eventuale costituzione della società in argomento terrà conto di tutti gli obblighi derivanti dalla Convenzione 1° agosto 1984 con il Ministero delle poste e telecomunicazioni, mentre, da parte sua, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni non mancherà di verificarne i contenuti.

Relativamente, infine, al problema degli investimenti nel Mezzogiorno è opportuno ricordare che la concessionaria Italcable ha realizzato a Palermo un modernissimo centro di telecomunicazioni internazionali nel quale hanno trovato applicazione circa 230 persone e che non è possibile procedere alla costruzione di altri centri intercontinentali oltre quelli già esistenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — con riferimento alla risposta data all'interrogazione parlamentare n. 4-03913 —:*

se risponde al vero, contrariamente a quanto si afferma o si omette con la

risposta data alla interrogazione n. 403913 che i lavori che interessano l'edificio sito in viale Europa 180 (Torre delle TLC) sono, fino a questo momento, molto diversi da quelli dichiarati;

se risulta, infatti, vero che sia stata ristrutturata, con tanto di « architetti privati » l'intera ala A del 18° piano;

se risulta, infatti, vero che è stato tolto l'impiantito di gomma ed è stato sostituito da una costosa pavimentazione in marmo buona parte del 18° piano;

se risulta infatti vero che siano state « marmorizzate », sempre nel 18° piano, anche le pareti dell'ampia zona antistante l'ingresso alle varie ali del piano;

se risponde infatti a verità che siano stati sostituiti completamente, nelle zone già ristrutturate: la pavimentazione, i controsoffitti, le plafoniere, gli impianti di condizionamento, le finestre e gli apparati elettrici;

quale sia, allora, ove ciò risulti vero, il costo concreto già sostenuto per ogni singola ala che, come affermato nell'interrogazione parlamentare n. 4-03913 dei deputati del gruppo parlamentare di DP si prevede in circa 100 milioni per ogni stanza;

quali garanzie sono state acquisite circa la non tossicità delle sostanze che ora vengono impiegate come sostitutive dell'asbesto;

quali ed in che località sono site le discariche deputate alla conservazione dell'asbesto;

se è vero che per ristrutturare tre ali del 18° e del 17° piano sia stato necessario un anno di lavoro;

se il ministro ha previsto che con l'attuale organizzazione del lavoro, visto che il solo edificio della Torre delle TLC, ha, purtroppo, 20 piani, per la ristrutturazione del medesimo edificio occorreranno circa 20 anni di lavoro;

se non reputa, per economicità, per una migliore razionalizzazione del lavoro,

addivenire ad una diversa organizzazione dei lavori più rapida e quindi più economica per le finanze dello Stato;

quali siano i provvedimenti che intende prendere al riguardo e per quali ragioni è stata fornita una risposta non esauriente e, a quanto sembra, omissiva.
(4-09861)

RISPOSTA. — *I lavori di decontaminazione e di bonifica in corso presso la sede ministeriale di viale Europa risultano assolutamente conformi alle indicazioni progettuali ed alle prescrizioni tecniche previste nel disciplinare d'appalto.*

Le operazioni di decontaminazione, come disposto dalla competente unità sanitaria locale e precisato nella risposta fornita alla interrogazione n. 4-03913, già pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 26 ottobre 1988, comprendono, tra l'altro, lo smontaggio, la pulizia e la successiva sistemazione di elementi strutturali e di arredamento quali carter, avvolgibili, pareti mobili, tende, controsoffitti, plafoniere e cavi elettrici; sono stati sostituiti integralmente soltanto quei componenti definitivamente contaminati per i quali l'operazione di bonifica è apparsa inidonea sia sotto il profilo economico che funzionale. La pavimentazione ed il rivestimento delle pareti della zona d'ingresso del diciottesimo piano sono stati, invece, rinnovati per rendere la zona in questione esteticamente e strutturalmente conforme all'atrio principale dell'edificio. La progettazione, direzione e sorveglianza sull'esecuzione dei lavori il cui costo, come riferito nella risposta precedentemente fornita, è di circa lire 400 mila al metro quadrato, sono state affidate a funzionari dell'amministrazione senza ricorrere all'intervento di professionisti esterni.

La scelta del materiale impiegato in sostituzione dell'asbesto è stata concordata con la unità sanitaria locale RM 12, competente per territorio; trattasi di materiale ignifugo costituito da una miscela di intonaco e vermiculite non contenente amianto o altre fibre minerali.

I vettori incaricati del trasporto e del materiale tossico presso le discariche deputate alla sua conservazione sono i seguenti:

primo invio: metri cubi 50, vettore LA.RI.SOL - via Bergamo 29 - Lainate (Milano), luogo di destinazione ECOLOMBARDIA 18 srl - Cascina Gattera Cervesina (Pavia);

secondo invio: metri cubi 50, vettore LA.RI.SOL, luogo di destinazione JELLI WAX - via Romagna 19/21 - Opera (Milano);

terzo invio: metri cubi 50, vettore: LA.RI.SOL., luogo di destinazione: Centro ECOSERVIZI SpA - Via dei Fanti, 58 - Brescia;

mc. 60;

quarto invio: vettore: LA.RI.SOL., luogo di destinazione Centro ECOSERVIZI SpA - Brescia.

Nel comunicare, infine, che per eseguire i lavori di ristrutturazione dei locali siti al diciassettesimo e diciottesimo piano è stato, effettivamente, impiegato un anno, occorre precisare, tuttavia, che trattandosi di interventi a carattere sperimentale sono stati necessari tempi più lunghi del normale; si è cercato, infatti, di individuare modalità esecutive e correlazioni temporali tra le varie fasi operative ritenute ottimali e si è proceduto, altresì, ad effettuare campionature ed analisi ambientali per l'acquisizione dei dati relativi alla concentrazione di fibre aerodisperse.

Sulla base degli elementi acquisiti nel corso del suddetto intervento campione è stato possibile predisporre un piano di lavorazione che prevede il completamento delle opere di decontaminazione e bonifica per i restanti 16 piani dell'edificio in circa tre anni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. — **Al Ministro dell'interno.** — Per conoscere premesso che

il giorno 15 dicembre si è svolta a Cosenza una manifestazione con corteo

per ricordare la strage di piazza Fontana e l'uccisione dell'anarchico Pinelli;

la manifestazione era stata regolarmente autorizzata dalla locale questura ed al suo inizio è stata deposta una lapide in ricordo di Pinelli in piazza Principe di Piemonte;

il corteo si è svolto regolarmente ed al termine si è tenuto un dibattito in piazza Duomo; alla fine di tale dibattito, mentre i partecipanti facevano ritorno alle proprie abitazioni sono stati fermati ed identificati uno per uno dalle forze di polizia che avevano provveduto a chiudere in un cerchio tutta la zona circostante a piazza Duomo;

pochi minuti più tardi veniva rimossa da parte di agenti dell'ufficio UIGOS la lapide, per altro in legno truciolato della quale era specificata la temporaneità in attesa di autorizzazione del comune;

durante la rimozione della lapide venivano fermati ed accompagnati in questura due organizzatori della manifestazione che avevano la sola colpa di aver fatto notare agli agenti che il compito di rimuovere la lapide spettasse al comune e non già ad essi;

l'intervento delle forze di polizia durante lo svolgimento della manifestazione, quindi, è stato improntato ad un carattere provocatorio e soprattutto intimidatorio nei confronti di tutti i partecipanti ed in particolare nei confronti dei numerosi giovani che vi avevano preso parte, per far capire loro che lottare in difesa delle libertà democratiche è pericoloso, anzi è reato —;

quali siano le giustificazioni addotte dai responsabili dell'ordine pubblico per tale atteggiamento nei confronti di cittadini che non avevano commesso alcun reato né erano in procinto di compierlo;

se non ritenga di dover intervenire presso la questura di Cosenza per evitare i numerosi episodi di intimidazione che ormai da più tempo vengono fatti a

danno di militanti delle forze di sinistra e più in generale per il carattere sempre più repressivo che è venuta ad assumere la dirigenza della questura di Cosenza verso episodi che non hanno nulla a che vedere con la delinquenza, si ricordi, uno per tutti, l'episodio del dopo partita Cosenza-Catanzaro del novembre scorso durante il quale fu proprio la polizia a causare gli incidenti;

se sia prassi comune e dovuta a disposizioni superiori, l'identificazione di partecipanti a manifestazioni regolarmente autorizzate e a quale scopo essa risponda. (4-10514)

RISPOSTA. — Il giorno 15 dicembre 1988 a Cosenza ha avuto luogo una pubblica manifestazione promossa dalla locale sezione della Federazione anarchica italiana in occasione del diciannovesimo anniversario della morte di Giuseppe Pinelli. Al termine della manifestazione, due partecipanti hanno posto in un'aiuola una lapide di legno recante la scritta A Giuseppe Pinelli ferroviere anarchico ucciso innocente nella questura di Milano — Gli anarchici cosentini.

Gli agenti di polizia presenti, ravvisando estremi di reato nel contenuto della frase, sequestravano il pannello, invitando presso la questura, per la notifica del provvedimento di sequestro, i signori Iacchetta Francesco e Grandinetti Adolfo, in quanto i medesimi avevano dichiarato di avere materialmente deposto il cartello per volontà dei manifestanti. Il sequestro del pannello veniva subito dopo convalidato dall'autorità giudiziaria. Sulla vicenda è stato inoltrato regolare rapporto ai competenti organi della magistratura.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — tenuto conto che

la sera di sabato 3 dicembre 1988, a Catania, poco prima delle ore 21, il signor Giovanni Romano, residente in Catania in via Lucchese Palli 26, studente

universitario, uscito di casa per recarsi da amici, all'incrocio fra via Giulia e via Turrisi Colonna, incontrava una donna, tale Drago Grazia, residente in Catania in via Ofelia 35, la quale, inveendo contro di lui, lo accusava di averla scippata, pochi minuti prima, della borsetta e gli intimava di restituirle il maltolto; il giovane spiegava che si trattava certo di un equivoco, e che uno scippatore non va a piedi a passeggio vicino a casa sua, ma veniva bloccato da due energumeni, risultati poi parenti della donna, trascinato nel cortiletto interno della loro abitazione, sequestrato, trattenuto e minacciato per un tratto di tempo;

successivamente sopraggiungeva una volante della polizia, chiamata dalla donna, e il giovane spiegava ancora che doveva trattarsi di un errore, esibiva i documenti, ripeteva le spiegazioni già vanamente fornite alla Drago; gli agenti tuttavia, non rilevando l'evidente reato di sequestro di persona sotto i loro occhi, davano credito alla donna e ai suoi parenti, ammanettavano il Romano e lo portavano in questura; qui il fermato ripeteva di essere estraneo ai fatti, o almeno che potesse farlo indiziare come uno scippatore, e spiegava le poco credibili circostanze in cui la donna lo avrebbe « riconosciuto ». Ciò nonostante, e nonostante che nulla fosse emerso a suo carico, se non per l'appunto le poco credibili e per nulla verificabili asserzioni della donna, veniva tenuto in cella di sicurezza (per altro in condizioni igieniche pessime e vergognose) per tutte la notte, e rilasciato solo l'indomani mattina, verso le ore 10;

alle ore 14 del giorno del rilascio, l'emittente catanese Teletna-Antenna Sicilia, nel notiziario Siciliauno, dava notizia del fermo del Romano, fornendo tutti i dati anagrafici, e motivando il fermo con lo « scippo » che avrebbe compiuto; al che il Romano ricordava di un colloquio telefonico da lui casualmente sentito durante le pratiche del rilascio, fra un agente ed un interlocutore telefonico, in

cui si precisavano alcuni dati del suo fermo —:

come si possa spiegare e giustificare l'assurdo comportamento della polizia, pur in mancanza dei minimi riscontri alle affermazioni della donna, ed in presenza anzi di flagranza di reato della medesima (sequestro di persona); in particolare cosa abbia indotto i responsabili delle forze di polizia a trattenere in cella di sicurezza il giovane studente per tutta la notte, sulla base della parola, poco credibile date le condizioni, di una anziana donna in evidente stato di esasperata agitazione;

come si possa giustificare il fatto che la polizia fornisca, fra l'altro con estrema leggerezza e senza alcun accertamento, nomi di fermati ad organi dell'informazione, con gravissimo nocumento e con danni materiali e morali per un cittadino innocente;

se, sul comportamento della polizia nel caso in questione, non intenda aprire un'inchiesta e punire i relativi abusi.

(4-10658)

RISPOSTA. — Il giorno 3 dicembre 1988, alle ore 21 circa, a Catania, i componenti di una volante intervenivano in via Ofelia, dove la signora Drago Grazia indicava in un giovane, poi identificato per Romano Giovanni l'autore di un furto con destrezza perpetrato in suo danno. Recatasi nei locali della questura, la signora Drago successivamente sporgeva formale denuncia a carico del Romano. Sulla scorta di quanto denunciato l'evento veniva inserito nel consueto notiziario dei reati consumati in città, che suole essere fornito agli organi d'informazione.

Successivamente, prolungati e più approfonditi accertamenti consentivano di appurare l'estraneità del giovane Romano ai fatti che gli erano stati addebitati. Pertanto, il medesimo, che non era stato associato alle carceri in attesa dell'esito degli accertamenti tempestivamente avviati, veniva rimesso in libertà.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle cariche operate in data odierna dalle forze di polizia contro gli studenti dell'ISEF di Urbino durante le quali sono stati operati circa venti fermi e numerosi manifestanti sono stati percossi, tanto che almeno due persone hanno fatto ricorso alle cure mediche in ospedale riportando anche giorni di prognosi —:

per quali motivi sia stato deciso l'uso della forza pubblica contro una pacifica manifestazione di studenti;

se non ritenga che nell'azione delle forze di polizia si siano registrate inutili e ingiustificabili violenze nei confronti di cittadini che stavano soltanto esercitando il loro diritto a manifestare il proprio pensiero e a sostenere democraticamente e pubblicamente le proprie rivendicazioni;

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sull'operato dei responsabili dell'ordine pubblico e richiamarli ad un atteggiamento più disponibile e responsabile. (4-12265)

RISPOSTA. — *Verso le ore 12,30 del 14 marzo scorso, circa 300 studenti dell'ISEF di Urbino, in agitazione per le note rivendicazioni, portatisi alla periferia della città, si sdraiavano e bloccavano la circolazione alla confluenza delle strade statali n. 423 est, 73-1bis, 423 ovest e della provinciale delle Cesane. Ne derivava una situazione di estremo pericolo, anche in considerazione che le arterie in questione sono di notevole importanza e tutte interessate da traffico pesante.*

Le forze di polizia prontamente intervenute tentavano inutilmente di far desistere i dimostranti dal loro atteggiamento. Data, però, la crescente tensione tra studenti e conducenti dei veicoli, fermi peraltro, in lunghe code, le forze dell'ordine si vedevano costrette a rimuovere gli occupanti dal piano stradale. Quest'ultima operazione determinava qualche tafferuglio nel quale ri-

maneavano lievemente feriti un funzionario di polizia e due studenti. Nessun fermo veniva operato.

Della vicenda è stata interessata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'incidente mortale nel quale a Roma hanno perso la vita Giovanni Grillotti di 20 anni, militare di leva e Giampaolo Viglierchio di 27 anni, sottotenente di complemento e altri due militari sono rimasti feriti, uno dei quali in maniera molto grave:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quale lo stato del mezzo meccanico e quali le ultime manutenzioni e controlli cui era stato sottoposto, quali misure di sicurezza siano previste durante esercitazioni e addestramenti di questo genere e se esse siano state rispettate;

se risponda al vero che il giovane Grillotti fosse stato bocciato due volte agli esami per la guida dei mezzi corazzati e che il suo utilizzo sarebbe stato deciso da un ufficiale visto lo scarso numero dei piloti disponibili;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che simili tragedie abbiano modo di verificarsi e sia salvaguardata la sicurezza e l'incolumità del personale in servizio. (4-13928)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti nel corso dell'inchiesta sommaria è emerso che la lezione di pilotaggio era stata disposta d'iniziativa dal sottotenente Viglierchio, il quale intendeva far perfezionare la preparazione pratica ai granatieri Grillotti e Cervini in vista del conseguimento della patente mod.10 (abilitazione alla guida di carri armati e mezzi cingolati).*

A tal fine, l'ufficiale saliva sul VIC-M113 unitamente al caporal maggiore Corradino Lenci (pilota anziano e consegnata-

rio del mezzo) ed ai succitati granatieri Giovanni Grillotti ed Andrea Cervini (entrambi piloti da addestrare).

Durante il turno di guida, il Grillotti, dopo aver effettuato alcuni giri di pista, improvvisamente deviava dal percorso consentito. Pertanto il caporal maggiore Lenci lo invitava ad arrestare il cingolato e ad effettuare una manovra di retromarcia. Il pilota, iniziata tale manovra, proseguiva in direzione delle due reti di recinzione esterna distanti, rispettivamente, circa 13 e 15 metri, accelerando progressivamente, senza effettuare contemporaneamente l'azione di sterzata e senza arrestare il mezzo in tempo. Nonostante le ripetute sollecitazioni del Lenci al Grillotti a fermarsi, il mezzo sfondava le recinzioni e precipitava nella sottostante scarpata.

È stato, pertanto, ritenuto probabile che l'evento sia da attribuire ad imperizia del pilota Grillotti anche se non è stata esclusa del tutto l'ipotesi di un guasto meccanico agli organi di sterzata-frenatura del VIC, attualmente non verificabile in quanto lo stesso è tuttora sottoposto a sequestro giudiziario. È stato rilevato, altresì, come il sottotenente Viglierchio abbia effettuato, di sua iniziativa, una lezione di guida non programmata, non organizzata ed in assenza di un istruttore qualificato, contrariamente a precise disposizioni del comandante di compagnia, e come il comandante della compagnia comando e servizi, capitano Caruso Walter, non abbia previsto, in merito al corso di abilitazione dei due piloti da lui dipendenti, la necessaria pianificazione ed organizzazione della specifica attività.

Dal momento che non è possibile, allo stato degli atti, escludere senza ombra di dubbio incidenze attribuibili a guasti meccanici e che le stesse non sono, allo stato, verificabili, in quanto il mezzo cingolato è sottoposto a sequestro giudiziario — è stata disposta la sospensione dell'inchiesta sommaria.

L'area addestrativa di Prato 2 è utilizzata dal battaglione per una serie di attività che comprendono:

addestramento individuale al combattimento;

lavori sul campo di battaglia;

addestramento di primo ciclo — fase specializzazione per esercitazioni in bianco di squadra fucilieri;

addestramento propedeutico al lancio di bomba a mano e tecnico di mortai fino a livello compagnia;

scuola guida di mezzi ruotati (fuori strada) e mezzi cingolati, utilizzando piste a fondo naturale, che, attraverso vari involuppi, raggiungono una estensione di circa due chilometri con larghezza della carreggiata variabile da cinque a dieci metri. La distanza di tali piste dalla recinzione perimetrale costituita da doppia rete metallica, intervallata da circa due metri e sorretta da pali a T, è variabile da cinque a trenta metri. Tali piste, utilizzate fino dal momento del trasferimento della specialità granatieri nella caserma Gandin, alla fine degli anni Cinquanta, non hanno mai dato luogo ad incidenti di sorta consentendo mediamente ogni anno l'addestramento di circa centocinquanta conduttori/piloti di mezzi cingolati.

Il granatiere Grillotti era in possesso della patente civile di guida, dell'attestato provvisorio di abilitazione alla guida di veicoli militari, del certificato medico di idoneità psico-fisica per conseguire l'abilitazione alla guida di mezzi cingolati e dell'autorizzazione ad esercitarsi alla guida dei veicoli VTT e VTC (rilasciata dal comandante del primo battaglione granatieri in data 25 maggio 1989). Il Grillotti non è stato bocciato due volte agli esami per la guida di mezzi corazzati, in quanto lo stesso aveva sostenuto soltanto l'esame di idoneità alla condotta di autoveicoli medi e pesanti, in data 10 marzo 1989, conseguendo il relativo attestato provvisorio.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RUSSO SPENA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulta che in questi giorni, in provincia di Brindisi, stiano spostando alcuni

uffici di collocamento, in particolare dai comuni di Torre Santa Susanna, 12.000 abitanti; Oria, 16.000 abitanti; Latiano, 16.000 abitanti; Carovigno 16.000 abitanti; Cellino San Marco, 8.500 abitanti; Sandonaci, 9.000 abitanti; Torchiarolo, 4.000 abitanti. Gli uffici di collocamento verrebbero spostati nella città di Francavilla Fontana, che dista dai 15 ai 20 chilometri dai paesi suddetti: questo provoca non poco disagio alle popolazioni locali —:

quali sono i motivi che hanno causato tali spostamenti e se non ritenga il ministro, visto i gravi disagi che questa situazione potrebbe provocare, di revocarli. (4-11560)

RISPOSTA. — *Nel determinare il nuovo assetto dei servizi dell'impiego nella provincia di Brindisi si è tenuto conto, in linea generale, delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio. È da tener presente, infatti, che nella citata provincia, che comprende solo 19 comuni, sono state istituite tre sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura e nove uffici di recapiti e sezioni decentrate.*

Per quanto riguarda, in particolare, i sette comuni citati nell'interrogazione si precisa che essi sono stati aggregati nel modo seguente:

comune di Torre Santa Susanna al recapito di Erchie, dal quale dista chilometri 3;

comune di Latiano al recapito di Mesagne, dal quale dista chilometri 7,6;

comune di Cellino San Marco al recapito di San Pietro Vernotico dal quale dista chilometri 7,4;

comune di Torchiarolo al recapito di San Pietro Vernotico, dal quale dista chilometri 2,8;

comune di Sandonaci San Marco al recapito di San Pietro Vernotico, dal quale dista chilometri 7,4;

comune di Oria fa capo direttamente alla sezione circoscrizionale di Francavilla Fontana, dalla quale dista chilometri 6;

comune di Carovigno fa capo direttamente alla sezione circoscrizionale di Ostuni, dalla quale dista chilometri 7,8.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che a quasi due mesi dall'attuazione dei progetti di cui all'articolo 23 della legge finanziaria 1987 i giovani lavoratori non percepiscono ancora nessuna retribuzione contrariamente a quanto affermato nel testo della legge n. 67, articolo 23, 1987, che parla di retribuzione mensile;

circolano preoccupanti voci di retribuzioni cumulative ogni 4 mesi (l'Ufficio del lavoro di Campobasso in data 21 febbraio 1989 ha dato questa notizia come definitiva);

tutto ciò a danno dei giovani lavoratori che continuano a pesare sul bilancio familiare, aggiungendo alla già precaria condizione economica di giovani disoccupati, l'onere delle spese di viaggio, per raggiungere con sempre puntualità e impegno i propri luoghi di lavoro —:

quale spiegazione il ministro dà dell'attuale stato di cose e se non intenda assumere iniziative per risolvere la situazione al più presto. (4-11711)

RISPOSTA. — *Gli uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 8.825.100.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in corso di realizzazione nella provincia di Campobasso.*

Si fa, inoltre, presente che i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di proce-

dere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della relativa registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RUSSO SPENA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre scorso in una strada centrale di Santiago è stato assassinato da uno « squadrone della morte » della dittatura di Pinochet, Jecar Antonio Neghme, di 28 anni;

Jecar era il portavoce del MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) e del PAIS (Partito ampio della sinistra socialista), un fronte politico che raccoglie diverse forze della sinistra tra cui il PC cileno e lo stesso MIR;

era un militante da sempre impegnato nella lotta contro la dittatura e per questo più volte inviato al confino —:

quali iniziative il governo italiano intende intraprendere nei confronti del governo militare cileno affinché quest'ultimo garantisca il rispetto delle libertà politiche e civili e il rispetto della vita.

(4-15457)

RISPOSTA. — La ferma richiesta di realizzazione delle libertà politiche e civili e di rispetto dei diritti umani è stata, ed è tuttora, punto di riferimento costante nell'azione dell'Italia in Cile. In tale ottica sono coerentemente valutati e posti in essere iniziative e passi, attraverso canali sia ufficiali sia non ufficiali, per sostenere tutte le forze cilene impegnate in favore della libertà e dei diritti umani. Nei confronti del governo militare cileno l'azione italiana continuerà a ispirarsi a questi principi e ad articolarsi in interventi fermi ed univoci.

In particolare, a seguito dell'assassinio del portavoce del MIR, Jecar Neghme, sono stati subito acquisiti, attraverso l'ambasciata d'Italia in Santiago, alcuni elementi di informazione. Neghme, in passato, era stato oggetto di fermi e di interrogatori di polizia. Dirigenti del MIR hanno indicato che, nelle due settimane precedenti l'omicidio, Neghme era stato seguito da due automobili sospette e che di uno dei due veicoli era stato annotato il numero di targa. L'omicidio è stato rivendicato con telefonate anonime dal Fronte 11 settembre e dal Comando camicie nere. Il Fronte ha fatto la sua prima apparizione nel settembre 1986, due giorni dopo l'attentato a Pinochet, rivendicando il sequestro e l'assassinio di quattro militanti di sinistra. Dal canto suo il ministro dell'interno, Caceres, non ha escluso che l'assassinio possa attribuirsi a presunte tensioni interne in seno al MIR. Secondo Caceres (ma non risultano conferme o altre indicazioni convergenti al riguardo) Neghme potrebbe essere stato vittima dall'ala estremista e militarista del MIR, in quanto egli si sarebbe pronunciato in favore di posizioni moderate.

Gli sviluppi del caso continueranno a essere seguiti con attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

RUTELLI, RONCHI, FACCIO, VESCE, TAMINO e AGLIETTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

dal confronto incrociato dei dati della perizia del collegio Blasi e dei dati tecnici sui missili in servizio nel giugno 1980 presso le forze armate gravitanti nell'area mediterranea — come risulta da una ricerca dell'Irdisp condotta da Paolo Miggiano — il missile Sidewinder modello AIM-9L emerge come il più probabile indiziato per l'abbattimento del DC-9 Itavia esploso tra Ustica e Ponza il 27 giugno 1980;

diverse migliaia di Sidewinder AIM9L risultano, secondo la pubblicistica specializzata — citata nella ricerca dell'Ir-

disp - essere stati nel 1980 già in dotazione all'aeronautica (per gli F-15 ed F-16) e alla marina (per gli A-6E Intruder, imbarcati anche sulla portaerei *Saratoga*) americane;

il comando della sesta flotta ha più volte - almeno fino ad oggi - smentito la presenza di propri velivoli nell'area e al momento dell'esplosione del DC-9;

anche l'aeronautica italiana nel 1980 montava sugli aerei F-104 missili *Sidewinder*, dei quali però il rapporto Pisano dice solo che si tratta di *Sidewinder* AIM-9 (non specificandone quindi il modello), mentre la commissione Pratis afferma che si tratta di *Sidewinder* AIM-9B;

secondo *L'Italia nella politica internazionale 1977-78* annuario dell'Istituto affari internazionali di Roma, nel 1978 l'aeronautica aveva finanziato con i fondi del bilancio ordinario l'acquisto di missili *Sidewinder* « della nuova generazione »;

nell'allegato n. 5 all'adunanza del 7 febbraio 1984 del Comitato di controllo sugli acquisti d'armi dell'aeronautica (Comi legge 38/1977), il generale dell'aeronautica Licio Giorgieri - all'epoca direttore di Costarmaereo - afferma che « l'amministrazione della difesa, per le esigenze dell'aeronautica militare, partecipa già dal 1978-79 al Consorzio europeo (Italia, Germania, Norvegia, Gran Bretagna) per la coproduzione del missile aria/ aria *Sidewinder* AIM-9L - »;

quanti esperimenti siano stati fatti col *Sidewinder* L dal citato consorzio europeo a partire dal 1978, dove e da chi siano stati fatti questi esperimenti e quali problemi abbiano eventualmente evidenziato;

quando siano terminati gli esperimenti sui *Sidewinder* AIM-9L, quando i nuovi missili siano stati introdotti in servizio nell'aeronautica italiana e in quali reparti o gruppi di volo. (4-14104)

RISPOSTA. — In data 15 dicembre 1978 l'Italia firmò il memorandum d'intesa con

Germania, Inghilterra e Norvegia per la coproduzione del missile AIM9L. La complessità dell'allestimento della linea di produzione in Europa richiese tempi tecnici di realizzazione non brevi. La produzione dei primi missili europei destinati alle prove di volo avvenne infatti nel corso del 1982. La sperimentazione in volo del missile europeo fu effettuata in Inghilterra dall'aprile al luglio del 1982. Non essendosi manifestato alcun problema tecnico, ne fu avviata la produzione.

L'Aeronautica militare è entrata in possesso dei primi missili nel corso del 1983; all'epoca nessun velivolo in inventario possedeva le necessarie caratteristiche tecniche per l'impiego dell'armamento.

Una campagna di prove per qualificare l'F104 al lancio del nuovo missile fu effettuata dalla società Aeritalia nel febbraio del 1984 nel poligono di Salto di Quirra, senza che sorgessero problemi tecnici. La campagna di prove per qualificare il Tornado era stata eseguita precedentemente dalla stessa società impiegando missili di prova di provenienza statunitense. I missili impiegati in tali qualificazioni non furono mai dotati di testa esplodente, in quanto lo scopo delle prove non era quello di verificare il funzionamento del missile, già accertato nelle sperimentazioni ad hoc, ma solo la capacità del velivolo a lanciarlo nelle varie possibili condizioni di volo. Ogni velivolo presenta infatti problematiche peculiari di installazione.

Le prove citate si inquadravano in un più ampio processo di rinnovamento dell'F104 e di sviluppo del Tornado, che dovevano essere globalmente completati prima di consentire l'uso del missile. Si è giunti, pertanto, al rilascio delle autorizzazioni definitive per l'impiego operativo dell'AIM9L solamente nel corso del 1986. In tale anno due gruppi F104 con compiti di difesa aerea furono equipaggiati con tale armamento (dodicesimo gruppo e diciottesimo gruppo) e nello stesso anno fu equipaggiato il primo gruppo cacciabombardiere su Tornado (centocinquantesimo gruppo).

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

SANNELLA, BARGONE, GELLI e TOMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella borgata di Statte a Taranto nel giro di una settimana ci sono stati quattro attentati dinamitardi: il 29 giugno una bomba faceva saltare l'auto di un operaio, nella notte tra il 30 e il 1° luglio esplose una bomba nel giardino dell'imprenditore Pasquale Caramia co-titolare dell'emittente televisiva « Canale Uno » distruggendo un'auto in sosta e danneggiando l'abitazione; sabato notte, 4 luglio, salta in aria il ripetitore televisivo « Videolevante » di proprietà dell'imprenditore Donato Carelli, all'alba del 6 luglio una bomba fa saltare la « casa del Popolo » sede dell'Arci danneggiando anche le abitazioni circostanti;

tre attentati su quattro si sono registrati all'indomani della brillante operazione delle forze di polizia che nella giornata del 4 luglio 1987 hanno assicurato alla giustizia Antonio Modeo noto come « il Messicano » pericoloso latitante dal 1983;

nonostante i risultati positivi che le forze di polizia e i carabinieri hanno conseguito nella lotta contro i trafficanti di droga e contro la malavita organizzata purtroppo, nella provincia di Taranto si registra una preoccupante accentuazione dei fenomeni criminosi —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per;

potenziare la struttura di polizia sia per quanto attiene gli organici che i mezzi tecnici;

istituire nella borgata di Statte dove risiedono oltre 13.000 abitanti, un posto di polizia o una caserma di carabinieri.

(4-00118)

RISPOSTA. — *Nella borgata Statte a Taranto, dal 29 giugno al 22 luglio 1987, si sono verificati otto attentati dinamitardi, che hanno provocato danni a diversi obiettivi, senza peraltro colpire direttamente persone.*

In particolare, la notte del 29 giugno un ordigno distruggeva l'auto di Luigi Simonetti, dipendente della locale ditta Sider-tecno, pregiudicato per reati contro il patrimonio, parcheggiata nei pressi di uno stabile in contrada Todisco.

Il 1° luglio successivo un ordigno veniva fatto esplodere all'interno della villa di proprietà di Pasquale Caramia, amministratore dalla Ital calcestruzzi, danneggiando un'autovettura ivi parcheggiata.

Ancora, il 5 luglio veniva fatto esplodere altro ordigno nei pressi del traliccio di sostegno del ripetitore dell'antenna della emittente televisiva privata Videolevante.

Il 6 luglio un'altra esplosione provocava gravi danni alla sede dell'ARCI.

Il 10 luglio un ordigno veniva fatto esplodere all'interno della cabina elettrica di trasformazione della azienda agricola di proprietà di Frascolla Vincenzo, causando danni rilevanti.

Il 14 luglio un ordigno esplosivo produceva gravi danni ad una cabina ENEL che fornisce energia elettrica alla suddetta borgata.

Il 19 luglio altro ordigno danneggiava la porta di ingresso di una cooperativa alimentare facente capo alla già menzionata associazione ARCI.

Il 22 luglio, infine, un ordigno produceva ingenti danni allo stabile, fino ad alcuni giorni prima abitato da Simonetti Luigi, di proprietà di Nigro Nicola, sito in contrada Todisco.

Ad eccezione dei primi due, gli altri attentati si sono verificati subito dopo la cattura, avvenuta il 4 luglio 1987 a Statte, dove abita con la famiglia, di Modeo Antonio, soprannominato Il messicano, pericoloso pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, latitante da diversi anni, condannato, tra l'altro, dal tribunale di Bari, con sentenza emessa il 26 ottobre 1986, perché ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere di stampo camorristico.

Dopo gli attentati di cui si è fatto cenno, sono stati ancor più intensificati nella zona i servizi a carattere preventivo. In merito alla situazione della sicurezza pubblica nella menzionata borgata, si pre-

cisa che la stessa, ove si eccettuino gli episodi criminosi suddetti, non può considerarsi allarmante e, comunque, non è diversa da quella di altre borgate di altri quartieri decentrati di Taranto (Paolo VI, Lama, Tamburi, Salinella), dove operano delinquenti di ogni risma, dediti soprattutto a piccole rapine e furti.

Si soggiunge, d'altra parte, che l'azione delle forze dell'ordine è quanto mai attiva ed efficace ed ha conseguito risultati importantissimi, come la cattura dei più pericolosi latitanti della zona, l'arresto di presunti appartenenti ad associazioni a delinquere di stampo mafioso, l'arresto di un notevole numero di trafficanti di droga con collegamenti e ramificazioni in diverse altre province ed il sequestro di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonché l'identificazione e la cattura di delinquenti dediti all'attività estorsiva ed a rapine. Al riguardo si fa, altresì, presente che per quanto concerne l'arma dei carabinieri la competente stazione carabinieri di Crispiano, distante sette chilometri, mantiene con forza effettiva superiore a quella organica e supportata dagli organi speciali della compagnia e del gruppo di Taranto, è in grado di svolgere la necessaria vigilanza su tutto il territorio di giurisdizione.

Con riferimento, infine, alla polizia di stato, si rileva che la possibilità di istituire in Statte un presidio fisso di polizia, auspicato dal prefetto di Taranto, è attualmente all'esame di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali ostacoli ritardino la definizione della pratica di pensione di invalidità civile contraddistinta con il numero di posizione 172388 ed intestata a Giuseppina Federico, nata a Sulmona (L'Aquila) il 19 ottobre 1912 ed ivi residente, la quale, sottoposta a visita medica dalla commissione di prima istanza di Sulmona in data 16 maggio 1988, è stata riconosciuta invalida con totale e

permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con necessità continua di assistenza, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

(4-13604)

RISPOSTA. — L'istanza presentata dalla signora Giuseppina Federico, nata a Sulmona (L'Aquila) il 19 ottobre 1912 ed ivi residente, è stata esaminata favorevolmente dal locale comitato provinciale per l'assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 20 dicembre 1988. Il predetto organo deliberativo ha deciso di concedere all'interessata l'indennità di accompagnamento con decorrenza dal 1° maggio 1986.

La citata indennità è stata posta in liquidazione, unitamente agli arretrati, dallo scorso mese di marzo (secondo trimestre 1989) e riscossa dall'interessata il 28 marzo 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardino la corresponsione delle somme spettanti alla signora Domenica Santini, nata il 3 gennaio 1923 e residente in Tagliacozzo (L'Aquila), a titolo di indennizzo per l'infortunio agricolo, che le è occorso nell'ottobre del 1986, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della relativa pratica.

(4-13608)

RISPOSTA. — Presso l'INAIL a nome della signora Domenica Santini non risultano denunciati infortuni nell'anno 1986; ne risulta invece denunciato uno, in data 29 ottobre 1984, del quale però, a seguito degli accertamenti svolti dalla competente sede INAIL di Avezzano, è stata esclusa l'occasione di lavoro e conseguentemente contestata la richiesta di indennizzo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la sede INAIL di Sulmona (L'Aquila) non abbia ancora provveduto a liquidare le somme spettanti ad Antonio Pizzocchia, nato il 5 dicembre 1935 e residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), il quale è stato riconosciuto affetto da malattia professionale.

(4-13609)

RISPOSTA. — *A seguito della visita medica collegiale esperita nei confronti del signor Antonio Pizzocchia, affetto da malattia professionale, è stato riconosciuto all'interessato un aggravamento di quattro punti (dal 30 per cento preesistente al 34 per cento) e, pertanto, la rendita con la relativa modifica sarà posta in pagamento entro breve termine.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede INAIL di Roma di definire la pratica di rendita di passaggio, intestata a Carmine Valeri, nato il 9 febbraio 1943.

(4-13713)

RISPOSTA. — *La domanda inoltrata dal signor Carmine Valeri l'11 novembre 1987, per la concessione di una rendita di passaggio, non ha potuto trovare favorevole accoglimento, in quanto la lavorazione alla quale il predetto attendeva presso la Società SE.GI. non è risultata morbigena.*

L'istituto ha comunicato, in data 19 luglio 1988, tale decisione all'interessato che, nel dicembre dello stesso anno, ha presentato un'ulteriore domanda, intesa ad ottenere la seconda rendita di passaggio. In sede istruttoria l'INAIL ha, pertanto, chiesto al signor Valeri di esibire copia del libretto di lavoro, al fine di accertare se nel decennio precedente a tale richiesta avesse o meno esercitato attività lavorativa comportante il rischio silicotigeno; ma, poiché tale documentazione non è stata presentata, l'istituto non ha potuto portare a termine

la predetta istruttoria diretta a stabilire la sussistenza dei requisiti oggettivi per accogliere o meno la seconda richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di anzianità intestata a Gesi Pellegrini, nata ad Ari il 7 marzo 1929 e residente in Vacri (Chieti). La relativa domanda è stata prodotta dall'interessata fin dal 28 febbraio scorso.

(4-14908)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di anzianità della signora Pellegrini Gesi è stata accolta dalla sede dell'istituto di Chieti con decorrenza 1° aprile 1989.*

Nel far presente che è stato interessato anche il centro INPS per le convenzioni internazionali di L'Aquila, in quanto l'interessata ha precisato di aver lavorato in Australia, si informa l'interrogante che la predetta sede, in attesa dei dati necessari per la liquidazione definitiva della pensione, provvederà alla erogazione dell'anticipo recuperabile, pari al trattamento minimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per rispondere agli inquietanti interrogativi che si pongono dopo le notizie riportate dalla stampa sulla « avventura » cui sono stati costretti due voli di linea dell'ATI nei cieli italiani; questi due velivoli si sono trovati in mezzo a due azioni di guerra simulate, una di due caccia statunitensi che inseguivano un altro aereo statunitense, e l'altra effettuata da velivoli non identificati;

se risponde a verità che il comandante del volo ATI protagonista del primo episodio e che aveva protestato per quanto accaduto è stato convocato a Roma e sostituito;

quali passi intendano compiere presso i comandi militari dell'Aeronautica militare italiana e della NATO per porre fine a questi episodi che rivelano il completo scoordinamento informativo tra l'aviazione civile ed i comandi militari italiano ed alleato e che, specie alla luce del non dimenticato episodio di Ustica sul quale ancora non si è fatta luce, creano sconcerto ed alimentano dubbi sulla sicurezza delle nostre rotte commerciali.

(4-10861)

RISPOSTA. — *L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha fatto sapere che l'esercitazione menzionata era stata regolarmente pubblicizzata con l'emissione di un notam avviso ai naviganti, in visione presso tutti gli uffici aeroportuali di tutto il territorio nazionale. Nel suddetto notam veniva specificato che tutte le operazioni di volo concernenti gli aeromobili militari della USA-AF si sarebbero svolte in accordo con le procedure dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) e nello spazio aereo internazionale, sotto controllo positivo dei radar della flotta americana che avrebbe assicurato un livello di sicurezza equivalente a quello fornito dagli usuali enti di controllo del traffico aereo.*

Non esistendo un coordinamento tra controllo aereo civile e controllo aereo navale, nei giorni dell'esercitazione, il centro di controllo radar di Ciampino, pur a conoscenza dell'attività aerea militare, rilevava in più occasioni l'interferenza da parte dei caccia americani all'interno delle aerovie riservate al traffico civile, ed interessanti quella specifica parte del mar Tirreno. Non potendo intervenire direttamente, perché non in contatto radio, sul traffico militare avvistato e non potendo altresì interloquire con gli addetti al controllo radar navale, gli operatori radar del centro di controllo di Roma/Ciampino intervenivano direttamente sul traffico civile gestito ed interessante quelle specifiche aerovie, for-

nendo, come previsto dalla normativa in vigore, le notizie ritenute più opportune, in termini di rilevamento radar, distanza e quota, atte ad assicurare ai piloti la capacità di poter avvistare i traffici segnalati ed eventualmente stabilire un contatto visivo e quindi provvedere a vista alla propria separazione. In quei giorni, peraltro, su specifica richiesta dei piloti e laddove applicabile, a seguito della citata attività militare, alcuni voli civili venivano reinstradati lungo rotte alternative e non interferite.

L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha, infine, precisato che pur riscontrando difficoltà operative gestionali, derivanti dalla quantità di tracce radar rilevate, in nessun caso, comunque, si sono verificate situazioni di reale pericolo per gli aeromobili civili, punto quest'ultimo confermato dalla stato maggiore dell'aeronautica che su detti eventi ha svolto un'indagine.

Poiché il problema, purtroppo esiste, questa amministrazione ha già avviato da tempo contatti con i ministeri della difesa e degli esteri al fine di studiare ed eventualmente mettere in atto le misure più idonee per evitare, con opportune procedure di coordinamento, il ripetersi di tali episodi. Lo stato maggiore dell'aeronautica, opportunamente sensibilizzato, ha assicurato che per quanto riguarda aeromobili militari italiani sono già state emanate le opportune disposizioni anche se, nella maggior parte dei casi, le interferenze sono provocate da aeromobili degli USA imbarcati.

Circa la notizia secondo la quale il comandante del volo ATI protagonista del primo episodio, sarebbe stato sostituito, si fa presente che il comandante, convocato a Roma presso la direzione generale dell'aviazione civile per essere ascoltato in merito all'accaduto, il giorno successivo, su richiesta della stessa direzione, veniva reinserito nel turno di volo previsto e con lo stesso equipaggio.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STRUMENDO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —*

posto che possa darsi il caso che venga chiamato a svolgere l'incarico di

assessore in un comune con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, un consigliere la cui, posizione sociale sia quella di « disoccupato »;

visto che da parte di amministrazioni comunali si ritiene di non consentire per gli amministratori che si trovano in tale circostanza il diritto al raddoppio dell'indennità di cui al sesto comma dell'articolo 5 della legge n. 816/1985 —:

se ai sensi della legge n. 816/1985, che disciplina in materia di aspettative, permessi, compensi e indennità agli amministratori, possa affermarsi l'esclusione per l'assessore indicato di esercitare il mandato amministrativo a tempo pieno e di percepire conseguentemente il raddoppio delle indennità previste per quelle classi di comuni;

se — nel caso in cui si intenda confermare l'interpretazione restrittiva della norma citata — il ministro non ritenga di attivarsi per rimuovere una evidente disparità di trattamento fra cittadini, a fronte di analoghe prestazioni di funzioni e per di più a esclusivo svantaggio proprio di chi è socialmente più debole.

(4-06072)

RISPOSTA. — *L'orientamento seguito da questo Ministero, in ordine all'individuazione degli amministratori degli enti locali cui spettò il raddoppio dell'indennità di carica ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, trova fondamento nel parere n. 1965 reso il 9 gennaio 1987 dal Consiglio di Stato. Il massimo organo consultivo ha, infatti, sostenuto che i beneficiari delle disposizioni sul raddoppio dell'indennità di carica sono esclusivamente i soggetti che vengono a perdere un guadagno dall'attività lavorativa, sia essa autonoma o dipendente. In tal senso nel citato parere si evidenzia che la norma si riferisce a soggetti che svolgono attività lavorativa. Restano, pertanto, escluse dal beneficio in questione quelle categorie che per l'espletamento del mandato non subiscono perdite economiche.*

Questa amministrazione non può discostarsi da un parere reso in una sede così autorevole, sulla base di argomentazioni che trovano puntuale supporto nel tenore letterale della norma.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il 27 settembre 1987, a Monte Casale di Bertinoro (Forlì), sono state inaugurate alcune strutture del molto contestato « acquedotto di Romagna » (rifornito dall'invaso di Ridracoli);

che queste opere hanno comportato una spesa enormemente superiore al preventivato;

che ciò ha condotto a grave depauperamento idrico intere vallate, anche perché i territori comunali da rifornire di acqua sono stati estesi da 20 a 42;

che tale progetto è tanto iù inaccettabile in quanto destinato a rifornire di preziosa acqua dolce anche i meggaimpanti per giochi acquatici che vanno diffondendosi in tutta la riviera romagnola;

che, per portare altra acqua all'invaso di Ridracoli, è stato progettato anche lo sbarramento dei corsi d'acqua « Fiumicello » e « Rabbi », che bagnano la valle di Premilcuore;

che alla cerimonia di inaugurazione le forze dell'ordine hanno duramente represso una pacifica espressione di protesta distruggendo materiale propagandistico, caricando manifestanti, procedendo alla loro identificazione, ed impedendo ad un fotoreporter — mediante intimidazioni e sequestro di macchina fotografica — di documentare l'accaduto (autore — secondo il *Resto del Carlino* del 28 settembre 1987 — il tenente colonnello Maramma, comandante del gruppo carabinieri di Forlì) —:

a) dal ministro dell'interno se intende provvedere ad identificare i respon-

sabili dell'inammissibile comportamento delle forze dell'ordine e impedire che in futuro ciò abbia a ripetersi;

b) dal ministro dell'ambiente se intende verificare le conseguenze ecologiche delle opere di cui sopra, anche perché la richiesta di valutazione di impatto ambientale, avanzata al Consorzio acque di Forlì dal consiglio comunale di Premilcuore, è stata respinta senza alcuna ragionevole motivazione. (4-01756)

RISPOSTA. — *Allo scopo di garantire il regolare svolgimento della cerimonia di inaugurazione dell'acquedotto di Romagna, il 27 settembre 1987, le forze di polizia inibivano l'ingresso al luogo in cui si teneva la manifestazione, ad un gruppo di circa venti persone, in maggioranza provenienti da Premilcuore, e munite di striscioni, cartelli e volantini. L'interdizione era motivata dalla circostanza che la partecipazione alla cerimonia doveva ritenersi consentita ai soli invitati. Nella circostanza, un giovane che non aveva aderito ai ripetuti inviti veniva allontanato di peso e adagiato lungo il margine della strada. Nonostante le misure precauzionali adottate uno sparuto gruppo raggiungeva il piazzale della cerimonia, esibendo cartelli e striscioni.*

Allo scopo di prevenire ogni possibile turbativa, i contestatori venivano invitati a spostarsi ed uno striscione veniva sequestrato. Peraltro, un giovane intento a scattare fotografie e che non voleva aderire al medesimo invito veniva allontanato con modi tali da non compromettere l'integrità dell'apparecchio fotografico che comunque non era oggetto di sequestro.

L'azione del personale delle forze dell'ordine, impiegato in numero adeguato all'importanza della manifestazione, alle previste contestazioni e con modalità tali da non comportare limitazioni all'esercizio della libertà di espressione, si è concretizzata in interventi volti solo ad impedire che taluni comportamenti potessero degenerare con possibili negativi riflessi sotto il profilo della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come mai le pratiche per il trasferimento dell'indennità di accompagnamento a Catania da altre province per invalidi civili, ciechi e sordomuti sono inevase dal mese di agosto del 1988;

se risponde al vero quanto affermato ai diretti interessati dal personale amministrativo circa il non funzionamento dei terminali che collegano gli uffici di Catania con il Ministero degli Interni come causa del ritardo e, in caso affermativo, quali sono le ragioni del protrarsi per così lungo tempo di tale « non funzionamento » e del non utilizzo di mezzi di comunicazione alternativi;

se non ritiene tale situazione lesiva dei diritti di persone che già colpite da handicap, sono in tal modo ulteriormente discriminate ed emarginate e come pensa di porvi rimedio. (4-11148)

RISPOSTA. — *Deve confermarsi per il passato qualche lentezza, già da alcuni mesi peraltro superata, nella trattazione delle pratiche relative ai minorati civili presso la prefettura di Catania.*

Per quanto riguarda quelle relative ad assistiti trasferiti nel territorio della provincia, la prefettura medesima ha precisato, in data 4 aprile 1989, che i ritardi nei pagamenti che ancora perduravano in tale epoca erano determinati dalla mancata osservazione delle procedure di ordine tecnico da parte delle prefetture di origine, dopo l'entrata in funzione del nuovo sistema di meccanizzazione, cui si sarebbe successivamente avviato con i necessari contatti con quelle sedi.

Riguardo al complessivo funzionamento del servizio presso la prefettura in questione, si fa presente che con l'introduzione della procedura automatizzata erano emerse varie problematiche che hanno in parte ritardato il buon andamento degli uffici. Ad iniziali problemi di collegamento alla rete a commutazione di pacchetto, sollecitamente risolti, seguirono talune difficoltà di assimilazione delle nuove modalità operative da

parte del personale addetto, anch'esse gradualmente assorbite. In tale fase il servizio informatica della direzione centrale per i servizi elettorali offrì la sua collaborazione consentendo l'inserimento diretto nell'elaboratore centrale di numerose pratiche, trasportate con apposito corriere al Ministero. Attualmente tutto il settore è in via di normalizzazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere

se sia loro noto il caos di divieti e cartelli che rende praticamente impossibile la circolazione, specie nei luoghi di villeggiatura, ove, molto spesso la scelta delle limitazioni è determinata solo dalla preferenza per gli amici e gli amici degli amici delle varie amministrazioni locali; o, quel che è peggio ancora, dalla inimicizia degli stessi nei confronti di quartieri, frazioni, o, addirittura commercianti e cittadini. Tipico e sintomatico è il caso di Sirmione, che, data la sua ubicazione e impianto urbano ha, e giustamente, la assoluta chiusura al traffico nella zona vecchia, vale a dire al di là della porta delle vecchie mura dell'antico borgo, e che ha una lunga e stretta strada di accesso ove esiste un divieto di sosta generico, sì che, dopo le ore 22, non ha più né validità né efficacia, ma per « diktat » del sindaco di quel paese, coadiuvato in ciò sembra da due soli assessori, è stato posto divieto di sosta « permanente » in piazza Mercato, che è a poche decine di metri dalla s.s. n. 11, in zona ove non esistono né problemi di circolazione né altre giustificazioni di limitazioni se non che già esisteva prima (fino al 4 agosto 1987) di permesso di sosta e, addirittura, di parcheggio, nei limiti segnati: in tal senso era stato concordato. Da quella data, invece, è stato posto il cartello di divieto di sosta permanente con il controllo 24 ore su 24 si da scoraggiare, tra l'altro le possibilità di attività turistica, in quella zona. Addirittura verso le ore

24 dell'8 agosto 1987 è stata elevata contravvenzione contro la vettura Renault Fuego targata Piacenza 324070, che era parcheggiata tra striscie, tracciate bianche, ove è consentito dal cartello di divieto permanente con appunto quella indicazione, ma con la motivazione, negli spazi tracciati, ma tra i vasi »;

se sia vero che i cartelli siano stati posti in piazza il 5 agosto 1987 e i vecchi tracciati siano stati cancellati nella notte tra il 4 agosto 1987 e appunto il 5 agosto 1987, quando, sembra, che la delibera suindicata sia stata pubblicata in albo pretorio il 6 agosto 1987;

quali siano le motivazioni ancorché apparenti di quella delibera di giunta e se non sia vero che, come dicono gli abitanti della zona, in quella piazza non si siano mai verificati incidenti di rilievo a memoria d'uomo;

come mai il divieto permanente non sia semmai posto sulla strettissima strada di accesso al borgo antico, perché effettivamente colà può costituire pericolo costante il parcheggio di auto anche nelle ore notturne, ai fini di una più scorrevole circolazione con sicurezza;

quali e quante contravvenzioni siano state elevate dal 5 agosto 1987, per quali importi, con quale prelievo globale, quante a italiani, quante a stranieri, e per conoscere altresì le motivazioni di urgenza perché la giunta prendesse la delibera con i poteri del consiglio, proprio in periodo di massimo afflusso turistico, senza nessuna audizione né dei cittadini né degli esercenti locali;

se sia vero che il sindaco alle proteste abbia risposto che egli « fa quello che vuole, quando vuole e come vuole »;

se sulla questione suindicata siano state aperte inchieste amministrative e giudiziarie. (4-01029)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Sirmione, con ordinanza n. 27 datata 4 agosto 1987 e pubblicata all'albo pretorio il 6 successivo, ordinava il divieto di sosta su un lato*

della piazza Mercato di Colombare di Sirmione, dove in precedenza esisteva un parcheggio delimitato per 12 autovetture, in quanto i mezzi ivi parcheggiati costituivano intralcio e pericolo per la circolazione. Provvedeva, altresì, nella giornata del 5 agosto 1987 a far cancellare la segnaletica orizzontale e ad installare quella verticale.

Il 10 agosto 1987, atteso che le disposizioni di cui sopra venivano sistematicamente disattese, il sindaco ordinava anche la rimozione forzata dei veicoli posti nel tratto della piazza anzidetta. Verso le ore 22 del 9 agosto 1987 i vigili urbani di Sirmione elevavano contravvenzione all'autovettura Renault Fuego targata PC 324070 che era parcheggiata sul lato della piazza Mercato di Colombare di Sirmione, nel tratto dove era stato disposto il divieto.

Nella piazza Mercato di Colombare di Sirmione, dal 5 agosto 1987 al 30 settembre 1987, sono state elevate 87 contravvenzioni per divieto di sosta, di cui 40 a cittadini italiani e 47 a cittadini stranieri, e riscosse lire 670 mila. Nello stesso periodo dieci autovetture sono state rimosse. Al riguardo si fa presente che alcuni operatori economici, con negozi prospicienti la predetta piazza Mercato, hanno protestato per la decisione presa dal sindaco di Sirmione, in quanto l'eliminazione dei parcheggi limiterebbe il regolare svolgimento delle loro attività.

Si rileva, infine, che sulla questione non è stata aperta alcuna inchiesta presso la pretura di Lonato, competente territorialmente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere se risponda a « direttive » particolari o a specifiche « circolari » o istruzioni ministeriali il fatto che alcune prefetture, segnatamente quella di Piacenza, abbiano adottato il provvedimento di « sospensione » della patente automobilistica, ogni qual volta si sia verificato un

incidente, con feriti — indipendentemente o quasi — dalla addebitabilità di responsabilità o colpa, alla parte nei confronti dei quali è preso detto provvedimento. Spesso addirittura, nel provvedimento, nella « sintesi motivazionale » è presa per buona e accreditata solo la tesi del ferito o leso, cioè della parte « querelante » e, comunque, detto provvedimento (con effetti gravi anzi gravissimi per chi usa la patente solo come mezzo di lavoro e di sua specifica attività produttiva) viene adottato senza che l'interessato sia previamente stato sentito e abbia eventualmente potuto produrre o far acquisire le prove della sua piena estraneità.

La strana via burocratica di detto provvedimento prevede, infatti, l'acquisizione degli accertamenti degli agenti verbalizzanti, ma la relativa « istruttoria » viene fatta da funzionari, anzi impiegati dell'Ispettorato della motorizzazione che sapranno tutto certamente sulle caratteristiche dei motori e delle strade, ma che di « traffico » e di « circolazione » possono conoscere « professionalmente » solo quanto è frutto della loro personale esperienza giusta la loro attività e in relazione proprio alla loro « professionalità ». Così può succedere (come è avvenuto a Piacenza) che un incidente (Guarnieri di Carpaneto Piacentino) per provvedimento prefettizio del 30 luglio 1987 possa essere avvenuto *per tabulas* « in centro abitato » (mentre avvenne a oltre 100, oltre il cartello dell'abitato), e addirittura per « velocità eccessiva » quando nessun elemento può far pensare a qualcosa del genere: specie se si tiene conto di come si sono svolti i fatti e come sono stati rilevati e risultano.

Si chiede di sapere se non sia caso, comunque, di ordinare agli organi periferici di provvedere sempre e comunque, quanto meno per il rispetto doveroso dei diritti costituzionali del cittadino, a sentire preventivamente l'interessato prima di iniziare una procedura con le gravissime conseguenze personali ed economiche come è quella per la sospensione o il ritiro della patente automobilistica, specie

per chi usa tale patente per attività lavorativa e, quindi, come mezzo di sussistenza per sé e per la famiglia sua.

Si chiede di sapere se sia noto ai ministri che — a parte i criteri estemporanei e abnormi suindicati — risulta poi che la durata della « sospensione della patente » disposta come sopra in via amministrativa sia addirittura superiore a quella che in caso di « accertata » responsabilità irroga poi, in concreto, l'autorità giudiziaria, se, sul punto, siano in atto richieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o istruttorie o procedimenti penali.

(4-01468)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di sospensione della patente di guida viene adottato da parte del prefetto ai sensi dell'articolo 91 del Codice della strada, a seguito di investimento che abbia prodotto la morte o lesioni gravissime o gravi, sulla base degli elementi di fatto forniti dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, sentito l'ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione. Detto ufficio, esprime il proprio parere — in base agli elementi di fatto forniti dagli organi di polizia giudiziaria — a seguito di analisi tecnica dell'incidente stradale curata con l'osservanza dei criteri determinati con apposite istruzioni di servizio del Ministero dei trasporti.*

Il succitato articolo 91 del Codice della strada non attribuisce né alla motorizzazione civile né al prefetto la facoltà di svolgere specifica istruttoria volta a sentire direttamente i conducenti coinvolti negli incidenti stradali e gli eventuali testimoni. D'altra parte, il potere di sospendere la patente va riconosciuto al prefetto in via cautelare, al giudice in via sanzionatoria e definitiva. Il primo emana un provvedimento amministrativo dovuto, il secondo infligge una sanzione atipica.

Non si verifica cumulo tra la sospensione della patente disposta dal prefetto e quella ordinata dal giudice in quanto la durata della prima deve essere scomputata da quella inflitta dal magistrato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia veramente idoneo, quale sede della scuola della polizia di Stato di Piacenza, l'attuale acquartieramento (diversamente non può essere chiamato) della scuola stessa nell'ex convento dei Gesuiti in Roncovero Bettola;

quali lavori di strutturazione, adeguamento e ristrutturazione siano stati fatti agli impianti, elettrici, idrici e di riscaldamento, per adeguare alle esigenze degli allievi della polizia di Stato, locali e ambienti;

quali controlli siano stati fatti e quali collaudi effettuati per garantire la piena agibilità di locali e impianti;

quali siano i controlli che vengono eseguiti sulla somministrazione dei pranzi e degli approvvigionamenti;

se in merito siano state promosse richieste amministrative o indagini di altro genere.

(4-01781)

RISPOSTA. — *L'ubicazione della scuola allievi agenti della polizia di Stato di Piacenza nella sede provvisoria dell'ex convento dei Gesuiti di Roncovero è stata determinata dalla necessità di apportare indispensabili adeguamenti strutturali all'edificio della sede permanente sita nel capoluogo, che richiedono tempi lunghi.*

Per quanto concerne l'attuale sede provvisoria sono stati effettuati, a cura del provveditorato regionale delle opere pubbliche di Bologna, lavori di adeguamento strutturale ed impiantistico che la rendono pienamente rispondente alle esigenze. Il servizio mensa della scuola è espletato da sei dipendenti con la qualifica di cuccinieri. Un'apposita commissione di vigilanza sovrintende all'approvvigionamento ed alla somministrazione dei pasti.

Non risulta siano state disposte inchieste amministrative o indagini di altro genere.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come mai la procedura per il rifacimento del passaporto del cittadino italiano, che lavora a Joannesburg (Sud Africa) Tacchi Domenico, derubato in Piacenza il 15 dicembre 1987 di tutti gli effetti personali e dei documenti, abbia avuto un così lungo *iter*, infatti poté essere definita solo verso le ore 13 del 24 dicembre 1987, per un deciso intervento di un avvocato, deputato alla Camera, che assistette l'emigrante suindicato sino alla conclusione. Detto ritardo fu determinato dalla volontà di deciso boicottaggio posto in essere dal capo ufficio del servizio passaporti della questura di Milano dottor Lapi. Costui, infatti, non si accontentò del nulla osta dell'autorità giudiziaria competente (tribunale di Como, per un procedimento per pretesa esportazione di valute, già acquisito, nonostante il silenzio del detto funzionario circa la necessità di tale atto, perché avrebbe dovuto essere richiesto e ottenuto « d'ufficio » e a mezzo del « servizio postale »... in periodo... natalizio) ma pretese anche una dichiarazione dal comando della Guardia di finanza di Milano (uffici di via Medici del Vascello) dal quale risultasse che quello era l'unico procedimento per esportazione di valuta a carico del Tacchi. Ottenuto tutto questo verso le ore 11 e 30 del 24 dicembre 1987 disse che non bastava e che occorreva anche altro nulla osta della Procura della Repubblica di Milano per altro procedimento penale in istruttoria sommaria (di cui il Tacchi nemmeno sapeva l'esistenza) circostanza, peraltro che aveva tenuto sottaciuta sino a quel momento. Ottenuto anche quel nulla osta alle ore 12 e 27 del 24 dicembre 1987, quando dagli altri addetti dell'ufficio passaporti della questura di Milano veniva detto che il passaporto era pronto, il dottor Lapi con parole e toni inurbani dichiarava che il passaporto sarebbe stato consegnato solo il 28 dicembre 1987 lunedì. Tale ritardo avrebbe comportato un necessario prolungamento della permanenza del Tacchi in Italia

sino al giovedì successivo, giorno in cui avrebbe trovato l'aereo con cui avrebbe potuto far ritorno a casa in Sud Africa, se non gli riusciva di prendere quello in partenza per la sera del 24 dicembre 1987. Fu necessario richiedere l'intervento del vicequestore, il quale dovette imporsi e farsi consegnare d'imperio il fascicolo per constatare, contrariamente a quello che andava dichiarando il dottor Lapi, adducendo una carenza del compilatore, che il passaporto era assolutamente pronto ed era sufficiente apporre la firma cosa che fu fatta seduta state dal predetto vicequestore, verso le ore 13 del 24 dicembre 1987;

quali siano le indicazioni e le direttive in merito alla concessione dei passaporti, specie dei duplicati, come nel caso in esame, necessitati dal disordine pubblico, che non consente a un cittadino di lasciare momentaneamente il bagaglio in auto in pieno centro cittadino (adiacenze dell'Osteria del Teatro, via Verdi di Piacenza è zona a nemmeno centro metri dalla questura di quella città) senza subire il furto del bagaglio, e per il trattamento degli emigrati. (4-03533)

RISPOSTA. — *Il caso sollevato dall'interrogante riguarda la richiesta per il rilascio di un nuovo passaporto al signor Domenico Tacchi, presentata il 18 dicembre 1987 alla questura di Milano. Le relative procedure, sebbene avviate tempestivamente, subirono un rallentamento, in quanto venne rilevata a carico del Tacchi l'esistenza di provvedimenti restrittivi e procedimenti penali pendenti cui risultava difficoltosa l'individuazione dell'autorità giudiziaria procedente. Pertanto, al fine di accelerare i tempi, venne consigliato all'avvocato Tassi che si presentò in questura il 24 dicembre 1987 di acquisire personalmente gli ulteriori documenti utili per il nulla osta al rilascio. La consegna materiale del passaporto, comunque, avvenne alle ore 13,10 dello stesso giorno 24 dicembre, anche se data la giornata prefestiva, il personale addetto alla compilazione aveva già ultimato il servizio.*

Ciò premesso, pur prevedendo il procedimento di rilascio del passaporto o di duplicato di esso un'istruttoria che deve concludersi entro 15 giorni dalla data di ricevimento dell'istanza relativa, non si è mancato di sensibilizzare le autorità provinciali di pubblica sicurezza sulla necessità di assicurare la massima efficienza e funzionalità degli uffici addetti al servizio passaporti, in modo da corrispondere con la massima sollecitudine e, ove possibile, ancora prima dei termini suddetti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze. — Per sapere:

come sia stato possibile che presso l'amministrazione provinciale delle poste di Piacenza, le graduatorie relative alla nomina « OSE-ULA Designati » ai sensi del decreto ministeriale 1° agosto 1986, n. 256, abbiano subito ben quattro edizioni con conseguenti e rilevanti variazioni nel corso dell'anno 1987. Infatti a una prima graduatoria del 13 febbraio 1987, che aveva provocato numerose proteste e addirittura tre ricorsi formali, ne seguiva un'altra variata, in data 17 settembre 1987, altra ancora datata 29 ottobre 1987, e, infine, l'ultima del 15 dicembre 1987;

come mai la prima stesura delle predette « graduatorie » OSE-ULA Designati non avesse l'indicazione della data di riferimento delle valutazioni del punteggio dei vari aventi diritto, mentre la seconda aveva per riferimento la data del 17 marzo 1987 e la terza e la quarta, l'ultima, quella del 27 gennaio 1987;

quale esito abbiano avuto i vari ricorsi gerarchici prodotti dagli interessati, e se, in merito, siano state aperte inchieste amministrative, indagini relative al rispetto dei diritti dei dipendenti, o inchie-

ste di polizia giudiziaria, e, se, infine, sul punto siano stati avviati procedimenti penali. (4-08239)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale n. 256 del 1° agosto 1986, attuativo delle disposizioni contenute nell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, concernente le modalità di conferimento delle mansioni superiori, stabilisce all'articolo 17 che le graduatorie formulate per la designazione allo svolgimento delle suddette mansioni sono suscettibili di modifica per l'acquisizione di nuovi titoli da parte dei dipendenti applicati nell'ufficio o per l'inclusione nelle suddette graduatorie di altre unità ivi trasferite, fermo restando il conferimento delle funzioni già attribuite, come previsto dal quarto comma dell'articolo 13 del decreto ministeriale medesimo.

In particolare la direzione provinciale di Piacenza, in data 13 febbraio 1987, ha compilato, sulla base dei rapporti informativi formulati dal direttore dell'UL di rilevante entità di Piacenza succursale 1, la graduatoria degli operatori specializzati di esercizio aspiranti alla sostituzione dei dirigenti di esercizio assunti per qualsiasi causa presso l'ufficio stesso.

Avverso tale provvedimento, pubblicato il 19 febbraio 1987, l'operatore specializzato di esercizio ULA Devoti Lidia, classificatasi al settimo posto, ha proposto, in data 16 marzo 1987, nei termini, ricorso gerarchico per il quale si è formato il silenzio-rigetto ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199. Nel frattempo, poiché la direzione compartimentale competente obiettava che nella graduatoria andavano compresi anche i nominativi degli operatori specializzati di esercizio Gorra Fausto e Bratica Renata, cui le funzioni superiori erano già state di fatto conferite con effetto 15 dicembre 1986, è stata predisposta una nuova graduatoria, affissa nell'albo dell'ufficio il 17 marzo 1987, nella quale, fermo restando il punteggio conseguito da tutti i dipendenti inclusi nella precedente, gli operatori specializzati di cui sopra risultavano ai primi due posti.

Avverso tale nuovo provvedimento hanno prodotto ricorso gerarchico gli operatori specializzati di esercizio ULA Bensi Loredana e Bottazzi Assunta classificate, rispettivamente, al quinto e settimo posto; tale gravami sono stati accolti con decreto ministeriale del 14 luglio 1987 che ha, nel contempo, annullato la graduatoria impugnata.

In data 29 ottobre 1987, pertanto, il dirigente dell'ufficio postale di cui trattasi ha predisposto una nuova graduatoria senza, tuttavia, tener conto dei maggiori punteggi attribuiti agli operatori Bensi e Bottazzi dal decreto ministeriale di accoglimento dei ricorsi proposti. La competente direzione provinciale, invitata ad attenersi al disposto del citato decreto ministeriale, ha formalizzato in tal senso la graduatoria che è stata pubblicata il 15 dicembre 1987.

Occorre precisare, comunque, che, secondo quanto previsto dall'articolo 42 della legge n. 797 del 1981, tutte le graduatorie sono state riferite alla data del 27 gennaio 1987, ultimo giorno di efficacia dell'interpellanza del 13 gennaio 1987.

Si soggiunge, infine, che non si è ritenuto di disporre specifici accertamenti ispettivi in ordine alla vicenda di cui sopra in quanto non sono stati ravvisati nei comportamenti dei vari organi coinvolti elementi aventi rilevanza disciplinare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere come mai il Governo, in relazione ai pur inaccettabili limiti di velocità in autostrada, non abbia imposto il rispetto (e proceduto coerentemente *ex lege*) della norma di cui all'articolo 13 del codice della strada vigente per la doverosa apposizione di cartelli stradali indicanti le limitazioni.

Per sapere se presso le procure della Repubblica e le preture dell'intero territorio nazionale siano in atto procedimenti penali per omissione di atti d'ufficio,

quanto meno, nei confronti dei responsabili della gestione e amministrazione delle società concessionarie delle autostrade, nonché dei controlli sugli illeciti dagli stessi commessi. (4-09709)

RISPOSTA. — Le località in corrispondenza delle quali devono essere segnalati i limiti massimi di velocità generalizzati, sono indicate nell'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 631, che recita: « I limiti massimi di velocità saranno segnalati solo ai posti di frontiera ed in corrispondenza delle uscite da aree portuali, aeroportuali e da terminali « auto ?? treno » « auto al seguito ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che all'allieva di polizia di Stato Elena Lanzoni nata a Piacenza il 16 marzo 1960 matricola n. 2445552, attualmente al corso presso la Scuola allievi di Senigallia della Polizia di Stato, sia stata negata la idoneità, già acquisita per merito dalla predetta allieva, con comunicazione verbale, perché la stessa avrebbe avuto un amico già tossicodipendente e con piccoli precedenti (senza tenere conto che tale amicizia risaliva a data precedente la sua domanda e la sua frequentazione al detto corso).

Per sapere se ciò sia compatibile con le norme vigenti del nostro ordinamento giuridico.

Per sapere quali iniziative si intendano prendere in merito e se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o procedimenti penali. (4-10590)

RISPOSTA. — L'allievo agente della polizia di Stato Lanzoni Elena, nata a Piacenza il 16 marzo 1960, frequentatore del centoquattordicesimo corso presso la scuola di Senigallia, ne venne espulso, con provve-

dimento del capo della polizia del 20 dicembre 1988. Il provvedimento di espulsione venne adottato perché fu accertato che l'allievo in questione manteneva da tempo una relazione affettiva con un noto pregiudicato per reati contro il patrimonio, segnalato altresì quale assunto di sostanze stupefacenti e proposto per l'applicazione della sorveglianza speciale.

Il provvedimento è stato adottato — previa contestazione degli addebiti, e sentite le giustificazioni avanzate dalla Lanzoni — in applicazione dell'articolo 4, comma 3 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito nella legge 3 ottobre 1987, n. 402.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere che cosa osti alla liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza di Bellocchi Lino, nato a Piacenza il 18 giugno 1930, colà residente in via Scalabrini, 115, già dipendente del comune di Piacenza, attualmente in pensione con trattamento « provvisorio » con riserva di revisione, da oltre un anno (pratica n. 6718306 prov. 48 n. assegno 633422 Ministero del tesoro). (4-10629)

RISPOSTA. — Con decreto n. 316433 dell'8 giugno 1989 di questa amministrazione è stata conferita al signor Bellocchi, la pensione diretta ordinaria di annue lorde Lire 9.818.500, a decorrere dal 1° agosto 1988. Tale decreto è stato notificato all'interessato in data 2 agosto 1989 e da questi regolarmente controfirmato per accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TASSI, BAGHINO, PARIGI, PELLEGGATTA, VALENSISE, MARTINAT e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se ritengono,

per doverosa imparzialità e vera ricerca della verità, inviare superispettori « del lavoro » non solo alla FIAT, Lancia e Alfa Romeo, alla ricerca delle prove delle asserite « pressioni » ai sindacalisti e sindacalizzati, anche presso tutte le aziende pubbliche e a partecipazioni statali, amministrazioni pubbliche locali territoriali e non, ove è assodato, e, comunque, è voce corrente, che invece si faccia carriera, se si è rappresentanti sindacali, o, quanto meno « sindacalizzati » della trimurti (CGIL, CISL e UIL). Gli interroganti sottolineano la notizia data da tutti i radio e telegiornali di domenica annunciando gli scioperi dei « controllori di volo » e che costoro avrebbero tutti « stracciato » le tessere dei sindacati suindicati, e costituito un sindacato autonomo e si domandano se anche costoro hanno preso quella decisione sulla base di « pressioni » del « padrone ». (4-10924)

RISPOSTA. — Il ministero ha ritenuto necessario procedere ad una capillare indagine presso gli stabilimenti FIAT, Lancia ed Alfa Romeo per una doverosa esigenza di chiarezza divenuta indispensabile a seguito della denuncia di presunti comportamenti antisindacali riscontrati presso alcune sedi dei citati stabilimenti. Si è trattato pertanto dell'adempimento di un obbligo cui l'autorità di Governo non poteva sottrarsi per la rilevanza costituzionale degli interessi del sindacato e dei lavoratori e tenuto conto, altresì, che talune delle vicende denunciate erano state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò premesso, per quanto riguarda, i privilegi accordati al personale sindacalizzato presso aziende e amministrazioni pubbliche, si precisa che, da quanto riferito dagli ispettori del lavoro, il problema non ha mai formato oggetto di segnalazioni e che nessun organo ispettivo è stato mai investito delle problematiche inerenti presunte facilitazioni di carriera per rappresentanti sindacali o semplici aderenti alle confederazioni CGIL, CISL ed UIL, dipendenti da aziende o amministrazioni pubbliche.

Per quanto concerne l'Azienda autonoma di assistenza al volo l'ispettorato pro-

vinciale di Roma ha accertato che presso di essa sono presenti, oltre ai sindacati confederati, i seguenti sindacati autonomi: ANPCAT (associazione nazionale professionale controllori traffico aereo), SNAV (sindacato nazionale assistenza volo aderente alla FISAT CISAL), FIPEAV (Federazione italiana professionale esperti assistenza volo), LICTA (Lega italiana controllori traffico aereo, che aderisce alla Confederquadri). Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali è confluita nell'associazione LICTA una parte degli iscritti al sindacato autonomo ANPCAT e, in minor numero, una parte degli iscritti ai sindacati confederati.

I rapporti con il personale, gli inquadramenti, i passaggi di livello e, in genere, le progressioni di carriera sono regolati dalla normativa contrattuale (ultimo contratto sottoscritto il 30 giugno 1988) e da altri accordi sindacali che hanno definito la quantità e le procedure di avanzamento in base a precise qualifiche professionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere le ragioni per cui, oltre agli ineffabili ritardi delle pensioni di guerra, che ancora in centinaia di migliaia devono essere decise, possano esistere incredibili e inaccettabili ritardi anche nella liquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie e nelle pratiche di « equo indennizzo » per decessi avvenuti in servizio, e in servizio militare obbligatorio, com'è il caso del compianto aviare Romano Viaroli (posizione della pratica di pensione n. 9171165) nato a San Secondo di Parma, e già residente in Soragna (PR) strada Bosco 74/78. La regolarità e ritualità dell'obbligo di liquidazione della pensione suindicata è documentata dalla valutazione della specifica e competente Commissione medico legale di Milano con provvedimento 24 maggio

1985, per il fatto avvenuto in Viterbo il 15 marzo 1984. La pratica è completa in ogni sua parte per documentazione e risultanze, davvero non si comprende l'inqualificabile ritardo;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, anche per i ritardi e le evidenti omissioni, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-14719)

RISPOSTA. — Al signor Nando Viaroli, padre del defunto aviare Romano, è stata liquidata la pensione privilegiata di reversibilità.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le iniziative che intende prendere, tramite gli organi periferici del Ministero, per far cessare il clima di intimidazione esistente a Polignano (Bari) ad opera del concessionario del servizio ambulanza del pronto soccorso di Polignano unità sanitaria locale BA/16 che, tra l'altro, recentemente ha aggredito il consigliere comunale del MSI-DN professor Vito Giuliani autore insieme al consigliere comunale senatore Mitrotti, di una legittima contestazione di disservizio ed incuria per il servizio ambulanza, concausa della morte di un ragazzo di Polignano così come la stampa ha ampiamente messo in evidenza.

(4-00702)

RISPOSTA. — Il giorno 2 giugno 1987, verso le ore 23, in Polignano a Mare, i consiglieri comunali signor Vito Giuliani e signor Tommaso Mitrotti, al termine di un comizio tenutosi in quella piazza Aldo Moro si portavano, unitamente ad un gruppo di manifestanti, nei pressi del locale pronto soccorso, per protestare contro l'inefficienza del servizio di autoambulanza che avrebbe causato il decesso del minore Paolo Pellegrini, vittima di un incidente stradale.

Al riguardo, si fa presente che detto servizio, in quel comune, è gestito da un privato, Rizzi Franchella, residente a Monopoli, titolare della ditta Croce italiana. In proposito è stato accertato che il piccolo Pellegrini a causa delle gravi lesioni riportate a seguito del sinistro veniva trasportato dal pronto soccorso al centro di rianimazione dell'ospedale di Castellana Grotte con un furgone di fortuna, in quanto l'autoambulanza della Croce italiana era in avaria. Al riguardo si rileva che, al fine di evitare il ripetersi dei suesposti inconvenienti, la prefettura di Bari ha interessato il presidente della unità sanitaria locale competente perché adotti ogni conseguente utile provvedimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se intende dare disposizioni alla questura di Bari per l'istituzione di un commissariato di polizia nel grande quartiere cittadino, Japigia, privo di servizi, superghettizzato, in preda ai teppisti e alla delinquenza e quindi centro di moltiplicazione di devianza giovanile, così come da tempo evidenziano i cittadini del quartiere con appelli alla stampa, al comune e alle autorità e recentemente ribadite in un convegno organizzato dalla Federazione del MSI di Bari e aperto alle forze politiche, sociali e culturali del quartiere. (4-00883)

RISPOSTA. — Al fine di conseguire un più capillare controllo del territorio, la questura di Bari ha da tempo disposto l'intensificazione dell'attività preventiva e repressiva da parte delle volanti e di speciali pattuglie appiedate ed automontate che, con quotidiano ed incisivo impegno operativo hanno consentito di circoscrivere tutti i fatti criminosi in termini statistici assolutamente non preoccupanti. Al riguardo si è posto in essere un ulteriore ratorzamento delle misure di vigilanza allo scopo di garantire a tutta la collettività cittadina una più proficua tutela delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si rileva, inoltre, che per affrontare in maniera adeguata la situazione della criminalità nel quartiere Japigia di quella città, presente nelle forme della cosiddetta microcriminalità soprattutto minorile, si è provveduto all'istituzione di squadre antiscippo e al loro conseguente coordinamento. Sotto l'aspetto investigativo e repressivo notevoli risultati sono stati conseguiti nella lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, reati strettamente correlati alla devianza minorile. Nel primo semestre 1987 sono state denunciate 213 persone (173 nel precedente semestre) e sono stati sequestrati 885 grammi di stupefacenti.

In proposito si fa presente, infine, che il prefetto di Bari, valutata attentamente la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel capoluogo e sentito al riguardo anche il parere del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha tra l'altro disposto di dare una più idonea sistemazione al commissariato Bari-Picone, anche al fine di consentire all'ufficio di estendere la propria competenza territoriale al quartiere Japigia, com'è noto, in fase di notevole espansione urbanistica e demografica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TORCHIO e ZANIBONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

l'interporto di Cremona è stato inserito, dalla regione Lombardia, nelle priorità (tipo B);

per la sua realizzazione è stata presentata regolare domanda di finanziamento in esecuzione dell'apposito decreto ministeriale;

esiste la volontà degli enti locali, delle forze economiche e del mondo produttivo di dare vita alla società per azioni per la gestione dell'importante infrastruttura per la cui realizzazione l'Azienda Regionale dei Porti di Cremona e Mantova ha provveduto ad elaborare idoneo progetto, anche in previsione di un definitivo decollo dell'intermodalità gomma-ferro-acqua;

è stata rilevata la difficoltà di intervento da parte dell'ente FS, sia nella realizzazione dei necessari raccordi ferroviari in zona porto Canale di Cremona, dove primarie aziende industriali sono ancora prive di scalo merci, sia, più in generale, in relazione al nuovo scalo ferroviario di Cavatigozzi;

tali interventi sono inseriti nel programma di investimenti recentemente deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente FS tra quelli « di interesse sociale » per un ammontare di alcuni miliardi —:

quali siano le motivazioni che impediscono la realizzazione dei raccordi e dello scalo da parte dell'ente ferroviario in tempi rapidi e se non ritiene di garantire il proprio intervento perché siano finalmente superati problemi annosi che, ove irrisolti, indicherebbero colpevole disattenzione del Governo nazionale alle necessità di decollo di sistemi intermodali di trasporto. (4-09796)

RISPOSTA. — *La stazione di Cavatigozzi, posta sulla linea Codogno-Mantova, è collegata mediante raccordo ferroviario al porto fluviale di Cremona, terminale della rete idroviaria che dal mare Adriatico risale fino al centro della pianura padana. La zona d'influenza del porto pubblico di Cremona interessa, soprattutto, le zone più industrializzate della Lombardia e di parte dell'Emilia e, pertanto, ad esso fa capo un'intensa movimentazione di merci (prodotti siderurgici, rottamei ferrosi, cloruri e fosfati) che, per il suo possibile ulteriore sviluppo, necessita, a fronte di una efficiente rete stradale, del potenziamento delle strutture ferroviarie al servizio degli impianti portuali.*

Alla luce di queste considerazioni il piano integrativo delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, capitolo VII Nodi ferroviari e stazioni, aveva reso disponibili per l'impianto di Cavatigozzi la somma di lire 1.500 milioni, la cui proposta di spesa è stata regolarmente presentata agli organi competenti nell'agosto 1987. Nel frattempo, nel quadro delle

misure di contenimento del deficit di gestione dell'Ente ferrovie dello Stato, il consiglio di amministrazione ha disposto la sospensione — tuttora in atto — di tutte le proposte che avrebbero comportato ulteriori impegni di spesa per investimenti e rinnovi.

Per quanto sopra esposto, la questione in argomento potrà essere riesaminata dopo la definizione del piano di ristrutturazione del predetto ente.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando il signor Pucci Ubaldo nato il 31 agosto 1908 a Valparaiso (Cile), titolare della pensione categoria IO n. 15015925, riceverà il trattamento di famiglia spettantegli per la moglie signora Diaz Norma del Carmen, la cui domanda è stata inoltrata alla sede centrale dell'INPS — Servizio rapporti e convenzioni internazionali — reparto VIII il 19 agosto 1988. (4-14108)*

RISPOSTA. — *La domanda presentata dal signor Ubaldo Pucci, residente in Cile, titolare di pensione n. 15015925/IO, intesa ad ottenere gli assegni familiari per il coniuge a carico, è stata inizialmente accolta, limitatamente al periodo 1° febbraio 1982/30 giugno 1987. Ciò in quanto l'interessato ha dichiarato, per il 1986, un reddito di lire 23.268.121 e, quindi, superiore al limite previsto per avere titolo agli assegni in parola per un nucleo familiare di due persone. A decorrere dal 1° febbraio 1987, infatti, detto limite era di lire 18.808.000.*

Tenuto conto, tuttavia, che il signor Pucci ha dichiarato che il coniuge è inabile e, pertanto, nel caso di specie, il limite in parola si eleva al lire 26.712.000 per il 1987 ed a lire 31 milioni per il 1988, il medesimo è stato invitato a trasmettere all'INPS il modello attestante i redditi percepiti nell'anno 1987, nonché la certificazione relativa al coniuge inabile rilasciata da medici o da istituzioni pubbliche locali, convalidata da specifica attestazione del competente consolato Italiano. A seguito del-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

l'avvenuto invio di quanto sopra, l'istituto ha pertanto disposto, con mandato del 1° agosto 1989, il pagamento a favore del signor Pucci della somma di lire 1.284.400 per assegni familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la disdetta dei due concerti per l'8 e per il 9 settembre 1988 che la Banda musicale della polizia di Stato avrebbe dovuto tenere a Taurianova (Reggio Calabria) secondo accordi con il comitato organizzatore della tradizionale festa della Madonna della Montagna, resi esecutivi attraverso il versamento del contributo richiesto e l'apprestamento di idonee sistemazioni logistiche, avendo la mancata partecipazione del prestigioso complesso bandistico suscitato profondo malcontento e la protesta dell'amministrazione comunale insieme ad ipotesi di ogni genere, come quelle di interferenze e strumentalizzazioni politiche, e voci correnti relative a minacce anonime nei confronti del complesso che avrebbero suggerito la rinuncia alla manifestazione.

(4-09005)

RISPOSTA. — *La mancata esibizione della banda musicale della polizia di Stato in Taurianova, in occasione di festeggiamenti patronali programmati per i giorni 8 e 9 settembre 1988, fu determinata dall'improvviso malore che colse il maestro direttore del complesso.*

La mattina del 6 settembre, due giorni prima dell'impegno in quel comune, il citato maestro, infatti, nel corso di prove effettuate all'interno della caserma Ferdinando di Savoia, in Roma, accusò un malessere per il quale venne ricoverato presso l'infermeria ed ivi trattenuto fino al giorno 9 successivo. Venne, quindi, dimesso ottenendo quattro ulteriori giorni di riposo medico. Non esistendo la possibilità tecnica di immediata ed adeguata sostituzione, venne

data disdetta dell'impegno assunto con il comune di Taurianova.

A causa dell'infermità che si protrasse ulteriormente, vennero revocate, peraltro, anche altre esibizioni programmate per i giorni successivi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato del procedimento conseguente all'esposto indirizzato al procuratore della Repubblica di Cosenza, oltre che al CORECO, dal signor Lorenzo Vattimo, segretario della sezione del MSI-destra nazionale di Fagnano Castello (Cosenza), esposto con cui si richiamava l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulle delibere nn. 176 e 178 della giunta municipale di Fagnano Castello (Cosenza) emesse in data 4 aprile 1989, con le quali venivano autorizzati i subingressi di due ditte per l'appalto dei lavori del cimitero e per l'appalto dei lavori della rete fognante, essendo sconcertante e meritevole di accertamenti la rinuncia contemporanea di due imprese vincitrici di gare ai lavori aggiudicati, ed essendo evidente la necessità di un controllo circa la conformità delle cessioni alla normativa in vigore. (4-14707)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Cosenza ha comunicato che i carabinieri di Fagnano Castello hanno rimesso a quell'ufficio copia della denuncia a cui fa specifico riferimento l'interrogazione, che è stata assunta come notizia criminis e presa in carico al n. 1304/89 RGC; nel fascicolo è stata inserita anche la denuncia, alla quale fa riferimento l'interrogante.*

L'intero incarto è attualmente al vaglio del citato ufficio giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

VESCE, FACCIO, RUTELLI, AGLIETTA e CALDERISL. — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il 21 dicembre 1988 è stata presentata richiesta al comune di Treviso, da

parte del MIT (movimento italiano transessuali) di poter usufruire della sala comunale « Palazzo dei trecento » che ha una capienza di oltre 500 persone;

la sala non verrebbe concessa adducendo le seguenti motivazioni:

a) dal 1° gennaio 1989 detta sala, per decisione della giunta comunale, verrà concessa solo ai partiti (mentre sembrerebbe che la stessa verrà concessa per una iniziativa proposta dal Coni);

b) il sindaco, che deve concedere l'autorizzazione conclusiva, ha dichiarato che tale sala, essendo sprovvista di servizi igienici e di uscita di sicurezza, non risponde alle norme di sicurezza e pertanto non può accogliere un Congresso (nel frattempo sono stati già programmati i congressi provinciali del PCI e quello del PSI nella sala in questione ed in ogni caso tutte le iniziative svolte da organizzazioni varie, in questi anni, sarebbero avvenute fuori dalle norme previste sulla sicurezza) —:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali la giunta comunale di Treviso avrebbe preso la decisione di non concedere la sala « Palazzo dei trecento » a strutture ed associazioni che non rientrano nell'arco dei partiti, impedendo così alla cittadinanza tutta di poter usufruire di uno spazio comunale da sempre adibito ad iniziative ed incontri di vario genere, sia culturali che politici.

2) se non vi è invece, dietro questa decisione, una volontà discriminatoria nei confronti del MIT, per tentare di impedire che il loro congresso si svolga nella città di Treviso ed in questo caso che cosa si intende fare perché non si dia seguito a questa decisione che testimonierebbe soltanto di uno spirito antidemocratico. (4-10833)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta avanzata il 19 dicembre 1988 dal segretario di Treviso del Movimento italiano transessuali (MIT) per l'uso del salone dei Trecento, normalmente adibito a sede del consiglio comunale di quel capoluogo, l'ammi-

nistrazione proprietaria manifestava l'impossibilità di accedervi, indicando, in alternativa, altre sale, ubicate nel centro cittadino di consueto adibite a pubbliche riunioni.

Il diniego conseguiva alla determinazione — assunta dalla giunta municipale antecedentemente alla richiesta del MIT — di limitare l'uso del locale in ragione di esigenze di sicurezza, stante che la sala necessita di una seconda via di deflusso, la quale però non è nella incondizionata disponibilità del comune, essendo ad altri pertinente.

Il sindaco ha assicurato di non aver mai dichiarato che il palazzo dei Trecento non viene concesso perché sprovvisto di servizi igienici e di uscite di sicurezza o perché non rispondente alle norme di sicurezza. Il quinto congresso del movimento si teneva l'11 marzo 1988 in Treviso, presso l'hotel Continental. È da osservare che la sala messa a disposizione dal suindicato hotel ha una capienza massima da 80 a 100 posti, mentre la sala in alternativa offerta dal comune garantisce 100 posti a sedere.

Da quanto precede, emerge come, da parte della civica amministrazione, non vi sia stata alcuna volontà di discriminazione o di prevenzione nei confronti dell'iniziativa del MIT, bensì una semplice valutazione dei reali bisogni e la riaffermazione del diritto dell'amministrazione proprietaria di valutare discrezionalmente l'opportunità di concedere gli spazi pubblici disponibili, anche in relazione alle alternative risultanti concretamente praticabili con riguardo alle esigenze emergenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

giovedì 6 aprile a Bologna si è svolto il processo contro 6 giovani accusati di avere aggredito un carabiniere che, in borghese e pistola in pugno, era intervenuto mentre stavano facendo delle scritte sui muri;

durante il processo che ha visto la partecipazione pacifica di un centinaio di persone, la città è stata presidiata con ingenti forze dell'ordine alla stazione ferroviaria, agli angoli delle strade del centro e del quartiere universitario ed alcune strade e piazze sono state chiuse e controllate —:

se ritengano che simili operazioni, di proporzioni spropositate in relazione oltretutto ad un episodio marginale, non rischino di ottenere come solo risultato quello di esasperare e rendere pesante il clima nella città di Bologna. (4-12960)

RISPOSTA. — Le misure di vigilanza attuate in Bologna, presso la sede del tribunale — ove si celebrava il processo contro sette giovani imputati per i delitti di rapina aggravata, violenza e resistenza a pubblico ufficiale — e altri obiettivi particolarmente sensibili ubicati nel centro storico cittadino, sono state disposte per rispondere alla esigenza di prevenire probabili turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Gli organi responsabili hanno ritenuto, infatti, che la situazione di normalità dell'ordine pubblico potesse essere compromessa da manifestazioni di solidarietà agli imputati. Va sottolineato che i servizi di polizia sono stati approntati evitando ostentazioni di forza tali da suscitare apprensioni nell'opinione pubblica, pur se tuttavia inevitabilmente essi hanno attirato l'attenzione di quanti si trovavano a transitare nella zona.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ZOPPI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere quando avrà termine a La Spezia il palazzo di giustizia, iniziato da anni con alterne vicende. Infatti detta opera ebbe inizio nel 1981, con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di La Spezia a tasso zero dell'importo di lire 13 miliardi circa, la costruzione è stata assegnata all'impresa edilizia Tirrene con un ribasso del 27 per cento. Negli ultimi tempi su detto pro-

blema si sono accese polemiche e discussioni anche attraverso la stampa, si è parlato di una denuncia fatta da non so chi alla Procura della Repubblica e si stenta di sapere la verità quale veramente sia.

L'interrogante chiede, oltre a quando saranno terminati i citati lavori, se siano state accertate eventuali responsabilità per la lentezza degli stessi, e quali provvedimenti i ministri intendono prendere per arrivare alla trasparenza della questione, anche per tranquillizzare l'opinione pubblica. (4-07906)

RISPOSTA. — La presidenza del tribunale di La Spezia, al fine di fornire gli elementi occorrenti alla risposta all'interrogazione, ha richiesto al comune una relazione illustrativa. Nella stessa sono menzionate tutte le vicende inerenti all'appalto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Da tale relazione risulta che i lavori di costruzione del palazzo di giustizia di La Spezia — in relazione ai quali questo ministero aveva espresso, fin dal 29 maggio 1981, parere favorevole sul progetto per il quale la Cassa depositi e prestiti concesse un mutuo per l'importo di lire 13.500 milioni — ebbero inizio con ritardo rispetto ai tempi previsti, a causa di difficoltà sorte nella fase d'appalto, difficoltà che indussero l'amministrazione comunale a richiedere al provveditorato regionale alle opere pubbliche un accertamento di congruità circa la misura delle offerte presentate dalle imprese appaltatrici.

Il 23 dicembre 1982 fu stipulato il contratto di aggiudicazione dei lavori alla SpA Edilizia tirrena, che prevedeva un tempo di esecuzione delle opere pari a 24 mesi; furono quindi consegnati i lavori, ma già a fine dicembre gli stessi furono sospesi « a causa delle avverse condizioni meteoriche e della non perfezionata disponibilità edificatoria dell'area occupata formalmente ». Successivamente, sorte alcune difficoltà in ordine ai pali di fondazione, si rese necessario predisporre una perizia di variante in relazione alla quale il comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche, in data 27 gennaio

1984, esprimeva parere favorevole. Tutto ciò provocò una nuova sospensione dei lavori, in attesa dell'approvazione definitiva della perizia suddetta.

In data 7 gennaio 1985 i lavori furono nuovamente sospesi a causa della eccezionale ondata di maltempo. Ripresi i lavori, insorsero altre difficoltà tecniche, in particolare sulle opere di fondazione; cosicché fu riveduta e modificata la precedente perizia di variante e furono elaborate una terza e poi una quarta perizia con ulteriore aumento di spesa.

Nell'aprile 1988, infine, la SpA Edilizia tirrena, dopo aver formulato diversi rilievi in merito alla quarta perizia suppletiva e di variante, dichiarava la propria disponibilità a proseguire i lavori oltre il quinto d'obbligo solo a determinate condizioni, che l'amministrazione comunale dichiarava di non accettare, riservandosi ogni ulteriore azione nelle sedi opportune.

Per quanto attiene al costo complessivo dei lavori, si fa presente che le perizie di variante menzionate dal comune nella relazione citata non sono pervenute a questo ministero e pertanto i relativi importi di spesa non sono stati finanziati dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 119 articolo 19. Solo di recente il comune di La Spezia ha trasmesso la documentazione relativa alla richiesta di un ulteriore finanziamento di lire 1.662.500.000, a causa di maggiore spesa per indennità di esproprio delle aree interessate alla costruzione. Questa Amministrazione è tuttora in attesa del completamento della documentazione suddetta, per esprimere il proprio parere ai sensi dell'articolo 19 della citata legge 30 marzo 1981, n. 119.

Da altra relazione del comune di La Spezia risulta, inoltre, che la società appaltatrice ha iniziato ben 14 cause contro il comune stesso, in relazione al contratto di appalto per la costruzione del palazzo di giustizia. L'amministrazione comunale di La Spezia, comunque, secondo quanto comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, intende superare l'attuale situazione di stallo e far riprendere i lavori attraverso due vie convergenti: la proposizione di una variante generale riguardante anche gli adeguamenti conseguenti alle innovazioni por-

tate dal nuovo codice di procedura penale, e la risoluzione in corso d'opera delle riserve avanzate dall'impresa (attualmente all'esame della commissione di collaudo). Questo Ministero si riserva di vigilare affinché effettivamente il comune, cessate le controversie summenzionate, possa portare a termine, entro breve tempo, i lavori in discorso.

Per quanto attiene, infine, alla denuncia segnalata dalla interrogazione, si informa che la procura della Repubblica di La Spezia, interpellata in merito, ha riferito di aver ricevuto in data 18 novembre 1987 un esposto a firma di un socio della Labroedil di Livorno, il quale, assumendo di avere avuto in subappalto dalla società Edilizia tirrena, appaltatrice della costruzione del nuovo palazzo di giustizia di La Spezia, alcuni lavori edilizi, segnalava che la predetta società appaltatrice non si era attenuta al capitolato speciale d'appalto, utilizzando, tra l'altro, armatura di ferro di diametro inferiore a quanto stabilito.

La procura della Repubblica medesima ha precisato, altresì, che « esperiti gli accertamenti del caso, il pubblico ministero ritenne di non ravvisare estremi di reato, per cui, in data 5 novembre 1987, richiese al giudice istruttore la archiviazione degli atti ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale »; richiesta reiterata, in data 19 gennaio 1989, all'esito di ulteriori accertamenti compiuti dalla amministrazione comunale e comunicati alla procura dalla Repubblica di La Spezia.

Il giudice istruttore, che ha preso in carico il procedimento al n. 394/87/C RG, pur non ravvisando — concordemente al pubblico ministero — nei fatti in questione il reato di frode in pubbliche forniture (rimasto escluso dall'esito di perizia tecnica), ha comunque ritenuto ipotizzabili — anche a seguito di segnalazioni del direttore dei lavori — diverse fattispecie di reato.

Pertanto, il giudice istruttore ha rimesso gli atti al pubblico ministero con richiesta di ulteriori indagini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.